

REGIONE TOSCANA



**Giunta Regionale
Direzione Generale Sviluppo Economico
Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale**

PIANO AGRICOLO REGIONALE 2008- 2010

(L. R. 1/06: Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale)

DOCUMENTO DI PIANO

SOMMARIO

1. MOTIVAZIONI DEL PIANO E CONSEGUENZE SUL SISTEMA DEGLI INTERVENTI FINANZIARI	6
1.1. La legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1, principio ispiratore del piano.....	7
1.2. Le motivazioni che hanno portato alla elaborazione del piano	10
1.3. Nuovo sistema di programmazione e di utilizzo delle risorse per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	11
1.4. Relazioni con il programma di sviluppo rurale.....	12
1.5. Le linee di indirizzo scaturite dal consiglio regionale e le risposte del piano.....	13
2. QUADRO ANALITICO	19
2.1. Base di conoscenza disponibile.....	20
2.2. La normativa europea di riferimento in ambito agricolo ed i vincoli alla erogazione di aiuti di stato	21
2.3. Analisi e scenari di riferimento: breve sintesi dell'agricoltura regionale	24
2.3.1. <i>Principali criticità trasversali ai vari settori agricoli</i>	24
2.3.2. <i>Caratteristiche delle aziende agricole regionali</i>	26
2.3.3. <i>Occupazione, capitale umano, formazione e istruzione in agricoltura</i>	29
2.3.4. <i>La sicurezza sul lavoro in agricoltura</i>	31
2.3.5. <i>I comparti produttivi agro-zootecnici</i>	32
2.3.6. <i>Altri comparti</i>	41
2.3.7. <i>Politiche di qualità e di basso impatto ambientale</i>	44
2.3.8. <i>La multifunzionalità</i>	52
2.3.9. <i>I servizi per la competitività delle imprese</i>	54
3. LE EROGAZIONI FINANZIARIE IN AGRICOLTURA: SINTESI DEI RISULTATI E VALUTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE PASSATA.....	62
3.1. Produzioni vegetali e florovivaistiche.....	63
3.2. Produzioni zootecniche.....	71

3.3. Imprese di trasformazione agro-alimentare.....	80
3.4. Produzioni di qualità e a basso impatto ambientale.....	82
3.5. I servizi alle imprese.....	84
3.6. La multifunzionalità.....	87
3.7. La pesca marittima e l'acquacoltura	89
3.8. La pesca dilettantistica ed il settore faunistico venatorio.....	97
3.9. Tutela del patrimonio zootecnico e delle colture agrarie.....	100
3.10. La promozione dei prodotti regionali.....	102
3.11. La ricerca, l'innovazione e il trasferimento delle tecnologie	104
3.12. L'agevolazione fiscale per i carburanti agevolati.....	104
3.13. Il credito agrario	105
3.14. Le risorse idriche per l'agricoltura.....	106
3.15. Il piano di sviluppo rurale: la programmazione 2000-2006	113
4. GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE	120
4.1. Il programma di sviluppo rurale 2007-2013 (psr)	121
4.2. Il programma forestale regionale 2007-2011 (pfr)	127
4.3. Il fondo europeo pesca 2007-2013 (fep).....	129
4.4. Il piano regionale dello sviluppo economico (prse) 2007-2010 - attività di promozione economica settore agricolo ed agroalimentare)	132
4.5. Attività di comunicazione a supporto delle azioni previste nel piano agricolo regionale	135
5. OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI.....	137
5.1. Obiettivi generali	138
5.2. Obiettivi specifici: scenari di riferimento e alternative di piano	139
6. GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO	146

6.1.1 Servizi di sviluppo agricolo e rurale lr 34/2001 - azioni di animazione dello sviluppo agricolo-rurale di significativa valenza territoriale azioni di comunicazione integrata tra i diversi soggetti operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo:

<i>divulgazione, dimostrazione, informazione sulle iniziative dello sviluppo rurale condotte direttamente od anche in collaborazione con i mezzi di comunicazione</i>	152
<i>6.1.2 Attività istituzionale dell'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo-forestale - arsia.....</i>	153
<i>6.1.3 Attività di promozione economica dei prodotti agricoli ed agroalimentari ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica (reg. cee n. 2092/91) ed a marchio agriqualità (l.r. n. 25/99)</i>	154
<i>6.1.4 Partecipazione della regione toscana, nelle materie inerenti lo sviluppo rurale, a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto pubblico o privato sia regionali, nazionali ed europei.....</i>	155
<i>6.1.5 Investimenti nelle aziende</i>	156
<i>6.1.6 Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico</i>	157
<i>6.1.7 Sostegno alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli.....</i>	158
<i>6.1.8 Sostegno ai centri di commercializzazione floricoli toscani.....</i>	159
<i>6.1.9 Incentivi per la costituzione di consorzi ed altre forme associative tra gli addetti del settore agricolo e del settore forestale</i>	160
<i>6.1.10 Distretti rurali.....</i>	161
<i>6.1.11 Progetto regionale "filiera corta" - rete regionale per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani</i>	162
<i>6.1.12 Valorizzazione della filiera ippica.....</i>	162
<i>6.1.13 Interventi a favore delle filiere produttive vegetali ed a supporto dell'attività della giunta</i>	164
<i>6.1.14 Interventi a tutela della sanità animale e pubblica.....</i>	164
<i>6.1.15 Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'istituto zooprofilattico sperimentale per le regioni lazio e toscana</i>	167
<i>6.1.16 Difesa delle produzioni agricole vegetali dalle fitopatie.....</i>	168
<i>6.1.17 Contributi per l'assicurazione alle produzioni agricole e zootecniche</i>	169
<i>6.1.18 Attività di divulgazione in merito alla assicurabilità delle produzioni agricole e zootecniche da eventi atmosferici, epizootie e danni da animali predatori.....</i>	170
<i>6.1.19 Erogazione di indennizzi per la salvaguardia dei redditi dagli eventi climatici avversi e dalle calamità naturali riconosciute e ritenute ammissibili ai sensi del d.lgs 102/2004</i>	170
<i>6.1.20 Sostegno alle attività di prevenzione dei danni alle colture causate dalla fauna selvatica.....</i>	171
<i>6.1.21 INDENNIZZI per incidenti stradali causati da fauna selvatica.....</i>	172

6.1.22 Contributi finanziari in favore dei caa per lo svolgimento delle attività di assistenza procedimentale in favore di province, comunità montane ed artea di cui alla lr 11/98.....	172
6.1.23 Progetto sperimentale per la divulgazione delle modalità di accesso e uso del sistema informativo artea	173
6.1.24 Interventi in materia di credito agrario	173
6.1.25 Partecipazione a progetti di cooperazione internazionale - area rurale obiettivo 3	175
6.2.1 Conservazione delle risorse genetiche animali.....	176
6.2.2 Conservazione delle risorse genetiche vegetali	177
6.2.3 Interventi finalizzati a garantire la salvaguardia delle colture da agricoltura tradizionale nell'ambito della coesistenza con colture geneticamente modificate.....	179
6.2.4 Aiuto agli agricoltori e allevatori per il rispetto di requisiti obbligatori.....	180
6.2.5 Promozione e sostegno della valorizzazione dei prodotti enogastronomici e del territorio toscano attraverso la creazione e gestione di percorsi turistici del vino, dell'olio e dei sapori.....	181
6.2.6 Attività inerenti il protocollo di intesa regione toscana/slow food toscana e attività di educazione alimentare.....	182
6.2.7 Promozione dell'impiego di alimenti biologici, tipici, tradizionali e da agriqualita' nelle mense pubbliche della toscana e sviluppo di azioni di educazione alimentare e di aggiornamento professionale.....	182
6.2.8 Interventi per l'informazione e l'educazione sull'apicoltura.....	183
6.2.9 Sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità, del patrimonio agricolo forestale, delle aree interne, delle zone rurali e di montagna.....	184
6.2.10 Quadro conoscitivo delle risorse idriche in agricoltura	184
6.2.11 Iniziative per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche nell'agricoltura toscana.....	185
6.2.12 Produzione di energia da fonti rinnovabili	186
6.2.13 Contributo regionale per lo svolgimento di attività delegate ed istituzionale relative alla gestione faunistico-venatoria.....	187
6.2.14 Sostegno alle attività di valorizzazione dell'ambiente e della fauna di interesse regionale	188
6.2.15 Usi civici del territorio - spese relative alla gestione delle competenze in materia di usi civici.....	189
7. LE RISORSE FINANZIARIE DEL PAR	191
8. PROCEDURE DI ATTUAZIONE PREVISTE.....	196

1.

MOTIVAZIONI DEL PIANO E CONSEGUENZE SUL SISTEMA DEGLI INTERVENTI FINANZIARI

1.1. La Legge Regionale 24 gennaio 2006, n. 1, principio ispiratore del Piano

Il Piano Agricolo Regionale (PAR) programma e realizza, in attuazione della Legge Regionale 24 gennaio 2006, n. 1 “Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale”, l'intervento della Regione in tale settore con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile (L.R. 1/06, articolo 1, comma 1).

Tali finalità si realizzano attraverso il sostegno al miglioramento della competitività e multifunzionalità aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità (articolo 1, comma 1, lettera a), il sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali (lettera b), la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali (lettera c).

Le finalità richiamate sono perseguite mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse endogene regionali (articolo 1, comma 2, lettera a), del sistema delle imprese agricole (lettera b), delle realtà istituzionali, funzionali, economiche ed associative locali (lettera c), dei fattori di competitività regionale finalizzati allo sviluppo rurale, all'innovazione organizzativa e finanziaria, alla promozione delle produzioni agroalimentari, allo sviluppo delle filiere agroindustriali e alla tutela dell'ambiente (lettera d), dell'imprenditoria giovanile e femminile (lettera e), delle produzioni tipiche e di qualità (lettera f), del territorio rurale (lettera g), dell'integrazione tra le attività agricole e le altre attività economiche locali (lettera h).

L'intervento della Regione deve essere attuato secondo i principi di sussidiarietà, decentramento, snellimento e semplificazione delle attività amministrative (articolo 1, comma 3).

Il Piano Agricolo Regionale (PAR) è il documento programmatico unitario che realizza le politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF) assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie (articolo 2, comma 1).

Il PAR costituisce il documento programmatico di recepimento per gli strumenti di programmazione nazionale ed interregionale operanti nel settore (articolo 2, comma 6) ed il documento programmatico di riferimento per i piani e i programmi degli enti locali e delle autonomie funzionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale, anche ai fini dell'accesso ai finanziamenti regionali ed al fine di favorire il coordinamento degli interventi degli enti locali medesimi (articolo 2, comma 7).

In PAR deve raccordarsi con gli strumenti di programmazione previsti dalla normativa comunitaria, in particolare con il programma di sviluppo rurale, e con gli strumenti della programmazione negoziata; il programma forestale regionale, di cui all'articolo 4 della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana) ed il piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, di cui all'articolo 9 della legge regionale 3 agosto

2001, n. 34 (Disciplina dei servizi di sviluppo agricolo e rurale) si rapportano al PAR (articolo 2, comma 5)

Il PAR è approvato, su proposta della Giunta regionale, dal Consiglio regionale ai sensi della L.R. 49/99 "Norme in materia di programmazione regionale" (articolo 2, comma 2), dopo avere attivato il confronto con le Province e le Comunità Montane, con i soggetti pubblici e privati e con le loro organizzazioni rappresentative (articolo 2, comma 3). La Giunta regionale provvede alla sua attuazione con propria deliberazione, aggiornata annualmente in coerenza con il DPEF e con il bilancio di previsione annuale, in cui specifica gli obiettivi e le strategie di intervento (articolo 2, comma 9, lettera a), determina le modalità di attuazione degli interventi, secondo criteri di riduzione, semplificazione e snellimento delle procedure ed ai fini della riduzione dell'impatto sui costi delle imprese (lettera b) ed individua gli interventi urgenti ed imprevisti (lettera c).

Il PAR è soggetto a modifiche o integrazioni che la Giunta può proporre al Consiglio in conseguenza delle modifiche intervenute nel PRS ovvero sulla scorta di quanto emerso dal monitoraggio e dalla valutazione di efficacia (articolo 2, comma 2).

Ai sensi dell'articolo 2, comma 4 della L.R. 1/06 il Piano:

- a) definisce gli obiettivi e le strategie di intervento;
- b) individua l'ammontare delle risorse destinate agli interventi nei campi dell'agricoltura, dell'agroindustria, delle infrastrutture rurali, della ricomposizione della proprietà fondiaria, dell'agriturismo e delle azioni connesse con lo sviluppo rurale, che possono essere articolati per ambiti di intervento settoriale, intersettoriale e territoriale;
- c) individua l'ammontare del finanziamento di interventi urgenti e imprevisti;
- d) individua i soggetti attuatori e i soggetti beneficiari degli interventi;
- e) individua gli strumenti di intervento operanti ai sensi delle norme comunitarie, nazionali e regionali in materia;
- f) definisce gli indirizzi per l'attuazione degli interventi.

Ai sensi del capo II della L.R. 1/06 l'ambito degli interventi del PAR (articolo 3, comma 1) può riguardare:

- a) la ricerca e i servizi alle imprese, ed in particolare:
 - 1) l'innovazione di prodotto e di processo;
 - 2) il trasferimento dell'innovazione e lo sviluppo della ricerca per favorire la crescita, la qualificazione e la sostenibilità delle attività agricole e rurali;
 - 3) la promozione e internazionalizzazione;
- b) lo sviluppo produttivo agricolo e rurale, nell'ambito dell'integrazione tra attività economiche e territorio, ed in particolare:
 - 1) la creazione di nuove imprenditorialità, l'agevolazione del passaggio generazionale e lo sviluppo dell'occupazione;
 - 2) l'ammodernamento delle aziende e lo sviluppo della multifunzionalità;
 - 3) lo sviluppo di forme associative;

- 4) lo sviluppo delle forme di commercializzazione da parte delle imprese agricole, privilegiando le forme associative;
 - 5) lo sviluppo, il consolidamento, la tutela e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari;
 - 6) lo sviluppo della qualità, della tracciabilità e della sicurezza alimentare dei prodotti;
 - 7) il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi alla popolazione rurale;
 - 8) il sostegno alle azioni per la tutela dell'ambiente e della biodiversità;
 - 9) il sostegno alle azioni per la tutela del paesaggio;
- c) l'equilibrio della gestione finanziaria, ed in particolare:
- 1) la capitalizzazione;
 - 2) il miglioramento dell'accesso al credito e delle condizioni creditizie, anche mediante l'attivazione e la partecipazione ad appositi strumenti di garanzia;
 - 3) l'innovazione finanziaria.

Gli interventi possono essere attuati attraverso contributi in conto capitale, contributi in conto interessi, concessione di premi e indennità, concessione di indennizzi per calamità naturali, avversità atmosferiche e danni alla produzione agricola, concessione di garanzie, finanziamenti agevolati, bonus fiscali, partecipazioni al capitale, partecipazione e finanziamento di piani e programmi di sviluppo e di progetti (articolo 4).

Gli interventi devono essere disposti in conformità alla normativa dell'Unione europea, in particolare ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato che istituisce la Comunità europea, nonché agli Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo di cui alla comunicazione della Commissione 28/C, del 1 febbraio 2000 [*sostituita dalla Comunicazione Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel Settore Agricolo e Forestale 2007-2013 (2006/c 319/01) pubblicata sul GUCE C 319 del 27/12/2006*], e alle ulteriori norme e orientamenti che assumano rilievo in relazione alle caratteristiche dell'intervento (articolo 5, comma 1). Le intensità di aiuto, espresse in termini di equivalente sovvenzione lorda, o netta, non possono eccedere quelle previste o approvate dalla Commissione dell'Unione europea per le varie tipologie di investimento, di soggetto beneficiario e di area interessata dall'intervento (comma 2). Se l'intervento comporta l'erogazione di anticipazioni il soggetto interessato è tenuto a prestare idonea fideiussione (comma 3).

I procedimenti attuativi perseguono gli obiettivi di semplificazione e snellimento amministrativo (articolo 6, comma 1); gli interventi sono attuati con procedimento automatico, valutativo o negoziale, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123 (Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c) della legge 15 marzo 1997, n. 59) nonché tramite gli istituti e gli strumenti della programmazione negoziata (comma 2).

I provvedimenti emanati per l'attuazione degli interventi individuano l'oggetto e gli obiettivi dell'intervento e determinano (articolo 6, comma 3):

- a. la conformità del regime di aiuto agli orientamenti comunitari;
- b. la tipologia del procedimento;
- c. i soggetti beneficiari;

- d. le aree di applicazione;
- e. le spese ammissibili e il periodo di eligibilità;
- f. la intensità degli aiuti;
- g. le modalità di erogazione;
- h. gli obblighi dei beneficiari;
- i. le modalità di controllo;
- j. le revoche e le sanzioni;
- k. le modalità di monitoraggio e valutazione;
- l. gli eventuali altri elementi ritenuti utili per una completa definizione dell'intervento, anche con riguardo alle specificità dello stesso.

Ai sensi dell'articolo 6, comma 4 la gestione degli interventi è attribuita alle Province e alle Comunità Montane, secondo i principi e le norme sull'attribuzione di funzioni amministrative in materia di agricoltura e di sviluppo rurale, oppure affidata alle agenzie regionali operanti in materia secondo la rispettiva legge istitutiva o a soggetti terzi specializzati, ove ricorrano le esigenze di gestione unitaria a livello regionale.

Il capo III della L.R. 1/06 prevede che la Giunta Regionale predisponga ed attui il monitoraggio degli interventi, adegui i piani finanziari e disponga specifici trasferimenti di risorse al fine dell'ottimizzazione del loro utilizzo (articolo 7), eserciti il controllo sull'attuazione degli interventi anche disponendo controlli e ispezioni in loco sugli interventi finanziati e sui sistemi di gestione e controllo attivati dai soggetti attuatori (articolo 8), assicuri la valutazione di efficacia degli interventi comunicando inoltre al Consiglio lo stato di attuazione degli interventi e la loro efficacia attraverso un documento di monitoraggio e valutazione ai sensi della L.R. 49/99 (articolo 9).

Infine il capo IV della legge stabilisce che il PAR deve indicare la proiezione finanziaria delle risorse attivabili relativamente al periodo di validità del piano stesso, individuando le risorse regionali stanziare dal bilancio pluriennale limitatamente agli esercizi da questo ultimo considerati.

1.2. Le motivazioni che hanno portato alla elaborazione del Piano

Per quanto previsto dalla L.R. 1/06 la motivazione principale che ha portato alla elaborazione del PAR è stata quella di provvedere alla realizzazione di un documento unitario di programmazione che riunisca al suo interno la pluralità di piani, programmi ed interventi settoriali, anche disposti da singoli provvedimenti, che nel corso degli anni si sono stratificati a scapito del perseguimento di politiche organiche di settore.

Il PAR costituisce **lo strumento di programmazione finanziaria unitaria** per il settore agricolo, grazie alla riunificazione dei molti capitoli di spesa oggi assegnati ai Settori che fanno capo all'Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale.

Dal punto di vista dei contenuti, la necessità di ricondurre gli interventi regionali ad un unico strumento di programmazione trova giustificazione nei seguenti aspetti:

- Adeguare tutti i regimi di intervento finanziario alla normativa Europea sugli aiuti di Stato alle imprese;

- Collocare gli interventi in una cornice comune e con obiettivi specifici che si raccordino con gli obiettivi generali;
- Predisporre ed attivare nuovi regimi di aiuti nell'ambito di un quadro omogeneo di intervento;
- Rafforzare ed integrare le azioni di intervento del Piano di Sviluppo Rurale e del Piano Forestale Regionale;
- Organizzare gli strumenti per il monitoraggio dei risultati degli interventi;
- Definire e intervenire in tempi rapidi sulle politiche generali del settore;
- Razionalizzare e semplificare la gestione delle risorse finanziarie;
- Omogeneizzare le procedure operative di erogazione di benefici economici alle aziende.

1.3. Nuovo sistema di programmazione e di utilizzo delle risorse per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Ai sensi della L.R 1/06 il PAR deve raccordarsi con la programmazione comunitaria espressa innanzitutto dal Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 di cui il PAR è infatti strumento complementare e, al tempo stesso, integrato. Il Programma forestale regionale (PFR) 2007-2011 e il Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, sempre ai sensi della L.R 1/06, devono rapportarsi con il PAR; per quanto concerne il Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale non sussistono più le condizioni per mantenerlo quale strumento di pianificazione distinto. Infatti ad oggi, parte delle linee di intervento da esso previste sono confluite nel Programma di Sviluppo Rurale con la conseguenza che il Piano ne è risultato depotenziato a tal punto da non giustificare più il mantenimento della sua identità. In questa ottica è stata predisposta una specifica modifica della legge regionale 1/06 al fine di togliere il riferimento alla legge regionale 34/2001 relativa ai servizi di sviluppo agricolo .

Rispetto all'attuale sistema dei finanziamenti con la prima adozione del PAR, si hanno i seguenti effetti:

- le linee di intervento finanziario non comprese all'interno di Piani o di Programmi, ma disposte da singoli provvedimenti, sono inserite previste - eventualmente ridefinite secondo le necessità individuate e la compatibilità con le normative europee sugli aiuti di Stato - all'interno del PAR. Conseguentemente i rispettivi provvedimenti diverranno inoperanti;
- le linee di intervento previste dal Piano Zootecnico Regionale - visto l'articolo 12, comma 2 della L.R. 1/06 che abroga la L.R. 40/03 e considerato che le misure del Piano vanno a scadere nel 2008 - sono riprogrammate nell'ambito del PAR;
- le linee di intervento finanziario disposte dai Piani e dai Programmi di minor complessità attualmente operanti in agricoltura, ovvero:
 - a. Programma di intervento attuativo della L.R. 64/2004 "Tutela e valorizzazione di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale";
 - b. Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (per i motivi di cui sopra);

c. Piano apistico regionale;

sono riprogrammate nell'ambito del PAR.

- gli strumenti di programmazione più complessi, ovvero:
 - a. Piano faunistico venatorio regionale;
 - b. Piano regionale per la pesca nelle acque interne;
 - c. Piano pesca e acquicoltura;

in questa prima fase di programmazione mantengono la propria validità, mentre saranno ricondotti nel PAR nella seconda fase di programmazione (dal 2010); al fine di mantenere unitarietà di gestione complessiva delle risorse finanziarie i relativi capitoli di spesa sono però ricondotti a quelli afferenti al PAR.

1.4. Relazioni con il Programma di Sviluppo Rurale

Il Programma di sviluppo Rurale (PSR) della Regione Toscana, i cui dettagli sono riportati al paragrafo 5.2) rappresenta il **principale strumento comunitario di finanziamento degli interventi nel settore agricolo e forestale e più in generale in quello dello sviluppo rurale**. E' stato redatto sulla base di quanto disposto dal Regolamento CE 1698/05 e dei conseguenti regolamenti attuativi.

La strategia regionale, strutturata in base agli obiettivi di cui all'art. 4 del Regolamento 1698/05, punta a accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Le risorse economiche del PSR sono ingenti ed il relativo piano finanziario (periodo 2007-2013) prevede una spesa pubblica pari a 839.113.637 euro di cui in quota Feasr 369.210.000 euro e in quota nazionale 469.903.637 euro. Considerato che generalmente si tratta di interventi di cofinanziamento la quota prevista di spesa "privata" ammonta a 499.655.160 euro per un costo complessivo di 1.338.768.797 euro.

Il PAR, rispetto al PSR, si inserisce quale **Piano "complementare ed integrativo"** che va a finanziare attività non previste dal Reg. (CE) 1698/05 (ad esempio interventi per le epizootie), oppure si rivolge a beneficiari non contemplati nell'ambito delle misure del PSR (ad esempio parte degli agricoltori "custodi" per la conservazione genetica delle varietà agricole locali).

Per questo motivo il Piano Agricolo Regionale non contempla misure che si possano sovrapporre a quelle già in essere nel PSR, ma eventualmente ne va a dettagliare le attività o ad estenderne i possibili beneficiari.

1.5. Le linee di indirizzo scaturite dal Consiglio Regionale e le risposte del Piano

Ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto la proposta preliminare di Piano, adottato dalla Giunta Regionale il giorno 14 aprile 2008, è stata presentata in Consiglio regionale (il giorno 22 aprile 2008) per dar modo al Consiglio stesso di indicare specifiche linee di indirizzo.

Tali indirizzi sono stati emanati dal Consiglio regionale con mozione 11 giugno 2008, n. 616 ad oggetto "Atto di indirizzo ex art. 48 dello Statuto collegato al documento preliminare relativo al Piano Agricolo Regionale 2008-2010" che si riporta integralmente:

MOZIONE n. 616 approvata nella seduta dell'11 giugno 2008:

OGGETTO: Atto di indirizzo ex Art. 48 dello Statuto collegato al documento preliminare relativo al piano agricolo regionale 2008-2010.

Il Consiglio regionale

Udita l'informativa svolta dall'Assessore all'agricoltura, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto, del documento preliminare relativo al piano agricolo regionale 2008-2010;

Ricordate le finalità, espresse nella legge regionale 24 gennaio 2006, n. 1 (Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale) che hanno portato all'individuazione del piano agricolo regionale (PAR) quale "documento programmatico unitario, distinto in specifiche sezioni di intervento, che realizza le politiche economiche agricole e di sviluppo rurale definite dal programma regionale di sviluppo (PRS) e specificate nel documento di programmazione economico finanziaria (DPEF) assumendone le priorità, perseguendone gli obiettivi ed applicandone i criteri di intervento per il periodo di riferimento, nel rispetto degli indirizzi di politica agricola comunitaria e nazionale ed in linea con il criterio della gestione flessibile delle risorse finanziarie";

Condivise pienamente le motivazioni del piano e gli effetti attesi;

Considerato che nel documento preliminare si mette in evidenza la coerenza verticale fra gli obiettivi del PAR con gli atti di programmazione generale sovraordinati quali il PRS 2006-2010, il piano di indirizzo territoriale (PIT) 2007-2010 e il piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007/2010 e la coerenza orizzontale fra gli obiettivi del PAR con gli altri piani/programmi settoriali regionali quali il piano di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013, il piano forestale regionale (PFR) 2007-2011, il piano regionale dello sviluppo economico (PRSE) 2007-2010, il piano di indirizzo energetico regionale (PIER) 2007-2010;

Considerato che detti piani e programmi hanno tempi e modalità di applicazione diversi e che si rende opportuno verificare l'opportunità di un coordinamento che tenga insieme e raccordi i vari strumenti che interagiscono fra di loro, con un'azione di armonizzazione e di aggiornamento annuale degli aspetti finanziari e degli obiettivi strategici, che dovranno essere meglio individuati nel documento intermedio e trovare una risposta complessiva nel documento definitivo, che nel crono-programma presentato è previsto che verrà sottoposto al Consiglio entro la fine dell'anno 2008;

Rilevato che la predisposizione del PAR viene a cadere in uno scenario economico e sociale, globale ma con ricadute evidenti in ambito europeo, nazionale e regionale, nel quale

si inserisce in maniera determinante e strategica la "verifica dello stato di salute della politica agricola comune (PAC)", in corso a livello comunitario, che comporterà significative modifiche alle regole in corso e soprattutto prevede il disaccoppiamento totale degli aiuti a partire dal 2013; tale scenario è caratterizzato tra l'altro da un preoccupante fenomeno di rialzo dei prezzi di prodotti alimentari di prima necessità, la cui reale o paventata insufficienza sembra aprire la strada a discussioni circa il ritorno ad un'agricoltura di quantità, all'introduzione di colture di organismi geneticamente modificati (OGM), alla produzione di alimenti ottenuti da animali clonati;

Considerato che il sistema agricolo regionale è stato interessato, oltre che dalle novità introdotte dal PSR, anche dalle modifiche alla normativa urbanistica che ha ingenerato, a volte in modo non giustificato, preoccupazione e il potenziale rischio di rallentamento di quegli investimenti che sarebbero necessari per la promozione di un'agricoltura competitiva e dinamica già di buon livello, ma che deve continuare ad innovarsi;

Rilevato inoltre l'aggravarsi, anche in Toscana, della carenza di risorse idriche, sia di quelle destinate ad uso idropotabile che a scopi industriali o agricoli;

Ritenuto che il semplice ritorno ad un'agricoltura estensiva, di per se stessa bisognosa di grandi quantitativi di acqua e dell'impiego di fitofarmaci non pochi dei quali controproducenti per l'ambiente, nonché l'accettazione di colture OGM o di alimenti ottenuti da animali clonati siano strade non percorribili da parte della Toscana, sia per la sua conformazione geo-morfologica che per le giuste politiche di perseguimento della qualità e della sicurezza alimentare nonché per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;

Ritenuto invece che la strada da percorrere sia quella di una ancora più convinta ricerca dell'agricoltura di qualità, che faccia affidamento anche su un uso più razionale delle risorse idriche, della difesa dell'ambiente e del paesaggio, dell'impatto minore sul clima, del reperimento di maggiori risorse idriche, anche attraverso un maggiore recupero delle fonti disponibili, il riuso delle acque industriali, il recupero delle acque piovane;

Impegna la Giunta regionale

1) A verificare, nell'ambito dei vari atti e strumenti di programmazione regionali, l'opportunità di un coordinamento che tenga insieme e raccordi i vari strumenti che interagiscono fra di loro, con un'azione di armonizzazione e di aggiornamento annuale degli aspetti finanziari e degli obiettivi strategici, che dovranno essere meglio individuati nel documento intermedio e trovare una risposta complessiva nel documento definitivo, che nel crono-programma presentato è previsto che venga sottoposto al Consiglio entro la fine dell'anno 2008;

2) A porre particolare attenzione, nell'ambito degli obiettivi generali del PAR:

- a) a valutare e seguire, riferendo alla commissione competente del Consiglio, con la massima attenzione le prospettate modifiche della PAC, al fine di evitare squilibri e ricadute negative sull'agricoltura toscana;*
- b) alla semplificazione del quadro normativo e regolamentare regionale in maniera da porre le condizioni per lo sviluppo di un'agricoltura*

multifunzionale competitiva al servizio di uno sviluppo sostenibile, garanzia di presidio del territorio e argine alla rendita ed alla speculazione;

- c) a sostenere ammodernamento e innovazioni finalizzate anche alla ricerca e adozione di sistemi di reperimento delle risorse idriche e di irrigazione che consentano un uso più razionale e oculato di tali risorse e tecniche per abbassare anche l'impatto nell'ambiente delle emissioni di CO₂ di provenienza agricola;*
- d) a incrementare la ricerca e l'utilizzo delle energie alternative, dalle biomasse ottenute come prodotti secondari delle attività agricole e di forestazione all'eolico e al solare;*
- e) a favorire, considerato il ruolo sempre più importante assunto dall'agricoltore in tema di salvaguardia della biodiversità ma anche del paesaggio e del patrimonio culturale e sociale, non solo il "ricambio generazionale" in agricoltura, ma anche l'ingresso in agricoltura di tutti coloro che manifestino la volontà di contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo di questo importante settore dell'economia e del tessuto socio-culturale della nostra Regione.*

La Giunta Regionale, in fase di predisposizione del Piano, ha recepito tutte le linee di indirizzo emanate dal Consiglio Regionale, attraverso i seguenti interventi:

Punto 1 della mozione: "verificare, nell'ambito dei vari atti e strumenti di programmazione regionali, l'opportunità di un coordinamento che tenga insieme e raccordi i vari strumenti che interagiscono fra di loro, con un'azione di armonizzazione e di aggiornamento annuale degli aspetti finanziari e degli obiettivi strategici, che dovranno essere meglio individuati nel documento intermedio e trovare una risposta complessiva nel documento definitivo, che nel crono-programma presentato è previsto che venga sottoposto al Consiglio entro la fine dell'anno 2008"

Fino ad oggi all'interno dell'Area di coordinamento delle Politiche per lo sviluppo rurale, ogni settore si è dotato di strumenti propri di programmazione e/o finanziamento. Molto spesso questi strumenti non si sono raccordati né armonizzati con il risultato di un insieme di strumenti che offrono opportunità alle aziende ma in modo non omogeneo e non strutturato e spesso in modo poco intelligibile. Lo sforzo del PAR non è tanto quello di raccordare i vari strumenti ma addirittura di assorbirli sotto la guida di un unico strumento di programmazione. In questa ottica l'utente da una parte e l'amministrazione stessa dall'altra hanno a disposizione tutto il ventaglio delle erogazioni - o comunque delle opportunità di erogazione - che riguardano l'agricoltura in senso lato. Vi sono alcune eccezioni: il Programma di Sviluppo Rurale ed il Piano Forestale Regionale vivono parallelamente al Piano Agricolo Regionale per motivi intrinseci alla legge che istituisce il PAR. Altri piani esistenti e approvati recentemente quali il Piano per la pesca e l'acquacoltura, il Piano faunistico-venatorio ed il Piano per la pesca nelle acque interne transitano dal PAR solo da un punto di vista finanziario e per il momento non di contenuti. Dopo una prima attivazione del PAR e al termine della vigenza dei suddetti piani, questi entreranno a pieno titolo nel PAR quali misure dello stesso.

Punto 2, lettera a: “valutare e seguire, riferendo alla commissione competente del Consiglio, con la massima attenzione le prospettate modifiche della PAC, al fine di evitare squilibri e ricadute negative sull'agricoltura toscana”

Compito del PAR è quello di rendere la programmazione della Regione Toscana in agricoltura organica e il più rispondente possibile alle esigenze del settore. Le proposte di modifica ad oggi presentate sulla PAC rappresentano una variabile importante negli scenari futuri del settore agricolo toscano. L'ultimo (10°) rapporto Irpet sull'Economia e politiche rurali in Toscana ipotizza quali potrebbero essere gli effetti delle modifiche proposte alla PAC per le aziende toscane. Tra le varie proposte, quelle che si presume possano avere l'effetto più importante e al tempo stesso abbastanza prevedibile sembrano essere il rafforzamento della modulazione e l'introduzione di una soglia minima ai pagamenti. Attraverso la modulazione le aziende con pagamenti superiori ai 5000 euro vedranno aumentare del 2% l'anno le riduzioni già previste dalla riforma del 2003 fino a raggiungere una decurtazione del 13% nel 2012; inoltre vi saranno riduzioni ulteriori per aziende che percepiscono pagamenti oltre i 100.000, i 200.000 ed i 300.000 euro/anno con percentuali crescenti. Il risparmio nel periodo 2009-2012 sarebbe di circa 18 milioni di euro. L'introduzione di una soglia minima di 250 euro per azienda dovrebbe escludere dai pagamenti circa 20.600 aziende con un risparmio nel triennio di 9 milioni di euro più il risparmio derivante dalla riduzione della spesa amministrativa. In questo scenario l'impatto maggiore sembra rivolto alle microaziende delle zone marginali che potrebbero vedere annullata una – seppure limitata – integrazione al reddito. Il PAR pone particolare interesse alle zone marginali del territorio utilizzando criteri di premialità e di priorità specifici a loro favore e auspicando una forte attenzione per queste aree nella scelta dei criteri di selezione delle domande.

Punto 2, lettera b: “semplificazione del quadro normativo e regolamentare regionale in maniera da porre le condizioni per lo sviluppo di un'agricoltura multifunzionale competitiva al servizio di uno sviluppo sostenibile, garanzia di presidio del territorio e argine alla rendita ed alla speculazione”

La L.R. 1/2006 prevede che il PAR debba porsi come obiettivo la semplificazione degli atti che prevedono forme di erogazione finanziaria e non già atti di natura regolamentare. Sarebbe tuttavia auspicabile che nel medio-lungo periodo, con apposito mandato, si possa procedere ad un riordino della normativa esistente nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

Punto 2, lettera c: “sostenere ammodernamento e innovazioni finalizzate anche alla ricerca e adozione di sistemi di reperimento delle risorse idriche e di irrigazione che consentano un uso più razionale e oculato di tali risorse e tecniche per abbassare anche l'impatto nell'ambiente delle emissioni di CO₂ di provenienza agricola”

L'evidenza degli effetti dei cambiamenti climatici in atto e delle implicazioni che questi avranno sulla disponibilità di risorse idriche rende prioritaria l'elaborazione di un piano strategico e la programmazione sia a livello nazionale che regionale di interventi per contrastare la continua minaccia di situazioni di emergenza idrica.

In particolare per mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici assume un ruolo chiave ai fini di una gestione sostenibile delle risorse idriche un approccio integrato e multidisciplinare, che preveda, a fronte della diminuzione reale di risorse disponibili per l'agricoltura, azioni funzionali al reperimento di risorse alternative, attraverso il recupero e la realizzazione di nuove strutture per l'accumulo a scopi plurimi di acque di superficie e l'impiego, laddove

economicamente compatibile, ad uso irriguo di acque reflue. La definizione degli interventi strutturali e delle relative priorità necessari a fronteggiare i nuovi scenari climatici, da allocare all'interno del nuovo Piano irriguo nazionale e di eventuali programmi di intervento regionale, presuppone la disponibilità di risorse notevoli da destinarvi.

Il PAR comunque prevede, all'interno dell'obiettivo specifico 2.5 "Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti" delle iniziative – alcune delle quali già esistenti – che consentano di destinare delle risorse al comparto:

- realizzazione e recupero di invasi idrici pubblici multifunzionali e di opere di distribuzione irrigua (solo per progetti esecutivi);
- fondo per le progettazioni di interventi nel settore irriguo, che consente di rendere prioritari i progetti finanziabili a livello statale;
- quadro conoscitivo delle risorse idriche in agricoltura, che consente di allocare in modo razionale le risorse sul territorio.

Punto 2, lettera d: "incrementare la ricerca e l'utilizzo delle energie alternative, dalle biomasse ottenute come prodotti secondari delle attività agricole e di forestazione all'eolico e al solare"

Il complesso di azioni previste dal Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) è rivolto ad assicurare la sostenibilità del sistema energetico regionale, intesa nelle sue più ampie declinazioni, da quella ambientale, a quella sociale, a quella economica. Tali azioni tengono conto sia della compatibilità con le esigenze proprie dell'ambiente sia della salvaguardia delle caratteristiche socio economiche del territorio e del complesso di tipicità culturali che lo connotano.

L'obiettivo specifico 2 del PIER – Fonti energetiche rinnovabili al 20% nel 2020 ed efficienza energetica – prevede azioni nei seguenti ambiti:

- energia eolica;
- energia fotovoltaica;
- energia geotermica;
- energia idroelettrica;
- energia solare termica;
- bassa e media entalpia;
- energia da biomasse;
- cogenerazione a gas metano e microcogenerazione;
- biocarburanti;

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 prevede diverse forme di incentivo per le aziende che investano nella produzione di energia da fonti rinnovabili, soprattutto attraverso una maggiorazione dei tassi di contribuzione rispetto a quelli ordinari, tassi che possono arrivare al 70% del costo ammissibile dell'investimento.

Per evitare di replicare le forme di sostegno contenute in altri piani il PAR, all'interno dell'obiettivo specifico 2.5 "Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti", si limita a prevedere una misura che integri il PSR sul versante della produzione di energia da biomassa. La misura intende promuovere l'utilizzo di biomasse vegetali di scarto o prodotti legnosi privi di mercato attraverso la concessione di un contributo in conto capitale rispetto al costo di investimento ammissibile.

Punto 2, lettera e: "favorire, considerato il ruolo sempre più importante assunto dall'agricoltore in tema di salvaguardia della biodiversità ma anche del paesaggio e del patrimonio culturale e sociale, non solo il "ricambio generazionale" in agricoltura, ma anche l'ingresso in agricoltura di tutti coloro che manifestino la volontà di contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo di questo importante settore dell'economia e del tessuto socio-culturale della nostra Regione"

Il PAR rappresenta uno strumento di programmazione regionale che accompagna ed integra lo strumento principale in tema di agricoltura e sviluppo rurale sul territorio, il Programma di sviluppo rurale, il quale mette a disposizione risorse ingenti. Il PSR si prefigge la "Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale" come uno degli obiettivi specifici. Per il raggiungimento di questo obiettivo il PSR mette a disposizione un pacchetto di interventi quali:

- Misure specifiche (Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli; Insediamento di giovani agricoltori; Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione);
- Azioni specifiche da inserire in misure più generiche;
- Priorità nell'assegnazione degli aiuti;
- Tassi di contribuzione e massimali maggiorati rispetto all'ordinario;
- Linee finanziarie dedicate.

2. QUADRO ANALITICO

2.1. Base di conoscenza disponibile

Da anni la Regione Toscana ha avviato una importante collaborazione con IRPET, ARSIA, Università Toscane ed INEA (sede regionale) per la definizione di un “Rapporto annuale sulla economia e le politiche rurali in Toscana” giunto nel 2008 alla decima edizione; il rapporto è risultato uno strumento indispensabile sia per fotografare annualmente le caratteristiche, le criticità e le necessità delle aziende agricole, ma anche per valutare (in un periodo di medio termine) il cambiamento occorso in questo settore. Proprio dall’analisi di questi strumenti emerge infatti il profondo mutamento avvenuto nel comparto agricolo negli ultimi dieci anni, legato anche alle vicende della politica agricola comunitaria e alla globalizzazione dei mercati.

Proprio questa continua evoluzione dell’attività agricola e degli interventi messi in campo dalle pubbliche amministrazioni rendono superflua un’analisi statica del settore e pertanto l’analisi dell’agricoltura e la definizione degli scenari di riferimento, che tendono ad una continua variazione ed evoluzione, deve obbligatoriamente essere sottoposta a revisione annuale, così come fatto nell’ambito del rapporto annuale citato, a cui si fa espressamente riferimento nell’ambito della “breve sintesi dell’agricoltura regionale” di cui al successivo paragrafo 2.3.

Inoltre nell’ambito della stesura del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è stato dettagliatamente analizzato il contesto socio-economico della Toscana, le *performance* dei settori agricolo, forestale e alimentare, l’ambiente e la gestione del territorio, l’economia rurale e la qualità della vita, i processi di *governance* e gli aspetti critici e le opportunità. A tutta questa documentazione si rimanda per un approfondimento delle specifiche aree di analisi.

Il quadro generale del contesto in cui si muove il PAR, ed in particolare l’analisi dei comparti produttivi, non può prescindere dagli studi citati a cui , come già detto, si fa riferimento per tutti gli opportuni approfondimenti.

Nel complesso le fonti informative utilizzate sono molteplici; a fianco all’Indagine ISTAT sulle strutture produttive del 2003 e 2005, utilizzata anche nel Piano Strategico Nazionale e consigliata a livello comunitario per la possibilità di comparazione con le altre regioni europee, sono state utilizzate altre fonti di natura amministrativa, come ARTEA (Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura) o settoriali come la BDN (Banca Dati Nazionale) redatta dall’Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell’Abruzzo e del Molise per quanto concerne gli allevamenti.

Nel presente Piano vengono quindi sommariamente richiamati solo i principali indicatori relativi alle caratteristiche delle aziende agricole, alla occupazione, al capitale umano, alla formazione e alla istruzione in agricoltura e alla sicurezza sul lavoro. Successivamente viene riportato, quale spunto indispensabile per la definizione delle criticità dell’agricoltura regionale, una breve descrizione dei comparti produttivi agro-zootecnici, delle politiche per la qualità e per il ridotto impatto ambientale, della multifunzionalità dell’azienda agricola, dei servizi per la competitività delle imprese.

Grazie alla collaborazione di tutti i Settori dell'Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale sono stati invece attentamente approfonditi i risultati della programmazione passata, con particolare riferimento agli ultimi 4-5 anni, individuando tutti gli strumenti di intervento posti in campo dall'Amministrazione Regionale (sia con risorse proprie che statali o comunitarie) e le relative risorse finanziarie complessivamente erogate. Vengono così analizzati gli strumenti di intervento nel campo delle produzioni vegetali, florovivaistiche, zootecniche e della trasformazione agroalimentare; quelli per le produzioni di qualità, per le filiere regionali, i servizi alle imprese e la multifunzionalità; quelli per la promozione economica per il settore agricolo e agroalimentare, e per la ricerca l'innovazione e il trasferimento delle tecnologie alle aziende. Vengono infine analizzati i risultati della passata programmazione del Piano di Sviluppo Rurale.

Una analisi, per quanto non esaustiva, viene inoltre condotta per i Piani regionali che, in questa prima fase di programmazione del PAR (2008-2010), mantengono una propria autonomia funzionale (ma non finanziaria) quale il Piano per la pesca marittima e l'acquacoltura, il Piano per la pesca dilettantistica ed il Piano faunistico-venatorio.

Infine viene presentato un quadro generale del Programma di Sviluppo Rurale (2007-2013) e del Programma Forestale Regionale (2007-2011) con cui ai sensi della L.R. 1/06 il PAR si deve raccordare (PSR) e rapportare (PFR); il quadro si conclude infine con la illustrazione del Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE), relativamente agli aspetti promozionali dell'agricoltura, e al Piano della Comunicazione, strumenti questi a cui il PAR si deve necessariamente collegare.

2.2. La normativa europea di riferimento in ambito agricolo ed i vincoli alla erogazione di aiuti di Stato

Il Piano Agricolo regionale si configura quale principale strumento regionale per l'erogazione di finanziamenti in agricoltura; per tale motivo rientra nell'ambito applicativo degli articoli 87, 88 e 89 [ex art. 92, 93 e 94] del Trattato istitutivo della Comunità Europea inerenti la compatibilità degli aiuti di Stato con la politica comunitaria.

Con il termine "aiuto di Stato (AdS)" viene definito qualsiasi possibile beneficio conferito con atto della pubblica autorità ad un'impresa operante sul mercato", ossia è aiuto di Stato qualsiasi intervento pubblico che, incidendo direttamente o indirettamente sulle risorse pubbliche, tende ad alleviare o a far venire meno oneri che, in condizioni normali di libero mercato, graverebbero su un'impresa (pertanto la politica comunitaria non comprende solo le sovvenzioni in denaro, ma anche tutte le misure indirette che possono ridurre i costi e/o i rischi per l'imprenditore).

L'aiuto di Stato è determinato pertanto dal trasferimento di risorse pubbliche in varie forme, dal vantaggio economico per l'impresa, dalla selettività in quanto l'autorità ha potere discrezionale e dagli effetti (anche potenziali) sulla concorrenza e sugli scambi.

Ai sensi dell'art. 87 del trattato "sono incompatibili con il mercato comune [...] gli aiuti concessi dagli Stati [...] sotto qualsiasi forma che, favorendo talune imprese o talune produzioni, falsino o minaccino di falsare la concorrenza". Lo stesso articolo 87 prevede una

serie di deroghe alla incompatibilità, dichiarando (fra gli altri) che possono considerarsi compatibili con il mercato comune [...] gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse. [...]"

Al fine di garantire il rispetto del richiamato art. 87 il Trattato prevede, al successivo art. 88, "che La Commissione procede con gli Stati Membri all'esame permanente dei regimi di aiuto esistenti in questi Stati [...]"; che "qualora la Commissione [...] constati che un aiuto concesso da uno Stato Membro [...] non è compatibile con il mercato comune [...] decide che lo Stato interessato deve sopprimerlo o modificarlo nei termini da essa fissato" ed infine che "alla Commissione sono comunicati in tempo utile [...] i progetti diretti a istituire o modificare aiuti. [...] Lo Stato Membro interessato non può dare esecuzione alle misure progettate prima che tale procedura abbia condotto ad una decisione finale."

Infine, all'art. 89 la Commissione stabilisce che "Il Consiglio [...] può stabilire tutti i regolamenti utili ai fini dell'applicazione degli artt. 87 e 88 e fissare in particolare le condizioni per l'applicazione dell'art. 88, par. 3, nonché le categorie di aiuti che sono dispensate da tale procedura."

Il Trattato pone così le basi per la normativa comunitaria sugli aiuti di Stato, che si basa su comunicazioni specifiche per materia indicanti cosa è ritenuto compatibile e cosa no ("Orientamenti comunitari"), cosa non è considerato aiuto di Stato per il basso importo erogato (regolamenti "*de minimis*"), nonché tutta la procedura da seguire per la notifica completa, quella semplificata e quella in esenzione.

In particolare, per la predisposizione del Piano Agricolo Regionale e le successive Delibere attuative, risultano fondamentali i seguenti documenti comunitari (alcuni di questi, per quanto recentemente abrogati o scaduti, devono essere menzionati in quanto di riferimento per la notifica di alcuni regimi di aiuto tuttora vigenti):

norme procedurali:

- Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio del 22 marzo 1999 recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del Trattato CE (GU L 83 del 27.3.1999);
- Regolamento (CE) n. 794/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004, recante disposizioni di esecuzione del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GU L 140 del 30.4.2004);
- Regolamento (CE) n. 1935/2006 della Commissione, del 20 dicembre 2006, che modifica il regolamento (CE) n. 794/2004, recante disposizioni di esecuzione del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio recante modalità di applicazione dell'articolo 93 del trattato CE (GU L 44 del 15.2.2007);

norme inerenti l'esenzione da notifica:

- Reg. (CE) n. 994/98 del Consiglio del 7 maggio 1998 sull'applicazione degli articoli 92 e 93 del trattato che istituisce la Comunità europea a determinate categorie di Aiuti di Stato orizzontali;
- Regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle

- piccole e medie imprese attive nel settore della produzione di prodotti agricoli e recante modifica del regolamento (CE) n. 70/2001 (GU L 358 del 16.12.2006);
- Regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria);
 - *Reg. (CE) n. 1/2004 della Commissione del 23 dicembre 2003 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. [SCADUTO];*
 - *Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (GU L 10 del 13.1.2001), modificato dal regolamento (CE) n. 364/2004 della Commissione, del 25 febbraio 2004, per quanto concerne l'estensione del suo campo d'applicazione agli aiuti alla ricerca e sviluppo (GU L 63 del 28.2.2004) e dal regolamento (CE) n. 1857/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 (GU L 358 del 16.12.2006) [ABROGATO];*
 - *Regolamento (CE) n. 1976/2006 della Commissione, del 20 dicembre 2006, che modifica i regolamenti (CE) n. 2204/2002, (CE) n. 70/2001 e (CE) n. 68/2001 per quanto riguarda la proroga dei periodi di applicazione (GU L 368 del 23.12.2006 [SCADUTO]);*

norme inerenti il regime "de minimis":

- Regolamento (CE) n. 1998/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti d'importanza minore (*de minimis*) (GU L 379 del 28.12.2006);
- Regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione, del 20 dicembre 2007, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti *de minimis* nel settore della produzione dei prodotti agricoli (GU L 337 del 21.12.2007);
- *Regolamento (CE) n. 1860/2004 della Commissione, del 6 ottobre 2004, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti de minimis nei settori dell'agricoltura e della pesca (GU L 325 del 28.10.2004); [SCADUTO]*
- *Regolamento (CE) n. 69/2001 della Commissione, del 12 gennaio 2001, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis"); [SCADUTO]*

Orientamenti comunitari specifici per il settore agricolo e agroalimentare:

- Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (GU C 319 del 27.12.2006);
- *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo (GU C 28 dell'1.2.2000); [SCADUTO]*
- *Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato per i test TSE, i capi morti e i rifiuti dei macelli (GU C 324 del 24.12.2002); [SCADUTO]*

altra normativa comunitaria di interesse anche agricolo:

- Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà (GU C 288 del 9.10.1999);
- Reg. (CE) n. 1698/2005 del Consiglio del 20 settembre 2005, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Regolamento (CE) n. 2204/2002 della Commissione, del 12 dicembre 2002, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione (GU L 337 del 13.12.2002);
- Disciplina Comunitaria in materia di aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (GU C 323 del 30.12.2006);
- Regolamento (CE) n. 363/2004 della Commissione, del 25 febbraio 2004, recante modifica del regolamento (CE) n. 68/2001 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti destinati alla formazione;
- Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (GU C 82 del 1.4.2008);
- Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti in capitale di rischio nelle piccole e medie imprese (GU C 194 del 18.8.2006);
- Comunicazione della Commissione - Aiuti di Stato e capitale di rischio (GU C 235 del 21.8.2001);
- Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie;
- Orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale 2007-2013 (GU C 54 del 4.3.2006).

2.3. Analisi e scenari di riferimento: breve sintesi dell'agricoltura regionale

2.3.1. Principali criticità trasversali ai vari settori agricoli

Dall'analisi territoriale della situazione regionale emergono luci ed ombre, sia a livello complessivo che settoriale, con particolare riferimento ad una perdita di competitività del sistema economico, una situazione ambientale e territoriale che presenta situazioni critiche su cui intervenire e situazioni di particolare pregio ed interesse da salvaguardare. Emerge anche la polarizzazione economica e demografica su alcune aree, a scapito della maggior parte del territorio regionale, che mantiene una bassa densità del territorio.

La ridotta crescita del sistema regionale può attribuirsi in parte ad alcuni fattori esogeni, come la rivalutazione dell'euro sul dollaro, il riassetto del mercato mondiale, dovuto all'emergere dei paesi di nuova industrializzazione e alla conseguente riduzione delle quote di mercato di settori tradizionali dell'economia regionale.

A questo si aggiungono alcuni fattori endogeni, dovuti alla ridotta dimensione delle imprese, ad una scarsa convergenza fra domanda e offerta di lavoro e ad un processo di terziarizzazione in ritardo, rispetto ad altre regioni italiane, che risente delle caratteristiche strutturali delle imprese toscane del ramo, anche in questo caso prevalentemente di piccole dimensioni, e del peso significativo assunto da attività terziarie orientate alla produzione di rendite di posizione piuttosto che all'innovazione o all'accrescimento dell'efficienza del sistema (v. settore immobiliare).

Se si considera in particolare il settore agricolo, è importante segnalare che, alla strutturale riduzione del peso del comparto in atto dagli anni sessanta, si deve affiancare, dalla seconda metà degli anni novanta, una relativa ripresa degli occupati in agricoltura, che portano il dato del 2006 a un livello superiore rispetto a quello di dieci anni prima.

Dal punto di vista economico, negli ultimi dieci anni il comparto agroalimentare ha registrato però una progressiva riduzione di incidenza rispetto al complesso dell'economia regionale (dal 4 al 3% del valore aggiunto). Questa tendenza fa parte di un lento processo di trasformazione di lungo periodo che l'economia toscana sperimenta insieme a tutte le economie più sviluppate. In questo contesto, mentre il valore della produzione e il valore aggiunto primario si sono lentamente ridimensionati in termini relativi, tendenza particolarmente accentuata per la zootecnia, l'industria alimentare ha manifestato una maggiore dinamicità, registrando una crescita costante in termini di valore aggiunto e di produttività, seppure con ricorrenti crisi settoriali.

In sintesi, dall'analisi dei punti di forza e di debolezza relativamente ai settori agricolo, agroindustriale, i principali svantaggi strutturali collegati al contesto socio-economico, evidenziati nell'analisi della situazione sembrano essere:

- Scarsa qualificazione degli operatori, combinata ad un accesso ridotto all'assistenza tecnica qualificata;
- Scarso ricambio generazionale (solo il 3,9% dei conduttori ultrasessantenni ha possibilità di trovare un successore nell'attività);
- Invecchiamento degli addetti al settore e riduzione dell'occupazione stabile a favore di quella temporanea (solo l'8,5% delle aziende ha conduttori al di sotto dei 40 anni);
- Dimensioni aziendali ridotte, con conseguenti diseconomie e ridotta capacità contrattuale (l'80% delle aziende produce meno del 13% dei redditi aziendali);
- Sofferenza per la scarsa dotazione infrastrutturale, a livello di imprese e di popolazione residente in zona rurale.

In estrema sintesi, per gli stessi settori i principali svantaggi strutturali orizzontali collegati alle caratteristiche del sistema produttivo, rilevati dall'analisi, sono i seguenti:

- Bassa diffusione dell'innovazione e conseguente diminuzione della competitività
- Prevalenza di produzioni non qualificate e chiaramente collegate con il territorio, pur in presenza di realtà particolarmente rilevanti dal punto di vista della qualità (solo il 9,8% delle aziende toscane produce prodotti di qualità);
- Ulteriore necessità di incentivare il miglioramento genetico animale
- Ritardo nella concessione di indennizzi agli allevatori per danni conseguenti a emergenze sanitarie in ambito zootecnico o assenza di strumenti di intervento specifici
- Diffusione e valorizzazione dei prodotti di qualità e collegati al territorio non sufficienti a creare sistemi forti, alternativi ai canali convenzionali;
- Scarso sviluppo delle filiere con conseguente riduzione del valore aggiunto delle produzioni di base
- Scarsa forza contrattuale del settore primario nell'ambito della filiera produzione - trasformazione - commercializzazione, dove assume sempre maggiore peso la GDO e quindi la fase commerciale a scapito delle fasi precedenti
- Crisi di alcuni comparti produttivi con conseguente esigenza di apertura di nuovi mercati o di supporto alla riconversione produttiva.

In relazione agli svantaggi strutturali sopra elencati si evidenzia la necessità di individuare le principali esigenze strutturali cui far fronte con le misure attivabili con il PAR, tra quelle già presenti nelle passate programmazioni ed altre che devono essere appositamente previste.

Tali esigenze possono essere ricondotte ai seguenti ambiti di intervento:

- miglioramento del rendimento economico;
- miglioramento della qualità delle produzioni;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro;
- miglioramento delle attività di prevenzione e sorveglianza nell'ambito delle emergenze sanitarie zootecniche
- miglioramento ambientale.

Relativamente alla pressione ambientale, la situazione a livello regionale è estremamente diversificata, a causa della concentrazione di attività produttive e della urbanizzazione in aree ristrette (4% del territorio regionale), a fronte di una restante parte di territorio relativamente o totalmente priva di pressioni significative dal punto di vista ambientale (96%). A fronte di questa situazione, l'analisi territoriale evidenzia una grande ricchezza ambientale della Toscana, debitamente protetta ai sensi delle normative comunitarie: il 12% del territorio regionale è infatti classificato SIR (sito di importanza regionale) mentre quasi il 10% rientra nel sistema regionale delle aree protette.

Altro aspetto di rilievo in Toscana è la presenza e lo stato di conservazione di un paesaggio inconfondibile, in buona parte costruito dall'uomo. Una delle più importanti problematiche relative alla gestione del territorio è data proprio dalla conservazione del paesaggio toscano, minacciato dall'urbanizzazione e dall'espandersi degli insediamenti produttivi o turistici.

A fronte di queste problematiche si ritiene che i principali aspetti critici d'interesse – per la parte ambientale - nell'ambito del PAR siano:

- la conservazione ed il mantenimento delle aree a maggior pregio ambientale (il 10% del territorio regionale rientra nel sistema delle Aree protette);
- la riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici anche attraverso l'utilizzo di fonti energetiche alternative ;
- l'inversione della tendenza allo spopolamento di vaste aree della regione, con conseguenti modificazioni dell'assetto del territorio, della sua conservazione e della distribuzione della popolazione

2.3.2. Caratteristiche delle aziende agricole regionali

La Toscana si caratterizza per l'elevata superficie forestale (43%), per la vasta superficie agricola (45%) e per la ridotta estensione di superfici edificate (4%).

Nel corso della storia recente la variazione degli usi del suolo ha seguito il modificarsi del sistema produttivo regionale con una connotazione non molto diffidente dal rimanente contesto italiano. Dopo la rapida industrializzazione intercorsa negli anni sessanta e settanta, fortemente concentrata in alcune ristrette aree regionali è seguito un processo di progressiva terziarizzazione. Entrambi i fenomeni sono stati accompagnati da un lento ma progressivo

processo di ridimensionamento dell'attività agricola con un calo della superficie agricola utilizzata (SAU) tra il 1990 e il 2000 pari al 26% (29% in Italia). La perdita di SAU, tuttavia, sembra essersi arrestata e dal 2005 sono soprattutto le superfici forestali e destinate all'arboricoltura da legno che mostrano un certo ridimensionamento.

I risultati dell'indagine ISTAT del 2005, riferita al campo di osservazione Ue (che comprende le aziende con superficie agricola utilizzata uguale o superiore ad un ettaro, nonché le aziende esclusivamente zootecniche, le aziende forestali zootecniche e quelle con Sau inferiore ad un ettaro purché aventi una produzione commercializzata annua di almeno 2.500 euro), mostrano un processo di ridimensionamento della struttura produttiva toscana: il numero totale di aziende si attesta a 81.839, la dimensione media a 10 ettari e la dimensione economica media (Unità di dimensione Economica, con un UDE = 1.200 euro) a 13,5 UDE.

AZIENDE AGRICOLE, SAU E REDDITO LORDO STANDARD PER CLASSE DI AMPIEZZA-
Toscana 2005, Universo UE (superfici in ha, reddito in UDE)
Valori assoluti e percentuali

classe di SAU	2005			Ripartizione %			Var.% 2005/2003		
	Aziende	SAU	RLS	Aziende	SAU	RLS	Aziende	SAU	RLS
Meno di 1 ettaro	17.507	8.656	42.322	21,4	1,1	3,8	-35,1	-31,8	-11,6
1 - 2	18.327	26.003	67.966	22,4	3,2	6,2	-2,4	-2,4	2,9
2 - 5	20.258	61.856	120.570	24,8	7,6	10,9	12,1	10,6	6,8
5 - 10	10.020	70.827	132.605	12,2	8,7	12,0	7,8	8,3	12,2
10 - 20	7.085	100.187	138.968	8,7	12,4	12,6	-7,1	-9,8	-9,3
20 - 30	3.279	77.233	91.068	4,0	9,5	8,2	-14,8	-16,4	-9,7
30 - 50	2.423	92.470	117.073	3,0	11,4	10,6	8,9	12,5	19,0
50 - 100	1.670	115.579	142.304	2,0	14,3	12,9	-5,6	-2,7	-5,7
100 ed oltre	1.270	256.676	251.985	1,6	31,7	22,8	7,0	5,1	8,4
Totale	81.839	809.487	1.104.862	100,0	100,0	100,0	-8,8	0,0	2,2

Fonte: ISTAT SPA 2003-2005

Per quanto riguarda le forme di conduzione, riferendosi ai risultati del Censimento Agricoltura del 2000, il 51,6% è rappresentato da aziende familiari "non professionali", il 18,5% da imprese familiari professionali ovvero imprese che occupano almeno un dipendente (valore pari a 6 UDE). Le rimanenti aziende (1,6%) sono rappresentate da imprese non familiari.

Il settore primario della Toscana nel 2006 ha prodotto beni e servizi per un valore totale di 2 miliardi e 367 milioni di euro valutati ai prezzi di base. Di questi circa il 95% è rappresentato da prodotti e servizi dell'agricoltura, mentre la silvicoltura e la pesca rappresentano rispettivamente il 2 e il 3% del totale.

PRODUZIONE DEL SETTORE PRIMARIO IN TOSCANA
Valori assoluti in Meuro e valori percentuali
Anno 2006 - Prezzi base

	milioni di €	%	Toscana/ Italia %
Agricoltura	2 244	94.79	5.09
Silvicoltura	49	2.08	10.91
Pesca	74	3.14	3.15
Totale	2 367	100.00	5.05

Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Le coltivazioni rappresentano la componente fondamentale dell'agricoltura toscana rispetto agli allevamenti. Complessivamente le colture erbacee e quelle legnose pesano per circa il 70%; alla base di tale struttura delle produzioni vi è la presenza di una vitivinicoltura orientata alle produzioni di qualità che continua a consolidarsi e di un settore vivaistico fortemente competitivo anche sui mercati internazionali.

A partire dal 2005 una parte dei pagamenti ricevuti nell'ambito della PAC è stato svincolato dalla produzione sostituita da un pagamento unico aziendale corrispondente ad una media di quanto percepito dal produttore nel triennio di riferimento 2000-2002.

Condizione per la liquidazione del premio è il possesso di una superficie eleggibile equivalente a quella coltivata nel periodo di riferimento, mantenuta in condizioni normali di fertilità, anche senza la realizzazione di alcuna produzione.

Nel quadro definito dalla nuova PAC la scelta delle singole colture risulta sempre più dipendente dai reali andamenti del mercato, ed in effetti fin dal primo anno di applicazione il sostegno disaccoppiato ha indotto alcuni adattamenti nelle scelte di breve periodo dei produttori agricoli. I cambiamenti maggiori si sono manifestati nel comparto dei cereali dove si sono registrate prima diminuzioni significative di superfici e successivamente un incremento dovuto all'impennata dei prezzi sul mercato mondiale.

Nell'agricoltura toscana, la maggior parte della produzione è fortemente concentrata in una minoranza di aziende di medio-grandi dimensioni, con reali potenzialità di gestione di tipo imprenditoriale. La risposta immediata degli agricoltori, già a partire dal primo anno, quando ancora il livello medio di informazione dei produttori era tutt'altro che soddisfacente sembra indicare come la maggior parte delle superfici regionali siano coltivate con una costante attenzione alla redditività dei processi produttivi.

Le proposte di modifica ad oggi presentate sulla PAC rappresentano una variabile importante negli scenari futuri del settore agricolo toscano. L'ultimo (10°) rapporto Irpet sull'Economia e politiche rurali in Toscana ipotizza quali potrebbero essere gli effetti delle modifiche proposte alla PAC per le aziende toscane. Tra le varie proposte, quelle che si presuppone possano avere l'effetto più importante e al tempo stesso più prevedibile sembrano essere il rafforzamento della modulazione e l'introduzione di una soglia minima ai pagamenti. Attraverso la modulazione le aziende con pagamenti superiori ai 5000 euro vedranno aumentare del 2% l'anno le riduzioni già previste dalla riforma del 2003 fino a raggiungere una decurtazione del 13% nel 2012; inoltre vi saranno riduzioni ulteriori per aziende che percepiscono pagamenti oltre i 100.000, i 200.000 ed i 300.000 euro/anno con percentuali crescenti. Il risparmio nel periodo 2009-2012 sarebbe di circa 18 milioni di euro. L'introduzione di una soglia minima di 250 euro per azienda dovrebbe escludere dai pagamenti circa 20.600 aziende con un risparmio nel triennio di 9 milioni di euro più il risparmio derivante dalla riduzione della spesa amministrativa.

2.3.3. Occupazione, capitale umano, formazione e istruzione in agricoltura

Il numero degli occupati, persone fisiche residenti derivante dai conti economici regionali dell'ISTAT fornisce informazioni utili all'analisi della struttura occupazionale per settori di attività, evidenziando un peso dell'agricoltura del 2,9%, rispetto al 30,5% dell'industria e al 66,6% del terziario.

STRUTTURA DELL' OCCUPAZIONE

Valori percentuali e assoluti in migliaia al 2005 salvo se diversamente specificato

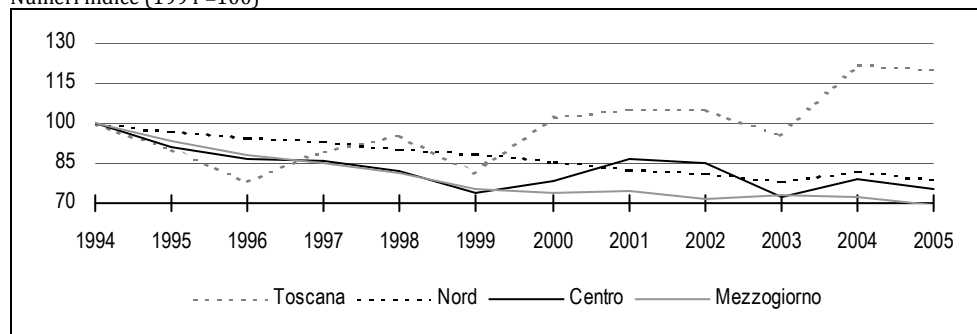
	Valori assoluti	Valori percentuali
Occupati interni nel settore primario	48,9	2,9
Occupati interni nel settore secondario	503,9	30,3
Di cui Industria Alimentare Bevande e Tabacchi (2004)	24,2	4,8
Occupati interni nel settore terziario	1.109,6	66,7
TOTALE OCCUPATI INTERNI	1.650,9	100,0

Fonte: ISTAT Conti Economici Regionali 23 Gennaio 2007

Per l'andamento degli occupati nel settore primario, comparto agricolo e agroindustriale, nonostante sia stato per decenni interessato ad un progressivo ridimensionamento, a partire dalla seconda metà degli anni novanta si osserva, in Toscana una lieve ripresa del trend delle forze di lavoro.

OCCUPATI IN AGRICOLTURA

Numeri indice (1994 =100)



Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT

La Toscana si caratterizza per un accentuato fenomeno di *mismatch* tra offerta di lavoro giovanile scolarizzata e domanda di lavoro di bassa qualifica rivolta quindi a persone in prevalenza con la sola licenza dell'obbligo. Questo fenomeno è strettamente correlato alla piccola dimensione delle imprese toscane, spesso gestite a livello familiare.

La ridotta presenza di persone con elevati profili professionali caratterizza trasversalmente tutti i settori regionali, assumendo nel settore primario delle caratteristiche peculiari. L'agricoltura si caratterizza rispetto agli altri settori per una netta prevalenza di lavoratori in proprio (50,5 % del totale lavoratori agricoli e per una ridotta consistenza, solo il 5,2%, di posizioni professionali di tipo dirigenziale. Anche queste caratteristiche, unite ad una ridotta presenza di operai, sono determinate in prevalenza dalla struttura familiare delle aziende agricole regionali.

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE NEL 2003
Valori assoluti in migliaia e valori percentuali

	Agricoltura	Industria	Terziario	TOTALE
<i>Valori assoluti</i>				
Imprenditori Liberi Professionisti	6,10	27,93	96,89	130,92
Lav.Proprio, Soci Coop, Coad.anti	27,59	101,85	199,98	329,42
Dirigenti,Quadri,Impiegati	2,85	85,60	424,15	512,59
Operai, Appr.sti, Lav.Domicilio	18,10	262,68	229,50	510,29
Occupati Totali	54,63	478,06	950,52	1.483,22
<i>Valori percentuali</i>				
Imprenditori Liberi Professionisti	11,2	5,8	10,2	8,8
Lav.Proprio, Soci Coop, Coad.anti	50,5	21,3	21,0	22,2
Dirigenti,Quadri,Impiegati	5,2	17,9	44,6	34,6
Operai, Appr.sti, Lav.Domicilio	33,1	54,9	24,1	34,4
Occupati Totali	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Indagine forze lavoro ISTAT

OCCUPATI INDIPENDENTI PER POSIZIONE E PER SESSO. TOSCANA 1993 E 2003
Valori in migliaia

	1993		2003		Var. % '03-'93	
	F	M	F	M	F	M
Imprenditori e liberi professionisti	14	62	36	95	147,8	52,5
Lavoratori in proprio, soci cooperative	80	198	72	188	-10,0	-5,2
Coadiuvanti familiari	45	23	40	30	-11,7	32,0
TOTALE OCCUPATI INDIPENDENTI	140	283	148	313	5,8	10,5

Fonte: ISTAT - Indagine Forze di Lavoro

A livello di genere anche in agricoltura il ruolo delle donne sta crescendo qualitativamente. Esso è infatti al centro delle dinamiche di sviluppo più interessanti, che trovano espressione nei percorsi più innovativi (produzioni di particolare qualità, ospitalità, servizi sociali, ecc.), in linea con le tendenze evolutive dell'agricoltura e delle sue funzioni. In tale contesto, il ruolo delle donne appare sempre più al di fuori della dimensione della sussidiarietà (integrazione/sostituzione del lavoro maschile) in cui per decenni è rimasto, e assume una posizione autonoma, distinta e portatrice di innovazione rispetto alla presenza maschile. Le donne in agricoltura hanno acquisito gradualmente un nuovo ruolo imprenditoriale. Dai dati del censimento del 2000 emerge infatti che il 30% occupa una posizione importante nella conduzione aziendale e questa percentuale è aumentata del 12,7% rispetto al censimento del 1990.

Nel settore agricolo il 24% dei capi azienda risulta avere un titolo di studio superiore alla licenza media; nella classe di età inferiore ai 35 anni tale valore sale al 36%, ma è in quella dai 35 ai 54 che si evidenzia il numero maggiore di diplomati e laureati (42,8%), mentre il valore inferiore (14,2%) si registra nella classe di età più numerosa, quella degli ultra cinquantacinquenni. Risulta quindi decisamente ridotta la formazione dei capi azienda anche nelle classi di età più giovani.

FORMAZIONE IN AGRICOLTURA DEL CAPO AZIENDA PER CLASSI DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO
Valori assoluti e percentuali

	Valori Assoluti			Valori Percentuali		
	Diploma e laurea	Media e nessun titolo	TOTALE	Diploma e laurea	Media e nessun titolo	TOTALE
Maschi e Femmine						
Meno di 35	1.946	3.415	5.361	36,3	63,7	100,0
Da 35 a 54	13.345	17.868	31.213	42,8	57,2	100,0
Maggiore di 55	10.200	61.457	71.657	14,2	85,8	100,0
TOTALE	25.491	80.794	106.285	24,0	76,0	100,0

Fonte: Elaborazioni del Sistema Statistico Regionale su Indagine SPA 2003 ISTAT

A livello di genere, le donne, nel loro ruolo di capo azienda, registrano livelli di formazione inferiori rispetto agli uomini.

Per quanto riguarda il ricambio generazionale, sulla base dei dati forniti dal Censimento dell'Agricoltura del 2000, sul totale delle aziende agricole toscane condotte da persone fisiche (aziende individuali, a comunanza ed affittanza collettiva, società semplici) solo una quota pari all'8,5% ha conduttori giovani, con una età al di sotto dei 40 anni (che rappresenta il limite per accedere agli incentivi destinati ai giovani agricoltori).

Inoltre l'età media dei componenti della famiglia del conduttore che lavorano in azienda è di circa 55 anni, mentre una quota consistente del lavoro prestato dai familiari (pari al 31%) è svolto da persone con oltre 65 anni di età. L'apporto della manodopera familiare giovane risulta limitato.

Aziende e superficie per classi di età del conduttore
Valori assoluti e incidenza percentuale

	Aziende		Superficie Totale		SAU	
	N.	%	N.	%	N.	%
Aziende con conduttore persona giuridica	2.262	1,62	431.919,48	26,54	135.296,61	15,77
Aziende con conduttore con meno di 40 anni	11.926	8,5	193.583,10	11,9	125.083,66	14,6
Aziende con conduttore tra 40 e 60 anni	51.627	36,9	488.394,97	30,0	303.564,52	35,4
Aziende con conduttore con oltre 60 anni	74.057	52,9	513.563,72	31,6	293.754,00	34,2
TOTALE	139.872	100,0	1.627.461,27	100,0	857.698,79	100,0

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2000

2.3.4. La sicurezza sul lavoro in agricoltura

L'agricoltura è tra i settori che registra il maggior numero di infortuni, preceduto dalla lavorazione del legno, costruzioni, trasporto ed estrazione dei metalli.

Dalla rilevazione dei dati nazionali dell'INAIL, aggiornati al 30 aprile 2005, per l'agricoltura risultano denunciati 69.089 infortuni con una diminuzione del 3,2% rispetto ai dati, della stessa data di rilevazione, del 2003; per quanto riguarda invece gli infortuni mortali, sempre alla stessa data di riferimento, risultano denunciati 165 casi con un aumento di 40 unità rispetto a quanto verificatosi nel 2003.

Infortuni sul lavoro avvenuti in Italia negli anni 2003 e 2004 e denunciati all'INAIL

Gestione	2003	2004	Variazione	
			Assoluta	Percentuale
Agricoltura	71.346	69.089	- 2.257	- 3,2
- di cui in itinere	1.217	1.219	2	0,2

Fonte: Regione Toscana - Piano Mirato in Agricoltura 2005-2007 "Prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in Agricoltura"

Infortuni mortali sul lavoro avvenuti negli anni 2003-2004 e denunciati all'INAIL

Agricoltura		
Tipologia di infortunio	2003	2004
- in occasione di lavoro	112	150
- in itinere	13	15
Infortuni mortali	125	165

Fonte: Regione Toscana - Piano Mirato in Agricoltura 2005-2007 "Prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in Agricoltura"

Nello specifico della Toscana si assiste ad una controtendenza rispetto al calo avvenuto a livello nazionale con un aumento degli infortuni del 2,3% rispetto al 2003; dalla lettura delle tavole successive si può evidenziare la distribuzione degli infortuni rispettivamente per posizione professionale e fascia di età.

infortuni sul lavoro avvenuti negli anni 2003-2004 3 denunciati all'INAIL per la Regione Toscana

Regione	Agricoltura		Var. %
	2003	2004	Percentuale
Toscana	5.496	5.625	2,3

Fonte: Regione Toscana - Piano Mirato in Agricoltura 2005-2007 “
Prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in Agricoltura”

infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati all'INAIL, per Provincia e posizione nella professione - anno 2004.

Province e Regioni	Infortuni denunciati per i lavoratori			Totale
	Autonomi	Dipendenti	Non determinati (*)	
AREZZO	556	305	-	861
FIRENZE	342	391	-	733
GROSSETO	595	449	-	1.044
LIVORNO	158	129	-	287
LUCCA	260	180	-	440
MASSA CARRARA	146	58	-	204
PISA	243	218	-	461
PISTOIA	222	294	-	516
PRATO	23	23	-	46
SIENA	411	622	-	1.033
TOSCANA	2.956	2.669	-	5.625

(*) a partire dal 1995 tutti i lavoratori in cui non era presente la qualifica sono stati considerati come “dipendenti”

Fonte: Regione Toscana - Piano Mirato in Agricoltura 2005-2007 “ Prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in Agricoltura”

infortuni sul lavoro in agricoltura denunciati all' INAIL per età e posizione nella professione- Regione Toscana Anno 2004

Classi di età	Infortuni denunciati per i lavoratori			Totale
	Autonomi	Dipendenti	Non determinati (*)	
Fino a 17	5	17	-	22
18 - 34	432	1.089	-	1.521
35 - 49	875	971	-	1.846
50 - 64	1.093	449	-	1.542
Oltre 64	398	114	-	512
Non determinata	153	29	-	182
In complesso	2.956	2.669	-	5.625

(*) a partire dal 1995 tutti i lavoratori in cui non era presente la qualifica sono stati considerati come “dipendenti”

Fonte: Regione Toscana - Piano Mirato in Agricoltura 2005-2007 “ Prevenzione e tutela della salute dei lavoratori in Agricoltura”

2.3.5. I comparti produttivi agro-zootecnici

Produzioni vegetali

Le coltivazioni sono la principale componente dell'agricoltura regionale, rappresentando circa il 70% della produzione vendibile regionale. Tra queste assoluta prevalenza hanno le produzioni vitivinicole e vivaistiche che, complessivamente hanno costituito nel 2006 circa il 45% della PV della Toscana. Tali risultati sono stati determinati, in primo luogo, da un comparto vitivinicolo fortemente orientato alle produzioni di qualità e da un settore vivaistico competitivo anche a livello internazionale.

Da evidenziare anche il settore olivicolo che, sebbene in termini economici piuttosto modesti, riveste una fondamentale importanza sotto il profilo paesaggistico ed ambientale.

Per le produzioni erbacee, a seguito del disaccoppiamento degli incentivi, si sono registrate consistenti riduzioni delle superfici investite, delle quantità prodotte e, nel 2006, del valore della produzione pur in presenza di un aumento dei prezzi. Non facilmente prevedibili sono a riguardo gli scenari futuri, soprattutto in considerazione delle forti tensioni registrate nell'ultimo anno sui mercati mondiali per le *commodities* ed i cereali in modo particolare.

Un caso a sé stante è rappresentato dalla bieticoltura che, con la chiusura dell'ultimo zuccherificio presente in Toscana, è stata totalmente abbandonata. In controtendenza le

superfici investite per altre colture industriali (girasole + 18% nel 2006) per il mais (+ 5%) e per le orticole di piano campo (+ 4,7%).

In generale risulta fondamentale perseguire una sempre maggiore competitività delle principali attività, in primo luogo per le produzioni di qualità più orientate verso i mercati internazionali - prime tra tutte le vitivinicole - sui quali si registra una crescente concorrenza da parte di alcuni Paesi emergenti. Per i settori cerealicolo e ortofrutticolo le priorità sono da rivolgere allo sviluppo di nuove forme organizzative, soprattutto in relazione alle fasi di condizionamento e commercializzazione dei prodotti.

Grande interesse è inoltre suscitato dalle produzioni agricole vegetali ad uso non alimentare, sia per colture destinate ad usi energetici che, ad esempio, per la produzione di fibre naturali. Per uno sviluppo equilibrato di tali filiere risulta importante l'attivazione di forme innovative di collaborazione tra tutti i soggetti interessati.

In Toscana ci sono 3.505 aziende florovivaistiche di cui circa il 69% opera nel comparto esclusivamente vivaistico, il 25% nel comparto esclusivamente floricolo ed il restante 6% circa si dedica congiuntamente al vivaismo ed alla floricoltura. La superficie complessiva dedicata al settore ammonta a 7695 ettari di cui circa 6.500 coltivati dal comparto esclusivamente vivaistico, circa 860 ettari al comparto esclusivamente floricolo ed i restanti dal comparto misto (vivaistico e floricolo).

Il comparto vivaistico riveste un'importanza fondamentale per l'economia agricola regionale; inoltre mantiene il suo ruolo di leadership non solo a livello nazionale, ma anche internazionale, grazie a una struttura solida e allo stesso tempo flessibile, all'assortimento ampio dei prodotti offerti, all'ottima qualità del prodotto, ai consolidati canali commerciali.

A livello strutturale continuano a crescere le aziende e le superfici, tanto che è in atto un processo di delocalizzazione delle produzioni verso nuove aree territoriali sia in Toscana che in altre regioni italiane anche a causa di un aumento vertiginoso dei prezzi dei terreni dediti a vivai. Nonostante ciò permane una dimensione media aziendale molto contenuta e un dualismo strutturale tra numerose piccole aziende che investono una percentuale molto contenuta delle superfici e poche grandi aziende che detengono una frazione significativa dei terreni a vivaio.

Tuttavia se lo sviluppo è stato fino ad oggi trainato da una domanda sempre crescente, in assenza di una concorrenza significativa da parte di altri bacini produttivi, recentemente hanno cominciato a insediare il mercato nuovi concorrenti, provenienti soprattutto dall'Europa Orientale.

La produzione floricola, per contro, ha risentito notevolmente dei cambiamenti intercorsi sui mercati, sia nazionali che internazionali. In effetti il sistema produttivo toscano, oggi, è chiamato a confrontarsi con nuovi competitori provenienti da Paesi emergenti (in grado di offrire i propri prodotti a prezzi altamente competitivi) e con i mercati del sud Italia, dove la meridionalizzazione della floricoltura si è andata fortemente qualificando, introducendo un prodotto che esercita la sua concorrenza non più esclusivamente sul prezzo e sui costi di produzione, ma anche sulla qualità.

Per quanto riguarda la commercializzazione, fatta eccezione per le piante intere da vaso, che nel 43% dei casi circa sono vendute direttamente, la maggior parte della produzione del comparto floricolo viene venduta ai grossisti: quasi il 60% delle aziende che producono fiori scelgono infatti questo canale per la vendita dei propri prodotti e tale percentuale sale all'86% nel caso di aziende che producono fronde e foglie da recidere (la stessa percentuale nel 2003

si aggirava intorno al 51%). Nel 2005 si è registrato un calo, rispetto al 2003, in merito al conferimento dei prodotti floricoli alle cooperative. Per quanto riguarda la quota di produzione floricola immessa direttamente sul mercato dei fiori, si è osservato un incremento: infatti se attraverso questo canale di vendita nel 2003 veniva venduto circa il 56% della produzione di fiori da recidere, nel 2005 questa quota è risultata prossima al 70%.

In Toscana sono presenti due fra i maggiori mercati all'ingrosso floricoli a livello nazionale: il Comicent di Pescia ed il mercato dei fiori di Viareggio che rappresentano centri di aggregazione dell'offerta non solo locale, ma anche nazionale e internazionale.

Produzioni zootecniche

Il comparto zootecnico, per quanto molto variegato, evidenzia una specializzazione nel settore dei capri ovis da latte e dei bovini da carne; nel 2003, secondo i dati ISTAT, il numero di capi ovis era pari a 474.746 unità (6% del totale nazionale), mentre nel 2005, secondo dati elaborati dalla Regione, il numero è salito a 600.432 capi (pari al 8,6% del patrimonio nazionale).

Sempre secondo i dati del 2005 il numero di capi bovini/bufalini si attesta su 104.582 unità (1,7% del dato nazionale), i suini su 217.548 unità (2,5 del dato nazionale), i caprini su 10.176 (1,1%), gli equini su 12.347 (8,7%) i cunicoli su 182.032 capi (2,6%) e gli avicoli su 982.481 capi (pari allo 0,7% del dato nazionale).

Per quanto riguarda il numero di aziende con allevamenti si osserva che queste, nel biennio 2003-2005, sono diminuite in Toscana molto di più che nel resto d'Italia (-26,7% contro -15,7%), dato in controtendenza rispetto all'incremento del numero di capi (se si eccettua la forte diminuzione nel numero di conigli: -72,4%, degli avicoli: -25,0% e dei suini: -13,8%).

Per quanto riguarda più dettagliatamente il comparto delle carni bovine (di cui la Toscana è un importante produttore soprattutto nel ramo della qualità) i capi di bovini specializzati nella produzione di carne riportati nella BDN a dicembre 2006, sono circa 64 mila, di cui 24 mila con meno di 1 anno di età, 18 mila con età compresa fra 1 e 2 anni, 32 mila con più di 2 anni. Di questi 1255 sono i tori. Dal confronto con i dati statistici del 2003 si evidenzia un leggero incremento del numero di capi dovuto, prevalentemente alla conversione di molte aziende da latte in aziende da carne.

Il comparto dei bovini da carne sembra essersi chiaramente indirizzato verso due differenti segmenti di mercato che privilegiano le piccole dimensioni (filiera corta) o le grandi (GDO) mentre sfavoriscono le dimensioni medie; in entrambi i casi il comparto si è orientato verso l'impiego di animali geneticamente selezionati e iscritti ai rispettivi libri genealogici o ai registri anagrafici (razza chianina, maremmana, romagnola, limousine, ecc...).

La distribuzione delle aziende sul territorio regionale e la consistenza in termini di capi è estremamente eterogenea e diversificata, a seconda delle caratteristiche fisiche del territorio e delle tradizioni socio-culturali. Le province di Grosseto, Siena, Firenze ed Arezzo mostrano la maggiore consistenza di capi bovini e sono caratterizzate da aziende di maggior dimensione, ma la ripartizione del numero di allevamenti per provincia non segue di pari passo quella del numero dei capi bovini, a causa della diversa dimensione media delle aziende e dei diversi orientamenti gestionali assunti nelle varie realtà territoriali. In assoluto la provincia di Grosseto mostra la più alta incidenza delle aziende grandi (da un punto di vista

zootecnico), anche se il dato tiene conto della presenza di allevamenti da latte, la cui dimensione economica minima necessita di un più alto numero di capi (dati Istat Censimento 2000).

Al contrario le province di Lucca, Massa e Pistoia si caratterizzano per la maggior presenza di aziende di piccole dimensioni (in termini di numero di capi per azienda), che spesso è indice di realtà assai frammentate, o addirittura polverizzate, dove la maggior parte delle aziende possiede meno di 5 capi.

In Toscana è presente il marchio del “Vitellone Bianco dell’Appennino Centrale IGP” che tutela tre razze strettamente legate ai territori dell’Italia centrale – la Chianina, la Marchigiana e la Romagnola.

L’IGP del Vitellone Bianco dell’Appennino Centrale ha rappresentato per molti allevamenti non soltanto una risorsa per fronteggiare la crisi di mercato conseguente le emergenze sanitarie, che si sono tradotte soprattutto nelle richieste di informazioni sulla provenienza delle carni acquistate da parte dei consumatori, ma anche un’occasione per differenziare l’offerta associando il proprio prodotto ad una elevata qualità derivante dal legame con il territorio. Dal momento della sua “nascita” nel 1996 ad oggi questa IGP ha fatto registrare un costante aumento delle adesioni con una dinamica meno accentuata rispetto ad altre regioni come Emilia e Umbria.

La provincia toscana maggiormente vocata all’allevamento della Chianina è Arezzo con 194 allevamenti e 6744 capi, all’interno della quale è situata la zona della Val di Chiana, terra “madre” di questa antichissima razza: in questa provincia si riscontra anche una delle maggiori corrispondenze tra il numero di capi iscritti al Libro Genealogico e quelli certificati IGP.

Una forte concentrazione di capi si ha anche a Siena (5.125 capi in 102 aziende) e Grosseto (4.405 capi in 114 aziende) (dati Anabio 2006) seguono Livorno con 2043 capi, Pisa con 1872 capi, Firenze con 1.385 capi e Pistoia con 53 capi.

I capi bovini allevati in Toscana nel 2006 per la produzione di latte sono stati circa 20.500, di cui 10.000 sono le vacche in produzione; dal confronto con le vacche censite nel 2000 si evidenzia la forte riduzione del comparto produttivo che ha perso circa 1/3 dei capi; la riduzione è avvenuta sia nelle piccole che nelle grandi aziende ed è dimostrata anche dalla perdita di quote latte a cui si è assistito negli ultimi anni (da 91 milioni a 81 milioni di quote nel periodo 2004/2007), vendute prevalentemente alle regioni del nord Italia maggiormente vocate. E’ interessante notare come una parte delle aziende da latte sia stata convertita nella produzione di carne.

Gli allevamenti di pecore da latte, per numero di aziende e di capi, pongono le province di Grosseto e Siena al primo posto in Toscana. Ciò è dovuto, oltre che ad una radicata vocazione agro-pastorale, alla presenza di zone agricole, per lo più disagiate che si sono prestate a questo tipo di allevamento. Inoltre, determinante è stata negli anni cinquanta, l’immigrazione di pastori provenienti dalla Sardegna e, in misura minore, dalla Sicilia. L’allevamento di capre è concentrato nelle province di Lucca, Massa Carrara e Arezzo dove sono presenti il 75% dei capi della regione.

Gli allevamenti ovini in Toscana sono tradizionalmente indirizzati alla produzione di latte, mentre la produzione di carne si configura come secondaria; la produzione di agnelli leggeri è caratterizzata da un’accentuata stagionalità, con frequenti problemi riscontrabili sia a livello di macellazione e lavorazione delle carni, sia a livello di mercato. Seppur secondaria, ha

comunque una certa importanza per gli allevatori che stanno sperimentando nuove strategie di vendita e di valorizzazione di questo prodotto.

Durante il 2005 sono stati raccolti presso le aziende agricole 736.369 quintali di latte con un aumento del 2,3% rispetto al 2004 e una lieve contrazione rispetto al 2003.

Il settore zootecnico in Toscana ha subito negli ultimi anni continue evoluzioni, dovendosi adeguare a numerosi mutamenti sia del panorama di riferimento mondiale – ne è un esempio la globalizzazione dei mercati e l'impennata dei prezzi delle materie prime – che di livello più locale o di emergenza, come il verificarsi della crisi BSE, della Blue Tongue e, più recentemente, dell'influenza aviaria.

La natura composita del mondo allevatorio della nostra regione, in cui coesistono realtà intensive e organizzate lungo tutto la filiera produttiva a fianco di realtà polverizzate e frammentate, espressione di un territorio morfologicamente più complesso e tipico delle zone montane, ha fatto sì che la risposta ai cambiamenti fosse molto diversificata sia dal punto di vista geografico che per comparto produttivo.

Il mondo produttivo inoltre si è dovuto confrontare in misura sempre maggiore con cambiamenti socio-culturali anche forti: le aspettative dei consumatori nei confronti sia della qualità del prodotto che del rispetto dell'ambiente in cui tali prodotti vengono ottenuti ne sono l'esempio più significativo.

Grazie alle dimensioni piuttosto limitate e alla distribuzione su tutto il territorio regionale, gli allevamenti toscani riescono ad attuare una gestione aziendale integrata fra l'allevamento zootecnico e la produzione foraggera, garantendo così una maggior sicurezza nella produzione e nella tracciabilità della filiera, nonché la conservazione delle nostre risorse erbacee, prati permanenti e pascoli, ecosistemi complessi e nicchie ecologiche preziose, la cui esistenza è intimamente legata all'utilizzazione da parte degli animali.

La zootecnia eroga inoltre una serie di servizi diretti ed indiretti fondamentali per la salvaguardia e la protezione del territorio nel suo complesso: il mondo della zootecnia rappresenta, infatti, un insieme di valori indissolubilmente legati alle tradizioni più antiche del mondo rurale, e l'attività è praticata sovente in zone marginali altrimenti destinate al degrado o alla scomparsa, garantendo così il fondamentale presidio del territorio.

Gli allevamenti hanno un ruolo chiave per la conservazione del germoplasma animale, ossia per la conservazione di quelle razze antiche e tipiche della campagna e montagna toscana, le cosiddette razze "autoctone", che negli ultimi decenni a causa dell'intensificazione della produzione e della ricerca di maggiori ritorni economici, si sono sempre più rarefatte; ad esempio la chianina, la maremmana o la pisana per i bovini, l'appenninica, la massese o la zerasca per gli ovini, fino alla cinta senese o, recentemente, al pollo del Valdarno.

Industrie agro-alimentari

In Toscana il valore aggiunto dell'industria alimentare ammonta a 978 milioni di euro a prezzi base che corrisponde al 4,9% del valore aggiunto del comparto manifatturiero regionale. Rispetto al 2003 si registra una contrazione del valore aggiunto dell'1% con un trend negativo che parte dal 2001, la contrazione rispetto a quella data è infatti del - 6,5%.

INDICATORI STRUTTURALI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE

Valori in milioni di euro

	Toscana	Italia	% Toscana / Italia
Sviluppo economico (Valore aggiunto al 2004)	978,9	20844,2	4,7
Formazione del capitale fisso Lordo (valori concatenati al 2003)	205	5548	3,7

Fonte: ISTAT Conti economici Regionali 23 Gennaio 2007

Per quanto riguarda gli investimenti fissi la Toscana con il valore di 205 milioni di euro a prezzi concatenati detiene il 3,7% del totale degli Investimenti dell'Industria alimentare Italiana, al nono posto fra le regioni italiane. Dal 2002 al 2003 gli Investimenti fissi per branca proprietaria registrano un decremento a prezzi correnti del -23% e il contributo degli investimenti all'Industria alimentare nazionale è passato dal 1,8% del 2002 al 1,3% del 2003 .

Gli occupati nell'industria alimentare sono circa 24 mila, il 5% degli occupati nazionali afferenti al settore. La produttività regionale, calcolata come rapporto tra valore aggiunto in migliaia su occupati è pari a 40,5, valore inferiore alla media nazionale

INDICATORI STRUTTURALI PER L'INDUSTRIA ALIMENTARE

	Toscana	Italia	% Toscana / Italia
Produttività del lavoro (Valore aggiunto in migliaia su occupati)	40,5	43,9	-
Sviluppo occupazionale (Occupati Interni in Migliaia al 2004)	24,2	474,4	5,1

Fonte: ISTAT Conti economici territoriali

Note: sono stati utilizzati valori concatenati per Investimento fisso e Valore aggiunto

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale il 20% delle unità locali sono situate nella provincia di Firenze; in quelle di Lucca e di Livorno vi è invece circa l'11%; tra l'9% e il 10% nelle province di Pistoia, Arezzo, Siena, Pisa e Grosseto.

La distribuzione degli addetti è più variegata: il 26% nelle imprese della provincia di Firenze, il 12% in quelle di Lucca, l'11% in quelle di Siena e di Arezzo.

Le principali produzioni dell'industria agroalimentare toscana sono: produzione vinicola che rappresenta il 33% del fatturato; quelle olearie, con il 25% del fatturato, quelle lattiero casearie (18%) e la lavorazione delle carni (13%).

L'industria alimentare regionale così come quella italiana ha da sempre fatto ricorso alle importazioni di derrate alimentari, sia per sopperire alle carenze strutturali del settore primario, sia per far fronte a una domanda superiore all'offerta, da sempre influenzata da fattori meteorologici o da prezzi non competitivi.

Il crescere dell'internazionalizzazione dell'economia, unita a un progressivo ridursi dei costi di trasporto, ha generato nondimeno aumenti considerevoli delle importazioni di prodotti alimentari, controbilanciate da aumenti lievemente superiori delle esportazioni.

Per molti settori i saldi commerciali sono rimasti tendenzialmente stabili nel tempo anche se è aumentato considerevolmente il totale complessivo dell'interscambio di merci

La Toscana non è specializzata nel settore agroalimentare, nonostante questo ultimo pesi per il 6% nella composizione dell'export regionale e per oltre il 7% sulle esportazioni agroalimentari nazionali.

L'assenza di specializzazione nell'agroalimentare è riconducibile alle caratteristiche del sistema toscano, con una produzione fortemente legata al modello di consumo locale e nazionale. La comparazione, inoltre, conferma come anche le altre regioni italiane abbiano raggiunto una significativa specializzazione solo su particolari comparti. In Toscana siamo di fronte ad un chiaro esempio di differenziazione verticale. Il saldo positivo dei settori trainanti

dipende dal fatto che la regione esporta con successo beni di qualità e quindi di prezzo superiore, facendo un bassissimo ricorso alle importazioni.

Il secondo aspetto rilevante nell'analisi dell'agroalimentare regionale è l'evoluzione della dinamica delle quote di export del settore sul corrispettivo nazionale; sia la Toscana che il Veneto registrano a partire dal 2002 un ciclo annuale altalenante tipico delle trasformazioni di prodotti con una provenienza locale.

Il sistema agroalimentare toscano, inoltre si è dimostrato competitivo e capace di attrarre sul territorio regionale investimenti diretti esteri per sfruttare i benefit localizzativi del territorio di origine (si pensi al caso del comparto oleario). Produrre in Toscana prodotti alimentari con un brand italiano risulta essere una leva competitiva che produce ricadute che vanno ben oltre la delocalizzazione su mercati esteri nella ricerca di una contrazione di costi. Il nome Toscana per queste produzioni risulta quindi un asset strategico.

Il 2006 ha confermato la dinamica positiva dell'agroalimentare regionale; in linea con il resto della bilancia commerciale, questa componente dell'economia ha visto crescere significativamente il valore delle esportazioni (+11,8%), in misura maggiore delle importazioni (+7,8%). Il saldo normalizzato complessivo, pur rimanendo negativo, è di conseguenza migliorato, passando da -14 a -12%.

Tra i comparti dell'industria alimentare crescono significativamente le esportazioni di oli e grassi vegetali (+26%), per la quasi totalità rappresentati dalle varie tipologie di olio di oliva, frutta e ortaggi lavorati (+15%), i prodotti della lavorazione del pesce (+19%). Infine il comparto delle bevande, le cui esportazioni nel 2005 erano rappresentate per il 96% da prodotti dell'industria enologica, cresce del 6,4%.

Le esportazioni agroalimentari hanno registrato nel 2006 una variazione positiva su tutti i più importanti mercati. Come in passato l'Unione Europea ha rappresentato il principale mercato di sbocco delle produzioni agroalimentari toscane, con crescite importanti sia verso l'UE a 15 paesi (+7,3%) che verso i nuovi membri (+20,2%). Sono cresciuti comunque sensibilmente anche i mercati extraeuropei, che ormai rappresentano, nel loro complesso, il 46% degli sbocchi.

Pesca marittima

La flotta da pesca toscana conta circa 652 battelli, per un totale di 6.148 GT e 47.426 kW di potenza motore. Il volume delle catture che nel 2003 era stato di 12.460 tonnellate pari ad un valore di 57 milioni di euro, è sceso nel 2004 a 9.503 tonnellate equivalenti, in termine di valore, a 44,02 milioni di euro. Il settore della pesca regionale è fortemente connotato dalla presenza di imbarcazioni della piccola pesca, nonostante la presenza di importanti marinerie dedite alla pesca a strascico (compartimenti di Livorno e Viareggio) e a quella a circuizione (compartimento di Portoferraio). L'età media della flotta regionale ha un'età maggiore di 26 anni, mentre solo il 7% è stato costruito meno di dieci anni fa. Tra i diversi segmenti di pesca è lo strascico a registrare il maggior grado di obsolescenza (35 anni), più giovane, insieme ai polivalenti è il naviglio da piccola pesca (25 anni). Dal punto di vista occupazionale, il settore della pesca toscano ha impiegato nelle attività di cattura circa 1.240 persone.

I punti di forza e le potenzialità del settore possono essere così riassunti:

- Fonte di reddito di una parte rilevante delle popolazioni rivierasche nelle zone in cui si concentra la maggior parte dell'attività del settore, soprattutto in alcune aree a declino

industriale ed occupazionale (provincia di Livorno) o comunque in aree prive di molte attività economiche alternative (oltre il turismo), come ad esempio l'Arcipelago Toscano.

- La presenza di sistemi locali consolidati, dove si registrano professionalità, strutture ed attrezzature, la cui efficienza è da potenziare e razionalizzare per una maggiore valorizzazione del comparto.
- La creazione di un indotto che riveste un peso maggiore dell'attività di pesca in senso stretto.
- Le opportunità offerte dall'attività di pesca-turismo, finalizzata ad integrare o diversificare l'attività della pesca.
- La riduzione negli ultimi anni dello sforzo di pesca sia in termini di attività (giorni) che di capacità (stazza lorda), che ha interessato generalmente tutti i sistemi di pesca.
- Le possibili interrelazioni dell'attività di pesca con quella relativa alla gestione degli impianti di maricoltura che attualmente, in Toscana, si trovano in fase sperimentale.
- Il ruolo della cooperazione nelle varie fasi del processo di produzione, trasformazione e commercializzazione.
- Le opportunità fornite da una gestione concertata delle aree protette, in relazione anche alla possibile integrazione dell'esercizio della pesca con attività turistico-ricreative.
- La graduale attuazione di una politica di decentramento che interessa l'attuale fase di programmazione del settore.

I punti di debolezza e le carenze riguardano invece:

- La bassa produttività del Mar Tirreno in relazione alle specie demersali.
- L'invecchiamento e l'obsolescenza della flotta peschereccia, che costituiscono sicuramente elementi di cui tener conto per rispondere a requisiti di efficienza, sicurezza e stabilità.
- La conflittualità tra la pesca industriale e quella artigianale.
- La inadeguatezza delle infrastrutture necessarie, sia a monte che a valle del processo produttivo; in particolare la carenza di strutture di servizio e portuali, sia per la pesca a strascico che per la pesca artigianale.
- La crisi dei tradizionali canali di distribuzione, rappresentati dai mercati ittici alla produzione che presentano una costante contrazione del fatturato.
- La carenza di fonti di credito e servizi finanziari per le imprese e gli operatori della pesca.
- Valorizzazione del prodotto, mancanza di marchi di produzione.

Acquacoltura

In toscana risultano presenti 49 impianti ittici. La differenziazione degli impianti in base alle tipologie di allevamento, evidenzia come in tutte le province, ad eccezione di Grosseto, siano presenti esclusivamente insediamenti di tipo intensivo. Solo nella provincia di Grosseto, lungo la fascia costiera, si è sviluppata un'attività estensiva di sostanziale valore. Nel mare antistante la regione sorgono anche tre impianti di produzione intensiva off-shore collocati nelle acque di Gorgona, Capraia e Ansedonia. Nella Laguna di Orbetello da qualche anno è stato avviato un sito di produzione di molluschi, in particolare ostriche. Sotto il profilo delle produzioni, il 57% degli allevamenti, si possono considerare come aziende di medio-grandi dimensioni, con volumi produttivi superiori alle 100 tonnellate annue.

Tra le specie prodotte si annoverano per l'acqua dolce la trota fario, la trota iridea e il luccio. Per quanto riguarda le specie eurialine, vengono allevate: la spigola, l'orata, l'anguilla, il cefalo, i saraghi e l'ombrina.

I punti di forza e le potenzialità del settore possono essere così riassunti:

- La crisi del settore della pesca marittima ed il saldo negativo della bilancia commerciale italiana, con ampie possibilità per l'acquacoltura di soddisfare il crescente consumo di prodotti ittici.
- L'elevata qualità delle specie marine allevate (soprattutto spigola ed orata), l'ulteriore possibilità di espansione sia dei quantitativi che del numero delle specie prodotte, la necessità di un preciso riconoscimento di tale qualità.
- Il buon livello della tecnologia utilizzata e della professionalità, con un processo di continuo aggiornamento e di adeguamento alle richieste del mercato.
- La possibilità di fornire il prodotto in tutti i periodi dell'anno e nella pezzatura voluta, e di aspettare il momento migliore per immettere il prodotto sul mercato.
- Le opportunità offerte dal turismo, soprattutto se le tecnologie di produzione consentono di slegarsi dal ciclo stagionale.
- La particolare attenzione alle produzioni alternative od innovative e le grandi possibilità future dell'allevamento di animali acquatici, con la messa in produzione di nuove specie ancora assenti dal mercato.
- Il ruolo della trotticoltura, ubicata prevalentemente nelle aree appenniniche, dove spesso sono presenti scarse opportunità occupazionali.
- L'interesse per le possibilità offerte dalla maricoltura, che attualmente è assente lungo le coste toscane.
- Le opportunità di occupazione offerte dal settore alla forza lavoro femminile.

I punti di debolezza e le carenze riguardano invece:

- La prevenzione dei consumatori nei confronti del prodotto allevato rispetto a quello selvatico proveniente dalla pesca di cattura, ritenuto migliore.
- L'aumento dei costi per l'alimentazione, che tendono a ridurre i margini di utilità.
- La forte concorrenza dei Paesi dell'area mediterranea, che riescono a produrre a costi più contenuti.
- L'impatto negativo sull'ambiente degli invasi e delle altre strutture di allevamento, se non razionalmente progettate e gestite con professionalità.
- La sostanziale stabilità negli ultimi anni delle produzioni provenienti dalla trotticoltura, con la necessità di ricerche per lo sviluppo dell'acquacoltura di acqua dolce.
- Gli elevati costi iniziali per l'attivazione di impianti ad alta tecnologia.
- L'esistenza di vincoli (urbanistici ed ambientali) che limitano fortemente l'espansione degli allevamenti esistenti nonché la costruzione di nuovi impianti.

2.3.6. Altri comparti

Pesca dilettantistica

I pescatori in Toscana sono 45.000 circa, cui si sommano i ragazzi che fino a 12 anni non sono tenuti all'obbligo della licenza, i frequentatori dei laghetti e i cannisti in mare; rappresentati da circa 10 associazioni riconosciute a livello nazionale e/o regionale.

Il numero di corsi d'acqua è di circa 2050 con sviluppo pari a circa 14.000 Km.

Il comparto mobilità in Toscana - secondo stime attendibili - un giro di affari che si attesta sui 200 milioni di Euro; si ricorda che in Toscana sono sorte alcune fra le più importanti imprese di attrezzature per la pesca, ormai famose a livello mondiale, in conseguenza dell'altissimo ruolo che la Toscana ricopre, in Italia e nel mondo, nell'agonismo di pesca.

Nella nostra regione infatti non a caso si sono svolte nel corso degli ultimi anni importantissime manifestazioni come i giochi mondiali, campionati del mondo, campionati europei oltre a vari trofei tra cui il trofeo sei nazioni.

Dal punto di vista normativo, con la modifica del titolo V della Costituzione, la pesca nelle acque interne è materia di esclusiva competenza regionale: ciò ne fa un comparto chiamato a un rapido adeguamento alle nuove condizioni culturali e amministrative.

Non a caso la riformulazione della normativa regionale in questa materia, la legge regionale 7/05, oggi realizza il necessario allineamento della normativa di comparto alle scelte politiche e programmatiche generali: il decentramento, la semplificazione, la sussidiarietà, la collocazione della pesca nel contesto delle sinergie che possono contribuire alla piena realizzazione degli obiettivi che devono congiuntamente portare alla valorizzazione della pesca.

Ora, sulla base dei principi di sussidiarietà, la materia della pesca è in capo alle province.

La principale finalità della legge regionale è lo sviluppo dell'attività di pesca nel rispetto dei principi di tutela degli ambienti fluviali e dell'ittiofauna e salvaguardia degli ecosistemi acquatici mediante la conservazione, l'incremento e riequilibrio delle popolazioni ittiche.

Promuovendo pertanto interventi di valorizzazione delle aste fluviali, la ricostituzione della loro continuità biologica, la reintroduzione delle specie di pregio per la pesca, già patrimonio storico della regione, a testimonianza della riconquistata qualità delle acque, i necessari rapporti con la ricerca affinché ciò avvenga in modo ineccepibile, pretendono un impegno proporzionato, modulato su rapporti fra Enti locali territoriali.

Gli obiettivi della legge sono perseguiti attraverso il piano regionale per la pesca nelle acque interne approvato con Deliberazione n. 52 del 16 maggio 2007 e attuati attraverso i piani provinciali e i relativi progetti.

I principali obiettivi del Piano regionale per la pesca in acque interne 2007-2012 possono essere ricondotti alle seguenti aree tematiche:

- suddivisione dei corpi idrici in zone ittiche;
- realizzazione degli istituti previsti dalla legge regionale 7/05;
- equilibrato sviluppo della pesca dilettantistica, sportiva e professionale;

- conservazione della Biodiversità: sviluppo delle specie autoctone e contenimento delle specie alloctone invasive;
- partecipazione dell'associazionismo alla programmazione, gestione ittica e vigilanza.

Caccia

La gestione faunistico venatoria in Toscana è disciplinata dalla legge regionale 3/1994 e dal suo regolamento di attuazione (DPGR 13/r/2004).

La legge regionale 3/1994 costituisce attuazione della legge nazionale 157/1992 ed ha come finalità la gestione del territorio a fini faunistici, attuando la tutela di tutte le specie selvatiche presenti sul territorio, e la regolamentazione del prelievo venatorio secondo il metodo della programmazione.

I 14 anni di attuazione della legge 3/1994 evidenziano un quadro gestionale conforme al dettato normativo ed i dati riportati nel Piano Faunistico venatorio regionale 2007/2013 ne costituiscono prova.

Il territorio agro-silvo pastorale regionale è pari a 2.116.363 ha ed è interessato sostanzialmente da aree protette, dagli Istituti faunistici destinati alla protezione della fauna (Oasi e Zone di Protezione, Zone di ripopolamento e cattura e Centri pubblici di produzione della fauna), da istituti a gestione privata (Aziende faunistico-venatorie e Aziende agriturismo-venatorie) e da territori destinati alla caccia programmata la cui gestione è affidata agli ambiti territoriali di caccia (A.T.C.).

Le iniziative poste in essere dalla Regione, dalle province e dagli ATC a tutela della fauna selvatica sono molte e riguardano sia la fauna stanziale che quella acquatica e migratoria, ma non mancano neppure strategie a garanzia delle attività antropiche concorrenti (soprattutto l'agricoltura) sia dirette che indirette.

La regolamentazione del prelievo venatorio è dettata dal calendario venatorio approvato con la legge regionale 20/2002 e dalle disposizioni contenute nella normativa di riferimento.

In Toscana ci sono oltre 110.000 cacciatori rappresentati da 7 associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale. Il trend decrescente del numero di cacciatori è una realtà ormai consolidata (riduzione media annua fra l'1,5% e il 2,5% all'anno) a cui bisogna aggiungere il dato riguardante le fasce d'età. Il 70% dei cacciatori ha più di 50 anni e quasi il 20% sono ultrasessantenni, in crescita percentuale pressoché continua nel corso degli anni. Nel prossimo quinquennio dovremo dunque aspettarci, salvo notevoli cambiamenti sociologici nel settore, un'ulteriore riduzione di entità numerica superiore a quella descritta.

La normativa regionale è stata più volte modificata nel tempo per adeguarla alle mutate realtà giuridiche e alle esigenze del settore, mentre dal punto di vista amministrativo sono coinvolti Province, Comuni ed ATC con funzioni molto ampie compresa vigilanza e controllo delle attività e applicazione delle sanzioni amministrative. La Regione Toscana svolge invece funzioni di indirizzo, coordinamento, controllo e programmazione.

Dal punto di vista finanziario, le risorse disponibili derivanti dalla tassa annuale di concessione regionale per l'abilitazione venatoria nonché dalla tassa annuale di autorizzazione di appostamento fisso di caccia sono gestite secondo quanto stabilito all'articolo 50 della legge regionale 3/1994 per il raggiungimento delle finalità della legge ed

in particolare per incentivare interventi di tutela a ripristino ambientale così come disposto dalla legge 157/1992.

In particolare le risorse finanziarie sono così ripartite:

- nella misura del 10% a favore delle Province, quale fondo di tutela delle produzioni agricole;
- nella misura del 3% a favore dei Comuni per l'esercizio delle funzioni amministrative attribuite;
- nella misura del 6% a favore delle Province per l'esercizio delle funzioni attribuite;
- nella misura del 65% a favore delle Province per la gestione faunistica del territorio. Almeno il 30% delle risorse è destinato a interventi sul territorio soggetto a caccia programmata che devono essere realizzati attraverso i Comitati di Gestione degli A.T.C.;
- nella misura del 1% per la realizzazione degli interventi di cui all'art. 46 e 48;
- il restante 15% è a disposizione della Giunta regionale e destinato ad iniziative di interesse regionale a favore dell'ambiente e della fauna, ad attività di educazione e propaganda nonché ad eventuali contributi ad enti ed associazioni operanti nel settore per l'espletamento dei compiti propri della Giunta stessa.

I proventi della tassa di concessione regionale per l'esercizio venatorio sono vincolati al raggiungimento delle finalità stabilite dalla legge per la protezione della fauna e la disciplina della caccia come è stato confermato anche dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 271 del 16 dicembre 1986.

Usi civici

Gli Usi Civici sono diritti d'uso che spettano a coloro che compongono una determinata collettività. Tale uso si manifesta in attività relative al godimento di un determinato bene quale il pascolo, la legna e il legname, i prodotti secondari del bosco, ecc. Risalgono a vecchi diritti collettivi prima ancora che sorgessero i comuni; quando poi la proprietà passò al Comune come ente rappresentativo della collettività, i singoli cittadini rimasero comunque titolari del relativo diritto. Sono diritti inalienabili e imprescrittibili e non soggetti a commercio. Appartengono alle popolazioni di un determinato territorio ove hanno la residenza e sono soggetti al regime giuridico dei beni demaniali.

La Toscana con un patrimonio di 30.000 ha circa è una delle regioni italiane in cui gli Usi Civici rivestono una importanza e un ruolo economico e sociale ampiamente riconosciuto. Molti territori "investiti" ad uso civico (su demani pubblici) o proprietà private rivestono per molte comunità della Toscana (Lunigiana, Garfagnana, area Amiatina, Maremma, Arcipelago Toscano) un interesse preminente occupando, in taluni casi, gran parte della superficie comunale.

Gli Usi Civici in Toscana sono stati "monitorati" ed istruiti da periti demaniali su 188 comuni. In 56 comuni è stata accertata la presenza di diritti di uso civico, 132 comuni sono invece risultati non interessati da diritti civici. Ancora 99 comuni toscani devono essere indagati. In 36 comuni i diritti d'uso civico sono di tutti i residenti, in questo caso la proprietà civica si definisce Demanio Comunale e quindi i Beni Civici sono gestiti direttamente dall'Amministrazione Comunale con bilancio separato.

In Toscana insistono ben 27 Associazioni di Beni di Uso Civico (ASBUC) che interessano 17 comuni.

Ad oggi il riferimento per la Toscana è la Legge 1766 del 16 giugno 1927 ed il conseguente Regolamento applicativo (regio decreto 26 Febbraio 1928, n. 332).

La necessità di un riordino normativo era sentito da diversi anni: si è giunti ad una proposta di legge regionale (proposta di legge 29 ottobre 2007, n. 13) ora all'attenzione del Consiglio Regionale.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con la proposta di Legge Regionale:

- trasferire gli ambiti di materia ora svolti dalla Giunta regionale direttamente alle Amministrazioni Provinciali. Altresì l'intero archivio sulla materia che risulta probatorio;
- conservare alla Giunta regionale esclusivamente la competenza afferente il riconoscimento delle singole ASBUC (che rimangono a tutti gli effetti soggetti con gestione privatistica così come richiamato nella nostra precedente legge regionale sulla Forestazione e la stessa legge nazionale sulla Montagna);
- ai Comuni viene conservata l'attuale competenza di sorveglianza sulle ASBUC.

2.3.7. Politiche di qualità e di basso impatto ambientale

Secondo i dati del Censimenti dell'agricoltura del 2000 complessivamente, le aziende toscane che hanno adottato un segno distintivo di qualità sono state 13.666, vale a dire il 9,8% del totale delle aziende agricole toscane.

AZIENDE CHE REALIZZANO PRODUZIONI DI QUALITÀ, RELATIVE SUPERFICI E NUMERO DI CAPI, PER TIPOLOGIA DI PRODUZIONE

Valori assoluti		
PRODUZIONE VEGETALI	Aziende	Ha
A disciplinare	7.632	82.298
Lotta integrata	7.368	127.573
Biologico	2.295	24.234
Almeno una delle forme	13.371	234.105
PRODUZIONE ANIMALI	Aziende	Capi
A disciplinare	408	196.176
Biologico	491	59.557
Almeno una delle forme	855	255.733
PRODUZIONE VEGETALI O ANIMALI	Aziende	
Una qualsiasi delle forme	13.666	...

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati ISTAT, Censimento dell'agricoltura 2000

Si rileva inoltre che, mentre per le aziende che effettuano lotta integrata e, in parte, per quelle biologiche, la scelta di qualità potrebbe essere fortemente correlata al premio comunitario per le azioni agroambientali, per quanto riguarda le produzioni sottoposte ad altri disciplinari la scelta della qualità è legata all'attesa di una maggiore qualificazione commerciale.

PRODUZIONI DI QUALITÀ VEGETALI: AZIENDE E SUPERFICI PER PROVINCIA. 2000

Valori assoluti e percentuali

Provincia	Produzione Integrata			Produzione biologica			Sottoposta a disciplinare			Somma Az. (*)	Az.QUAL Su tot
	Aziende	Superficie	% su SAU	Aziende	Superficie	% su SAU	Aziende	Superficie	% su SAU		
Grosseto	3.522	65.456	31,7%	395	5.888	2,9%	2.628	42.591	20,6%	4.249	23,6%
Firenze	773	10.052	8,1%	450	5.608	4,5%	1.619	10.852	8,8%	2.513	14,7%
Siena	661	21.803	11,8%	281	4.934	2,7%	1.523	16.175	8,8%	2.122	14,3%
Arezzo	1.409	12.460	11,2%	259	2.728	2,4%	1.310	7.154	6,4%	2.148	9,4%
Pisa	551	15.391	14,1%	161	3.206	2,9%	202	2.998	2,8%	863	5,4%
Livorno	87	1.404	3,8%	90	582	1,6%	167	1.572	4,2%	329	5,4%
Lucca	63	209	0,7%	351	606	2,1%	75	341	1,2%	477	2,8%
Pistoia	252	481	1,9%	127	377	1,5%	82	257	1,0%	420	2,6%
Prato	36	253	2,5%	19	127	1,3%	21	352	3,5%	70	2,9%
Massa C.	14	63	0,3%	162	178	0,9%	5	7	0,0%	180	1,9%
TOTALE	7.368	127.573	14,9%	2.295	24.234	2,8%	7.632	82.298	9,6%	13.371	9,6%

Fonte: Elaborazioni IRPET su dati Istat, Censimento dell'agricoltura 2000

(*) Aziende che utilizzano almeno una delle tre forme di "produzione di qualità" rilevate

Produzioni a denominazione territoriale tutelata

L'Italia con 159 prodotti DOP (Denominazione di Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta) risulta il paese capofila per numero di denominazioni, (seguono la Francia con 148 denominazioni geografiche ed il Portogallo, con 103 prodotti). In Toscana abbiamo ben 19 prodotti protetti di cui 9 Indicazioni geografiche (3 con areale condiviso con altre regioni) e 10 Denominazioni di Origine Protetta (di cui 7 prodotti esclusivamente all'interno della regione). Le denominazioni in attesa di riconoscimento a livello regionale sono 23.

TOSCANA. PRODOTTI DOP E IGP GIÀ RICONOSCIUTI 2007

Prodotti DOP	Areale
Farina di neccio della Garfagnana DOP	Interamente toscano
Miele della Lunigiana DOP	Interamente toscano
Olio Extravergine di oliva Lucca DOP	Interamente toscano
Olio Extravergine di oliva Chianti Classico DOP	Interamente toscano
Olio Extravergine di oliva Terre di Siena DOP	Interamente toscano
Prosciutto Toscano DOP	Interamente toscano
Zafferano di San Gimignano DOP	Interamente toscano
Pecorino Romano DOP	toscano e altre regioni
Pecorino Toscano DOP	toscano e altre regioni
Salamini italiani alla cacciatora DOP	toscano e altre regioni
Prodotti IGP	Areale
Castagna del Monte Amiata IGP	Interamente toscano
Fagiolo di Sorana IGP	Interamente toscano
Farro della Garfagnana IGP	Interamente toscano
Lardo di Colonnata IGP	Interamente toscano
Marrone del Mugello IGP	Interamente toscano
Olio Extravergine di oliva Toscano IGP	Interamente toscano
Fungo di Borgotaro IGP	toscano e altre regioni
Mortadella di Bologna IGP	toscano e altre regioni
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale IGP	toscano e altre regioni

Fonte: Arsia

Per alcune DOP e IGP toscane l'export rappresenta il canale commerciale mediante cui viene destinata una cospicua parte (o addirittura la maggior percentuale) di produzione: è il caso ad esempio degli Olii extra - vergini di oliva Toscano IGP e Chianti Classico DOP, dei quali viene esportato il 65% del totale della produzione certificata; anche per il Pecorino Toscano DOP risultano importanti i canali esteri (33% del totale).

TOSCANA. QUANTITÀ DESTINATA ALL'EXPORT SU TOTALE CERTIFICATO DI ALCUNI PRODOTTI DOP E IGP
2006

DOP e IGP	
Olio Chianti Classico DOP	65,0%
Olio Toscano IGP	65,0%
Pecorino Toscano DOP	33,0%
Prosciutto Toscano DOP	5,0%
Farro della Garfagnana IGP	0,2% (*)
Lardo di Colonnata IGP	2,5%

Fonte: Manco, 2007

(*) I dati si riferiscono alle aziende che fanno parte dell'associazione di produttori che non rappresenta l'intero sistema di produzione del farro della Garfagnana IGP.

Per quanto riguarda i prodotti enologici la regione è caratterizzata da produzioni ad elevata qualità; in Toscana sono presenti 6 vini DOCG (a Denominazione di Origine Controllata e Garantita), 36 vini DOC (a Denominazione di Origine Controllata) e 6 vini IGT (a Indicazione Geografica Tipica). Nel 2006 la produzione di vini VQPRD (Vini di Qualità Prodotti in Regioni Determinate, ossia i vini DOC e DOCG) ha raggiunto i 1.710.069 ettolitri (l'11,6 del totale nazionale), i vini IGT 786.776 ettolitri (6,2 del nazionale), mentre i vini da tavola toscana con 475.454 ettolitri incidono solamente per il 2,4% della produzione nazionale. La crescita dei vini IGT è stata negli ultimi anni più vivace rispetto a quella delle DOC e DOCG, sebbene queste ultime contribuiscano comunque alla formazione della maggior parte della produzione complessiva regionale (58%).

In Toscana sono sempre state valorizzate le varietà autoctone; il sangiovese è il vitigno dominante con circa 44 mila ettari, pari a oltre il 66% della superficie vitata regionale, di questi ben 28.781 ha sono in unità vitate iscritte ad albi e/o elenchi). La valorizzazione di altri vitigni autoctoni minori ha avuto un elevato impulso negli ultimi anni grazie allo stimolo di ARSIA, rispondendo alla necessità di ottimizzare il rapporto pianta ambiente. Esperienze aziendali dimostrano che anche l'utilizzo di vitigni alloctoni possa favorire produzioni di eccellenza che non rischiano l'omologazione.

Oltre ai prodotti DOP e IGP ed ai vini di qualità in Toscana rivestono un grande interesse anche i "prodotti tradizionali", ossia quei "prodotti le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultano consolidate nel tempo, praticate sul territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali, comunque per un periodo non inferiore ai 25 anni". L'attività di censimento ed aggiornamento costante dell'elenco dei Prodotti agro alimentari tradizionali della regione Toscana svolta da ARSIA ha previsto per l'anno 2007, tramite approvazione con apposita delibera di Giunta Regionale, l'inserimento di 4 preparazioni, che si vanno ad aggiungere ai 451 prodotti censiti al 2006: gli Amaretti Santacrocesi, la Bonzola, il Costolaccio ed il Nodino di Montopoli. Inoltre, su specifica richiesta da parte della "pro loco" di Corezzo e della Comunità Montana del Casentino è stato modificato il nome della scheda "Tortelli alla lastra" in "Tortelli alla lastra di Corezzo" e sono state effettuate integrazioni sul metodo produttivo; simili integrazioni sono state fatte per la scheda del "Pecorino di Lucardo" su richiesta della CIA di Siena

Produzioni da agricoltura biologica

Il numero delle aziende biologiche in Toscana al 2006 è di 28.658. Il trend di crescita delle aziende biologiche si è arrestato anche in Toscana a partire dal 2001. Il 2006 è stato il primo anno che ha evidenziato una contrazione, segno non solamente di un mercato maturo ma

anche della necessità di operare ristrutturazioni tali da garantire un'offerta capace di rivolgersi anche all'esterno del mercato locale

NUMERO DI AZIENDE BIOLOGICHE IN TOSCANA NELLE TRE SEZIONI 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
1.1 - aziende in conversione	592	1038	1204	1223	990	797	614
1.2 - aziende miste	36	45	57	91	128	179	239
1.3 - aziende biologiche	721	799	930	1103	1331	1536	1569
Tot. Sezione Produttori	1349	1882	2191	2417	2449	2512	2422
Tot. Preparatori e Raccoglitori	351	439	450	495	491	448	443
Tot. Aziende Biologiche	1.701	2.321	2.644	2.912	2.940	2960	2865

Fonte: Arsia P.O. "Controlli qualità"

Note: Il numero di raccoglitori nel 2006 è di tre unità

La dimensione media delle aziende biologiche toscane è di oltre 35 ettari, L'evoluzione recente del biologico è legata al parziale mutamento delle superfici investite. Nonostante le superfici cerealicole continuino ad essere quelle maggiormente interessate da queste pratiche, dal 2001 al 2003 si è registrato un maggior coinvolgimento delle coltivazioni frutticole, olivicole e viticole.

SUPERFICI DESTINATE ALLE DIVERSE COLTURE BIOLOGICHE IN ETTARI. 2001 E 2003

	2003			2001	Variazione % 2001-2003
	Sup. biologiche	Sup. in conversione	Totale (bio+conversione)	Totale (bio+conversione)	
Cerealicole	20.721	14.028	34.748	21.985	37%
Orticole	524	111	634	590	7%
Frutticole	747	282	1.030	1.016	1%
Viticole	2.099	1.838	3.937	2.787	29%
Olivicole	5.055	3.539	8.595	6.626	23%
Floricole	29	53	83	52	37%
Industriali	1.591	386	1.977	1.956	1%
Foraggere	16.740	7.387	24.127	19.595	19%
Altro	10.137	5.410	15.547	11.015	29%
TOTALE	59.554	33.645	93.198	68.179	27%

Fonte: ARSIA P.O. "Controlli qualità"

Nonostante l'incremento del numero delle aziende l'aumento dell'offerta dei prodotti biologici ha subito un forte rallentamento rispetto al periodo antecedente al 2001, a causa della diminuzione dei tassi di crescita dei consumi e in particolare, della domanda di prodotti biologici caratterizzati da prezzi mediamente più alti dei prodotti convenzionali.

La zootecnia biologica ha avuto una diffusione minore rispetto all'agricoltura biologica anche a causa dei ritardi della normativa di settore definita solamente con il Reg. 1804/99, otto anni dopo rispetto a quella relativa all'agricoltura biologica (Reg. CEE 2092/91). In Italia continua a rimanere scarsamente diffusa.

Per quanto riguarda gli allevamenti, i dati del 2004 mostrano un aumento di 32 aziende, che porta il numero complessivo degli operatori zootecnici biologici a 542.

Per quasi tutte le tipologie di allevamenti, le maggiori concentrazioni di operatori si rilevano nelle province di Grosseto, Firenze e Siena (fa eccezione l'apicoltura biologica caratterizzata da una distribuzione uniforme a livello regionale); le aziende zootecniche biologiche allevano prevalentemente bovini e ovini da carne e api: le prime sono il 20% del totale, le seconde il 16%. Seguono le aziende di allevamento di suini e ovini da latte (11%), di equini (8%), di bovini da latte (6%), di caprini e avicoli (5%) e, infine, gli allevamenti di conigli (presenti solamente in cinque aziende, con l'1%).

AZIENDE ZOOTECNICHE BIOLOGICHE PER TIPOLOGIA DI ALLEVAMENTI NOTIFICATI. 2003

	Aziende	Allevamenti Notificati	Tasso di notifica aziendale	Bovini		Ovini		Caprini	Equini	Avicoli	Cunicoli	Suini	Api
				Latte	Carne	Latte	Carne						
GR	120	221	1,84	15	44	32	56	4	28	5	1	19	17
FI	111	169	1,52	14	41	12	21	11	8	8	1	25	28
SI	79	145	1,84	3	19	20	19	11	14	10	2	28	19
AR	56	93	1,66	4	22	5	16	7	10	5		9	15
PI	46	68	1,48	3	16	14	12	2	2	3		7	9
LU	37	50	1,35	4	8	4	4	1		1		2	26
MS	30	49	1,63	3	11	3	6	4	3	6	1	1	11
LI	21	45	2,14	4	10	4	4	4	5	3		5	6
PT	10	13	1,30	1	2				1	1		1	7
PO	3	1	0,33										2
TOSCANA	513	856	1,67	51	174	94	138	44	71	42	5	97	140
Incidenza % tipologie allevamenti				6%	20%	11%	16%	5%	8%	5%	1%	11%	16%

Fonte: ARSIA P.O. "Controlli qualità"

Un aspetto importante dell'impiego dei prodotti derivati dalla agricoltura biologica è rappresentato dal loro impiego nelle mense biologiche (sia scolastiche che aziendali); una analisi condotta in Italia indica 683 mense BIO nel 2007, in forte incremento rispetto alle 69 del 1996. La Toscana si pone al terzo posto in Italia per il numero (82 contro le 121 della Lombardia e le 127 dell'Emilia Romagna) ed al primo nel Centro Italia (82 contro le 31 delle Marche, 25 del Lazio e 7 dell'Umbria).

Produzioni da agricoltura integrata

La Regione Toscana, dalla fine degli anni '90, ha definito con la L.R. 15 aprile 1999 n. 25 e con il successivo regolamento di attuazione (R.R. n.47/2004), il marchio Agriqualità, strumento che permette di riconoscere i prodotti ottenuti con il metodo di produzione integrato.

Alla base di questa scelta c'è la convinzione che per mitigare le criticità, soprattutto per quanto riguarda la qualità delle acque, l'erosione del suolo e la diversificazione dei sistemi agrari, è importante che forme di agricoltura sostenibile si diffondano ben oltre la numerosità raggiunta per le imprese biologiche; poche aziende isolate condotte con pratiche ecocompatibili non sono in grado di modificare lo stato dell'ambiente in cui operano, se le aziende limitrofe continuano ad operare con tecniche convenzionali. Gli effetti sulla biodiversità, sull'erosione del suolo e su tutte le altre componenti ambientali, sono infatti determinanti solo ad una determinata scala spaziale.

La Regione Toscana ha pertanto codificato un sistema, quello dell'Agriqualità che se da un lato è in grado di soddisfare le esigenze ambientali (salvaguardia delle risorse naturali, applicazione delle normative in materia ambientale, ecc), dall'altro è di più facile applicazione a livello aziendale; in questo modo si può contribuire in modo fattivo alla conservazione dell'ambiente. Dall'analisi dei dati del Piano di Sviluppo Rurale della precedente programmazione si può valutare l'interesse che questo processo di produzione ha trovato negli agricoltori regionali.

AGRICOLTURA INTEGRATA

Valori assoluti

	2005	2006
Aziende (n. Domande)	3326	3524
Superfici a premio in Ha	73340	76453

Fonte: PSR 2000-2006 Regione Toscana

L'agricoltura integrata, sottoposta a marchio Agriqualità, viene attuata attraverso l'organizzazione della filiera: il circuito Agriqualità prevede che l'azienda capofila sia la concessionaria del marchio e che sottoscriva contratti con imprese fornitrici di materie prime o di prima trasformazione. A loro volta le imprese fornitrici della filiera devono produrre rispettando le normative tecniche

CONCESSIONARI MARCHIO AGRIQUALITA' PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO AL 2006

Floro vivaistiche	15
Molitura	10
Olio	7
Panificazione	6
Ortofrutta	5
Misto	8
Prod. Zootecniche	5
Cereali	5
Pasta	2
Vite	3
Caseificazione	2
Totale	68

Fonte: Arsia

Diversità genetica e Agrobiodiversità

La variabilità intraspecifica, comunemente definita agro-biodiversità, è un grande patrimonio in quanto consente di disporre di genotipi idonei all'ambiente colturale, resistente agli stress ambientali e alle fitopatie. Da anni ormai sono in atto processi di perdita di biodiversità intraspecifica noti anche come fenomeni di "erosione genetica" che sottopongono a rischio di estinzione tanto specie vegetali quanto razze animali di interesse agrario.

L'agrobiodiversità è stata tutelata nei secoli da una continua sperimentazione effettuata all'interno delle aziende agricole che cercavano di tranne dal proprio territorio, anche i più marginali, tutte le risorse e potenzialità, senza specializzarsi nelle coltivazioni o allevamenti idonei. In particolare la suddivisione in poderi delle proprietà che, basata sull'autosostentamento, doveva garantire la presenza di tutte le produzioni possibili (agricole o forestali) in un determinato ambiente ha generato un'elevata variabilità (ad esempio: i boschi dovevano differenziarsi per garantire la produzione di legna da ardere, paleria, legname da lavoro, funghi, tartufi).

La tutela delle risorse genetiche autoctone in Toscana è normata dalla L.R. 64/2004, e comunque la Regione Toscana ha istituito fin dal 1997 i Repertori regionali delle risorse genetiche autoctone e le relative Commissioni tecnico-scientifiche, che insieme rappresentano la base di tutto il sistema di tutela. I Repertori consistono in una banca dati sulle varietà e razze locali toscane e sono gestiti dall'ARSIA.

I Repertori classificano le specie da tutelare in cinque distinti gruppi e in particolare: specie legnose da frutto, specie erbacee, specie ornamentali e da fiore, specie di interesse forestale, risorse genetiche autoctone animali.

A ciò si aggiunge la Banca Regionale del Germoplasma, frutto di un'attività di ricerca sul germoplasma di varietà locali di specie ortive e cerealicole toscane (soprattutto di quelle a

rischio di estinzione) avviata nei primi anni '90 e condotta dal Dipartimento di Agronomia della Facoltà di Agraria di Firenze. Il risultato della ricerca, finanziata prima dalla Regione Toscana, poi dall'ARSIA, è stato la costituzione di una banca del germoplasma delle specie erbacee più importanti dal punto di vista agricolo. La sede della Banca fu individuata nell'Orto Botanico di Lucca, attiva tutt'oggi. La Banca attualmente consta di quasi 900 campioni di seme tra originali e riprodotti. Essa conserva i semi delle principali varietà locali di specie erbacee della Toscana a rischio di estinzione, iscritte nei Repertori Regionali. La Banca risulta di particolare importanza perché rappresenta lo strumento principale per la conservazione "ex situ" delle varietà locali.

Dal 1997 ad oggi sono state iscritte nei Repertori Regionali della Toscana, 640 varietà e razze locali delle quali 515 sono a rischio di estinzione.

CONTENUTO DEI REPERTORI REGIONALI AL 2006: SEZIONE DEI VEGETALI

Coltura	Totale accessioni al 2006		Nuove accessioni rispetto al 27/02/2003	
	N°	A rischio*	N°	A rischio*
Repertorio specie legnose da frutto	433	370	107	91
Repertorio ornamentali e da fiore	114	64	0	0
Repertorio specie di interesse forestale	25	25	0	0
Repertorio erbacee	49	42	13	13
TOTALE	621	501	120	104

Fonte: ARSIA; (*) Varietà locali a rischio di erosione genetica o di estinzione

Secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 64/2004 il mantenimento delle risorse genetiche vegetali per la salvaguardia della biodiversità è affidato alla figura del "Coltivatore Custode", che svolge un'attività di conservazione e riproduzione al fine di contribuire a salvaguardarle dal pericolo di erosione genetica; l'attività del coltivatore custode è assimilabile a un servizio reso alla collettività, per il quale deve essere erogato un rimborso commisurato ai costi che il coltivatore stesso deve sostenere per assicurare la conservazione e la riproduzione delle risorse genetiche che sono affidate alla sua custodia.

Il compito principale del Coltivatore Custode è quindi quello di riprodurre la risorsa genetica assegnata salvaguardandola da eventuali contaminazioni, alterazioni o distruzioni.

Per quanto riguarda l'ultima tipologia di repertorio presente nella banca dati dell'ARSIA (risorse genetiche autoctone animali) nel 2006 erano presenti 19 specie e razze a limitata diffusione sul territorio regionale di cui 16 a rischio di estinzione.

Cambiamenti climatici, gas clima-alteranti e impatto sull'ambiente

L'agricoltura è uno dei settori più vulnerabili al cambiamento climatico e la risposta delle produzioni agricole a questi cambiamenti è un fattore cruciale per stabilire opportune strategie di sicurezza alimentare. A livello globale, il previsto aumento delle temperature e la diminuzione del regime pluviometrico, porteranno ad una riduzione della produzione alimentare dovuta soprattutto alla minore umidità del suolo. La scarsità di piogge si tradurrà anche in una riduzione dei corsi d'acqua e quindi, in una minor disponibilità d'acqua per l'irrigazione.

Secondo l'Inventario Regionale per le Sorgenti di Emissione, IRSE, le emissioni del 2003 ammontano a 42 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti (35 milioni solo di CO₂), ovvero + 7,6% rispetto al 1990. Le foreste toscane ogni anno immobilizzano in materia organica circa 10 milioni di tonnellate di CO₂, un valore maggiore delle emissioni derivanti dall'intero settore termoelettrico.

Relativamente al periodo 1990-2000 in Toscana i settori che hanno ridotto la produzione di gas serra sono stati quello energetico (da 10 milioni e 200 mila tonnellate di CO₂ equivalente

del '90 a 9 milioni e 900 mila tonnellate del 2000) e quello agricolo (da circa 2 milioni del '90 a 1 milione e seicentomila tonnellate nel 2000) mentre tutti gli altri hanno più o meno un trend in crescita. Ad esempio, sempre nel periodo 1990-2000, il settore industriale è passato da oltre 8 milioni a 9 milioni e 400 mila, quello dei trasporti da 5 milioni e 900 mila a 6 milioni e 900 mila.

Il recente aggiornamento al 2005 dell'Inventario Regionale delle Sorgenti di Emissione IRSE fornisce un quadro dettagliato a livello provinciale del contributo dell'agricoltura alla produzione di gas clima alteranti. Grosseto detiene il primato nelle emissioni di metano CH₄, protossido di azoto N₂O e ammoniaca NH₃ a causa dell'elevata incidenza dell'attività agricola e zootecnica.

Secondo i dati forniti da ARPAT (Annuario dei dati ambientali 2002) l'incidenza dell'agricoltura nella produzione di questi gas clima alteranti è massima per l'ammoniaca, dove il 90% viene prodotto dal settore primario, e minima per la CO₂ (0,2% delle emissioni sul totale), valori intermedi riguardano gli ossidi di azoto (19%) e i composti organici volatili non metanici (COVNM) 11%.

Per controllare e ridurre le emissioni le norme IPPC (d.lgs n. 59/200) prevedono che gli allevamenti (con potenzialità superiore a certe soglie determinate sulla base del numero dei capi) siano autorizzate con la Autorizzazione Ambientale Integrata AIA.

Le norme tecniche per la riduzione degli impatti ambientali di queste attività sono riportate nel recente decreto del MATTM (Ministero dell'Ambiente e della tutela del Territorio e del Mare) del 29 gennaio 2007 sulle Linee guida nazionali per l'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili MTD. Si tratta di pratiche agricole differenti che rivestono particolare importanza per quanto concerne i seminativi, le coltivazioni legnose e la selvicoltura; si riferiscono in particolare alla rotazione delle colture o alla riduzione della profondità dell'aratura (tanto più profonda è l'aratura tanto maggiore è l'impatto negativo sui terreni), alle pratiche di copertura del suolo e infine alla ripulitura del sottobosco e alla manutenzione delle strade forestali.

Scendendo al dettaglio delle lavorazioni profonde più di 40 cm, queste interessano il 28% delle aziende livornesi, il 25% di quelle senesi e il 22% delle aziende grossetane; nelle altre province l'impatto dovuto a questa tecnica di coltivazione è in linea o inferiore alla media regionale (18%). Le superfici a rotazione sono diffuse prevalentemente nelle province di Prato (68%), di Livorno (58%) e di Pisa (50%). Le pratiche di copertura del suolo sono presenti su circa il 30% delle aziende che effettuano coltivazioni permanenti ad eccezione della provincia di Lucca dove la percentuale scende al 7% delle aziende. Le pratiche forestali, infine, sono prevalenti in provincia di Arezzo dove le aziende che effettuano la ripulitura del sottobosco e la gestione di strade forestali sono rispettivamente il 37% e il 12,6% delle aziende con superficie a bosco.

Nelle zone rurali della regione sono ancora diffuse vecchie prassi come la bruciatura delle stoppie (tra l'altro espressamente vietata anche dalle recenti normative sulle buone condizioni agronomiche ed ambientali), mentre risultano deficitarie le analisi chimico fisiche dei terreni (32,6%) e i piani di concimazione annuale (31,9%), espressione, queste ultime, di un'agricoltura più attenta alle tematiche ambientali e alle esigenze nutrizionali delle piante.

Per quanto riguarda la pratica di copertura del suolo attraverso il sovescio (sotterramento di piante appositamente coltivate per arricchire il terreno di materia organica) e l'inerbimento controllato (utilizzato per ridurre l'erosione del suolo) è evidente la ridotta diffusione di queste pratiche che riguardano solamente 3.113 aziende (2,2% aziende al Censimento 2000).

Nell'ambito delle riduzioni delle emissioni climalteranti, il Piano di Indirizzo Energetico Regionale della Regione Toscana (P.I.E.R.) redatto in attuazione dell'art. 5 della Legge Regionale 39/2005, individua tra gli obiettivi specifici la riduzione delle emissioni di gas serra del 20% entro il 2020 tramite il contributo delle FER e dell'efficienza energetica favorendo tra l'altro l'impiego delle biomasse agricole e forestali.

2.3.8. La multifunzionalità

Con multifunzionalità in agricoltura ci si riferisce alle diverse funzioni che il settore agricolo e l'imprenditore agricolo svolgono oltre le attività tradizionali di produzione di beni per il mercato, alcune di queste funzioni sono intimamente connesse al fare agricoltura altre richiedono attività dedicate.

Le funzioni associate possono riguardare lo sviluppo delle aree rurali, la sicurezza, qualità e varietà alimentare, la riduzione degli impatti negativi e potenziamento impatti positivi sull'ambiente, il mantenimento e riproduzione dell'ambiente antropico, l'erogazione di alcuni servizi alla persona, educativi e di utilità sociale.

I principi guida della multifunzionalità e il dibattito attuale sul tema fanno leva su un rinnovato legame tra i processi agricoli e le esigenze delle comunità e dei sistemi locali, sulla costruzione di nuovi mercati per i beni e i servizi offerti oltre ad una rilettura di settori ampiamente esplorati, come nel caso delle varie forme di turismo rurale.

Agriturismo

Il turismo rurale trova in Toscana una delle massime espressioni a livello nazionale.

Le oltre 3.700 aziende agrituristiche e i 46.065 posti letto (dati al 2006 Regione Toscana) costituiscono una quota molto importante nel panorama delle aziende italiane con un'incidenza del 23% (dato Istat 2005).

Alcune delle attuali strutture agrituristiche regionali hanno ormai alle loro spalle una storia ventennale. I primi agriturismo sorsero infatti in Toscana nella seconda metà degli anni '80 sulla scia di una legge nazionale (730/85) molto innovativa che permetteva l'erogazione di alcuni servizi anche da parte delle aziende agricole. Il vero boom di queste strutture si è realizzato però durante i primi anni novanta con incrementi annuali superiori al 50%, per poi ridursi dal 1994 al 1996 (+30% annuo) e consolidarsi nuovamente nel corso degli anni 2000, fino agli ultimi dati disponibili di fine 2006 (+7%). Tra il 2003 e il 2005 la crescita delle strutture ha fatto registrare in Toscana un aumento del 20%, valore inferiore all'incremento medio nazionale (+42%) e chiaro segnale di una stabilizzazione del fenomeno agriturismo; il settore sembra evidenziare i primi segnali di saturazione tipici dei settori che hanno raggiunto livelli di maturazione considerevoli.

Ad oggi il diffondersi della presenza di strutture agrituristiche ha consentito di rivalutare significativamente il ruolo dell'attività agricola generando molti investimenti nel settore; il

valore dei beni immobili e dei terreni è aumentato in maniera considerevole e l'indotto per l'economia delle zone rurali ha subito ripercussioni favorevoli.

Agricoltura sociale, fattorie didattiche e City farm

L'agricoltura sociale è un campo ancora poco esplorato che si inserisce tra le attività che connotano l'agricoltura come attività multifunzionale.

Come emerge dalla Piattaforma per l'Agricoltura Sociale presentata a Montespertoli il 26 Gennaio 2006, l'agricoltura sociale rappresenta una pratica nella quale il contatto con le risorse dell'agricoltura e con i processi agricoli (spazio, tempo, cicli biologici, stili di vita) offre elemento di capacitazione e di inclusione per soggetti a più bassa contrattualità o per quanti sono in una fase di formazione della propria personalità e della propria identità.

Utili indicazioni per caratterizzare l'agricoltura sociale derivano dal progetto commissionato dall'ARSIA denominato "Multifunzionalità dell'agricoltura: servizi di prossimità e servizi in campo sociale nei territori rurali".

L'agricoltura sociale è un campo ancora poco esplorato, sebbene in Toscana sono state censite circa cinquanta realtà attive nelle tematiche dell'agricoltura sociale e si presume che si tratti di una sottostima, per le difficoltà di avere informazioni dettagliate su strutture non ben definite e codificate. In alcuni casi, infatti si tratta di vere e proprie aziende agricole condotte in maniera professionale, in altri si è di fronte a strutture sociali che fanno ricorso a pratiche agricole quali cooperative, enti morali, associazioni, fondazioni, per affrontare il tema dell'inclusione, della capacitazione e della formazione.

In questi anni si stima che oltre 1000 persone siano transitate dalle 50 strutture censite. L'utenza è rappresentata dalle più diverse forme di disagio e da soggetti a bassa contrattualità: handicap fisici e psichici, ex detenuti, tossicodipendenti, persone con problemi psichiatrici, minori in abbandono ecc. La loro dislocazione spaziale si concentra prevalentemente nelle province di Arezzo, Siena e Firenze, zone rurali adiacenti ai più ampi bacini demografici.

Di fronte al sempre più diffuso allontanamento della popolazione urbana dalle attività agricole emerge una crescente domanda di corsi di formazione per capire l'origine dei prodotti che ci vengono presentati sulle nostre tavole.

Così sono nate le "Fattorie didattiche": aziende agricole che accolgono scuole e gruppi di ragazzi o adulti permettendo una comunicazione diretta fra l'agricoltore e il cittadino e fornendo l'opportunità, non solo per i giovani, di scoprire l'importanza sociale ed economica di un mestiere che in queste occasioni ha modo di mostrare e consolidare i propri motivi di orgoglio.

Le visite scolastiche in fattoria sono state il primo passo di un percorso di formazione comune fra agricoltori e insegnanti che ha portato a veri e propri progetti didattici studiati appositamente su specifici obiettivi formativi.

Alle fattorie didattiche si sono affiancate anche le "City farm" o fattorie urbane: si tratta di strutture, spesso di proprietà pubblica, situate in ambito urbano o periurbano. L'aspetto è simile a quello della fattoria ma non ne condivide le funzionalità produttive: le coltivazioni e l'allevamento hanno il solo scopo di far incontrare bambini, ragazzi e adulti delle città con gli animali della fattoria, il suolo, le piante coltivate e selvatiche. La gestione è generalmente affidata ad animatori e volontari di associazioni no-profit.

Agroenergie

La produzione di biomassa e la sua utilizzazione energetica a livello locale rappresenta un'importante via di sviluppo del territorio rurale. La strategia di sviluppo rurale mira ad ottenere obiettivi di ordine economico, sociale e ambientale per mantenere i territori rurali vitali, frenando ed invertendo fenomeni di spopolamento e contribuendo al miglioramento della qualità della vita.

In quest'ottica l'agricoltura si è ormai avviata ad un ruolo multifunzionale che si manifesta tra l'altro attraverso produzioni con finalità non alimentari e si estrinseca anche con la produzione e raccolta di biomasse agro-forestali ad uso energetico.

Il sistema agro-forestale della Regione Toscana ha grandi potenzialità produttive. I boschi, che ricoprono circa il 50% dell'intero territorio regionale (dato Inventario Nazionale Foreste e Carbonio - INFC), possono rappresentare la fonte principale per l'approvvigionamento di biomasse legnose. Gran parte di questa biomassa disponibile proviene da "sottoprodotti" delle utilizzazioni forestali come legname di scarso pregio e ramaglie, ma anche da materiale di risulta di operazioni di ripulitura e diradamento dei boschi che non ha alcun valore commerciale oppure attualmente fuori mercato. Anche il settore agricolo con il materiale derivante dalle potature agricole (oliveti, vigneti, frutteti) e da colture dedicate può costituire una fonte di primaria importanza per la produzione di residui agricoli per uso energetico.

In Toscana la produzione di biomassa utilizzabile a fini energetici è stimata in circa 1.090.000 ton/anno comprensiva dei residui forestali, agro-forestali, agricoli e dell'industria del legno, con una possibile installazione fino a 135 MWe. Se alla produzione di cui sopra si aggiunge la biomassa ottenibile da piantagioni energetiche dedicate (SRF) nonché i prelievi legnosi correlati alla manutenzione ed alle cure colturali dei boschi toscani il materiale complessivamente utilizzabile a fini energetici può essere stimato in 2.500.000 ton/anno.

Per le produzioni fuori foresta si stimano mediamente 20-25 q/ha/anno di residui delle potature derivanti dai terreni coltivati ad olivo (localizzati per lo più nelle province di Firenze e Grosseto) e a vite (localizzati per lo più nelle province di Firenze e Siena), per un totale di 344.000 t/anno a livello regionale (BIOSIT, 2003).

Considerando le esperienze maturate ed i dati emersi da numerosi impianti realizzati in Toscana risulta che l'utilizzo di biomassa è ambientalmente più sostenibile se indirizzato alla produzione di energia termica in impianti di piccola-media taglia (<1.5 MWt) garantendo uno stretto rapporto tra il bacino di approvvigionamento della biomassa ed il luogo del suo utilizzo realizzando e sviluppando filiere corte. Qualora non si intraprenda la via della produzione termica da biomasse l'alternativa è rappresentata dall'impiego delle biomasse in impianti di cogenerazione che utilizzino il calore residuo derivante dalla produzione di energia elettrica.

2.3.9. I servizi per la competitività delle imprese

La filiera corta

La filiera corta o a circuito breve è l'insieme di attività che prevedono un rapporto diretto tra produttori e consumatori, singoli o organizzati, che "accorcia" il numero degli intermediari

commerciali e diminuisce il prezzo finale. Gli acquisti possono avvenire tramite vendita diretta, mercati, gruppi di acquisto, cooperative di consumo, commercio elettronico.

La filiera corta consente quindi al consumatore una migliore conoscenza delle qualità intrinseche del prodotto e di chi lo produce. Inoltre l'acquirente potrà ottenere un prezzo finale al consumo più vantaggioso mentre al produttore è garantita una remunerazione più equa.

In sintesi, i principali vantaggi della filiera corta sono:

- rapporto diretto tra produttore e consumatore;
- vengono privilegiati i prodotti locali e la loro stagionalità.
- prezzi più convenienti per il consumatore;
- creazione di nuovi canali di vendita per il produttore ed una remunerazione più equa;
- minor impatto ambientale grazie alla riduzione dei costi e degli imballaggi.

Le scelte strategiche di politica agricola della Regione Toscana sono state in questi anni orientate a favorire uno sviluppo sostenibile del sistema rurale, basato sul recupero del legame con la diversità territoriale, sulla valorizzazione dei prodotti locali, sull'integrazione tra agricoltura e ambiente, sulla salvaguardia delle biodiversità, sulla tutela del consumatore in materia di tracciabilità e salubrità delle nostre produzioni.

Le azioni del progetto filiera sono: "mercati dei produttori", "agricoltura in piazza", "spacci locali", "patti di filiera", "arte e cibo".

A queste prime azioni si aggiungono il "logo" che contrassegnerà tutte le iniziative del progetto, il sito web della rete filiera corta e l'etichetta prezzo chiaro che contrassegnerà i prodotti venduti in queste iniziative.

Infine nella gestione della legge regionale 18/01 con la quale si finanzia l'introduzione dei prodotti biologici nelle mense pubbliche toscane, si sta lavorando per introdurre nel prossimo bando oltre alla priorità per gli enti che impiegano prodotti toscani, anche una priorità per gli enti che si approvvigioneranno nell'ottica della filiera corta quindi con prodotti di stagione e locali.

Il credito

Il credito agrario ha conosciuto negli ultimi anni profondi cambiamenti dovuti principalmente alle modifiche intervenute nella normativa di riferimento.

L'entrata in vigore nel 1993 del "Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia" (Testo Unico bancario), che all'art. 43 definisce credito agrario qualsiasi finanziamento destinato "alle attività agricole e zootecniche nonché a quelle ad esse connesse o collaterali", ha segnato la fine di quei criteri di specializzazione che avevano caratterizzato gli interventi normativi precedenti (in particolare la legge n. 1760 del 1928), con conseguente superamento della tradizionale differenziazione tra credito di esercizio e credito di miglioramento.

Una delle principali conseguenze di ciò è stata la de-specializzazione del sistema bancario che ha progressivamente smantellato tutte le strutture appositamente dedicate al credito agrario, fatto, questo, potenzialmente negativo per il rapporto con le imprese agricole caratterizzate da una loro specificità del ciclo produttivo.

Anche l'entrata in vigore degli accordi di Basilea 2 rischia di avere un impatto non positivo sull'accesso al credito delle imprese agricole, in particolare per quanto riguarda il costo del denaro. Infatti, le banche nel concedere i finanziamenti dovranno utilizzare dei metodi più stringenti per la valutazione del "merito di credito" delle singole imprese richiedenti, con la conseguenza che molte di queste, soprattutto le più piccole che non sono in grado di offrire un adeguato flusso di informazioni contabili (e in agricoltura sono la maggioranza), potrebbero subire un peggioramento delle condizioni di finanziamento. A questo si aggiunga il fatto che il sistema bancario (anche se erroneamente) ha sempre considerato il finanziamento del settore agricolo più rischioso rispetto a quello di altri settori.

In tale contesto, fondamentale è l'intervento delle istituzioni pubbliche al fine di attivare strumenti idonei per favorire l'accesso al credito delle imprese agricole. A tal fine, l'Assessorato all'Agricoltura ha da tempo costituito uno specifico gruppo di lavoro sul credito agrario i cui lavori hanno portato alla promozione, in collaborazione con altri Settori della DG Sviluppo Economico, del Fondo di garanzia denominato "Fondo speciale rischi per la prestazione di garanzie e cogaranzie per le piccole e medie imprese toscane", attivo dal 2 novembre 2006 nell'ambito del Protocollo d'Intesa Regione/Banche firmato il 14 aprile 2006. Tale Fondo, con una dotazione iniziale di oltre 14.000.000 di euro (di cui una parte a carico delle principali banche toscane), rilascia in favore delle imprese una garanzia "a prima richiesta" come previsto da Basilea 2 e copre il 60% del finanziamento, arrivando all'80% per le imprese di nuova costituzione, per quelle femminili, per i giovani e per il micro-credito. Con tali caratteristiche, si presenta come il principale strumento di sostegno dell'accesso al credito per le PMI toscane, in particolare per quelle agricole e della pesca che hanno a disposizione la metà delle risorse previste.

Ma altro resta da fare: in particolare, tra gli interventi attuabili, di particolare rilevanza appare la ripresa dell'attività con modalità operative nuove del "Fondo assunzione partecipazioni e obbligazioni in imprese agricole" (anche in campo cooperativo). Tale Fondo si propone di selezionare le migliori iniziative imprenditoriali regionali in termini di potenzialità di sviluppo e di sostenerle con una partecipazione diretta nel capitale sociale, in maniera da facilitarne i progetti di investimento. Superata con successo la fase di sviluppo, la partecipazione viene smobilitata e in un'ottica di rotazione, reinvestita in un altro progetto potenzialmente interessante. Non sfugge la particolare ricaduta positiva in termini di mantenimento/creazione di posti di lavoro di una simile iniziativa.

I servizi di sviluppo

In Toscana a partire dal Regolamento CEE 270/79 sulla divulgazione agricola è stato costituito ed ha operato, senza soluzioni di continuità, un sistema regionale dei servizi di sviluppo agricolo che, nel corso degli anni, è stato adattato in conseguenza del mutare degli scenari, con l'approvazione di tre successive specifiche normative di riferimento. L'attuale legge, la n. 34 del 2001 "Disciplina dei servizi di sviluppo agricolo e rurale", nel periodo di applicazione - anni 2002/2007 - ha permesso di raggiungere in larga parte gli obiettivi posti al momento della sua approvazione, che sono in sintesi riconducibili a:

- approfondimento del principio di sussidiarietà nei servizi di sviluppo, con il trasferimento delle competenze alle Amministrazioni Provinciali in materia di consulenza alle aziende, divulgazione, informazione ed animazione dello sviluppo rurale, mantenendo al contempo una esclusiva competenza a livello regionale su

attività di natura strategica, quali ad esempio la promozione della ricerca in agricoltura ed il monitoraggio del sistema dei servizi, attribuite ad ARSIA;

- apertura del mercato dei servizi di consulenza aziendale a tutti i potenziali soggetti prestatori;
- adeguamento della normativa alle regole comunitarie in materia di aiuti di Stato, con l'erogazione diretta degli aiuti per la consulenza agli agricoltori;
- estensione del campo di attività del sistema regionale, dal solo settore agricolo alle più ampie tematiche legate allo sviluppo rurale ed all'informazione.

Nel corso degli anni hanno beneficiato degli aiuti per la consulenza mediamente oltre 7000 aziende per ciascun anno ed il numero di soggetti prestatori ha raggiunto nel 2006 le 179 unità, suddivisi in 7 categorie (Organizzazioni professionali agricole, liberi professionisti, associazioni allevatori, studi associati, cooperative, associazioni produttori, società di servizi).

Il sistema regionale dei servizi ha permesso inoltre di istituire formalmente in Toscana, sin dal gennaio 2007, il sistema di consulenza aziendale reso obbligatorio dal Reg. CE 1782/03.

Con la modifica alla fine del 2006 degli orientamenti in materia di aiuti di Stato in agricoltura e l'entrata in vigore del Piano di Sviluppo rurale della Toscana 2007-2013 si rende necessario un ulteriore adattamento del sistema regionale dei servizi. Le attività di consulenza aziendale, con l'erogazione diretta degli aiuti ai beneficiari, saranno ricondotte a partire dal 2008 alla misura 114 del PSR "Utilizzo dei servizi di consulenza", mentre le attività di divulgazione, informazione ed animazione dello sviluppo rurale, in linea con i nuovi orientamenti, continueranno ad essere finanziate mediante risorse regionali. Un significativo elemento di novità è infine rappresentato dall'obbligo per la Regione Toscana, ai sensi del Reg. CE 1974/06, di provvedere al riconoscimento degli organismi prestatori della consulenza finanziata con la misura 114, mediante la valutazione della loro qualificazione professionale, i mezzi tecnici - amministrativi disponibili e l'esperienza ed affidabilità dei soggetti stessi.

La semplificazione amministrativa e l'informatizzazione

La semplificazione è il comune denominatore di ogni iniziativa regionale. Ne consegue, nell'ambito del processo di riallocazione, specificazione e puntualizzazione delle competenze dei soggetti istituzionali interessati, in adesione alle linee istituzionali di allocazione delle funzioni ai sensi del Titolo V, la proposta di una nuova *governance* agricola fondata sulla semplificazione, dimensionata ed articolata in una serie qualificata di interventi:

- Potenziamento del fascicolo aziendale (elettronico) aperto all'inserimento di altri enti (ASL, ARPAT, INPS, Agenzia delle Entrate, ecc.) per specifici procedimenti, in modo da rendere più significativi e completi i dati inerenti una determinata azienda;
- Evoluzione - Integrazione, della banca-dati ARTEA nell'anagrafe regionale delle imprese, dei dati attualmente dispersi, a seguito delle relative competenze amministrative, presso svariati soggetti (dall'albo dei vini VQPRD e degli IAP, attualmente presso le Province, all'albo degli operatori biologici, tenuto presso l'ARSIA, albo degli imbottiglieri presso la CCIAA, la tracciabilità, l'Agriqualità, il catasto terreni ed urbano, l'anagrafe tributaria, ecc. ecc.);

- Drastica riduzione del numero di comunicazioni alla PA dei propri dati in occasione della presentazione di istanze (con conseguente possibilità di errori e/o omissioni), attraverso la presentazione della DUA – Dichiarazione Unica Aziendale, presentata di norma annualmente, in cui in sostanza vengono dichiarati, sotto la propria responsabilità, i propri stati e qualità (soggettivi ed oggettivi), in modo “assistito”, partendo cioè di default da quanto presente nel fascicolo aziendale;
- Massima semplificazione del regime autorizzatorio (alla luce soprattutto del nuovo dettato normativo introdotto con la recente modifica alla legge 241/90), attraverso la sostituzione, laddove possibile, dell’istruttoria preliminare al provvedimento con altri istituti amministrativi, come ad esempio la denuncia, la DIA, l’autodichiarazione, l’asseveramento o la autocertificazione;
- Adozione di una disciplina relativa agli effetti delle inadempienze o delle irregolarità rispetto a quanto dichiarato/denunciato/asseverato, e che preveda un regime sanzionatorio proporzionato, a seguito dell’esperimento negativo di specifiche procedure conciliative a garanzia delle imprese interessate;
- Creazione di un unico sistema integrato di controllo, che, partendo da un’attenta analisi di rischio, individui il campione delle posizioni da controllare; un controllo tuttavia esteso all’intera azienda e non ad un singolo procedimento, in modo da ridurre il numero delle visite in azienda, unificare la commissione di controllo (una per tutti i soggetti amministrativi), omogeneizzare le procedure di controllo (check-list e manuali procedurali/protocolli di lavoro), professionalizzare gli organi ispettivi (creando un albo unico dei controllori, appositamente formato, istruito e certificato).

La programmazione regionale appare sempre più caratterizzata da una integrazione e organicità delle politiche di intervento, dalla complessità dei bisogni e delle istanze dei territori, dalla necessità di monitoraggio e di valutazione delle performance, dalla capacità di interpretare e prevedere le tendenze evolutive dei fenomeni socioeconomici.

A fronte della accentuazione di tali caratterizzazioni emerge con evidenza la necessità di un sistema informativo coerente, esaustivo e di qualità, in grado di garantire una base di conoscenza condivisa e utile ai fini del governo e della valutazione dei risultati delle politiche regionali.

In questo contesto la Direzione Generale dello Sviluppo Economico, Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale in collaborazione e collegamento con la Direzione Generale Organizzazione Sistemi Informativi e secondo gli standard tecnologici regionali, nella sede del processo trasversale dei sistemi informativi, ha inteso sviluppare una componente del sistema informativo (i sistemi informativi direzionali) più specificamente dedicato al supporto alla funzione di programmazione, monitoraggio e valutazione.

Il sistema informativo direzionale per le politiche agricole si qualifica come sistema di supporto alle decisioni e sviluppa prodotti finalizzati alla valorizzazione, strutturazione, integrazione, accesso e fruibilità del patrimonio informativo (spesso disarticolato in soggetti e competenze diverse) secondo le modalità e le esigenze di analisi richieste dall’utenza di livello direzionale.

Ricerca, innovazione e trasferimento delle tecnologie

La capacità del sistema regionale di accrescere la conoscenza e di trasferire i risultati e le innovazioni nelle aziende è un fattore di importanza centrale per sostenere la competitività dell'agricoltura della Toscana. Con la legge regionale n. 37 del 1993 le competenze in materia di promozione della ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione tecnologica in agricoltura sono state assegnate all'ARSIA che ha assunto sempre più un ruolo di collegamento tra produttori, mondo scientifico, soggetti operanti nei territori rurali e consumatori. Un importante approccio in tal senso è costituito dal coordinamento, ormai consolidato presso l'Agenzia, di specifici tavoli interprofessionali per le principali filiere regionali, quale punto di raccordo tra le istanze dei produttori e le istituzioni scientifiche. Per una sempre maggiore qualificazione degli investimenti in ricerca è stato inoltre privilegiato il ricorso a metodologie valutative, affinate nel corso degli anni, per selezionare le proposte di ricerca mediante procedure di evidenza pubblica.

Per garantire continue opportunità di sviluppo di iniziative di ricerca risulta prioritario proseguire, pur in un quadro di complessivo riordino del sistema delle Agenzie regionali, il percorso avviato di differenziazione delle fonti finanziarie, anche mediante la partecipazione ad iniziative di ricerca e sviluppo a carattere nazionale ed europeo. Sono da ricordare in proposito le potenzialità offerte dal VII Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'UE, dai programmi finanziati dai Ministeri per le Politiche Agricole e dell'Università e della Ricerca, dalle collaborazioni con altre Regioni italiane ed europee per la promozione di progetti interregionali, transnazionali e dalla partecipazione a Piattaforme Tecnologiche per il settore agricolo-forestale. In ambito locale le capacità di promuovere la ricerca e l'innovazione potranno altresì essere orientate a stimolare l'espressione di specifici progetti, a carattere territoriale, favorendo iniziative che coinvolgano i soggetti locali sia finanziariamente che per le successive fasi di trasferimento dei risultati.

Promozione agroalimentare

La promozione dell'economia toscana sui mercati internazionali è perseguita attraverso azioni volte all'incentivazione delle esportazioni dei prodotti agricoli ed agroalimentari toscani.

Le azioni di promozione sono focalizzate principalmente sui settori/paese che vengono individuati annualmente nelle linee strategiche approvate dalla Giunta Regionale.

L'orientamento attuale è quello di contenere sensibilmente il numero delle azioni promozionali, concentrando gli interventi su poche iniziative strategiche.

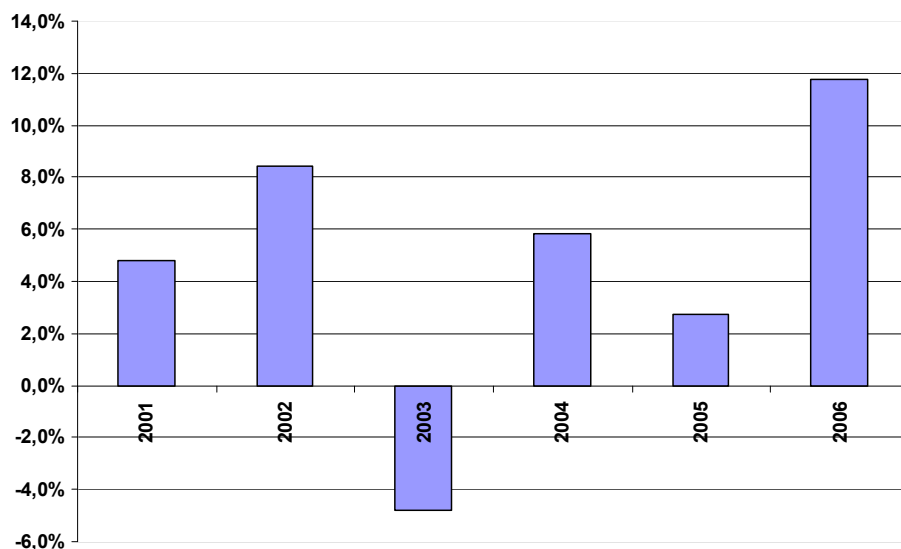
Come già sommariamente richiamato nel capitolo relativo alle industrie agroalimentari la variazione delle vendite all'estero fatta registrare dalle produzioni agricole ed agroalimentari si colloca leggermente al di sotto di quella generale: le esportazioni agroalimentari sono incrementate in termini nominali del 11,8% rispetto all'anno 2006, trainate sia dalla crescita dell'export di prodotti del settore primario (+7,3%, con un peso sul totale dell'export agroalimentare del 16,5%) che delle produzioni dell'industria alimentare (+12,7%).

I comparti che hanno fatto registrare una crescita più accelerata sono stati, la pesca ed i prodotti di origine animale che però pesano poco (rispettivamente 0,6% e 0,9% del totale) sul totale delle vendite estere del settore agroalimentare.

Tra i comparti maggiori merita citare la *performance* degli oli (+26%) che rappresentano circa un terzo del totale delle esportazioni del settore.

Buona anche la crescita delle bevande (34,4% del totale, di cui il 96% costituito dal settore vitivinicolo) che hanno evidenziato un aumento del 6,4%.

Evoluzione storica export settore agroalimentare. Variazione percentuale



Fonte: elaborazione su dati IRPET

Con riferimento ai mercati di sbocco, occorre sottolineare come il 53% dei prodotti agroalimentari regionali sia commercializzato sui mercati dell'UE a 27 seguita dall'America settentrionale con il 28%.

Occorre ricordare l'importanza che stanno assumendo per l'export toscano i paesi emergenti (es. Cina, India), caratterizzati da un forte incremento del Pil e da una elevata intensità demografica.

La maggior penetrazione dei prodotti toscani sul mercato nordamericano, più dinamico rispetto a quello comunitario, ha favorito una dinamica più brillante delle esportazioni toscane rispetto al resto del Paese.

I principali comparti di esportazione del sistema agroalimentare toscano come emerge dalla nona edizione del rapporto IRPET-Arsia "Economia e politiche rurali in Toscana" sono quattro e da soli realizzano oltre l'85% delle esportazioni agroalimentari regionali.

Si tratta dell'industria delle bevande (34,4% del totale, di cui il 96% costituito dal settore vitivinicolo), dell'industria olearia (30,4% del totale, costituito in massima parte dagli oli di oliva), delle coltivazioni (14,5%) e degli altri alimentari (9,5%) all'interno dei quali l'industria dei derivati dei cereali (produzioni pastarie, dolciarie e prodotti della panetteria) rappresenta circa il 70%.

Le filiere del vino e dell'olio sono state oggetto di uno specifico approfondimento nel corso del progetto MonitorAzione che ne ha delineato i fattori positivi e negativi di competitività.

Merita poi una menzione a parte il settore dell'agriturismo, dove la Toscana detiene il primato nazionale con il 23% del totale delle aziende autorizzate. Nel 2006 i dati sono stati molto positivi: +15% degli arrivi nei primi 11 mesi del 2006 e +13,5% delle presenze rispetto allo stesso periodo del 2005. Il contributo del comparto si porta così al 6,4% del totale dei flussi turistici regionali (il 5,3% nel 2002). Gli stranieri sono il 62% del totale delle presenze e il

50% degli arrivi. Le province leader degli arrivi sono Siena, Grosseto, Firenze; la maggior concentrazione di presenze è ancora in provincia di Siena, seguita da Firenze.

Il progetto MonitorAzione ha raccomandato di concentrare le azioni promozionali, articolandole su due livelli:

- attività “Push” sul canale (ovvero volta a “spingere” le produzioni toscane) fondata sulla generazione di contatti con operatori di catene specializzate o con buyer per canali HORECA (Hotel/Restaurant/Cafè) e Grande Distribuzione Organizzata;
- attività “Pull” (ovvero volta ad attrarre nuovi consumatori) sul canale fondata su:
 - promozione del brand Toscana e di prodotti collegati su media specializzati (es. riviste enologiche) in aree urbane ad alto reddito;
 - definizione di eventi lancio per operatori del settore e consumatori alto-spendenti, trend-setter e VIP.

Con riferimento ai servizi per l'internazionalizzazione, invece, si ritiene utile:

- la fornitura di servizi di consulenza alle imprese per facilitare la definizione delle strategie di penetrazione di nuovi canali e mercati;
- la fornitura di servizi di consulenza legale e doganale alle imprese sui mercati a maggior potenziale;
- l'attivazione di corsi di formazione all'export, differenziati per prodotto.

3.

LE EROGAZIONI FINANZIARIE IN AGRICOLTURA: SINTESI DEI RISULTATI E VALUTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE PASSATA

3.1. Produzioni vegetali e florovivaistiche

Il comparto agricolo in generale è interessato da numerose Organizzazioni Comuni di Mercato con cui sono finanziati i diversi settori con varie tipologie di intervento. Fra le principali OCM si menzionano quella del settore vitivinicolo di cui recentemente è stata emanata la nuova normativa comunitaria di riferimento e sono in corso di promulgazione la normativa nazionale e regionale sull'olivicolo e l'ortofrutticolo.

Per quanto riguarda il comparto florovivaistico nel giugno 2003, in occasione della prima Conferenza Regionale sul florovivaismo, gli enti e le realtà produttive regionali interessate da questa particolare produzione, si sono confrontate allo scopo di fare una ricognizione dei problemi del settore e delle possibili soluzioni.

Piano di ristrutturazione e riconversione vigneti

Il Regolamento (C.E.) n. 1493/99, recentemente abrogato dal regolamento (CE) n. 479/2008 ha introdotto un regime di aiuti per la ristrutturazione e la riconversione dei vigneti con l'obiettivo di adeguare la qualità dei prodotti alla domanda di mercato, mediante il finanziamento di piani di ristrutturazione e riconversione dei vigneti destinati alla produzione di vini di qualità prodotti in regioni determinate (v.q.p.r.d.) e di vini da tavola ad Indicazione Geografica Tipica (I.G.T.), iscritti o da iscrivere rispettivamente negli albi dei vigneti e negli elenchi delle vigne provinciali.

Tale regime, che è stato confermato anche nella nuova OCM del settore, si applica attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- la riconversione varietale anche mediante sovrainnesto;
- la diversa collocazione/reimpianto di vigneti;
- i miglioramenti delle tecniche di gestione degli impianti.

Gli obiettivi fondamentali che si è posta la Regione Toscana sono:

- il mantenimento della viticoltura nelle aree più vocate o il collocamento del vigneto in aree con maggiore attitudine naturale per la produzione di vini di qualità;
- lo sviluppo della viticoltura di qualità e la valorizzazione della tipicità collegata al territorio e ai vitigni tradizionali di maggiore qualità, adeguando l'offerta alla domanda, evitando un aumento della produzione e rafforzando, ove possibile, l'identità delle produzioni;
- il miglioramento delle tecniche di gestione del vigneto anche attraverso la diffusione di tecniche colturali ecocompatibili.

Il regime viene pertanto applicato sull'intero territorio regionale purché i terreni siano vocati alla coltivazione della vite.

La combinazione delle 3 tipologie di intervento sopra richiamate dà luogo a 9 possibili misure di intervento per le quali è stabilito un regime di aiuto differenziato.

L'importo dell'aiuto è inoltre calcolato in base alla condizione di intervento, vale a dire alla modalità attraverso la quale viene effettuato l'intervento.

Anche il regime di aiuti per i vigneti rientra nella sezione garanzia del FEOGA: i pagamenti sono infatti effettuati sulla base di elenchi di liquidazione di beneficiari e gravano su ciascun esercizio finanziario. Il pagamento dell'aiuto può avvenire a collaudo delle opere o sotto forma di anticipo.

Complessivamente, a partire dalla prima campagna (2000/01) fino alla campagna 2007/2008 sono stati erogati aiuti per quasi 74 milioni di euro a favore di oltre 5.000 beneficiari per un totale di quasi 11.000 ettari di vigneti ristrutturati. Si riportano in tabella i dati riferiti alle singole annualità.

Importo, numero di beneficiari e superficie interessata dagli interventi di ristrutturazione e riconversione dei vigneti a partire al 2000

Campagna	Importo	Beneficiari	Superficie
	Euro	Numero	Ettari
2000/2001	15.638.556,38	944	2.256,8315
2001/2002	11.769.826,47	850	1.703,9715
2002/2003	10.946.664,31	808	1.579,7352
2003/2004	9.340.426,79	630	1.347,9358
2004/2005	8.482.994,44	613	1.288,6812
2005/2006	9.179.355,91	653	1.416,3730
2006/2007	8.553.396,68	531	1.295,0313
2007/2008	Campagna in corso		
Totale	73.911.220,98	5.029	10.888,5595

Programma di lotta alla Flavescenza dorata

A seguito della segnalazione della presenza nella Provincia di Massa Carrara della fitopatia della Flavescenza dorata, fitopatia per la quale con DM del 31/05/2000 sono state istituite misure di lotta obbligatoria, e del suo insetto vettore, lo *Scaphoideus titanus*, è stato intrapreso fin dal 2003 un programma di lotta, concordato fra ARSIA, ARPAT e Provincia di Massa Carrara, area definita "focolaio" della malattia, incentrato sul monitoraggio e sul controllo della diffusione della malattia e dell'insetto vettore.

Euro Stanziati dalla Regione Toscana per il programma di lotta alla Flavescenza dorata

Anno	ARPAT	ARSIA	Provincia di Massa Carrara	Totale
2003	24.500	10.000		34.500
2004	25.000	11.072	5.000	41.072
2005	25.600	37.200	6.500	69.300
2006	27.200	40.080	12.000	79.280
2007	32.500	40.000	10.000	82.500
2008	20.000	40.000		60.000

A seguito della diffusione della Flavescenza nella Provincia di Massa Carrara è stato possibile accedere ad una misura straordinaria attivata nel 2007 per la ricostituzione dei vigneti colpiti dalla malattia, con cui sono stati liquidati alla Provincia di Massa Carrara complessivamente 52.393,38 Euro da destinare ai viticoltori che effettuavano l'estirpazione di vigneti che presentavano sintomi di questa. Il contributo previsto è stato pari al 60% della spesa ritenuta ammissibile con un massimo di 15.493,70 Euro per ettaro.

Intervento straordinario per il consolidamento dell'attività del Centro di premoltiplicazione della vite attraverso la conservazione in purezza e la premoltiplicazione del materiale clonale selezionato in Toscana

La viticoltura in Toscana rappresenta una coltura di importanza fondamentale per gli aspetti economici, culturali, ambientali e paesaggistici, e pertanto sono stati erogati a ARSIA fondi destinati a garantire, anche in Toscana, la presenza di un efficiente Centro di premoltiplicazione della vite capace, attraverso la conservazione in purezza e la premoltiplicazione del materiale clonale selezionato in Toscana, di mettere a disposizione dei vivaisti viticoli materiale sano fitosanitariamente e di elevato pregio.

In particolare sono stati assegnati e liquidati a ARSIA per il conseguimento di detto obiettivo 181.822,84 Euro nel periodo 2001 - 2005.

Progetto di ricerca sulla realizzazione di superfici vitate e paesaggio

L'importanza della viticoltura non è limitata all'aspetto economico, ma anche a numerosi altri aspetti. Fra questi il paesaggio è uno dei più importanti, anche per le ricadute sulla fruibilità generale del territorio. Per tale motivo è stata finanziata una specifica ricerca in merito finalizzata alla individuazione delle migliori tecniche progettuali e di realizzazione dei vigneti. L'importo complessivo è stato di 10.500 Euro.

Simposio Internazionale sul Sangiovese

Il Sangiovese rappresenta il vitigno maggiormente impiantato in Toscana costituendo la base ampelografica per produzioni di grande pregio. Pertanto attraverso ARSIA è organizzato periodicamente un Simposio nel quale si confrontano viticoltori, istituzioni scientifiche e non e tutti gli operatori del settore su tematiche relative al vitigno di cui trattasi. Nel periodo 2003 - 2005 a tal fine sono stati erogati ad ARSIA 57.500 Euro per la realizzazione del Secondo Simposio.

Altri interventi previsti nell'ambito dell'OCM vino

L'OCM vino prevede diversi altri interventi (premio all'estirpazione, distillazione, arricchimento, promozione, vendemmia verde, ecc.), alcuni dei quali applicati anche in Toscana.

Programmi di intervento a favore delle risorse genetiche vegetali

La tutela e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali rappresenta un'attività di fondamentale importanza per assicurare la conservazione della biodiversità ed un uso sostenibile delle risorse genetiche.

La Regione Toscana, fin dal 1997, attraverso la L.R. 50/1997 "Tutela delle risorse genetiche autoctone" si è impegnata nella realizzazione di un sistema di tutela delle varietà locali che ha consentito di raggiungere importanti risultati legati soprattutto alla conservazione delle principali varietà, delle quali molte a rischio di estinzione.

La L.R. 50/1997 è stata sostituita dalla L.R. 64/2004 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" che ha confermato, migliorandoli, i metodi e gli strumenti già posti in essere dalla L.R. 50/97 e ha introdotto,

anche alla luce del nuovo quadro di riferimento normativo nazionale ed internazionale, alcune rilevanti novità.

In attuazione della L.R. 64/2004 la Regione Toscana ha adottato i seguenti atti:

- Regolamento di attuazione (emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 1 marzo 2007, n.12/R);
- Programma di intervento per il periodo 2007-2010 (approvato con deliberazione Consiglio Regionale 5 dicembre 2007, n. 123).

Interventi a favore del settore olivicolo

Il settore olivicolo ed oleario riveste in Toscana una rilevante importanza non solo dal punto di vista produttivo ed economico, ma anche da quello ambientale, paesaggistico e sociale.

Tutte le aree olivicole regionali rientrano nelle zone interessate dall'indicazione geografica protetta "Toscano" o da denominazioni di origine protetta, ai sensi del Regolamento (CE) n.° 510/2006. Per queste produzioni di qualità si assiste ad un crescente interesse da parte dei consumatori e vi sono quindi notevoli potenzialità di sviluppo.

L'OCM del settore olio di oliva è stata recentemente riformata. A seguito della riforma, dal 2006, gli aiuti sono stati disaccoppiati, confluyendo nel regime del pagamento unico, salvo una trattenuta del 5% destinata a finanziare i programmi di attività delle organizzazioni di operatori del settore.

I programmi di attività che interessano la Regione Toscana sono cinque, di cui tre sono realizzati direttamente da altrettante organizzazioni di produttori olivicoli toscane:

- Olivicoltori Associati di Firenze e Prato Soc. Coop. Agr. A r.l. (ASSOPROL) con sede legale in Firenze;
- Associazione Produttori Olivicoli Toscani (APOT) con sede legale in Pisa;
- Associazione Produttori Olivicoli della Provincia di Grosseto (APROL) con sede legale in Grosseto.

I rimanenti due programmi sono realizzati da altre due organizzazioni toscane di produttori olivicoli attraverso le proprie Unioni nazionali:

- Olivicoltori Toscani Associati Soc. Coop. Agr. P.A. (OTA) con sede legale in Siena, partecipa al programma di attività della propria Unione nazionale (CNO);
- Oliveti Toscani Soc. Coop. Agr. (SCOT) con sede legale in Pisa, partecipa al programma di attività della propria Unione nazionale (UNAPROL).

Il finanziamento comunitario assegnato per tali programmi alle organizzazioni di operatori operanti in Toscana ammonta complessivamente a 4.640.797,97 euro per il triennio 1° aprile 2006 – 31 marzo 2009 (mediamente circa 1.547.000 euro per ciascuna annualità). Attualmente sono in corso di definizione le disposizioni nazionali relative alla prosecuzione di tali programmi di attività per il successivo triennio.

Nel rispetto delle regole di complementarietà, coerenza e demarcazione tra OCM e PSR, altri interventi a favore delle aziende operanti nel settore olivicolo, possono essere finanziati nell'ambito del PSR.

In particolare, nell'ambito della misura 121, il PSR finanzia a livello di aziende agricole il sostegno al miglioramento degli interventi relativi all'oliveto, nonché alle operazioni di raccolta e di trasformazione e commercializzazione del prodotto. Nell'ambito della misura 123a sono previsti inoltre interventi a sostegno degli investimenti a livello di imprese di trasformazione (frantoi) e di commercializzazione.

A completamento degli interventi per il comparto olivicolo previsti dall'OCM olio di oliva e dal PSR, da alcuni anni la Regione, attraverso ARSIA, realizza interventi mirati a fronte di specifiche esigenze del settore, quali la verifica circolare tra i gruppi di assaggiatori di olio di

oliva operanti in Toscana, la valorizzazione del germoplasma di olivo autoctono toscano, il sostegno alla certificazione volontaria del vivaismo olivicolo, nonché un progetto sulla maturazione delle olive, finalizzato a fornire indicazioni operative agli olivicoltori.

Interventi nel settore ortofrutticolo

Gli interventi a favore degli operatori del settore ortofrutticolo consistono essenzialmente nell'applicazione dell'OCM del settore, che è stata recentemente riformata con il Reg. CE 1182/2007 entrato in vigore dal 1° gennaio 2008 (dal 1° luglio 2008 il Reg. CE 1182/2007 è stato poi abrogato e le relative disposizioni sono confluite nel Reg. CE 1234/2007 relativo all'OCM unica).

Le pur importanti novità introdotte dalla riforma non hanno modificato sostanzialmente i meccanismi essenziali di funzionamento dell'OCM, che prevede un finanziamento comunitario alle Organizzazioni di Produttori (OP) per la realizzazione di Programmi Operativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi indicati dal Reg. CE 1234/2007.

L'unica OP con sede in Toscana titolare di un proprio Programma Operativo è l'Associazione Produttori Ortofrutticoli s.c.a.r.l. (ASPORT) con sede legale in Cecina (LI). Al 31/12/2007 contava n. 173 soci (di cui n. 6 Cooperative) per un totale di n. 639 produttori associati (di cui 300 in Toscana e i rimanenti nel Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Lombardia e Veneto). Il Valore della Produzione Commercializzata (VPC) da ASPORT relativo all'annualità 2006 ammonta a 23.505.314, 30 euro, di cui 6.389.005,14 euro derivanti dal pomodoro da industria, 4.376.630,14 euro dall'aiuto comunitario per il pomodoro da industria e 12.739.679,02 euro da prodotti ortofrutticoli freschi. ASPORT ha un Programma Operativo per il periodo 2005-2009 approvato con decreto dirigenziale n. 7545 del 14/12/2004. L'annualità 2008 del suddetto Programma Operativo, attualmente in corso di realizzazione, approvata con decreto dirigenziale n. 5727 del 28/11/2007, prevede una spesa complessiva di 1.895.880,00 euro (8,2% del VPC), di cui 947.940,00 euro (50%) derivanti dal finanziamento comunitario e il rimanente 50% dai contributi dei soci o dell'O.P.

L'OCM ortofrutta prevede inoltre aiuti specifici per i prodotti ortofrutticoli trasformati (in Toscana soprattutto pomodoro da industria e prugne secche). Questi aiuti, dal 2008 e per un periodo transitorio di tre annualità (per il pomodoro) o di cinque annualità (per le prugne), sono stati parzialmente disaccoppiati, nel senso che una parte dell'aiuto è confluita (per il pomodoro) o confluirà (per le prugne) nel pagamento unico aziendale, mentre la parte rimanente è rimasta accoppiata alla produzione e verrà erogata, sotto forma di un aiuto commisurato alla superficie coltivata, agli agricoltori che consegnano il prodotto alle industrie di trasformazione, per il tramite delle proprie Organizzazioni di Produttori. Al termine del periodo transitorio l'intero importo dell'aiuto dovrebbe confluire nel pagamento unico aziendale.

Altri interventi per il comparto ortofrutticolo, nel rispetto delle regole di complementarietà, coerenza e demarcazione tra OCM e PSR, possono essere finanziati con le risorse recate dal PSR, in particolare nell'ambito delle misure 121 e 123.

Interventi nel settore del tabacco

L'OCM tabacco è stata recentemente oggetto di riforma. Dal 2006 il 40% dell'aiuto è incluso nel regime di pagamento unico e quindi disaccoppiato dalla produzione effettiva; mentre il restante 60% è concesso in forma ancora accoppiata alla produzione. Dal 2010 la quota dell'aiuto inclusa nel regime di pagamento unico aumenterà al 50% e il rimanente 50%

confluirà nel PSR per finanziare programmi di ristrutturazione e riconversione a favore del settore del tabacco.

L'Organizzazione Comune dei Mercati nel settore del tabacco prevede inoltre la concessione, nell'ambito del Fondo Comunitario per il Tabacco, istituito dal Regolamento CE 2182/02, di aiuti ai produttori di tabacco, titolari di una quota di produzione, che si impegnano a rinunciare alla coltivazione del tabacco. L'aiuto, commisurato alla quota rinunciata, è concesso per la realizzazione di progetti che prevedono azioni specifiche di riconversione delle produzioni di tabacco verso altre coltivazioni o altre attività economiche. In Toscana sono stati finanziati con risorse del fondo comunitario per il tabacco n. 8 progetti, per un importo complessivo di investimenti pari a 445.000 euro, con 305.000 euro di contributo.

Per quanto riguarda le risorse specifiche che saranno disponibili nell'ambito del PSR per finanziare programmi di ristrutturazione nel settore del tabacco, queste saranno finalizzate a finanziare interventi in grado di supportare adeguatamente la riconversione e la ristrutturazione delle imprese degli operatori e dei territori interessati dal settore, in coerenza a quanto stabilito dal Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale e dal PSR.

Interventi per la riconversione del settore bieticolo saccarifero

A seguito della riforma dell'OCM zucchero, dal 2006 la coltivazione della barabietola da zucchero è completamente scomparsa in Toscana. La Regione è stata quindi fortemente impegnata sia per l'approvazione dell'accordo di riconversione dell'ex zuccherificio di Castiglion Fiorentino (sottoscritto a dicembre 2007), che per l'adozione degli atti necessari a consentire l'utilizzazione delle risorse messe a disposizione degli ex bieticoltori nell'ambito della riforma dell'OCM (circa 3.700.000 euro per la Toscana). A tale scopo nel 2008 la Regione ha adottato un proprio Piano di Azione attuativo del Programma nazionale per la riconversione del settore bieticolo saccarifero e un bando con il quale è stata attivata, a favore degli ex bieticoltori, la misura "Ammodernamento delle aziende agricole" (corrispondente alla misura 121 del PSR).

Interventi nel settore delle agrienergie

L'attenzione per le agrienergie è fortemente aumentata negli ultimi anni, sia per l'esigenza di ridurre la dipendenza energetica dalle fonti fossili, che per fronteggiare il fenomeno dei cambiamenti climatici conseguenti all'aumento delle emissioni di gas ad effetto serra.

Nello specifico comparto delle produzioni agricole vegetali, la Regione Toscana, grazie anche ai contributi concessi dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, ha avviato il Progetto pilota per lo Sviluppo Integrato delle Energie rinnovabili nel settore Agro-forestale (progetto SIEnA).

Tale progetto è articolato in due sottoprogetti, realizzati da ARSIA:

- filiera biodiesel (contributo della Fondazione 250.000,00 euro, contributo della Regione 35.000,00 euro, oltre al cofinanziamento dei diversi partners);
- filiera olio vegetale puro (contributo della Fondazione 230.000,000, contributo della Regione 45.000,00 euro, oltre al cofinanziamento dei diversi partners).

Interventi nel settore delle fibre naturali

Nell'ambito delle produzioni a destinazione non alimentare, negli ultimi anni si è manifestato un crescente interesse per le fibre naturali, legato anche all'esigenza di diversificazione e riconversione delle tradizionali produzioni agricole.

La Regione Toscana, con la L.R. 12/2003, ha stanziato la somma di 1.250.000,00 euro per la realizzazione di un progetto pilota relativo alla coltivazione, trasformazione e commercializzazione della canapa da fibra a scopi produttivi e ambientali.

In attuazione della L.R. 12/2003, l'ARSIA, tramite apposito bando, ha affidato la realizzazione del progetto pilota alla Società Canapone S.r.l.; il progetto è attualmente in fase di completamento.

Gli strumenti di intervento nel comparto florovivaistico

Nel giugno 2003, in occasione della prima Conferenza Regionale sul florovivaismo, gli enti e le realtà produttive regionali interessate da questa particolare produzione, si sono confrontate allo scopo di fare una ricognizione dei problemi del settore e delle possibili soluzioni.

Di seguito si riportano gli strumenti di intervento destinati specificatamente alle produzioni florovivaistiche toscane promossi e sostenuti finanziariamente dalla Regione Toscana o dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali.

Bando pubblico "Aiuto di stato finalizzato all'attivazione di un qualificato sistema di infrastrutture aziendali a sostegno del settore florovivaistico"

Con deliberazione di Giunta regionale 02 agosto 2004, n. 787, è stato istituito un regime di aiuto triennale (2004-2006) a favore del settore florovivaistico a valere sulla misura 1 "Investimenti nelle aziende agricole", Azione 1.2 "investimenti aziendali per la tutela ed il miglioramento ambientale", del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006.

La previsione di spesa complessiva ammontava a 1,5 milioni di euro con un massimale annuo di 500.000 euro.

La finalità del regime di aiuto è stata quella di creare un sistema qualificato di infrastrutture aziendali allo scopo di favorire il risparmio ed un uso razionale della risorsa idrica senza che ciò comportasse un aumento della superficie irrigua né della capacità produttiva. In concreto si riconosceva alle aziende florovivaistiche un contributo per la sostituzione di impianti irrigui obsoleti con sistemi localizzati.

In funzione di quanto previsto dalla deliberazione di Giunta 25 ottobre 2004, n. 1056, per la prima annualità, il regime di aiuto è stato attivato, come iniziativa pilota, nel territorio della Provincia di Pistoia, che ha cofinanziato il bando. Questa scelta è stata fatta perché avrebbe consentito di verificare, in modo oggettivo, il raggiungimento degli obiettivi posti dal regime di aiuto dal momento che in questo territorio insiste il maggior numero di aziende, di superficie florovivaistica e di consumi idrici.

Al bando hanno risposto 63 aziende ma ne sono state ammesse a finanziamento 59 di cui 20 operano nel comparto floricolo e 39 nel comparto vivaistico.

Le risorse spese sono state molto inferiori rispetto all'aspettativa tanto è che la Regione Toscana con Decreto Dirigenziale 23 agosto 2007, n. 4164, ha provveduto ad accertare l'economia ed a recuperare le risorse residue giacenti presso la Provincia di Pistoia. La principale motivazione della parziale spesa di risorse pubbliche è da attribuire all'esigua entità dei massimali di contribuzione.

Il bando per le annualità 2005 e 2006 non è stato attivato dal momento che la conclusione del progetto ha richiesto tempi lunghi che hanno coinciso con la scadenza del regime di aiuto stesso.

Iniziativa pilota per la Provincia di Pistoia per all'attivazione di un qualificato sistema di infrastrutture aziendali a sostegno del settore florovivaistico

Riferimento	Anno stanziamento	Euro stanziati dalla Regione	Euro stanziati dalla provincia di Pistoia	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati (RT+Provincia)	Contributo medio per beneficiario
Del GR 787 del 02/08/2004	2004	450.284,05	49.715,95	59	218.552,81(*)	3.704,28

(*) la quota regionale ammonta a 196.697,52 euro.

Indagine statistica sul florovivaismo toscano

L'ufficio Statistica della Regione Toscana nel 2003 ha iniziato, insieme alla Provincia di Pistoia, CCIAA di Pistoia, Arpat ed Istat, un percorso che consentisse di conoscere l'entità del settore vivaistico, in termini di aziende e superficie, dal momento che il censimento Istat del 2000 sottostimava fortemente il settore.

Il lavoro è stato molto impegnativo soprattutto nella fase di ricostruzione dell'anagrafica delle aziende florovivaistiche toscane. L'indagine, condotta tramite intervista diretta, ha interessato 3627 aziende per una superficie complessiva di 7240 ettari.

Risorse impiegate per l'indagine statistica sul florovivaismo

Riferimento	Anno stanziamento	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati	Contributo medio per beneficiario
Fondo Interregionale sulle statistiche	2003	-	-	191.000,00	-

Le rilevazioni in campo sono state ripetute nel 2005 e nel 2008 in virtù di due nuove indagini nazionali di settore, su base campionaria, promosse e sostenute finanziariamente dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. La Regione Toscana ha fornito un contributo in sede di progettazione e organizzazione delle rilevazioni.

Legge regionale 19 novembre 2001, n. 57, "Interventi a favore della produzione di piante ornamentali ottenute con metodi di coltivazione biologica".

Con la suddetta legge la Regione Toscana ha dato mandato ad ARSIA di attuare, tramite bandi pubblici, la realizzazione di progetti di ricerca, sperimentazione e divulgazione relativi alla produzione ottenuta con metodi di coltivazione biologica di piante ornamentali e di alberi di natale.

Fondi erogati per progetti di ricerca sulla produzione di piante ornamentali con metodi biologici

Riferimento	Anno stanziamento	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati	Contributo medio per beneficiario
LR 57/01	2004	49.631,32 (*)	4	6.000,00	1.500,00
			1	43.631,32	43.631,32
LR 57/01	2005	50.368,68	1	44.746,69	44.746,69

(*) le risorse spese sono ripartite fra l'attività di comunicazione ed i compensi dei componenti il gruppo di valutazione (1 riga) e la quota erogata al coordinatore del progetto come prima tranche.

Programmi interregionali – supporto al settore floricolo

Nel triennio 2006/2009 la Regione Toscana, insieme alle Regioni Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Sardegna, Sicilia, hanno affidato ad Agroinnova, struttura promossa dall'Università di Torino, la realizzazione del progetto ricerca interregionale sul tema del "Recupero e valorizzazione del patrimonio autoctono e naturalizzato: aspetti produttivi, varietali ed economici legati alla diversificazione e all'introduzione di innovazione di prodotto in floricoltura". Il progetto ha un costo complessivo di 830.000,00 euro erogati interamente dal Mipaaf alla Regione Liguria, in quanto capofila.

3.2. Produzioni zootecniche

La Regione Toscana, conscia dell'importanza del comparto e della responsabilità propria dell'Amministrazione di dover garantire la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo del settore, si è attivata già da alcuni anni per andare incontro alle esigenze degli allevatori, nell'ambito di quanto è concretamente realizzabile; il settore zootecnico è infatti da sempre ai primi posti nella politica agricola della Regione Toscana, non solo perché rappresenta oltre il 23% in valore delle produzioni agricole regionali, ma anche perché è costituito da allevamenti di grande pregio sia dal punto di vista alimentare che da quello ambientale e storico-culturale.

Di seguito sono riportati i principali strumenti di intervento nel settore:

Il Piano Zootecnico regionale (PZR)

Il Piano Zootecnico Regionale (redatto ai sensi della legge regionale 40/2003 e approvato con deliberazione di Consiglio regionale 44/2004) ha rappresentato lo strumento più importante e innovativo degli ultimi anni per la zootecnia toscana, stanziando più di 30.000.000 € per gli anni 2004-2008 a favore del comparto, attraverso una serie di misure specifiche, di cui di seguito si riportano solo le due principali.

La prima misura (misura 1) prevede contributi per investimenti materiali e immateriali nelle aziende zootecniche; è una misura che non si discosta molto dalla misura 1 del vecchio Piano di Sviluppo Rurale (2000-2006), ma è stata finalizzata in modo da rispondere meglio alle necessità degli allevatori. La misura prevede tre azioni:

- 1.a per le strutture per la produzione e trasformazione aziendale del latte ovicaprino;
- 1.b per le strutture di allevamento di bovini da carne ed ovini;
- 1.c per gli investimenti sui pascoli.

Le risorse annualmente a disposizione per il finanziamento della misura 1 del Piano Zootecnico ammontavano a 2.100.000 euro per i progetti singoli e 200.000 euro per progetti interaziendali. Su questa ultima tipologia non sono purtroppo state presentate domande mentre la tipologia dei progetti singoli ha mostrato nel tempo un continuo tiraggio sul territorio, soprattutto nelle zone maggiormente vocate per l'attività zootecnica.

Le domande finanziate nel corso degli anni sono state complessivamente circa 500, per una media regionale di contributo che oscilla tra 12.000 e 17.000 euro.

È stato soddisfatto circa il 25 % sia in termini di domande presentate che in termini di contributi assegnati rispetto alle domande ammissibili.

Le tipologie di intervento più importanti sono risultate essere quelle relative agli investimenti per il miglioramento dei pascoli e, fra queste, soprattutto le recinzioni.

La seconda misura (misura 4), definita "agroambientale", è a sua volta suddivisa in due azioni; la prima (4.a) prevede interventi a favore dell'avvicendamento colturale nell'ambito dell'agricoltura biologica o integrata e che prevede l'obbligo di introdurre colture miglioratrici in rotazione (leguminose da granella, foraggiere, girasole) nel piano colturale dei seminativi nelle aziende aderenti, mentre l'altra (4.b) si prefigge il miglioramento ed il mantenimento dei pascoli secondo un piano agronomico degli interventi, attraverso l'erogazione di premi annuali rapportati ad ettaro.

L'azione 4.a prevede un premio ad ettaro per le colture miglioratrici in avvicendamento, che va dai 180 ai 250 euro ad ettaro a seconda se l'impegno comprende o meno l'inserimento dell'azienda all'interno del circuito del Marchio Agriqualità; ad oggi risultano soddisfatte tutte le domande per le quali è stato presentato il completamento (circa 480) con un leggero calo di domande nei rinnovi. Gli ettari di miglioratrici interessati sono risultati circa 12.500 su un totale di seminativi in rotazione di circa 21.000 ettari (circa il 60 %). La media di ettari a premio per azienda è di poco meno di 30 .

L'azione 4.b prevede l'erogazione di un premio di 100 euro per ettaro di pascolo mantenuto e migliorato secondo alcuni criteri di gestione razionale, primo fra tutti il carico animale. Per motivi diversi non ha avuto una ricaduta territoriale positiva. Come si vede dalla tabella il numero di domande presentate e le risorse erogate sono in numero piuttosto limitato.

Piano zootecnico Regionale (PZR): i risultati della sua applicazione nel quadriennio 2004-2007

Riferimento di legge L.R. 40/03	Anno di stanziamento delle risorse	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati	Contributo/premio medio per beneficiario
Misura 1 (*)	2004	2.300.000,00	132	1.581.000,00	14.000
Misura 1 (*)	2005	2.513.000,00	190	2.400.000,00	12.000
Misura 1 (*)	2006	3.112.000,00	172	2.900.000,00	16.900
Misura 1 (*)	2007 (**)	2.300.000,00	...	...	...
Misura 4.a	2004	0	0	0	0
Misura 4.a	2005	3.000.000,00	480	2.600.000,00	5.400
Misura 4.a	2006	3.000.000,00	423	2.500.000,00	5.900
Misura 4.a	2007	3.000.000,00	...	...	...
Misura 4.b	2004	0	0	0	0
Misura 4.b	2005	1.000.000,00	40	200.000,00	5.000
Misura 4.b	2006	1.000.000,00	28	140.000,00	5.000
Misura 4.b	2007	1.000.000,00	...	...	...

(*) La misura 1 comprende assegnazioni agli enti locali e le risorse per progetti interaziendali di competenza regionale

(**) i dati riferiti all'annualità 2007 sono provvisori

I contributi per lo smaltimento delle carcasse degli animali morti in azienda

L'esplosione della Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE) e in generale delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (TSE), ha determinato una serie di fattori negativi (ed un conseguente periodo di particolare precarietà del settore zootecnico nazionale e regionale), fra cui spicca l'obbligo di smaltimento degli animali morti o uccisi in stalla e non macellati per il consumo umano; se nel passato le carcasse potevano essere eliminate attraverso il sotterramento in idonee discariche, oggi la normativa comunitaria e nazionale (Dec. 2000/418/CE, Reg. (CE) 999/2001, Reg. (CE) 1774/2002, D.M. 29 settembre 2000 e succ. modifiche e integrazioni) impone all'allevatore di disfarsi di queste attraverso l'incenerimento, con conseguenti elevati costi per gli allevatori, soprattutto nelle aree a minor vocazione zootecnica.

Al fine di ridurre al massimo i rischi igienico-ambientali connessi con il sotterramento illegale degli animali morti la Regione Toscana si è attivata fin dal 2002 con la Legge Regionale 22 febbraio 2002, n. 7 per contribuire alle spese sostenute dagli allevatori per la raccolta e il trasporto dei capi bovini, ovini e caprini morti in azienda, concedendo indennizzi fino al 60% della spesa sostenuta dagli allevatori. Tale legge è stata modificata con L.R. 8/03 ed infine sostituita con L.R. 26/04, così come modificata con LR 10/06.

Attualmente la legge concede un contributo pari al 100% delle spese sostenute per la rimozione e al 75% per la distruzione, con una spesa massima ammessa per i costi di rimozione pari 300,00 €/capo per bovini e bufalini e 65,00 €/capo per ovini e ovicapri e per i costi di termodistruzione di 50,00 €/capo per bovini e bufalini e 7,00 €/capo per ovini e capri.

Smaltimento delle carcasse degli animali morti in azienda: dati relativi ai sette anni di applicazione della legge

Riferimento di Legge	Anno di morte degli animali	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati
L.R. 7/02	2001	309.874,14	367	162.406,42
L.R. 8/03	2002	206.000,00	209	149.849,09
L.R. 26/04	2003	405.000,00	434	357.164,87
L.R. 26/04	2004	405.000,00	516	266.405,62
L.R. 10/06	2005	400.000,00	429	222.470,34
L.R. 10/06	2006	400.000,00	487	206.447,56
L.R. 10/06 (*)	2007	400.000,00	442	180.000,00

(*) i dati riferiti all'annualità 2007 sono provvisori

Gli indennizzi per l'attuazione del Piano di sorveglianza per Blue Tongue

La “Febbre catarrale degli ovini” (Blue Tongue) è causata da un virus del genere *Orbivirus* che si trasmette ai ruminanti ad opera di insetti vettori del genere *Culicoides*, il cui principale rappresentante è la specie *Culicoides imicola*. Tale insetto trasmette il virus alle principali specie ruminanti di interesse zootecnico, in particolare agli ovini a cui causa danni e mortalità di entità significativa, ed ai bovini, i quali pur non manifestando i sintomi della malattia, contraggono il virus e rappresentano una importante fonte di propagazione della medesima.

Con Ordinanza del Ministero della Sanità 11 maggio 2001 “Misure urgenti di profilassi vaccinale obbligatoria contro la febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue)” è stato reso obbligatorio il “piano di sorveglianza sierologica”, fondamentale per mantenere sotto controllo la diffusione della malattia, nonché il “piano vaccinale”, per la profilassi vaccinale di tutti i capi presenti in aree definite dal Ministero.

Con la Legge Regionale 13 maggio 2003, n. 25 “Interventi a favore degli allevatori partecipanti alla attuazione del piano di sorveglianza sierologica e del piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini (Blue-tongue)”, così come modificata dalla Legge Regionale 13 maggio 2003, n. 26 e dalla Legge Regionale 12 maggio 2005, n. 43 l'amministrazione regionale ha voluto incentivare la collaborazione volontaria con le autorità sanitarie per l'esecuzione del Piano di Sorveglianza sierologia, attraverso l'erogazione di un indennizzo specifico per il tramite di ARTEA.

I sostegni finanziari, predisposti per fronteggiare una situazione di emergenza, e pertanto limitati agli anni 2002-2005, consistevano in un contributo per ogni capo messo a disposizione dell'autorità sanitaria (valore proporzionalmente ridotto in relazione al periodo di effettiva messa a disposizione dei capi): tale contributo ammontava a 60 €/anno per gli anni 2002 e 2003 e a 90 €/anno per gli anni 2004 e 2005; Inoltre esclusivamente per gli anni 2002 e 2003 la Legge concedeva anche un indennizzo per gli animali morti (o abortiti) a seguito di vaccinazione, indennizzo successivamente pagato dalle Aziende USL e pertanto eliminato dalla Legge 25/03.

Considerata la necessità di proseguire con l'erogazione degli indennizzi la Regione Toscana, con L.R. 28 maggio 2008, n. 31 ha approvato una ulteriore modifica della legge regionale 25/03 al fine di prorogare gli interventi regionali anche per gli anni 2006 e 2007.

Considerato che gli uffici della Commissione Europea hanno ritenuto il provvedimento in questione non in linea con i nuovi Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel Settore Agricolo e Forestale, per queste due annualità il regime è stato applicato nell'ambito del Regolamento (CE) 1535/2007 sugli aiuti in *de minimis*.

Indennizzi per animali sentinella da Blue Tongue: dati relativi ai sei anni di applicazione della legge

Riferimento di Legge	Anno in cui gli animali sono stati concessi quali "sentinelle"	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati
L.R. 25/03 (*)	2002	200.000,00	330	200.255,75
L.R. 25/03 (*)	2003	200.000,00	349	204.205,75
L.R. 43/05	2004	300.000,00	296	257.347,50
L.R. 43/05	2005	300.000,00	287	248.580,00
L.R. 31/08	2006	260.000,00	-	-
L.R. 31/08	2007	260.000,00	-	-

(*) le erogazioni riferite alle annualità 2002 e 2003 comprendono complessivamente 39.000,00 euro erogati per animali morti e abortiti

(**) per le annualità 2006 e 2007 l'aiuto è ancora in fase di erogazione e pertanto non sono disponibili i dati

I contributi per il miglioramento genetico degli animali di interesse zootecnico

La legge regionale 14 gennaio 1998, n. 1 "Aiuti per lo svolgimento di attività di miglioramento genetico delle specie animali di interesse zootecnico", così come modificata con L.L.R.R. 20/01, 64/00 e 36/03, ha rappresentato un vero e proprio caposaldo per la zootecnia regionale. La legge prevede una serie di misure di intervento al fine di sostenere le attività volte a conseguire e diffondere il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico regionale, quale base imprescindibile della zootecnia del futuro.

Tra le attività disciplinate dalla Legge, così come modificata ed integrata nel corso degli anni, si individuano:

1. Finanziamento per la tenuta dei libri genealogici;
2. Finanziamento dell'esecuzione dei controlli della produttività;
3. Finanziamento di iniziative volte alla sperimentazione delle tecniche di inseminazione strumentale nella specie ovina;
4. Promozione dell'inseminazione strumentale negli allevamenti della specie ovina ed equina;
5. Incentivazione della valutazione genetica degli arieti di razze da latte destinati alla produzione di seme per l'inseminazione strumentale;
6. Incentivazione della valutazione genetica dei riproduttori equini di razze di interesse agricolo e agrituristico;
7. Contribuzione all'organizzazione delle manifestazioni zootecniche ufficiali e alla partecipazione degli allevatori interessati;
8. Contribuzione all'acquisto di riproduttori maschi e femmine iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici;
9. Finanziamento delle strutture che effettuano la valutazione genetica dei capi animali destinati alla riproduzione e le operazioni relative alla produzione e raccolta di materiale seminale e di embrioni;
10. Finanziamento delle attività di acquisizione ed elaborazione delle informazioni relative all'esercizio della riproduzione animale.

Nel corso degli anni sono state attivate le varie iniziative previste dalla legge che, ancora oggi, rappresenta un punto di riferimento dell'attività zootecnica regionale; fra queste spiccano il finanziamento per la tenuta dei libri genealogici e dei registri anagrafici, l'acquisto dei riproduttori, il finanziamento delle mostre zootecniche e il finanziamento per la costruzione e la ristrutturazione dei centri genetici. A questa legge sono state destinate sia risorse statali (esclusivamente per l'attività di tenuta dei libri genealogici e esecuzione dei controlli funzionali) che regionali libere (per tutte le altre attività).

Negli anni la legge ha permesso di erogare mediamente circa 3 milioni di euro, così ripartiti:

Contributi concessi nell'ambito della L.R. 1/98 sul miglioramento genetico degli animali da produzione: dati relativi agli ultimi sei anni di applicazione della legge:

Riferimento di Legge L.R. 1/98	Anno	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari (associazioni, centri genetici, o aziende zootecniche in merito all'articolo di legge)	Euro complessivamente erogati
Artt 2 e 3 (*)	2002	2.219.725,34	9	2.219.725,34
Artt 2 e 3	2003	2.471.499,41	9	2.471.499,41
Artt 2 e 3	2004	2.852.105,98	9	2.852.105,98
Artt 2 e 3	2005	2.808.077,91	9	2.808.077,91
Artt 2 e 3	2006	2.097.199,47	9	2.097.199,47
Artt 2 e 3	2007	2.077.527,16	9	2.077.527,16
Art 5 (**)	2002	25.000,00	5	25.000,00
Art 5	2003	10.000,00	5	10.000,00
Art 5	2004	25.000,00	5	25.000,00
Art 5	2005	17.000,00	5	17.000,00
Art 5	2006	25.000,00	5	25.000,00
Art 5	2007	-	-	-
Art 6 bis (***)	2002	100.000,00	2	74.000,00
Art 6 bis	2003	100.000,00	2	98.000,00
Art 6 bis	2004	100.000,00	2	100.000,00
Art 6 bis	2005	100.000,00	1	79.000,00
Art 6 bis	2006	100.000,00	1	67.000,00
Art 6 bis	2007	100.000,00	1	69.000,00
Art 6 ter (****)	2002	-	-	-
Art 6 ter	2003	-	-	-
Art 6 ter	2004	404.980,82	3	404.980,82
Art 6 ter	2005	200.000,00	3	144.828,20
Art 6 ter	2006	-	-	-
Art 6 ter	2007	368.465,00	4	297.860,83
Art 7 (*****)	2002	75.000,00	8	80.000,00
Art 7	2003	90.000,00	7	71.000,00
Art 7	2004	75.000,00	7	100.000,00
Art 7	2005	83.000,00	8	69.000,00
Art 7	2006	75.000,00	9	62.000,00
Art 7	2007	100.000,00	9	95.000,00
Art 7 bis (*****)	2002	599.011,03	180	175.048,44
Art 7 bis	2003	411.908,65	196	265.403,10
Art 7 bis	2004	159.395,43	178	255.651,11
Art 7 bis	2005	175.377,11	80	97.682,45
Art 7 bis	2006	216.535,00	58	46.387,29
Art 7 bis	2007	400.000,00	(65)	(-)

(*) artt. 2 e 3 - Contributi per attività di tenuta dei Libri Genealogici e per l'esecuzione dei controlli funzionali

(**) art. 5 - Contributi per la diffusione di tecniche e metodi innovativi in materia di riproduzione animale

(***) art. 6 bis - Contributi per la valutazione genetica dei riproduttori equini di razze di interesse agricolo ed agrituristico.

(****) art. 6 ter - contributi per la selezione dei riproduttori, produzione e raccolta di materiale seminale e di embrioni

(***** art. 7 - contributi per le manifestazioni zootecniche

(***** art. 7 bis - contributi per l'acquisto di riproduttori selezionati

Le misure di intervento previste dalla L.R. 1/98 sono state sottoposte ad una completa revisione (ed in parte abrogazione), in quanto la Commissione Europea ha modificato la propria politica in materia di aiuti alle aziende agricole, riducendo, di fatto, le tipologie di intervento che possono essere erogate alle imprese. In effetti, alla luce degli "Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel Settore Agricolo e Forestale 2007-2013" (pubblicato sulla GUCE serie C, n. 319, del 27 dicembre 2006) e del Regolamento 15 dicembre 2006, n. 1857 (pubblicato sulla GUCE serie L, n. 358, del 16 dicembre 2006) il ventaglio di aiuti ammessi nel settore zootecnico si riduce ampiamente e contrasta frequentemente con gli obiettivi propri della L.R. 1/98.

Gli indennizzi per l'abbattimento dei bovini soggetti a tubercolosi

La legge regionale 26 giugno 2000, n. 58 "Indennità integrativa nei casi di abbattimento totale di allevamento bovino nell'ambito di piani obbligatori di risanamento da tubercolosi" (le cui modalità attuative sono stabilite con Delib. GR 7 agosto 2000, n. 862) ha l'obiettivo di favorire la ricostituzione, quantitativa e qualitativa, del patrimonio zootecnico abbattuto a causa degli adempimenti derivanti dai piani obbligatori di risanamento da tubercolosi bovina, concedendo un compenso integrativo dell'indennità di abbattimento che viene corrisposta ai sensi della normativa nazionale. Tale compenso è corrisposto a condizione che risulti rispettata dall'allevatore richiedente la normativa concernente la bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi.

Negli ultimi anni, fortunatamente, si sono registrati pochi casi di tubercolosi in Toscana per cui sono stati richiesti i contributi previsti dalla legge, con i seguenti effetti:

Indennizzi abbattimento animali per tubercolosi: dati relativi ai sei anni di applicazione della legge

Riferimento di Legge	Anno di liquidazione dell'indennizzo	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati
L.R. 58/00	2002	40.000,00	1	21.000,00
L.R. 58/00	2003	40.000,00	2	19.000,00
L.R. 58/00	2004	40.000,00	-	-
L.R. 58/00	2005	40.000,00	-	-
L.R. 58/00	2006	40.000,00	1	32.000,00
L.R. 58/00	2007	40.000,00	-	-

Contributi per le razze in via di estinzione

Contrariamente a molte aree dell'Italia Settentrionale in Toscana si sono mantenuti allevamenti di media scala basati su una economia familiare e su uno stretto rapporto con le colture foraggere, con il territorio e con l'ambiente circostante, grazie anche alla particolare ricchezza di risorse genetiche animali "autoctone", ossia di razze bovine, equine, suine, ovine e caprine peculiari e capaci di fornire carne, latte, lavoro anche in ambienti ostili e difficili.

Questi animali autoctoni sono stati tutelati e valorizzati già a partire dal 1997 con una apposita legge regionale (la legge regionale 50/97 oggi sostituita dalla legge regionale 64/2004) che ha istituito i repertori delle razze autoctone, finanziato iniziative pubbliche e private per preservare la biodiversità, diffuso, valorizzato, tutelato i prodotti, predisposto appositi programmi d'intervento per il sostegno alle spese di impianto, conservazione e funzionamento per le raccolte di materiale genetico.

Con del. C.R. 5 dicembre 2007, n. 123 “Legge regionale 16 novembre 2004, n. 64 (Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale). Programma di intervento attuativo per il periodo 2007-2010.” è stato approvato il Piano di intervento per la conservazione delle specie vegetali e delle razze animali a rischio di estinzione, così come previsto dal Regolamento di attuazione della L.R. 64/04 (D.P.G.R. n. 12/R 1/3/2007 - Aiuto di Stato approvato con Decisione C (2006)3600 del 2/8/2006).

Prendendo in esame esclusivamente la parte relativa alle risorse genetiche animali, il Piano stabilisce che i soggetti attuatori siano le Associazioni degli Allevatori, i Dipartimenti di Scienze Zootecniche delle Università Toscane e l'Associazione Regionale dei Produttori Apistici Toscani, mentre lo strumento principale è rappresentato dai “Repertori regionali” nei quali iscrivere le razze locali di interesse zootecnico appositamente individuate, per poi caratterizzarle, conservarle e valorizzarle.

Gli obiettivi previsti dal programma sono:

1. Salvaguardia della popolazione delle razze “reliquia” e dei loro discendenti e difesa della variabilità genetica esistente;
2. Incremento delle consistenze numeriche e graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza;
3. Costituzione e mantenimento di un adeguato patrimonio di materiale seminale congelato, nonché di embrioni congelati;
4. Eventuali iniziative di tutela, protezione e conservazione di un nucleo selezionato, da attuare in particolari casi di epidemie;
5. Mantenimento della variabilità del nucleo conservato di *Apis mellifera Ligustica* e diffusione dell'ecotipo negli apiari della Regione;
6. Gestione dei repertori regionali da parte di A.R.S.I.A;
7. Gestione dei registri anagrafici da parte delle A.P.A;
8. Contenimento del fenomeno della consanguineità: si attua attraverso la redazione ed il rispetto di appositi piani di accoppiamento;
9. Selezione degli allevamenti più significativi al fine di effettuare misure zoometriche e rilievi morfologici;
10. Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio zootecnico delle razze “reliquia” (mostre, convegni, pubblicazioni, ecc);
11. Allestimento ed uso di apposito apparato tecnico-scientifico di laboratorio;
12. Selezione e messa in sicurezza di capi o materiale genetico esenti dalla epizoozia considerata;
13. Comunicazione relativa alla diffusione e valorizzazione del patrimonio apistico presso gli operatori privati (organizzazione di mostre, convegni, pubblicazioni, ecc.).

Contributi per l'apicoltura

L'apicoltura ha avuto in toscana diversi canali di sostegno. La legge regionale n. 69/1995, che introduce norme per l'esercizio, la tutela e la valorizzazione dell'apicoltura, prevede che la Regione assuma iniziative atte ad assicurare lo sviluppo dell'apicoltura, la valorizzazione dei prodotti e predisponga programmi annuali d'intervento tesi alla tutela, alla promozione ed all'incentivazione dell'apicoltura.

Le azioni previste dal Programma regionale sono finalizzate alla realizzazione di campagne informative sull'apicoltura con interventi informativi per le scuole toscane, l'organizzazione di assaggi e visite in apiari scuola, la partecipazione e l'organizzazione di manifestazioni aventi per tema l'apicoltura, l'attivazione di corsi di qualificazione e aggiornamento professionale per gli operatori del settore, la partecipazione alla Settimana del Miele di Montalcino, Mostra Mercato nazionale dei prodotti dell'alveare, attività quest'ultima che a partire dall'annualità 2007 rientra nel programma di Toscana Promozione. La campagna informativa può essere realizzata anche mediante contributi alle Associazioni di produttori del miele riconosciute dalla Regione. Per il Programma annuale vengono stanziati risorse pari a 70.000 euro/anno.

Un altro canale di intervento è rappresentato dal Regolamento (CE) n. 797/2004, che stabilisce le regole generali di applicazione di azioni dirette a migliorare la produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura, e dal relativo programma regionale (da realizzare nel contesto del programma nazionale triennale). Sono stati finanziati per ciascuna delle annualità interventi per l'assistenza tecnica e la formazione professionale degli apicoltori (Azione a) ed interventi di razionalizzazione della transumanza (Azione e).

Al fine di favorire l'acquisizione, da parte delle aziende apistiche, delle dotazioni per razionalizzare il nomadismo, sono stati erogati contributi sulle spese sostenute per l'acquisto di arnie razionali adatte al nomadismo e di macchine, attrezzature, materiali vari ed autocarri per l'esercizio di tale metodologia di conduzione degli apiari.

Nel corso del 2006 sono stati erogati oltre 476.000 euro, di cui 235.000 a valere sull'Azione a) e 241.000 sull'Azione e), mentre nel 2007 è stato erogato un contributo complessivo di 337.000 euro. Con riferimento al nuovo programma nazionale triennale 2008-2010 saranno attivate a livello regionale anche le misure per la lotta alla varroasi e alle patologie correlate previste nell'ambito dell'Azione b).

Il terzo canale di intervento è disposto dalla legge nazionale n. 313/2004 che, oltre a stabilire una normativa quadro per il settore, riconosce l'apicoltura come attività di interesse nazionale utile per la conservazione dell'ambiente naturale, dell'ecosistema e dell'agricoltura in generale ed è finalizzata a garantire l'impollinazione naturale e la biodiversità di specie apistiche, con particolare riferimento alla salvaguardia della razza di ape italiana (*Apis mellifera ligustica*) e delle popolazioni di api autoctone tipiche o delle zone di confine.

Per dare attuazione alla legge, il MiPAAF adotta un documento programmatico contenente gli indirizzi e il coordinamento delle attività per il settore apistico, con particolare riferimento alle seguenti materie: promozione e tutela dei prodotti apistici italiani e dei processi di tracciabilità, valorizzazione del miele, sostegno alle forme associative di livello nazionale tra apicoltori e promozione della stipula di accordi professionali, sviluppo dei programmi di ricerca e di sperimentazione del settore, indicazioni generali sui limiti e divieti cui possono essere sottoposti i trattamenti antiparassitari, incentivazione della pratica dell'impollinazione a mezzo di api, incentivazione della pratica dell'allevamento apistico e del nomadismo, tutela e sviluppo delle *cultivar* delle essenze nettariifere, interventi economici di risanamento e di controllo per la lotta contro la varroasi e le altre patologie dell'alveare, salvaguardia e selezione in purezza dell'ape italiana e dell'*apis mellifera sicula*.

Con il decreto ministeriale n. 20026 del 10 gennaio 2007 è stato approvato e reso operativo il Documento programmatico per il settore apistico (DPA), ed è stata effettuata la ripartizione,

tra le diverse azioni delle risorse finanziarie statali di 2 milioni di euro stanziati per ciascuno degli anni 2004, 2005 e 2006. Le risorse, destinate all'ammodernamento delle sale smielature e dei locali per la lavorazione dei prodotti apistici sono assegnate alle Regioni sulla base della consistenza regionale degli alveari. Alla Toscana, che presenta sul proprio territorio 89.184 alveari pari all'8,2% del totale nazionale (oltre un milione di alveari), sono stati attribuiti per ciascuno degli anni un ammontare di circa 74.000 euro sul totale di 900.000 euro.

Infine, sono da segnalare i diversi progetti di studio effettuati in Toscana, per il mantenimento e la tutela dell'ape ligustica, tra i quali si ricorda l'apiario sperimentale esistente all'Isola di Gorgonia, dove sono stati selezionati ceppi di ape ligustica con particolari caratteristiche riconducibili all'ecotipo toscano, al fine di salvaguardare, anche grazie alle particolari condizioni dell'isola, un patrimonio genetico di fondamentale importanza.

3.3. Imprese di trasformazione agro-alimentare

Nell'ambito del PSR Toscana 2000/2006 – misura 7 (g) “Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli” è stato attuato da parte della Regione Toscana un programma di aiuti integrativo al PSR sulla base delle disposizioni previste dal D. Lgs. 173/98 art.13 comma 1 per il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Con decisione della Commissione UE n. SG (2001) D/286564 del 28/2/2001 non sono state sollevate obiezioni in merito al regime di aiuto notificato dall'Italia in data 24/8/2000.

Con deliberazione n. 46/2004 il Consiglio regionale, per l'attuazione degli interventi previsti dal decreto legislativo n. 173/98 ha incaricato gli uffici della Giunta Regionale di definire le procedure d'intervento ai fini della selezione dei progetti posizionati nella graduatoria residua della misura 7 (g) del PSR 2000/2006 ma non finanziati per esaurimento delle risorse disponibili. Tali procedure dovevano essere in analogia alle disposizioni tecniche e finanziarie già emanate per l'attuazione della misura 7(g) del PSR 2000/2006.

Con decreto n. 3568/04 pubblicato nel B.U.R.T. del 28/07/2004 sono state emanate le Procedure di attuazione degli interventi per il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Con decreto n. 7454/04 sono stati assunti gli impegni di finanziamento dei progetti inseriti nel programma di attuazione; in tale programma risultano incluse n. 7 imprese per un importo di investimenti ammissibili pari ad euro 13.126.925,93 e per un importo di contributo impegnato pari ad euro 3.491.945,91. A conclusione del programma, avvenuta con la liquidazione dell'ultimo progetto finanziato in data luglio 2008, risultano ultimati, collaudati e liquidati n. 4 progetti per un importo di investimenti accertati e collaudati pari ad euro 8.000.720,26 e per un importo di contributo erogato pari ad euro 2.038.142,11. I rimanenti n. 3 progetti risultano non finanziati per decadenza e revoca del contributo.

programma relativo al d.Lgs. 173/98 per il rafforzamento e lo sviluppo delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Progetto N.	Settore	Provincia	Tasso contributo %	Investimento ammissibile approvato	Limite Max.	Contributo impegnato	Investimento collaudato	Contributo totale erogato	NOTE
04.1	CARNE	FI	20%	3.529.942,17	3.000.000,00	600.000,00	3.000.000,00	600.000,00	COLLAUDATO
04.2	OLIO D'OLIVA	PT	35%	225.205,33		78.821,87	0,00	0,00	REVOCATO
04.3	SEMENTI	SI	35%	1.125.472,54		393.915,39	0,00	0,00	REVOCATO
04.4	CARNE	PT	20%	3.048.566,87	3.000.000,00	600.000,00	2.080.733,23	416.146,65	COLLAUDATO
04.5	CEREALI E LEGUMINOSE	AR	35%	646.773,94		226.370,88	646.773,94	226.370,88	COLLAUDATO
04.6	CEREALI E LEGUMINOSE	SI	35%	2.500.546,80		875.191,38	2.273.213,09	795.624,58	COLLAUDATO
04.7	OLIO D'OLIVA	FI	35%	2.050.418,28		717.646,40	0,00	0,00	REVOCATO
7				13.126.925,93		3.491.945,91	8.000.720,26	2.038.142,11	

3.4. Produzioni di qualità e a basso impatto ambientale

L.R. n. 49/97 “ Disposizioni in materia di controlli per le produzioni agricole ottenute mediante metodi biologici”.

La l.r. n. 49/97 all'articolo 4 “Interventi finanziari” prevede un contributo a favore degli operatori biologici a parziale copertura dei costi di certificazione sostenuti per un periodo triennale; si tratta di un contributo annuo che è stato erogato dall'entrata in vigore della legge (previa notifica alla Commissione Europea) fino all'anno 2007.

Dal 2008 l'aiuto è revocato, in quanto bisogna adeguare il relativo regime d'aiuti ai nuovi Orientamenti Comunitari.

Nel corso degli anni il numero dei beneficiari è diminuito e nella sottostante tabella si riportano i dati relativi alle annualità 2005/2007.

Le cause di questo calo di beneficiari è da imputare soprattutto all'incompatibilità nel Psr 2000/2006 di questo contributo con i premi percepiti nell'ambito delle misure agroambientali.

Numero di beneficiari e fondi erogati per l'attuazione della legge regionale 49/97

Riferimento di legge L.R. 49/97	Anno di stanziamento delle risorse	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati	Contributo medio per beneficiario
Sostegno per costi di certificazione	2005	44.401,65	215	44.401,65	207,00
Sostegno per costi di certificazione	2006	24.421,88	118	24.421,88	207,00
Sostegno per costi di certificazione	2007	17.680,13	85	17.680,13	208,00

Aiuto di stato n. 694/06 – Regime di aiuti di Stato per la valorizzazione, lo sviluppo e il miglioramento delle filiere a minore impatto ambientale (Incentivi per il sostegno e la diffusione del marchio Agriqualità).

Con la l.r. n. 25/99, e relativo regolamento di attuazione, la Regione Toscana ha istituito e regolamentato il marchio agriqualità.

Agriqualità è il marchio registrato dalla Regione Toscana per identificare e promuovere i prodotti agroalimentari realizzati con tecniche di agricoltura integrata ottenuti nel rispetto di specifici disciplinari.

Per incentivare il sistema di produzione Agriqualità la Regione Toscana ha stanziato nel 2003 circa cinque milioni di euro per un intervento “una tantum” a favore dell'agriqualità.

Il relativo regime d'aiuto (numero 694/06) è stato notificato alla Commissione che lo ha approvato con la decisione C(2007)2544 del 08/06/07.

Il regime d'aiuto n. 694/06 è stato attuato dalla regione Toscana con il bando (approvato con decreto dirigenziale n. 3466/2007) “Selezione di interventi per l'erogazione di contributi a favore di operatori del settore agricolo e agroalimentare che adottano tecniche di produzione secondo il sistema Agriqualità”.

Le azioni previste sono:

- Azione A “Attivazione e/o diffusione di metodi e tecnologie per il miglioramento del sistema di controllo e certificazione “: nell'ambito di questa azione si concedono aiuti

per il costo dei controlli effettuati sui concessionari del marchio da parte di organismi di controllo indipendenti incaricati della certificazione e per il costo derivante dall'acquisizione di consulenze esterne;

- Azione B “Interventi per il miglioramento della qualità e della sicurezza delle aziende e delle filiere”: il progetto può essere presentato e realizzato da un singolo beneficiario o da più beneficiari purchè il progetto sia presentato da un capofiliera. Nell'ambito di questa azione le spese ammissibili sono: applicativi informatici, con esclusione delle attrezzature, utili ad una razionalizzazione delle attività di gestione amministrativa, di magazzino e di archivio; attrezzature e beni strumentali finalizzati alle prove ed ai controlli di processo e di prodotto; attrezzature e macchinari che secondo esplicite modalità tecnologiche, sono indispensabili al rispetto di quanto contenuto nei principi generali dei disciplinari di produzione integrata e delle schede tecniche di prodotto; acquisto di attrezzature idonee per la conservazione dei campioni prelevati dai loro fornitori;
- Azione C “Iniziative progettate ed attuate da concessionari del marchio Agriqualità”: nell'ambito di questa azione si riconoscono costi per interventi di promozione e comunicazione del marchio agriqualità. Anche in questa, come nell'azione B, è possibile presentare sia progetti singoli che collettivi.

L'attuazione del bando è stata affidata ad Artea che entro il 31/12/2007 ha approvato la graduatoria provvisoria.

Per l'azione A sono state accolte 96 richieste di contributo, per l'azione B sono stati ammessi a finanziamento 49 progetti, per l'azione C sono stati ammessi a finanziamento 15 progetti. Le risorse complessivamente disponibili per l'attuazione del bando erano pari a circa cinque milioni di euro, ripartite tra risorse per spese di investimento (azione B) e spese correnti (azione A e C); di queste risorse in base alle domande pervenute e finanziabili sono state trasferite ad Artea euro 3.636.159,25 .

Nella tabella sottostante si riportano i dati attualmente disponibili.

Risultati dell'attuazione del regime di aiuto (Incentivi per il sostegno e la diffusione del marchio Agriqualità).

Aiuto di Stato n. 694/06	Anno di stanziamento delle risorse	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro trasferiti ad Artea
Azione A	2003	1.205.399,12	96	342.630,21
Azione B	2003	3.068.941,94	142	3.068.941,94
Azione C	2003	582.255,44	50	224.587,10

Gli strumenti di intervento per le filiere regionali

La Toscana negli ultimi venti anni ha indirizzato la sua politica nel settore agricolo e forestale verso l'incremento e la tutela delle produzioni di qualità, per difendere gli agricoltori dalla concorrenza dei prodotti che provengono da altri paesi dove le condizioni ambientali più favorevoli ed i sistemi sociali diversi dal nostro consentono costi di produzione molto inferiori a quelli toscani e quindi prezzi di vendita più concorrenziali. Da ogni parte, anche a livello nazionale, ma soprattutto dal territorio toscano si fanno sempre più sentire le richieste di interventi pubblici per avvicinare il consumatore alla produzione.

Al fine di consentire agli agricoltori di ricavare maggiori guadagni per i loro prodotti agricoli, ridurre i prezzi finali dei prodotti grazie al minor numero di intermediari presenti in un

processo di filiera corta, ridurre i trasporti con beneficio sia ambientale che di qualità, è stato dato avvio nel 2007 al Progetto Filiera corta; il Progetto si attua attraverso il coordinamento di iniziative già esistenti di vendita diretta e la messa a punto di nuove azioni da parte di soggetti pubblici (Comuni, Province, Comunità Montane, CC.I.AA.).

Le azioni del progetto filiera corta destinate a favorire la commercializzazione dei prodotti sono: Mercati di produttori (eventi periodici locali, almeno una volta al mese, all'aperto); Spacci locali (punti di vendita diretta al chiuso gestiti in forma associata da imprenditori agricoli sull'esempio dei farmer's market americani), Arte e cibo (allestimento all'interno dei musei di uno spazio dedicato alla cultura e tradizione enogastronomica della Toscana, di esposizione e vendita di campioni promozionali e di materiale informativo di una selezione di prodotti toscani di qualità), Patti di filiera (con questa azione si promuovono accordi fra produttori agricoli ed operatori di altri settori: ristorazione, commercio e turismo, per la vendita dei prodotti agricoli di qualità e locali, secondo modalità da concordare fra le categorie).

Il progetto prevede un contributo fino all'80% delle spese sostenute con un contributo massimo di 120.000,00 euro per gli spacci locali, di 80.000,00 euro per i mercati di produttori, di 100.000 euro per arte e cibo e 120.000 euro per i patti di filiera.

Progetto di filiera corta: risultati di due anni di attuazione

Riferimento	Annualità	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari
Deliberazione G.R. 335 del 17/5/2007	2007	1.785.000,00	30
Deliberazione G.R. 335 del 17/5/2007	2008	500.000,00	6

3.5. I servizi alle imprese

La Legge regionale 34/2001

La Legge Regionale 3 agosto 2001, n. 34, disciplina i servizi di sviluppo agricolo e rurale in Toscana, con particolare riferimento al sistema della divulgazione agricola.

I servizi di sviluppo agricolo e rurale promuovono lo sviluppo delle aziende agricole e dei territori rurali, preservando al contempo l'equilibrio delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche e culturali di detti territori, attraverso la valorizzazione delle risorse endogene e delle azioni locali sostenibili ed il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali, favorendo altresì la comunicazione tra il mondo agricolo-rurale ed il resto della società. Nel loro complesso, i servizi di sviluppo perseguono diversi obiettivi di interesse pubblico, quali (art. 1, comma 3):

- il rafforzamento dell'economia agricolo-rurale, mediante l'incremento dell'efficienza delle aziende, il miglioramento e la valorizzazione degli aspetti qualitativi e commerciali dei prodotti agricoli e tipici, il rispetto dei disciplinari di produzione, trasformazione e commercializzazione adottati dalla Regione Toscana, e la promozione dei processi produttivi rispettosi dell'ambiente e del benessere degli animali allevati;
- la tutela della salute degli operatori agricoli, delle popolazioni rurali e dei consumatori;

- il mantenimento delle attività agricole sul territorio ad esse vocato, favorendo le pari opportunità e l'accesso dei giovani nel settore;
- la salvaguardia del territorio e dell'ambiente rurale, attraverso la valorizzazione delle risorse naturali, del patrimonio agricolo, rurale e culturale, anche al fine di migliorare la qualità della vita delle comunità rurali.

Ai fini della Legge 34 le attività dei servizi di sviluppo agricolo e rurale consistono in:

- azioni di animazione dello sviluppo agricolo e rurale di significativa valenza territoriale;
- azioni rivolte al monitoraggio e all'identificazione dei fabbisogni di innovazione e delle esigenze formative del mondo agricolo e rurale utili ad aumentare l'efficacia degli interventi;
- azioni di coordinamento e promozione della ricerca applicata;
- azioni di sperimentazione e collaudo dell'innovazione;
- azioni di:
 - o comunicazione integrata tra i diversi soggetti operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo;
 - o trasferimento dell'innovazione tecnologica ed organizzativa: divulgazione, dimostrazione;
 - o informazione sulle iniziative dello sviluppo rurale condotte direttamente o anche in collaborazione con i mezzi di comunicazione;
- azioni di assistenza tecnico gestionale, di consulenza alla qualificazione e commercializzazione dei prodotti;
- azioni di consulenza specialistica altamente qualificata per segmenti specifici di produzione.

Beneficiari dei servizi di sviluppo sono:

- gli agricoltori singoli ed associati e gli operatori del settore agro-forestale;
- i privati che, operando nei diversi settori economici locali, partecipano direttamente ad iniziative specifiche di sviluppo agricolo e rurale.

Tali soggetti beneficiano di un regime di aiuti per acquisire sul mercato, dal prestatore che essi preferiscono, le tipologie di servizi ammesse a finanziamento. Fra queste, le azioni di assistenza tecnico gestionale, di consulenza alla qualificazione e commercializzazione dei prodotti e le azioni di consulenza specialistica altamente qualificata per segmenti specifici di produzione possono essere prestate mediante forme di assistenza tecnica diretta in azienda. Tali servizi beneficiano di un finanziamento pubblico non superiore all'80% del loro costo, che si riduce almeno del 50% dopo tre anni di adesione ad un medesimo progetto di assistenza tecnica diretta, per esaurirsi completamente a partire dal settimo anno.

I soggetti attuatori dei servizi di sviluppo possono avere natura sia pubblica che privata, come le organizzazioni professionali degli agricoltori o gli enti di loro emanazione, le associazioni delle cooperative agricole, le associazioni di prodotto giuridicamente riconosciute, le associazioni di allevatori e le loro unioni ed altri soggetti giuridicamente riconosciuti che prestano attività di consulenza specialistica in campo agricolo e rurale.

La competenza della programmazione dei servizi di sviluppo agricolo e rurale spetta alle Province. Alla Regione rimane il compito di adottare, di concerto con le stesse Province e le Organizzazioni professionali agricole, il Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale – articolato in un dispositivo, in un programma finanziario ed in un disciplinare di attuazione – per una durata coincidente con quella del piano regionale di sviluppo.

Le Province, in coerenza con quanto stabilito dal Piano regionale – alla cui definizione hanno concorso – e secondo le disponibilità finanziarie indicate nello stesso, determinano il proprio Piano provinciale, contenente le tipologie di intervento, nonché le modalità di presentazione dei progetti ed i relativi criteri di selezione e valutazione per la successiva definizione del programma provinciale. Ciascuna Provincia poteva integrare con risorse proprie, sino ad un massimo del 20% l'assegnazione annuale della Regione.

Nel corso del triennio 2005-2007 sono stati erogati complessivamente circa 11 mln di euro per il regime di aiuti alle imprese per l'acquisizione di servizi di consulenza. Ciascuna azienda beneficiaria aveva facoltà di richiedere sino ad un massimo di tre servizi all'anno in relazione alle diverse tipologie di consulenza offerti

L'andamento delle domande presentate e finanziate è indicato nella seguente tabella

	2005	2006	2007
Domande presentate	9.277	8.306	4.468
Domande finanziate	8.019	7.359	2.817

I nuovi orientamenti della Commissione Europea in materia di aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale (2006/C 319/01) hanno introdotto sostanziali modifiche rispetto ai precedenti, in base ai quali era stata notificata la legge regionale 34/01. Conseguentemente si è reso necessario disapplicare, a partire dal 2008, il regime di aiuti per l'accesso ai servizi di assistenza tecnica diretta previsto dalla stessa legge.

L'erogazione degli aiuti alle imprese per l'utilizzo di servizi di consulenza è stata quindi ricondotta ad una specifica misura del PSR, la n. 114, prevedendo il finanziamento con la L.R. 34/01 delle sole attività di divulgazione, informazione ed animazione dello sviluppo rurale.

Ulteriori competenze in materia di servizi di sviluppo agricolo e rurale sono infine demandate all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale. L'ARSIA esercita infatti le attività in materia di servizi di sviluppo agricolo e rurale di cui alla legge regionale 37/1993 e successive modificazioni, nonché le attività di coordinamento e promozione della ricerca applicata e le azioni di sperimentazione e collaudo dell'innovazione.

I Centri di Assistenza Agricola (C.A.A.)

I Centri di assistenza agricola (CAA), istituiti a livello nazionale con D.Lgs n. 165/1999, in realtà svolgevano la loro importante funzione di supporto alle aziende per la preparazione e presentazione delle istanze per l'accesso alle misure di finanziamento comunitario e nazionale sul territorio della Regione Toscana, già precedentemente.

La Regione Toscana, infatti, con propria legge regionale n. 11/1998, aveva anticipato la loro nascita prevedendo l'istituzione dei Centri Autorizzati di Assistenza Procedimentale (Caap) che di fatto svolgevano le stesse funzioni. Successivamente i Caap hanno adeguato la loro struttura ai requisiti minimi di funzionalità previsti dal D.Lgs e dal successivo DM del 27 marzo 2001, trasformandosi in CAA.

Queste strutture, che operano in stretto contatto con l'Agenzia regionale per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) con la quale stipulano un'apposita convenzione e della quale, di fatto, ne rappresentano l'estensione territoriale, sono ormai più di 100 sparse su tutto il territorio regionale (appartenenti a 12 CAA nazionali o regionali diversi)

Ai sensi della LR n. 11/1998, la Regione Toscana contribuisce al funzionamento dei CAA; tale contributo, erogato per il tramite di Artea, è proporzionato al numero di fascicoli aziendali da loro trattati. Ad oggi i contributi totali che sono stati destinati ai CAA ammontano a circa € 3.500.000.

Si segnala, infine, che il DM 27 marzo 2001 recante i requisiti minimi di garanzia e funzionamento dei CAA è stato modificato dal DM 27 marzo 2008, ai cui nuovi requisiti le strutture già operanti devono adeguarsi entro un anno.

3.6. La multifunzionalità

Legge regionale 45/2003 "Disciplina delle strade del vino, dell'olio extravergine di oliva e dei prodotti di qualità"

La Regione Toscana ha promosso la costituzione delle Strade del vino, quale strumento per la valorizzazione del territorio, a partire dal 1996 con la legge regionale 69 del 13 agosto 1996 "Disciplina delle strade del vino in Toscana" in anticipo sulla normativa nazionale che è arrivata nel 1999 con la Legge n. 268 del 27 luglio 1999 "Disciplina delle strade del vino".

Con la LR 69/96 partì un grande movimento che, in concomitanza anche con l'avvio del sistema dell'agriturismo e delle prime esperienze sulla multifunzionalità dell'azienda agricola, portò in breve alla costituzione di ben 15 strade del vino.

Nel 2003 la Regione Toscana, per promuovere i territori meno vocati dal punto di vista viticolo, per favorire la valorizzazione degli altri prodotti toscani ed adeguarsi alla legge nazionale, ha abrogato la legge regionale del 1996, con l'adozione della LR 5 agosto 2003, n. 45 "Disciplina delle strade del vino, dell'olio extravergine di oliva e dei prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità".

Con questa legge la Regione si propone di dare uno strumento ai produttori per valorizzare il patrimonio delle produzioni regionali di qualità.

Le Strade, secondo la nuova legge, sono "percorsi segnalati e pubblicizzati lungo i quali insistono vigneti, oliveti, altre coltivazioni, allevamenti, aziende agricole singole e associate e strutture di trasformazione aperte al pubblico, nonché beni di interesse ambientale e culturale".

Le Strade sono promosse da un Comitato Promotore che, ottenuto il riconoscimento da parte della Regione Toscana, si trasforma in Comitato di Gestione, cioè in un organismo associativo senza scopo di lucro operante sulla base di regole di autofinanziamento e finalizzato alla realizzazione e gestione della Strada. In Toscana oggi ci sono 22 Strade del vino, dell'olio e dei sapori.

Le Strade del vino, dell'olio e dei sapori della Toscana si sono consorziate in una Federazione nata con le Strade del vino e poi integratasi anche per l'olio ed i sapori, con sede a Montespertoli (Firenze) presso il Centro per la Cultura del vino "I Lecci".

Da due anni La Federazione gestisce anche i bandi regionali per l'erogazione dei contributi ai Comitati di gestione ed alle aziende associate, in modo da coordinare gli interventi realizzati nei vari territori per evitare la dispersione a pioggia dei fondi messi a disposizione dalla Regione.

Per i prossimi anni si prevede di fare una assegnazione diretta dei fondi alla Federazione che penserà anche al bando vero e proprio sulla base di criteri impartiti dalla Regione e concertati con le Strade stesse.

Negli anni la Legge Regionale n. 45/2003 ha permesso di impegnare fondi sia ai singoli associati sia ai Comitati delle Strade così ripartiti:

Attuazione della legge regionale 45/03 sulle strade del vino, dell'olio e dei prodotti agricoli e agroalimentari di qualità

Anno	Euro	Beneficiari
2004	207.367,01	27
2005	326.688,12	37
2006	305.895,15	28
2007	288.000,00	25
2008	280.000,00	*

*e' in corso la presentazione delle domande

Legge regionale 27 maggio 2002, n. 18 "Norme per l'introduzione dei prodotti tipici e tradizionali nelle mense pubbliche e programmi di educazione alimentare nella Regione Toscana"

La L.R. 18/2002 ha avuto in questi anni un percorso laborioso e complesso; dalla promulgazione della legge ad oggi sono stati emessi quattro bandi:

Piano annuale di finanziamento (PAF) 2003
Piano annuale di finanziamento (PAF) 2004
Piano annuale di finanziamento (PAF) 2007-2008
Piano annuale di finanziamento (PAF) 2008-2009

I primi due Bandi sono stati di difficile applicazione vista la farraginosa mole di documenti da allegare alla domanda.

L'iter procedurale per semplificare il sistema di rendicontazione finale si è finalmente concluso con la delibera 19 febbraio 2007, n. 125.

Gli incentivi finanziari previsti dalla legge coprono due particolari linee d'intervento:

1. Incremento nell'utilizzo dei prodotti biologici tipici e tradizionali (Mis.a);
2. Realizzazione di programmi di educazione alimentare (Mis.b).

La l.r.18/2002 aveva previsto per i primi 3 anni finanziamenti del 50% a carico della agricoltura e del 50% a carico della sanità, per un importo complessivo di euro 1.880.000 per

il Paf 2002/2003, mentre per i PAF successivi sono stati utilizzati i residui di quelli precedenti.

Per il PAF 2007-2008 approvato con delibera 24 luglio 2007, n. 73, sono stati utilizzati euro 704.266,63 recuperati da Fidi Toscana con decreto 29 Marzo 2007, n 1608.

Questo penultimo PAF già contiene novità significative che permettono ai beneficiari un più facile accesso al sistema contributivo: per la misura a) sono state infatti abbassate le percentuali minime per l'ammissibilità, mentre per quanto riguarda la misura b), inerente ai programmi di educazione alimentare, sono stati incentivati corsi sulle problematiche legate alla dieta per i soggetti celiaci e di prevenzione dell'obesità e promozione dei corretti stili di vita.

Ulteriori importanti cambiamenti sono stati apportati al successivo PAF 2008-2009 attualmente in vigore:

Per la misura a): le soglie minime dei prodotti biologici si richiedono non più sul totale bensì per tipologia di prodotto, è stata inserita una prima priorità per chi si rifornisce secondo i principi della Filiera Corta con contratti di coltivazione ed allevamento programmato, è stata inserita una nuova priorità per l'installazione di distributori di latte pastorizzato e/o crudo e di frutta gestiti con accordi di filiera corta, è stato tolto il massimale di contribuzione di euro 150.000.

Per la misura b): è stata inserita una prima priorità per l'installazione di distributori di latte biologico pastorizzato e/o crudo, e di frutta biologica da gestire con accordi di filiera corta dentro o in prossimità delle scuole in abbinamento ai corsi di educazione alimentare, è stato tolto il massimale di contribuzione di 10.000 euro dando la priorità ai progetti di importo inferiore, è stato aumentato la contribuzione dal 50% al 90% per i progetti della prima priorità di cui sopra.

3.7. La pesca marittima e l'acquacoltura

SFOP 2000-2006

Lo SFOP (strumento finanziario di orientamento alla pesca), nel periodo di programmazione 2000-2006, ha finanziato interventi strutturali in favore della pesca professionale e dell'acquacoltura.

Riguardo alle modalità di attuazione, il fondo strutturale è stato attuato sul territorio nazionale attraverso un documento unico di programmazione nazionale comprendente le azioni definite in un sottoprogramma regionale, i complementi di programma nazionale e regionali, i bandi di gara regionali.

In Toscana le risorse pubbliche destinate all'attuazione dello SFOP sono state di circa 10.560.000,00 euro per un totale di investimenti pari a 21.200.000,00 euro.

Dalla ripartizione delle risorse tra le diverse misure emerge che la maggior parte delle risorse sono state finalizzate all'acquacoltura (28,40%), alla trasformazione dei prodotti ittici (33,14%) ed ai porti (10,79%) ma anche le altre misure hanno avuto a disposizione una buona dotazione finanziaria e hanno prodotto la realizzazione di interventi qualificanti per il settore.

In particolare le risorse sono state ripartite:

Ripartizione dei fondi tra le misure dello SFOP 2000-2006

300.000,00	misura 3.1 "Barriere sottomarine"
3.000.000,00	misura 3.2 "Acquicoltura"
1.140.000,00	misura 3.3 "Porti di pesca"
3.500.000,00	misura 3.4 "Trasformazione e comm."
10.000,00	misura 3.5 "Pesca nelle acque interne"
800.000,00	misura 4.1 "Piccola pesca costiera"
380.000,00	misura 4.3 "Promozione"
900.000,00	misura 4.4 "Az.operatori del settore"
350.000,00	misura 4.6 "Misure innovative"
180.000,00	misura 5.1 "assistenza tecnica" con la quale sono state finanziate attività inerenti la gestione del programma regionale.

A fronte di circa 130 progetti pervenuti ne sono stati finanziati 97 che sono ripartiti per misura come indicato:

Numero di progetti finanziati per ogni misura dello SFOP

3.1 "barriere sottomarine"	3
3.2 "acquicoltura"	25
3.3 "porti di pesca"	4
3.4 "trasformazione e commercializzazione"	12
3.5 "pesca in acque interne"	1
4.1 "piccola pesca costiera"	14
4.3 "promozione"	5
4.4 "azioni degli operatori del settore"	16
4.6 "misure innovative"	17

Per quanto riguarda la ripartizione territoriale gran parte dei progetti è stata realizzata nelle province di Grosseto (34), Livorno (25) e Lucca (15), Massa Carrara (7), Pistoia (4), Siena (1), Firenze (1), fuori regione (10).

I risultati ottenuti sul territorio regionale possono essere sintetizzati attraverso l'esame, per singola misura, di alcuni indicatori fisici che in alcuni casi forniscono dati quantitativi, in altri sono utili per individuare la tipologia di interventi effettuati.

Misura 3.1 "Barriere sottomarine".

Sono stati finanziati 3 progetti che hanno consentito, all'Ente Parco ed alla provincia di Grosseto, di realizzare le barriere sottomarine di fronte a Grosseto nonché l'installazione, a protezione delle barriere, di elementi dissuasori. La sorveglianza scientifica di questi progetti, quindi il monitoraggio delle barriere, durerà per 5 anni ed è in corso di esecuzione. Non siamo quindi in possesso dei risultati.

Misura 3.2 "Acquicoltura":

gli interventi hanno riguardato essenzialmente l'ammodernamento degli impianti ed hanno originato l'aumento delle produzioni/anno come di seguito indicato:

Misura acquicoltura: incremento delle produzioni/anno a seguito dell'attuazione degli interventi

Specie	tonn/anno
Ostriche	1
Spigole	846
Orate	375
Trote	255
altre specie	252

inoltre per diversi impianti i progetti hanno riguardato:

- a) il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie
- b) il miglioramento delle condizioni ambientali
- c) la verticalizzazione della filiera produttiva creando o potenziando le strutture per la trasformazione e la commercializzazione del prodotto allevato (sia per il polo orbetellano che per la troicoltura della Garfagnana).

Misura 3.3 "Porti di pesca"

Le azioni hanno riguardato:

- a) il miglioramento delle condizioni ambientali
- b) la realizzazione di impianti finalizzati al miglioramento dei servizi (magazzini, ristrutturazione banchine)

Misura 3.4 "Trasformazione e commercializzazione"

Gli interventi hanno riguardato essenzialmente l'ammodernamento degli impianti ed hanno originato l'aumento della capacità di produzione/anno come di seguito indicato:

Misura "Trasformazione e commercializzazione": incremento della capacità di produzione a seguito dell'attuazione degli interventi

Specie	tonn/anno
Prodotti freschi o refrigerati	7
Prodotti trasformati	8

Come per l'acquicoltura la realizzazione della misura ha comportato sia per la trasformazione che per la commercializzazione:

- a) il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie
- b) il miglioramento delle condizioni ambientali
- c) il miglioramento dell'informatizzazione delle strutture esistenti.

Infine i nuovi impianti di commercializzazione o la destinazione all'interno di impianti esistenti di aree per la commercializzazione, hanno comportato la realizzazione di 5.814 mq di superficie utile a tale scopo.

Misura 3.5 "Pesca nelle acque interne"

La misura come già detto non ha suscitato grande interesse.
Un solo progetto è stato realizzato ed ha riguardato la costruzione di una barca.

Misura 4.1 "Piccola pesca costiera"

La misura, che ha previsto la concessione di premi in favore di progetti collettivi presentati dagli operatori della piccola pesca costiera, è stata applicata in maniera tale da creare una certa sinergia con la misura 4.4 "Azioni operatori del settore" e la misura 2.1, di competenza ministeriale, relativa agli ammodernamenti per la messa in sicurezza delle barche.

I pescatori interessati dai progetti collettivi sono stati complessivamente circa 400.

Misura 4.3 "Promozione"

Sono stati realizzati interventi promozionali a livello locale e nazionale ed anche interventi per la produzione di materiale promozionale della pesca toscana.

Misura 4.4 "Azioni degli operatori del settore"

Questa misura ha favorito la realizzazione di progetti trovando un collegamento con la precedente misura 4.1 relativa alla concessione di premi supplementari in favore di iniziative per la piccola pesca costiera.

Iniziative di una certa importanza per le marinerie della piccola pesca hanno riguardato la costituzione a Livorno di due poli di centralizzazione del prodotto ittico.

Inoltre, sulla darsena nuova di Viareggio sono stati costruiti nuovi magazzini per il ricovero degli attrezzi, sono stati finanziati interventi per il miglioramento delle condizioni di lavoro e delle condizioni sanitarie dei prodotti a bordo e a terra ed anche interventi formativi.

Misura 4.6 "Misure innovanti"

Sono stati finanziati 17 progetti; di questi 14 hanno riguardato la pesca sperimentale.

E' stata una misura particolarmente apprezzata in quanto ha dato la possibilità di sperimentare nuove tecniche di pesca e di giungere ad importanti risultati soprattutto se messi in relazione alle nuove misure tecniche per la pesca nel mediterraneo che riguarda tra l'altro la dimensione minima delle maglie delle reti ed i valori minimi di distanza e di profondità per l'uso degli attrezzi.

Modalità attuative degli interventi previsti dalla L. 21.05.1998 n. 164, dal D.M. 25/5/2000 - adozione del VI piano nazionale della Pesca e dell'Acquacoltura 2000 - 2002 e dal 1° Piano regionale della Pesca e dell'Acquacoltura.

La Regione Toscana con delibera di Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 168, ha dato attuazione ad alcuni interventi in favore dell'acquacoltura di acqua dolce; in particolare sono state finanziate tre misure di seguito descritte:

Misura 2 (Contributi ad impianti di avannotteria da ripopolamento): Euro 127.182,02

Misura 3 (Contributi per valorizzazione prodotti ittici acque dolci): Euro 203.505,69

Misura 4 (Cofinanziamento indagine ricognitiva farmaci): Euro 30.522,24.

Sono stati presentati 7 progetti sulla misura riguardante le avannotterie da ripopolamento e 3 progetti inerenti la valorizzazione del prodotto ittico. Le risorse sono state utilizzate quasi totalmente.

Con la medesima delibera di Giunta sono state approvate azioni in favore della pesca marittima; in particolare i progetti hanno riguardato argomenti quali la portualità peschereccia, lo sviluppo del pescaturismo, la tracciabilità del prodotto, la valorizzazione del prodotto, l'informazione e la divulgazione, l'assistenza tecnica alle aziende.

La portualità peschereccia

L'intervento ha prodotto uno studio preliminare seguito da una prima restituzione grafica e dalla definitiva redazione di un piano generale di massima di approdo. Sulla base delle priorità individuate nelle diverse fasi del progetto sono stati redatti 2 piani di approdo ritenuti realizzabili e compatibili con gli indirizzi comunitari, con le normative e le programmazioni legislative vigenti.

Lo studio preliminare ha evidenziato, per ogni singolo approdo, le caratteristiche strutturali, l'attività di pesca svolta, il numero di barche da pesca ormeggiate, i servizi e le infrastrutture a disposizione dei pescatori ed ha messo in evidenza la generale carenza non solo delle strutture di cui necessitano le nuove attività svolte dai pescatori (pescaturismo, ittiturismo, prima vendita del prodotto) ma anche delle strutture finalizzate al supporto della normale attività di pesca. Spesso infatti le marinerie si trovano ad operare in condizioni critiche, in spazi ridotti e senza le infrastrutture necessarie a garantire l'effettuazione delle operazioni nel rispetto delle minime condizioni di sicurezza.

Questa situazione di generale carenza infrastrutturale si registra in maniera diffusa lungo la costa e, con maggiore o minore intensità, anche per i siti (porti, porticcioli, approdi) che, nelle isole, ospitano la flotta peschereccia vale a dire Capraia, Elba e Giglio.

Il progetto evidenzia quindi le esigenze specifiche del sistema della portualità peschereccia quali:

- prevedere la possibilità da parte dei pescatori di usufruire di adeguati spazi a terra,
- sviluppare una viabilità che consenta un facile collegamento al sistema viario principale,
- realizzare aree comuni soprattutto dove sono presenti la pesca a strascico e la circuizione (per le operazioni di manutenzione e riparazione, per stendere le reti),

- potenziare i servizi idrici, elettrici, igienici, di rifornimento del carburante,
- realizzare le strutture per la produzione del ghiaccio e per lo stoccaggio del pescato,
- predisporre un apposito sistema di smaltimento dei rifiuti,
- mettere in sicurezza le banchine,
- realizzare aree per la commercializzazione del pescato (prima vendita).

Costo del progetto "Porti di pesca": euro 165.000,00

Il pescaturismo in toscana

Allo sviluppo delle attività connesse alla pesca viene rivolta particolare importanza in una fase in cui l'attività di pesca tradizionale, vale a dire quella rivolta al prelievo, è soggetta ad una serie di limiti e di vincoli che, in alcuni casi ed in alcune aree ne compromettono il normale esercizio.

Il progetto si sviluppa in due sottoprogetti:

Il primo con l'obiettivo di diffondere e sviluppare un'azione innovativa (il pescaturismo/ittiturismo) al fine di definire una diversificazione economica nelle aree in cui si pratica la pesca, è consistito nell'analisi della potenzialità di sviluppo del pescaturismo in Toscana.

In particolare, con questa iniziativa si è favorita, attraverso un'appropriata informazione/formazione degli operatori della pesca sui temi del pescaturismo, un'azione di promozione e di facilitazione della conversione dell'attività di impresa di pesca dalla semplice utilizzazione delle risorse ittiche all'attività di pesca turismo (dove l'attività di pesca non è un'attività professionale ma solo una dimostrazione) mantenendo la riduzione dello sfruttamento delle risorse ittiche nelle aree interessate e proteggendo l'ambiente.

In particolare è stata analizzata la normativa in essere che regola l'attività valutandone l'idoneità ed evidenziando proposte innovative di intervento legislativo, sono stati rilevati alcuni aspetti specifici quali il potenziale operativo esistente sul territorio, l'idoneità delle strutture a terra e delle imbarcazioni da destinare al pescaturismo, gli interventi di promozione per migliorare l'offerta attraverso la formazione dei pescatori e l'individuazione delle modalità di accesso ai contributi pubblici.

Il progetto ha riguardato inoltre la redazione di un piano riguardante le linee di attuazione delle iniziative di settore adeguate alle realtà ed alle esigenze locali e di un progetto di gestione di una azienda di pescaturismo/ittiturismo comprendente le autorizzazioni amministrative, l'accesso al credito ed ai finanziamenti, il piano di formazione degli addetti.

Il secondo sottoprogetto, tuttora in fase di esecuzione, prevede la realizzazione di azioni dimostrative finalizzate a promuovere l'attività sul territorio regionale. A tal fine è prevista l'ideazione di un modello funzionale di attività applicabile e replicabile su vasta scala e l'individuazione della "barca tipo" e del suo armamento ottimale per l'attuazione dell'attività di pesca e pescaturismo. Saranno individuate alcune imbarcazioni con le caratteristiche sopra definite, in località strategiche della costa al fine di creare un modello che agisca da esempio e stimolo per altri addetti e nel contempo crei una consuetudine per l'utenza. Infine si intende promuovere l'informazione sul pescaturismo tra gli addetti e l'utenza, trasferendo ad essi i risultati delle azioni modello ideate e creando un circuito che sviluppi "l'effetto pescaturismo", attraverso collegamenti con i settori che potenzialmente possono favorire l'intento: strutture ricettive turistiche come alberghi, campeggi, agriturismo; comparti di

collegamento come la pesca sportiva, il diving, la scuola, le iniziative sociali in genere tipo manifestazioni fieristiche, campagne di informazione ambientale.

Costo del sottoprogetto "Potenzialità di sviluppo del pescaturismo": euro 88.000,00

Costo del sottoprogetto "Pescaturismo: attuazione ed azioni dimostrative": euro 328.300,00

La valorizzazione del prodotto

Per la valorizzazione del prodotto sono stati realizzati due progetti; uno relativo alla tracciabilità del prodotto ittico e l'altro finalizzato all'individuazione di iniziative attuabili nell'area del Parco dell'Arcipelago toscano.

La tracciabilità del prodotto ittico

I principali obiettivi del progetto sono:

- migliorare la cooperazione e l'integrazione tra gli attori della filiera;
- stimolare la capacità competitiva complessiva del settore basandola su strategia di qualità e trasparenza;
- strutturare l'informazione necessaria per orientare la produzione (piani di cattura) verso prodotti maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato;
- informare e tutelare i consumatori, garantendo che siano consapevoli del prodotto acquistato;
- migliorare i rapporti con gli enti preposti ai controlli (disponibilità immediata di informazioni relative ai prodotti);
- aiutare le imprese ad ottemperare a norme cogenti.

Nell'ambito del progetto è stata analizzata la filiera ittica regionale ed è stato messo a punto un sistema di tracciabilità in grado di garantire la provenienza e la tipicità dei prodotti, oltre ad un elevato livello di autocontrollo del sistema produttivo che nel settore della produzione della pesca professionale è ancora tutto da codificare. Il sistema di rintracciabilità ideato consente quindi di risalire da un prodotto finale a tutte le aziende che hanno contribuito alla sua formazione nonché di seguire il tragitto di un lotto dalla barca al consumatore.

Costo del progetto "Tracciabilità del prodotto ittico": euro 154.000,00

Iniziative attuabili nell'area del Parco dell'Arcipelago toscano.

Con questa azione, dopo avere messo in evidenza una serie di possibili attività legate alla promozione ed allo sviluppo del settore della pesca nell'area del parco come:

- l'individuazione e la promozione di marchi di qualità legati alle produzioni ittiche locali,
- il pescaturismo e l'ittiturismo,
- lo sviluppo di azioni di pesca controllate anche in funzione della prossima definizione dell'Area Marina protetta,

l'interesse è stato rivolto alla messa a punto di azioni pilota riguardanti la trasformazione dei prodotti poveri delle attività di pesca ed in particolare delle produzioni ittiche tradizionali, di

basso valore economico e di difficile commercializzazione quali: lo zero, il sugarello, la palamita. L'iniziativa ha quindi consentito l'instaurarsi di rapporti di collaborazione tra i soggetti economici che operano nelle diverse fasi della filiera e la realizzazione di alcune iniziative promozionali.

Costo del progetto: euro 155.000,00

Informazione, divulgazione e assistenza tecnica

I progetti hanno consentito di fornire servizi alle cooperative ed alle imprese di pesca e di acquacoltura attraverso:

- la realizzazione di iniziative volte alla diffusione di informazioni inerenti diverse tematiche che attualmente interessano il settore ittico quali l'igiene, la qualità e la sicurezza alimentare, la sicurezza sui luoghi di lavoro, la promozione dei prodotti, la normativa comunitaria, nazionale e regionale, ecc. (costo 375.312,52 euro)
- la copertura parziale dei costi sostenuti dall'azienda per la prestazione di consulenze tecniche anche specialistiche di varia natura.(costo 154.734,16 euro)

Il costo complessivo dei due progetti è di euro 530.046,68

Decreto dirigenziale n. 4589/2005 "Interventi strutturali in acquacoltura"

Questa azione ha riguardato l'utilizzo di 311.000,00 euro per l'ammodernamento degli impianti di acquacoltura. Sono state finanziati 9 progetti utilizzando quasi tutte le risorse stanziare.

Legge regionale n. 33/2000 "Norme per lo sviluppo dell'acquacoltura e della produzione ittica"

La legge stanZIA 414.000,00 euro/anno per attività di ricerca e di assistenza tecnica alle imprese di acquacoltura, Gli interventi sono attuati da ARSIA, nell'ambito del proprio programma di attività. Le azioni di ricerca, finora, hanno riguardato essenzialmente la diversificazione delle produzioni, la salvaguardia ambientale, la qualità e la certificazione delle produzioni ittiche. Sono state inoltre realizzate azioni di assistenza tecnica e di consulenza specialistica in favore delle aziende che ne hanno fatto richiesta.

Legge regionale n. 66/2005" Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell'acquacoltura.

Programma 2006

Il programma attuativo della L.R. n.66/2005 ha destinato risorse finanziarie pari ad euro 3.099.080,00 per diverse finalità quali:

- studi e ricerche di settore - euro 60.000
- azioni per il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera - euro 100.000,00
- assistenza tecnica e formazione professionale degli operatori - euro 179.000,00
- promozione - euro 60.000,00

- azioni con le organizzazioni del settore – euro 200.000,00
- ammodernamento degli impianti di acquacoltura e della flotta peschereccia – euro 2.500.080,00

Programma 2007-2010

E' stato approvato il programma pluriennale 2007-2010 attuativo della L.R. n. 66/2005. Il programma destina al settore ittico risorse finanziarie pari ad euro 1.416.120,00. Esso prevede l'attuazione di diverse misure strutturali; oltre all'ammodernamento degli impianti di acquicoltura e la pesca nelle acque interne, le misure prevedono l'adeguamento dei porti pescherecci, l'applicazione del sistema di tracciabilità dei prodotti e l'incentivazione del pescaturismo e dell'ittiturismo.

Altre azioni di natura corrente, in continuità con il programma 2006 riguardano studi e ricerche, assistenza tecnica, formazione professionale, promozione, azioni con le organizzazioni del settore.

Costo totale del programma è di euro 1.416.120,00.

3.8. La pesca dilettantistica ed il settore faunistico venatorio

Legge regionale n. 7/05 "Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne"

La disciplina che regolava la pesca nelle acque interne fino al 2005 è stata la legge regionale 24 aprile 1984, n. 25, abrogata nel 2005 dalla legge regionale 7/05 "Gestione delle risorse ittiche e regolamentazione della pesca nelle acque interne".

La prima tabella è riferita ai flussi finanziari relativi ai beneficiari che la legge regionale 25/84 aveva individuato mentre la tabella successiva si riferisce ai beneficiari individuati dalla legge regionale 7/05. Come si può vedere la sostanziale novità introdotta dalla nuova legge riguarda l'accentramento delle funzioni alle Province. In particolare il sostanziale snellimento burocratico per il rilascio della nuova Licenza di pesca ha permesso di liberare risorse reinvestite nei progetti di tutela delle risorse ittiofaunistiche.

risorse erogate per la legge regionale 25/84

BENEFICIARIO	ANNO	STANZIATO	IMPEGNATO	LIQUIDATO
Associazioni	2001	353.266,52	353.266,52	353.266,52
	2002	727.000,00	727.000,00	699.000,00
	2003	422.000,00	422.000,00	422.000,00
	2004	372.000,00	372.000,00	372.000,00
	2005	312.000,00	312.000,00	277.757,00
Province funzioni delegate	2001	206.066,30	206.066,30	206.066,30
	2002	217.000,00	217.000,00	217.000,00
	2003	217.000,00	217.000,00	217.000,00
	2004	217.000,00	217.000,00	217.000,00
	2005	217.000,00	144.666,67	144.666,67
Comuni funzioni delegate	2001	147.190,02	147.190,22	147.190,22
	2002	155.000,00	155.000,00	155.000,00
	2003	155.000,00	155.000,00	155.000,00
	2004	155.000,00	155.000,00	155.000,00
	2005	155.000,00	103.333,33	103.333,33
Province progetti	2001	588.760,86	588.760,86	586.823,86
	2002	620.000,00	620.000,00	619.846,00
	2003	620.000,00	620.000,00	618.810,00
	2004	620.000,00	620.000,00	620.000,00
	2005	620.000,00	581.729,40	581.729,40
ARPAT	2001	176.628,26	176.628,26	176.628,26
	2002	186.000,00	186.000,00	186.000,00
	2003	186.000,00	186.000,00	186.000,00
	2004	186.000,00	186.000,00	186.000,00
	2005	186.000,00	124.000,00	124.000,00
Totale		8.016.911,96	7.792.641,56	7.727.117,56

* la differenza delle somme stanziata e non impegnata nell'anno 2005 è stata trasferita nei capitoli di bilancio della L.R. 7/2005, entrata in vigore a settembre 2005 e sostitutiva della L.R. 25/84

risorse erogate per la legge regionale 7/05

BENEFICIARIO	ANNO	STANZIATO	IMPEGNATO	LIQUIDATO
Province progetti	2005	366.989,42	366.989,42	366.989,42
	2006	1.134.000,00	1.134.000,00	1.134.000,00
	2007	1.134.000,00	1.134.000,00	1.134.000,00
Associazioni	2005	67.281,21	67.281,21	65.140,61
	2006	315.300,00	315.300,00	257.586,00
	2007	335.342,18	330.117,00	220.811,50
Enti (università, arpat ecc.)	2005	90.000,00	90.000,00	89.823,71
	2006	60.000,00	60.000,00	42.500,00
	2007	113.410,00	113.410,00	68.410,00
Province (contributi straordinari)	2005	0,00	0,00	0,00
	2006	5.000,00	5.000,00	5.000,00
	2007	36.590,00	36.590,00	36.590,00
Acquisto servizi	2005	0,00	0,00	0,00
	2006	8.500,00	8.500,00	8.500,00
	2007	657,82	657,82	657,82
Totale		3.667.070,63	3.661.845,45	3.430.009,06

L.R. 12 gennaio 1994, n. 3 "Recepimento della legge 11 febbraio 1992, n. 157 - Norme per la tutela della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"

La normativa regionale relativa alla gestione faunistico-venatoria del territorio agro-silvo pastorale prevede che le somme riscosse a titolo di tassa di concessione regionale siano utilizzate per il raggiungimento delle finalità stabilite dalla legge stessa quindi per la tutela della fauna selvatica e per l'organizzazione dell'attività venatoria.

In particolare, come riportato al paragrafo 2.3.6. di questo documento, l'art. 50 definisce precisamente le percentuali delle risorse da destinare ai diversi soggetti coinvolti nel settore.

La Regione svolge funzioni di indirizzo, coordinamento, programmazione e controllo, mentre tutte attività amministrative diverse da quelle espressamente attribuite alla Regione, compresa la vigilanza e l'applicazione delle sanzioni amministrative sono di competenza di province, ambiti territoriali di caccia e comuni. Di conseguenza le somme impegnate dalla Regione Toscana sono a favore delle Province, Comuni, Associazioni ed Enti senza scopo di lucro.

Si allega prospetto riepilogativo delle risorse impegnate negli anni 2005/2007 suddivisi per anno di impegno e territorio provinciale che beneficia dell'intervento:

legge regionale 3/94: risorse impegnate nel periodo 2005/2007 suddivise per anno e per Provincia

Anno impegno	Impegni RT	Pagamenti RT	Impegni beneficiario finale(*)	Pagamenti beneficiario finale
2005	8.788.956	8.561.471	1.325.956	1.098.471
2006	8.508.077	8.259.904	1.045.077	796.904
2007	8.838.375	7.179.951	1.375.375	620.462
Totale	26.135.408	24.001.326	3.746.408	2.515.837

Anno impegno	Localizzazione(**)									
	AR	FI	GR	LI	LU	MS	PI	PO	PT	SI
2005	1.266.186	1.274.071	1.561.438	473.991	669.649	490.255	905.839	351.427	413.296	1.382.803
2006	1.228.577	1.244.356	1.554.035	451.694	655.754	428.746	878.641	309.637	398.331	1.358.306
2007	1.213.079	1.345.614	1.561.079	475.189	644.792	438.676	937.535	315.253	409.093	1.498.065
Totale	3.707.842	3.864.041	4.676.552	1.400.873	1.970.195	1.357.677	2.722.015	976.317	1.220.720	4.239.174

(*) I beneficiari finali sono Associazioni ed Enti, mentre le Province sono intermedie.

(**) nel computo della localizzazione provinciale è stata aggiunta la quota (10% per ogni Provincia) relativa ad interventi territorialmente non localizzabili

3.9. Tutela del patrimonio zootecnico e delle colture agrarie

Legge regionale 4 febbraio 2005, n. 26 “Tutela del patrimonio zootecnico soggetto a predazione”

La legge regionale 4 febbraio 2005, n. 26, è lo strumento normativo regionale per la tutela del patrimonio zootecnico soggetto ad attacchi di animali predatori elencati nell'allegato IV alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, nei cui confronti vige un divieto assoluto di caccia. Gli imprenditori agricoli che possono usufruire degli strumenti previsti dalla l. r. 26/2005 sono solo quelli che esercitano attività di allevamento di bovini, ovini, caprini ed equini da carne. Si tratta di tipologie di animali per le quali il pascolo rappresenta una condizione indispensabile al fine di garantire qualità ed economicità della produzione.

La legge e il relativo regolamento di attuazione (DPGR 8 maggio 2006, n. 15/R) prevedono due tipologie di intervento:

- contributi per la realizzazione di opere di prevenzione;
- contributi per il pagamento di premi annui assicurativi.

Relativamente alle opere di prevenzione è previsto un contributo in conto capitale per la realizzazione di opere di difesa attive e passive. La tipologia delle opere finanziabili è determinata nel regolamento che ne descrive anche le caratteristiche minime inderogabili al fine di essere ammesse al contributo regionale. Si tratta di: stalle o ricoveri per animali, recinzioni metalliche o elettriche, sistemi fotografici di allerta e di videosorveglianza.

I contributi sono concessi fino ad un massimo del 40% della spesa riconosciuta ammissibile effettivamente sostenuta o ad un massimo del 50% nelle zone montane e svantaggiate di cui alla direttiva 75/268/CEE. L'importo massimo finanziabile per ogni intervento è di euro 26.000.

Province e Comunità Montane, in piena autonomia e nel rispetto della normativa regionale, stabiliscono le regole sostanziali e procedurali necessarie allo svolgimento della funzione amministrativa secondo le modalità più adatte alla realtà territoriale che si trovano a fronteggiare.

L'altro strumento finanziario previsto è il contributo per il pagamento dei premi annui assicurativi. La polizza di assicurazione deve assicurare i capi allevati contro i danni derivanti da attacchi di animali predatori consistenti in morte del capo o aborto. Le polizze di assicurazione possono essere sottoscritte individualmente presso qualsiasi compagnia assicurativa o tramite i consorzi di difesa. L'entità dell'aiuto è il seguente:

- 80% del costo del premio per i contratti che prevedono un risarcimento del danno che supera il 20% della produzione normale nelle zone montane o svantaggiate;
- 80% del costo del premio per contratti che prevedono un risarcimento del danno che supera il 30% della produzione normale nelle altre zone;
- 50% del costo del premio per contratti assicurativi su tutto il valore della produzione.

Contributi per il pagamento dei premi assicurativi :

Anno	N° polizze	N. capi assicurati	Spesa agevolata ammissibile a contributo (euro)	Contributo dell'80% a carico Regione Toscana (euro)
2006	22	n.d.	5.258,13	4.206,51
2007	105	31.946	95.227,73	76.182,19

Contributi per la realizzazione di opere di prevenzione:

Anno	Contributi erogati a province (euro)	Contributi erogati a comunità montane (euro)	Totale (euro)
2006	83.475,51	109.524,49	193.000,00
2007	89.340,22	220.659,62	310.000,00

Legge regionale 2 marzo 1987, n. 16, per la difesa delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche e d.lgs. 102/2004 per gli indennizzi a seguito di danni derivanti da condizioni climatiche avverse

Settore assicurativo

La legge regionale 2 marzo 1987, n. 16, autorizza la concessione di contributi in conto capitale a favore dei consorzi di difesa delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche operanti nella Regione Toscana in base al piano assicurativo agricolo, documento che viene approvato ogni anno dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e che disciplina il ricorso a polizze agevolate per gli agricoltori che intendono assicurare le produzioni contro avversità atmosferiche inserite in detto piano.

I contributi erogati dalla Regione Toscana al CODIPRA (Consorzio Difesa Produzioni Agricole) per ridurre gli oneri assicurativi a carico dei produttori agricoli associati (che possono arrivare a coprire fino ad un massimo dell'80% del costo della polizza) in base alla Legge sopraindicata sono stati:

Legge regionale 16/87: contributi erogati dalla regione Toscana al CODIPRA

Anno	Euro liquidati	Numero polizze
2002	363.165,52	4343
2003	295.000,00	4143
2004	326.000,00	4408
2005	355.000,00	5147
2006	415.000,00	5426
2007	415.000,00	6500
2008 *	207.000,00	7117

(*) i dati 2008 si riferiscono esclusivamente al primo semestre

Fondo di solidarietà

La normativa del nuovo fondo di solidarietà nazionale approvata con Decreto Legislativo 102/2004 che subentra alla legislazione precedente (Legge 185/92) in materia di interventi

di soccorso ha l'obiettivo di garantire la ripresa economica e produttiva delle imprese agricole e la salvaguardia dei redditi dagli eventi climatici avversi e dalla calamità naturali.

A tal fine annualmente viene elaborata una proposta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di riparto tra le Regioni e le Province autonome interessate in base all'entità dei danni segnalati e ritenuti ammissibili.

Tale ripartizione è effettuata in misura percentuale tra entità dei danni e risorse disponibili.

Calamità riconosciute e indennizzi erogati alle aziende delle Province della Toscana interessate dagli eventi a partire dal 2001

Anno evento	Calamità	Euro erogati conto capitale	Euro assegnati conto interessi	Provincia interessata
2001	Siccità	310.000,00	2.772.000,00	Arezzo e Grosseto
2001	Grandinate e piogge alluvionali	40.386,93	109,42	Arezzo
2001	Grandinata	17.000,00	5.071,29	Massa
2001	Gelata	430.871,31	209.228,23	Grosseto
2001	Gelata	153.904,00	1.397.996,04	Firenze
2001	Gelata	197.611,00	161.367,02	Livorno
2001	Gelata	61.975,00	96.534,50	Pistoia
2001	Gelata	1.155.274,30	825.082,05 (*)	Siena
2002	Piogge alluvionali	12.659,00	349.395,00	Firenze
2002	Piogge alluvionali	26.167,00	11.857,00	Livorno
2002	Piogge alluvionali	14.861,00	46.491,00	Pisa
2003	Grandinata	204.093,00	674.506,00	Arezzo
2003	Siccità	17.667.706,66	11.715.307,90	Tutte
2003	Siccità (aziende zoot.)		332.987,14	Tutte
2003	Grandinate e gelate	601.861,00	27.707,00	Arezzo
2003	Piogge alluvionali (2002) e gelate	307.753,00	19.292,00	Grosseto
2003	Gelata	84.489,00	75.268,00	Firenze
2003	Gelate	42.363,00	5.733,00	Pisa
2004	Piogge alluvionali	1.423.000,00		Grosseto
2005	Venti impetuosi	5.486.000,00		Pistoia
2005	grandinata	1.259.474,43		Siena
2005	Nevicata	36.459,28		Pisa
2005	Piogge alluvionali	815.954,46		Grosseto
2006	Piogge alluvionali	656.467,17		Grosseto
2007 (**)	Tromba d'aria			Pistoia

(*) compresa integrazione del 2003

(**) calamità riconosciuta; attualmente in corso di istruttoria

3.10. La promozione dei prodotti regionali

Per attività di promozione economica si intende un'insieme di scelte strategiche attuate per favorire una maggior diffusione e conoscenza delle produzioni tipiche regionali da parte del consumatore. Un aspetto essenziale delle strategie di promozione è quello di uniformare l'immagine dei prodotti tipici toscani proposta all'esterno collegandola in maniera stretta ad altri aspetti essenziali come turismo, cultura, tradizione. I principali obiettivi dell'attività di promozione del settore agricolo ed agroalimentare sono quelli di:

- rafforzare la vocazione all'internazionalizzazione utilizzando anche l'attività di formazione e sviluppare un circuito virtuoso che coinvolga tutti gli anelli della filiera;
- definire una strategia di comunicazione incisiva per il consumatore estero incentrata sulle produzioni di qualità caratterizzanti la marca toscana;

- organizzare e aggregare l’offerta di prodotti agroalimentari e rendere più efficiente la loro distribuzione.

Il ruolo della Regione per quanto riguarda la promozione è essenzialmente di programmazione e di indirizzo. Infatti, dal momento della costituzione di Toscana Promozione la gestione delle attività di promozione è svolta dalla stessa agenzia regionale.

La L.R. 28/97 stabilisce che l’attività di promozione economica costituisce uno strumento di intervento per lo sviluppo dell’economia regionale da realizzare attraverso la promozione dell’immagine complessiva della Regione Toscana.

Attualmente l’iter di formazione del Programma di promozione prevede che la Giunta approvi le linee guida per l’anno successivo sulla cui base Toscana Promozione elabora una prima bozza di Programma che, dopo la fase di concertazione con soggetti pubblici e privati e con le loro organizzazioni rappresentative, viene definitivamente approvato dalla Giunta. L’attività di promozione è inserita all’interno del Piano Regionale dello Sviluppo economico (PRSE).

Gli ambiti di intervento della attività di promozione economica sono: interventi di comunicazione (ad esempio interventi di valorizzazione delle produzioni certificate con il marchio Agriqualità), Eventi settoriali (ad esempio la selezione dei vini di Toscana), partecipazione a fiere (ad esempio Biofach), Seminari e workshop, Incoming e formazione di operatori esteri ecc.

Infine si ricorda che l’attività di promozione per il settore agricolo ed agroalimentare è un regime di aiuti di stato, approvato dalla Commissione europea con decisione C (2008) 671 del 13/02/2008-. il regime d’aiuti è il numero 547/07.

attività di promozione svolta negli anni 2005/2008.

Riferimento di legge L.R. 28/97	Anno di stanziamento delle risorse	Euro stanziati dalla Regione	Numero beneficiari	Euro complessivamente erogati	Contributo medio per beneficiario
Attività di promozione economica agroalimentare	2005	1800,00	875	1800,00	2076
Attività di promozione economica agroalimentare	2006	1800,00	835	1800,00	2150
Attività di promozione economica agroalimentare	2007	1950,00	469	1950,00	4158
Attività di promozione economica agroalimentare	2008	1900,00	*	*	*

* I dati non sono disponibili perché le attività sono in corso di svolgimento.

Dalla analisi della tabella emerge che il numero dei beneficiari è diminuito nel corso degli anni, ciò deriva dalla scelta fatta dalla Regione Toscana e Toscana Promozione di ridurre il numero di iniziative da fare nel corso dell’anno e mirare alla qualità e all’impatto delle iniziative realizzate.

3.11. La ricerca, l'innovazione e il trasferimento delle tecnologie

La legge regionale 37/1993, istitutiva dell'ARSIA, assegna all'Agenzia il ruolo di ente strumentale della Regione con compiti di promozione della ricerca, collaudo e trasferimento dell'innovazione.

Negli anni l'Agenzia ha operato per un progressivo coinvolgimento dei diversi soggetti interessati alla ricerca in agricoltura, in particolare nell'ambito di tavoli di filiera, per un costante adattamento delle iniziative alle esigenze espresse sia dall'imprenditoria che dalle istituzioni scientifiche. In parallelo, relativamente alla selezione dei soggetti, sono state definite specifiche procedure di valutazione (bandi).

Per concorrere al reperimento di risorse finanziarie alternative, diverse da quelle regionali, l'ARSIA ha inoltre operato per un maggiore collegamento con le reti di ricerca nazionali ed europee. Di particolare rilievo risulta in proposito il VII Programma quadro dell'Unione Europea, il piano triennale della ricerca del MIUIR 2005-2007 ed i bandi di ricerca promossi dal Mi.P.A.F..

Nel corso degli anni l'ARSIA ha inoltre promosso il collegamento ed il coordinamento interregionale nel campo della ricerca concorrendo al processo di riorganizzazione della rete scientifica del CRA.

3.12. L'agevolazione fiscale per i carburanti agevolati

L'agevolazione fiscale per i carburanti impiegati in agricoltura è regolamentata dal decreto 14 dicembre 2001, n. 454, emesso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze di concerto con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e consiste in una riduzione dell'imposta di fabbricazione gravante su benzina (-51%) e gasolio (-78%) impiegati in lavori agricoli mediante l'uso di macchine agricole su tutto il territorio nazionale. Le coltivazioni sotto serra godono di un'ulteriore riduzione: è infatti prevista l'esenzione totale delle accise sul gasolio. Per poter usufruire dell'agevolazione sui carburanti agricoli, i soggetti interessati (aziende agricole a carattere individuale o società, cooperative, aziende agricole delle istituzioni pubbliche, consorzi di bonifica e di irrigazione, imprese agromeccaniche) devono essere iscritti al registro delle imprese della Camera di Commercio territorialmente competente ed essere proprietari di una o più macchine agricole. L'assegnazione di carburante agevolato è effettuata secondo valori di consumo medio standardizzato necessari per effettuare, nell'anno solare ed in condizioni di normalità, il ciclo di una determinata coltivazione.

La Regione in collaborazione con Artea e province ha realizzato un sistema informatizzato di registrazione e gestione delle domande di carburante agevolato. Dal 1 gennaio 2007 inoltre la presentazione della richiesta di assegnazione del carburante agevolato ad uso agricolo avviene utilizzando il modello on-line denominato DUA (dichiarazione unica aziendale). Al fine dell'ammissione alle agevolazioni in oggetto, il soggetto richiedente è pertanto tenuto all'iscrizione all'anagrafe aziendale regionale ed alla costituzione del fascicolo aziendale, presso i CAA o presso Artea. I soggetti interessati devono dichiarare, entro il 30 giugno di ciascun anno, l'avvenuto impiego degli oli minerali agevolati nell'anno precedente e contestualmente presentare richiesta per l'anno in corso. Successivamente gli uffici provinciali UMA effettuano l'istruttoria e procedono al rilascio del libretto annuale che attesta l'assegnazione del carburante agricolo con il quale è possibile acquistare il prodotto agevolato dai depositi commerciali abilitati.

Attualmente può considerarsi completata la fase di informatizzazione dei controlli preliminari amministrativi mentre occorrerà procedere alla definizione di un sistema che permetta l'immediato rilascio dell'assegnazione spettante con utilizzo di un possibile supporto magnetico e l'attribuzione agli enti dei soli controlli ex-post sull'effettivo impiego.

3.13. Il credito agrario

Nel corso degli ultimi anni gli interventi regionali in materia di credito agrario sono stati affrontati e discussi (in particolare a partire dall'autunno 2005) nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro che ha visto coinvolte, di volta in volta, le competenti strutture della giunta regionale e i rappresentanti designati dalle maggiori OO.PP. del settore agricolo e della pesca.

I lavori hanno riguardato l'approfondimento di due settori di intervento principali: il sistema dei Consorzi di Garanzia di settore (Consorzi Fidi) da una parte, e gli strumenti per la partecipazione al capitale delle aziende agricole (imprese singole e associate, comprese le cooperative) dall'altra.

Riguardo al primo punto, nel corso delle varie riunioni è emerso che il sistema dei Consorzi Fidi del settore agricolo e della pesca fosse molto limitato rispetto alle esperienze degli altri settori economici (solo tre Consorzi Fidi attivi e con un'attività di erogazione delle garanzie e degli altri servizi connessi molto ridotta) e anche una mancanza di volontà da parte delle OO.PP. di svilupparne ulteriormente l'attività anche per il necessario adeguamento ai nuovi requisiti (organizzativi e di capitale) nel frattempo imposti dalla normativa nazionale.

Di conseguenza la principale attività nel settore delle garanzie per le imprese agricole e della pesca è rimasta quella offerta da Fidi Toscana Spa che, in seguito alla fusione con Fidi Agricola, ha costituito fin dal 1994 uno dei principali punti di riferimento per le aziende. In particolare, Fidi Toscana, sia utilizzando a questo scopo il proprio patrimonio, sia utilizzando i fondi provenienti dalla Regione Toscana e dal mondo bancario, ha garantito oltre 4.700 operazioni di finanziamento per un ammontare complessivo pari a € 540 milioni di finanziamenti, per un totale di importo garantito di € 240 milioni.

Nell'ambito dei fondi messi a disposizione da Regione e banche è da segnalare il Fondo di Garanzia costituito nell'ambito del Protocollo d'Intesa Regione/Banche sottoscritto il 14 aprile 2006 riunificando tre Fondi di Garanzia preesistenti tutti gestiti da Fidi Toscana. In questo modo si è potuto creare un unico Fondo di garanzia multisettoriale con una dotazione iniziale di oltre 14.000.000 di euro (di cui oltre 5 milioni provenienti dal settore agricolo). Tale Fondo rilascia in favore delle imprese una garanzia "a prima richiesta" come previsto dagli accordi di Basilea 2 e copre il 60% del finanziamento, elevando tale copertura all'80% per le imprese di nuova costituzione, per quelle femminili, per i giovani e per il microcredito. Nel solo 2007 il Fondo ha rilasciato 324 garanzie a fronte di finanziamenti complessivi pari a € 33 milioni, garantiti per un importo totale pari a € 22 milioni.

Di queste solo 13 riguardano imprese agricole o della pesca per un ammontare di finanziamenti pari a € 3 milioni, per un totale di importo garantito pari a € 2 milioni. Si pensa che tale deludente risultato possa essere migliorato nel momento in cui le misure di intervento previste dal Piano di Sviluppo Rurale saranno entrate nella piena operatività, potendosi creare delle sinergie preziose con la garanzia rilasciata dal Fondo.

Sempre in materia di garanzie, va segnalata l'attività che discende dagli interventi effettuati dai Fondi regionali di garanzia costituiti a suo tempo ai sensi delle LL.RR. n. 54/74 e 33/77 oggi abrogate. Anche tale attività è attualmente affidata a Fidi Toscana ai sensi delle LL.RR. n. 41/94 e 24/96 e consiste nella soddisfazione dei diritti di credito delle banche che hanno finanziato le imprese agricole beneficiare della garanzia regionale poi dimostratesi inadempienti e del conseguente recupero di tali somme nei confronti delle imprese morose. Negli ultimi anni l'esborso nei confronti delle banche è stato pari a circa € 10 milioni, mentre la conseguente attività di recupero crediti ha portato nelle casse di Fidi Toscana la somma complessiva di oltre € 10 milioni. L'attività di recupero crediti presenta ad oggi un saldo attivo pari a € 3.600.000, mentre l'attività di gestione a stralcio (tenuto conto anche dei trasferimenti della Regione per un ammontare totale pari a € 10.450.000) presenta un saldo pari a € 515.000.

Riguardo invece gli strumenti per la partecipazione al capitale delle imprese agricole si segnala l'intervento attuato ai sensi della LR n. 24/96, ovvero il Fondo "Partecipazioni" gestito da Fidi Toscana secondo le direttive impartite con deliberazione del Consiglio Regionale n. 24/2003.

Il Fondo Partecipazioni ha avuto nel corso del tempo trasferimenti pari a circa € 14 milioni, 9 milioni circa dei quali sono stati utilizzati per assumere partecipazioni o sottoscrivere obbligazioni in 14 imprese agricole (per la maggior parte cooperative). Tali partecipazioni hanno permesso (nella maggior parte dei casi) alle aziende di intraprendere importanti progetti di sviluppo con rilevanti ricadute occupazionali o in alcuni casi il mantenimento dei posti di lavoro. Attualmente l'operatività del fondo è stata sospesa per volontà dell'Assessorato all'Agricoltura in attesa di ridefinire quella che sarà la sua "mission". Le somme a disposizione ammontano attualmente a circa € 3.700.000.

3.14. Le risorse idriche per l'agricoltura

Relativamente agli interventi per le risorse idriche per l'agricoltura si segnalano le seguenti attività:

- Programma triennale (2005-2007) per la realizzazione di nuovi invasi idrici pubblici multifunzionali e il recupero degli esistenti per il loro adeguamento multifunzionale;
- Realizzazione delle opere di distribuzione irrigua secondaria dello schema irriguo di Montedoglio;
- Realizzazione delle opere di distribuzione irrigua secondaria dello schema irriguo del Foenna;
- Programma irriguo regionale;
- Fondo per le progettazioni;
- Quadro conoscitivo delle risorse idriche in agricoltura.

Programma regionale degli invasi idrici multifunzionali

A seguito dell'emergenza idrica dell'estate 2003 la legge regionale 20 dicembre 2004, n. 71, art. 20, "Interventi a favore dell'agricoltura, Legge Finanziaria per l'anno 2005", ha messo a

disposizione risorse per 18.993.100,00 euro, per un Programma Straordinario di investimenti (2007-2013), denominato "Programma triennale (2005-2007) per la realizzazione di nuovi invasi idrici pubblici multifunzionali e il recupero degli esistenti per il loro adeguamento multifunzionale" che prevede la realizzazione di invasi idrici pubblici multifunzionali medio-piccoli ed il recupero degli esistenti per il loro adeguamento multifunzionale: lotta agli incendi boschivi, irrigazione, approvvigionamento idropotabile (in aree rurali), con benefici relativamente all'attenuazione dello sfruttamento delle falde idriche, alla ricarica degli acquiferi e dalla laminazione delle piene.

La delibera di Consiglio regionale n. 133 del 21 dicembre 2005 approva il "Programma per la realizzazione di nuovi invasi idrici multifunzionali ed il recupero degli esistenti per il loro adeguamento multifunzionale" e definisce le tipologie di intervento, i criteri di individuazione degli interventi, le risorse finanziarie e la ripartizione tra le Amministrazioni Provinciali delle somme destinate alla realizzazione del programma medesimo.

2005	2006	2007
6.993.100,00	7.000.000,00	5.000.000,00

Il programma si attua attraverso piani provinciali, ai sensi della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e prevede 18 nuove realizzazioni e 24 interventi di recupero di invasi esistenti.

Gli interventi finanziabili con il presente programma sono:

- nuove realizzazioni di invasi idrici
- recupero multifunzionale di invasi idrici

Gli invasi, sia da realizzare che da recuperare, devono avere capacità inferiore ai 200.000 mc e devono essere collocati su terreni di proprietà pubblica o che diventano pubblici ai fini della realizzazione dell'intervento.

E' ammessa la realizzazione di serbatoi artificiali e di vasche di accumulo, purché sia garantito il loro uso multifunzionale.

Per "recupero multifunzionale" dell'invaso esistente si intendono gli interventi necessari al ripristino della funzionalità dell'invaso, anche a fini multipli, e alla sua messa in sicurezza nonché all'adeguamento alla normativa esistente.

Le Province nella redazione dei piani identificano gli interventi sotto il profilo della multifunzionalità, valutando la presenza delle seguenti caratteristiche: irrigazione di soccorso, lotta agli incendi boschivi, approvvigionamento idropotabile (in aree rurali), laminazione delle piene. E' inoltre considerato un criterio di selezione l'ubicazione o la previsione di invasi in aree che presentano un provato livello di compromissione della falda acquifera, evidenziato attraverso l'abbassamento piezometrico dell'acquifero e/o la verifica di un incombente inquinamento (da nitrati o salinizzazione) dovuto ad un eccessivo emungimento ed in aree dove sussiste un approvvigionamento da corsi d'acqua che non riescono a mantenere il minimo deflusso vitale.

La realizzazione degli interventi per l'attuazione dei piani provinciali degli invasi idrici multifunzionali, di cui alla delibera di Consiglio Regionale n. 133 del 21.12.2005, è di competenza delle singole Amministrazioni Provinciali che possono avvalersi di altri Enti operativi per l'attuazione degli interventi.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 360 del 22.05.2006 sono state definite le modalità di attuazione anche in merito all'erogazione delle risorse impegnate.

Con il decreto dirigenziale n. 2579 del 30 maggio 2006, sono state impegnate le risorse relative alle prime due annualità, per un totale di 13.993.100,00, suddivise per gli importi spettanti per ciascuna Provincia, come indicato nella tabella seguente:

provincia	annualità 2005	annualità 2006	totali annualità 2005-06	annualità 2007	totali
Grosseto	1.096.305,46	1.097.387,17	2.193.692,64	783.847,98	2.977.540,62
Arezzo	996.641,33	997.624,70	1.994.266,03	712.589,07	2.706.855,11
Pistoia	996.641,33	997.624,70	1.994.266,03	712.589,07	2.706.855,11
Livorno	836.071,34	836.896,28	1.672.967,62	597.783,06	2.270.750,67
Siena	813.923,75	814.726,84	1.628.650,59	581.947,74	2.210.598,34
Firenze	692.112,03	692.794,93	1.384.906,97	494.853,52	1.879.760,49
Pisa	653.353,76	653.998,42	1.307.352,18	467.141,73	1.774.493,90
Lucca	575.837,21	576.405,38	1.152.242,60	411.718,13	1.563.960,73
Massa-Carrara	188.254,47	188.440,22	376.694,70	134.600,16	511.294,85
Prato	143.959,30	144.101,35	288.060,65	102.929,53	390.990,18
	6.993.100,00	7.000.000,00	13.993.100,00	5.000.000,00	18.993.100,00

Entro l'anno sarà impegnato il finanziamento dell'annualità 2007 (€5.000.000,00) per dare modo di procedere all'espletamento delle procedure di gare, garantendo la copertura finanziaria agli interventi.

Al momento si registrano ritardi nell'esecuzione dei lavori previsti dovuti a problemi riguardanti le procedure di esproprio, alla tempistica delle progettazioni e al rilascio delle autorizzazioni e permessi, nonché per l'espletamento delle procedure di VIA e per le valutazioni di incidenza, e all'andamento climatico stagionale che non ha consentito il regolare svolgimento delle lavorazioni nei tempi previsti.

Anche la mancanza di progettazioni esecutive degli interventi, ancorché il requisito fosse stato ritenuto motivo di priorità, ha comportato notevoli ritardi nell'affidamento dei lavori.

Risorse erogate al 30.06.08:

Provincia	totale impegni (annualità 2005-06)	risorse erogate (dati monitoraggio finanziario al 30.06.08)*
Grosseto	2.193.692,64	1.047.746,00
Arezzo	1.994.266,03	0,00
Pistoia	1.994.266,03	0,00
Livorno	1.672.967,62	0,00
Siena	1.628.650,59	0,00
Firenze	1.384.906,97	295.898,86
Pisa	1.307.352,18	0,00
Lucca	1.152.242,60	735.281,00
Massa-Carrara	376.694,70	301.191,12
Prato	288.060,65	0,00
		2.380.116,98

* Il programma è sottoposto a monitoraggio finanziario, fisico e procedurale da parte degli enti attuatori in ottemperanza alle norme di cui all'articolo 10 della legge regionale 20 dicembre 2002, n. 43 (Legge finanziaria per l'anno 2003). Il monitoraggio si collegherà quindi al monitoraggio investimenti pubblici istituito presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) (articolo 1, comma 5 della legge 17 maggio 1999 n. 144 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali").

Realizzazione delle opere di distribuzione irrigua secondaria dello schema irriguo di montedoglio

Il completamento delle opere di adduzione e distribuzione irrigua nella Val di Chiana aretina e senese e nella Valtiberina toscana è importante e prioritario per dare risposta alle attese del settore agricolo, in più momenti chiamato a formulare progetti di riconversione agricola, che avrebbero dovuto portare alla valorizzazione agricola del territorio della Val di Chiana. Negli anni '70, epoca alla quale risale la progettazione del complesso sistema irriguo, l'accresciuta disponibilità idrica avrebbe consentito in queste aree di valorizzare la zootecnia attraverso l'incremento delle produzioni, soprattutto delle colture foraggere e cerealicole (sia attraverso l'aumento delle superfici irrigue che delle rese unitarie).

Il ritardo nella costruzione delle opere progettate ha corrisposto ad un mutamento dello scenario dei mercati europei ed extracomunitari e alla formulazione di nuovi indirizzi di politica agricola.

Nel contempo l'accresciuta richiesta nei confronti della risorsa idrica da parte degli altri settori ha determinato una minore disponibilità di acqua per l'agricoltura, che in talune zone deriva prevalentemente da captazione sotterranea.

L'aumento costante dei prelievi ha provocato una profonda alterazione degli equilibri idrici, in termini quantitativi e qualitativi, sia a carico delle acque di falda che per quanto riguarda le risorse superficiali. L'abbassamento progressivo delle falde, rilevato in gran parte delle realtà territoriali, ha evidenziato come in queste aree esista un forte scompenso tra disponibilità ed usi della risorsa; il fenomeno inoltre ha determinato un aggravamento dei costi energetici di pompaggio delle singole aziende, reso tanto più marcato dall'aumento dei prezzi di combustibili ed elettricità.

Del resto la situazione dei prelievi da corsi d'acqua superficiale è forse ancora più precaria: la grande quantità di prelievi non solo determina una eccessiva diminuzione degli apporti, ma

anche una mancata diluizione degli inquinanti che in tali corsi d'acqua riversano gli scarichi civili o industriali.

La gravità della crisi idrica è sottolineata negli ultimi anni dalla necessità di interventi da parte dell'autorità pubblica (ad esempio dell'Amministrazione Provinciale di Arezzo ed Autorità di bacino del Fiume Arno, Norme di salvaguardia) per limitare o sospendere i prelievi da quei corsi d'acqua che nel periodo estivo presentano uno stato estremamente deficitario.

La Val di Chiana, inoltre, è stata dichiarata area vulnerabile da nitrati di origine agricola con delibera del Consiglio Regionale n. 3 del 17 gennaio 2007, ai sensi dell'art. 92 del Dls 3 aprile 2006 n. 152.

Anche se alcune delle motivazioni che vennero addotte inizialmente a sostegno degli interventi previsti dalla realizzazione del sistema Montedoglio sono state superate dall'evoluzione del contesto agricolo e socio-economico, l'utilizzo dell'invaso a scopo irriguo risulta essere ancora attuale e prioritario per un efficace ammodernamento del tessuto produttivo.

Di fatto la sopravvivenza economica di gran parte delle aziende agricole è legata in maniera più o meno stretta a seconda delle diverse realtà, alla possibilità di utilizzo dell'irrigazione, che ha consentito nel tempo, e lo potrà consentire ancora, una maggiore capacità di adattamento degli ordinamenti produttivi alle richieste del mercato. E' questa infatti una condizione necessaria per mantenere il settore agricolo a livelli competitivi e per salvaguardare il livello occupazionale del comparto.

Con il Programma straordinario regionale degli investimenti strategici del 2003 Schema Montedoglio - Programma degli investimenti strategici della Regione: programma per la realizzazione di ulteriori lotti della rete secondaria di distribuzione irrigua" (euro 10.320.000,00) sono stati realizzati, e in parte sono in corso di completamento, alcuni dei distretti irrigui previsti nella Val di Chiana aretina (distretto 21 Il stralcio) e Valtiberina toscana (1, 2, 3 e 9), con il duplice obiettivo di migliorare la situazione ambientale di degrado delle falde e di fornire risorse idriche alle zone in cui è necessario migliorare il rifornimento di risorsa irrigua.

Il Programma è derivato dal programma irriguo regionale, approvato dalla delibera di DCR 2 aprile 1980, n. 239 in relazione alla legge 27 dicembre 1977, n. 984. Successivamente la Risoluzione del CR del 10 luglio 2002, n. 18 (DPEF anno 2003) impegna la Giunta regionale a prevedere ulteriori interventi per la rete di distribuzione irrigua secondaria da Montedoglio. La Risoluzione del CR del 18 dicembre 2002, n. 23 (Programma regionale di sviluppo 2003-2005 punto 11 lettera i) prevede interventi per la realizzazione della rete irrigua secondaria da Montedoglio nell'articolazione settoriale degli investimenti straordinari 2003-2005.

L'art 10 della L.R. 20 dicembre 2002, n. 43 (Finanziaria anno 2003) dispone che gli interventi previsti dal programma pluriennale degli investimenti 2003-2005 siano attuati sulla base di piani e programmi approvati ai sensi dell'art. 10 della L.R. 1 agosto 1999, n. 49 e l'art. 14 della L.R. 43/2002. Infine la Delibera Consiglio regionale n. 53/03 incarica pertanto la Giunta regionale di attuare il programma nel rispetto delle disposizioni della L.R. 34/1994 e della L.R. 4 aprile 1980, n. 25 (Disciplina degli interventi finanziati in materia di opere pubbliche), modificata dalla L.R. 26 novembre 1984, n. 68, stanziando euro 10.320.000,00 a favore della Provincia di Arezzo e la Comunità Montana Valtiberina Toscana .

Stato attuazione dell'adduzione primaria e dei finanziamenti relativi allo schema irriguo di Montedoglio

Lo stato dei finanziamenti e delle opere per quanto riguarda la realizzazione della condotta di adduzione primaria dall'invaso di Montedoglio a cura dell'Ente Irriguo Umbro-Toscano, è il seguente:

1. Sono in fase di completamento fino a Terontola e Castiglion del Lago i lavori finanziati direttamente dal Ministero dell'Economia per 140 miliardi di lire (€ 77 milioni);
2. Sono conclusi i lavori di cui al finanziamento di € 5 milioni concesso dal Ministero dell'Agricoltura per la prosecuzione dell'adduzione di ulteriori 4 km verso Castiglion del Lago;
3. E' in pubblicazione il bando di gara, che sarà appaltato entro l'estate del IV lotto I stralcio II substralcio di cui al finanziamento di ulteriori € 33 milioni per il completamento dello schema in anticipazione con il raggiungimento del comune di Montepulciano, lavori importanti per la Val di Chiana senese per le aree di Valiano (Montepulciano) e Porto (Castiglion del Lago);
4. E' recente il decreto di concessione del finanziamento di € 22milioni (in due tranches di circa 11ml di euro ciascuna per le annualità 2005 e 2008) per la realizzazione del tronco di adduzione verso Foiano (delibera CIPE n. 74/2005) relativo al II lotto III stralcio. E' stato inoltre ammesso a finanziamento dalla delibera CIPE n. 75/2006 il completamento dell'intervento per l'importo residuo di € 10.817.000,00. Ma le somme non sono ancora trasferite perché manca il decreto di concessione).

Gli interventi di cui ai punti 3 e 4 sono inseriti nel Piano Irriguo Nazionale e finanziati dalla Finanziaria 2004 (legge 350/2003) (di cui il punto 3 è tramite la Regione Umbria in virtù del protocollo d'intesa del gennaio 2000).

Per quanto riguarda lo schema irriguo di Montedoglio nella nuova Programmazione del Piano Irriguo Nazionale (legge n.350/2003) è all'esame istruttorio da parte del MiPAAF l'elenco aggiornato dei nuovi interventi proposti di competenza dello Stato da realizzare a cure dell'EIUT e di seguito elencati:

- adduzione primaria dalla diga di Montedoglio alla Val di Chiana, IV lotto – II stralcio (74 mln euro) che era stato inserito nella precedente programmazione nelle proposte presentata dalla regione Umbria, ma non finanziato. Non viene riproposto dalla Regione Umbria ma è inserito nell'elenco della Toscana essendo di interesse principalmente per il territorio toscano. La progettazione è esecutiva.
- la realizzazione dell' invaso sul T. Chiassaccia.(45 mln euro). L'invaso ha una capacità utile di circa 5milioni di mc. L'invaso del Chiassaccia fa parte degli invasi previsti dal progetto del Prof. Arredi relativo allo schema irriguo di Montedoglio del quale solo l'invaso di Montedoglio in Toscana ed il Chiascio, in parte, in Umbria hanno trovato al momento realizzazione.

Opere di distribuzione irrigua secondaria dello schema irriguo del Foenna

L'area dello schema irriguo del Foenna era, ed è a tutt'oggi, una delle più interessanti aree irrigue per suscettività produttiva anche se a struttura fondiaria frammentata.

La diga del Calcione, sul T. Foenna, in Comune di Lucignano, serve circa 1700 ettari di cui 1520 irrigabili e 700/1000 irrigati.

Il comprensorio irriguo del Foenna nacque dal progetto del Prof. Arredi come impianto pilota che su scala ridotta, doveva consentire una prima sperimentazione dei parametri da adottare nelle più impegnative progettazioni dei sistemi principali, come Montedoglio.

Le opere furono completate nel 1970 e l'inizio dell'attività irrigua è del 1971.

I volumi annui totali sono 3,96 milioni di m³, di cui 3,5 milioni sono per l'irrigazione. La portata di punta dell'impianto è di 0,79 l/sec.

La condotta di adduzione primaria, in parte in tubi di c.a. precompresso e in parte in tubi in acciaio, è di circa 13,5 km, mentre quella di distribuzione è di 90km.

Lo stato di manutenzione della rete è piuttosto critico, sia per la rete primaria e soprattutto per la rete di distribuzione e l'alluvione di Sinalunga del gennaio 06, causata da una rottura dell'argine, ha definitivamente evidenziato la gravità della situazione. La condotta primaria infatti corre in adiacenza all'argine del Foenna e i lavori che sono necessari per la messa in sicurezza idraulica dell'area comportano un rifacimento della struttura arginale. Questo implica che la condotta si troverebbe ad essere ricoperta dal nuovo argine con la conseguenza che non sarebbe più possibile effettuare la manutenzione e soprattutto con il rischio che una eventuale rottura della tubazione possa danneggiare l'argine stesso per le elevate pressioni di esercizio. Pertanto esiste una necessità improrogabile del rifacimento dell'intera rete di distribuzione (adduzione e distribuzione) con un diverso posizionamento ad opportuna distanza dalle opere idrauliche di difesa.

Esiste già un progetto esecutivo dell'EIUT, in corso di approvazione definitiva, che riguarda la condotta di adduzione primaria, di competenza statale, e quella di distribuzione, di competenza regionale. L'importo complessivo del progetto è di € 13,5 mln, di cui € 8,5 mln per l'adduzione primaria e € 5,00 mln per la distribuzione.

La Regione ha messo a disposizione con delibera di Giunta regionale n. 1028 del 27.12.2007 la somma di euro 1,5 mln per un primo stralcio dei lavori di realizzazione delle rete di distribuzione irrigua secondaria.

Inoltre è stato richiesto nel 2006 al MiPAAF di poter utilizzare parte delle risorse assegnate (economie) alla Regione Toscana con la Finanziaria 2004 (legge n. 350/03) destinate alla realizzazione di opere di adduzione da Montedoglio, per coprire parte dei lavori relativi alla distribuzione secondaria dello schema irriguo del Foenna. Tale richiesta è motivata dal fatto che con il Programma Straordinario degli investimenti (L.R. n. 71/04, Finanziaria 2005) per la realizzazione di invasi multifunzionali, la Regione ha finanziato alla Provincia di Arezzo la realizzazione di due serbatoi di compenso dello schema irriguo di Montedoglio, dai quali parte la distribuzione secondaria nelle aree di Foiano e Marciano, per un ammontare di € 2.550.000,00.

Si può quindi ritenere che la Regione Toscana abbia attivato in totale risorse per circa 4 mln di euro, e che con uno stanziamento di circa 1 mln di euro darebbe la copertura totale per i lavori delle reti di distribuzione secondaria. Se tale interpretazione non fosse riconosciuta dal MiPAAF la cifra necessaria per il completamento dell'intervento salirebbe complessivamente a €3.500.000,00.

Infine sul Piano Irriguo Nazionale è stato richiesto di finanziare il progetto relativo alla realizzazione della rete di adduzione principale (€8,5 mln); il finanziamento dell'adduzione primaria è essenziale ai fini della realizzazione delle opere di distribuzione.

Contributi per la progettazione esecutiva

La disponibilità di progettazioni esecutive, almeno in linea tecnica, rappresenta un elemento fondamentale per l'accesso ai finanziamenti degli interventi, in particolare per quanto riguarda il Piano Irriguo Nazionale.

Al momento sono stati concessi contributi di euro 400.000,00 per le progettazioni degli interventi, precedentemente esclusi dal Piano Irriguo nazionale, programmazione 2004, proprio perché mancati di progettazioni esecutive.

A ciascuna delle Province che hanno beneficiato di questo finanziamento è stato erogato il 70% della cifra spettante, rimanendo da erogare euro 120.000,00.

provincia	importo assegnato	importo erogato (70%)	importo da erogare(30%)
Grosseto	117.700,00	82.390,00	35.310,00
Arezzo	256.600,00	179.620,00	76.980,00
Pistoia	2.600,00	1.820,00	780,00
Lucca	8.500,00	5.950,00	2.550,00
Massa- Carrara	11.900,00	8.330,00	3.570,00
Prato	2.700,00	1.890,00	810,00

Si segnala che nel Piano Irriguo Nazionale, per il quale è in corso la nuova programmazione che mette a disposizione risorse pari a 100 mln all'anno per 15 anni, a decorrere dal 2011 (art.2 comma 133 della legge Finanziaria 2008 - Legge 24 Dicembre 2007, n. 244)(*) sono proposti interventi, al momento in corso di istruttoria ministeriale, del costo complessivo di 442.294.635,00. Tra questi interventi è necessario redigere la progettazione esecutiva per interventi il cui importo di progetto è pari a 152 mln di euro. Si pone all'attenzione che gli interventi che hanno livello di progettazione esecutivo acquistano priorità di finanziamento, come espressamente definito dal MiPAAF per il Piano Irriguo.

(*) Il ministero ha intenzione di presentare, in sede di esame della legge finanziaria, un emendamento in base al quale anticipare la disponibilità di questo miliardo e mezzo di euro a partire dal 2009.

3.15. Il Piano di Sviluppo Rurale: la programmazione 2000-2006

Il Piano di Sviluppo Rurale 2000-06 (PSR), redatto ai sensi del Reg. CE 1257/99 e dei relativi regolamenti applicativi, ha rappresentato, nel periodo 2000-2006, il principale strumento comunitario di programmazione e finanziamento degli interventi a favore dello sviluppo rurale.

Il PSR è stato approvato dalla CE con Decisione n. 2510 del 07/09/2000, recepito dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1033 del 03/10/2000 e pubblicato sul supplemento n. 174 al B.U.R.T. n. 46 del 15/11/00.

Successivamente con Delibera di Giunta Regionale n. 1201 del 04/11/2002 sono state introdotte delle modifiche approvate dalla CE con Decisione n. 3492 del 08/10/2002 e pubblicate sul B.U.R.T. Parte II n. 48 del 27/11/2002, supplemento n. 208.

La struttura del PSR prevede una articolazione degli interventi in misure, organizzate in tre assi prioritari di intervento.

- Il primo Asse "Sostegno produttivo agricolo e agroindustriale" al cui interno troviamo le seguenti misure:
 - Misura "A" Investimenti nelle aziende agricole
 - Misura "B" Insediamento di giovani agricoltori
 - Misura "C" Formazione
 - Misura "D" Prepensionamento
 - Misura "G" Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.
- Il secondo Asse "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" al cui interno sono presenti le seguenti misure:
 - Misura "E" Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali
 - Misura "F" Misure agroambientali
 - Misura "I" Imboschimenti dei terreni agricoli
 - Misura "H" Altri interventi forestali
- Infine il terzo Asse "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale" comprende le seguenti misure:
 - Misura "K" Ricomposizione fondiaria
 - Misura "L" Servizi di sostituzione e assistenza alla gestione delle aziende agricole
 - Misura "M" Commercializzazione prodotti agricoli di qualità
 - Misura "N" Servizi essenziali per l'economia e le popolazioni rurali
 - Misura "P" Diversificazione delle attività
 - Misura "Q" Gestione delle risorse idriche in agricoltura
 - Misura "R" Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali
 - Misura "S" Incentivazione di attività artigianali e turistiche
 - Misura "T" Tutela dell'ambiente
 - Misura "U" Ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato dai disastri naturali.

Per quanto riguarda la dotazione finanziaria, il PSR della Toscana dispone di un finanziamento comunitario di 328,9 Milioni di euro da parte del Fondo FEOGA sezione Garanzia, a tale importo si devono aggiungere le risorse nazionali e regionali a titolo di cofinanziamento, per un totale di circa 721 milioni di euro di spesa pubblica.

I finanziamenti previsti dal piano sono suddivisi in due macro-categorie: indennità/premi e contributi agli investimenti. I primi sono concessi a fronte di una condizione soggettiva particolare dell'imprenditore agricolo (Insediamento giovani, Prepensionamento), o a fronte di impegni assunti per un determinato periodo di tempo (es. misure agroambientali), mentre i contributi sono finalizzati al sostegno di investimenti, di iniziativa sia pubblica che privata.

Alle spese per le misure programmate si aggiungono i pagamenti derivanti da impegni assunti nella precedente fase di programmazione (Regg. CEE n.2078- 2079-2080/92).

Dal punto di vista procedurale, in base al modello decentrato adottato dalla Regione Toscana, la fase della gestione è affidata, con modalità che variano da misura a misura, ad ARTEA e agli Enti delegati (dieci Province e venti Comunità Montane).

Gli Enti delegati hanno elaborato una propria programmazione con la scelta dell'attivazione delle misure di loro competenza e della relativa dotazione finanziaria, nonché la definizione di specifiche priorità territoriali e di intervento e di alcune specifiche tecniche. Le scelte degli Enti delegati sono raccolte nei Piani Locali di Sviluppo Rurale (PLSR), che sono stati approvati dalla Giunta Regionale nel corso del 2001. I PLSR sono stati aggiornati annualmente, così come la dotazione finanziaria delle diverse misure, fatta salva l'assegnazione complessiva stabilita a livello regionale in base a precisi parametri socio-economici, e l'equilibrio percentuale tra gli assi di intervento approvato dal Consiglio regionale.

L'attuazione complessiva

Complessivamente il Piano di sviluppo rurale 2000-2006 ha distribuito risorse per un ammontare complessivo di spesa pubblica 779,050 milioni di euro, ben circa 60 milioni di euro in più rispetto all'assegnazione iniziale. La tabella che segue, mette in evidenza i pagamenti effettuati per anno e sulle singole misure per l'intero periodo di programmazione.

REG. CE 1257/99 "PIANO DI SVILUPPO RURALE DELLA TOSCANA 2000-2006"								
MISURE	SPESA PUBBLICA PAGATA (Milioni di euro)							TOTALE SPESA PUBBLICA
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
ASSE 1 "SOSTEGNO AL SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO AGROINDUSTRIALE"								
A (1)	-	4,322	4,782	22,635	27,914	24,104	73,394	157,151
B (2)	39,884	17,836	-0,095	4,082	0,174	-	0,000	61,881
C (3)	-	-	-	0,012	0,017	0,013	0,036	0,077
D (4)	-	0,156	0,119	0,334	0,638	0,622	0,064	1,934
2079	0,589	0,187	0,006	0,357	0,093	0,115	0,111	1,458
G (7)	-	-	4,518	5,511	5,090	2,811	3,523	21,454
TOTALE ASSE 1	40,473	22,502	9,331	32,930	33,926	27,665	77,128	243,954
ASSE 2 "SOSTEGNO AL MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE RURALE"								
F (6)		1,795	1,143	23,946	35,029	39,354	36,738	138,005
2078	64,400	47,858	32,687	26,020	6,387	1,679	1,333	180,365
H (8.1)				0,725	1,634	2,218	1,202	5,779
2080	14,812	16,465	11,975	7,535	3,897	4,361	0,751	59,795
I (8.2)		0,720	0,607	6,611	16,058	10,872	11,938	46,806
TOTALE ASSE 2	79,212	66,839	46,412	64,837	63,005	58,484	51,962	430,750
ASSE 3 "SOSTEGNO ALLO SVILUPPO INTEGRATO DEL TERRITORIO RURALE"								
M (9.3)	-	0,254	-	0,482	0,263	0,450	0,484	1,933
N (9.4)	-	-	1,290	1,028	3,397	2,887	5,814	14,416
P (9.5)	-	1,349	2,493	10,610	12,142	14,648	19,846	61,088
Q (9.6)	-	-	-	-	0,053	0,525	1,553	2,131
R (9.7)	-	-	-	0,727	2,526	4,298	4,347	11,898
S (9.8)	-	-	0,506	2,342	3,314	1,913	3,776	11,851
U (9.10)	-	0,006	-	0,039	-	-0,025	0,000	0,021
TOTALE ASSE 3	0,000	1,609	4,290	15,229	21,695	24,697	35,819	103,337
ALTRE AZIONI (VALUTAZIONE - MISURE TRANSITORIE)	0,438	0,432	0,093	0,075	0,188	0,179	0,057	1,462
TOTALE	120,12	91,38	60,13	113,07	118,81	111,02	164,96	779,50

Per quanto riguarda la distribuzione della spesa pubblica complessiva erogata per assi prioritari questa si compone:

- per il 31,28% pari a 243,96 milioni di euro asse 1 "Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale"
- per il 55,22% pari a 430,76 milioni di euro asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale"
- per il 13,31% pari a 103,34 milioni di euro asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale"

Tabella - Ripartizione per asse e per anno									
Speso	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale	%
Asse 1	40,47	22,50	9,33	32,93	33,93	27,67	77,13	243,95	31%
Asse 2	79,21	66,84	46,41	64,84	63,01	58,48	51,96	430,75	55%
Asse 3	0,00	1,61	4,29	15,23	21,70	24,70	35,82	103,34	13%
Altro	0,44	0,43	0,09	0,08	0,19	0,18	0,06	1,46	0%
TOT	120,12	91,38	60,13	113,07	118,81	111,02	164,96	779,50	100%

Altro dato significativo deriva dal confronto fra la quota Feoga programmata e quella effettiva, in effetti la quota Feoga erogata risulta essere superiore rispetto a quanto assegnato all'inizio della programmazione di ben 17,85 milioni di euro, senza considerare 11,712 milioni di euro a titolo di domande non pagate al 15/10/06, che graveranno sulla nuova programmazione e che portano il rapporto tra la spesa complessiva erogata e quella prevista al 108%

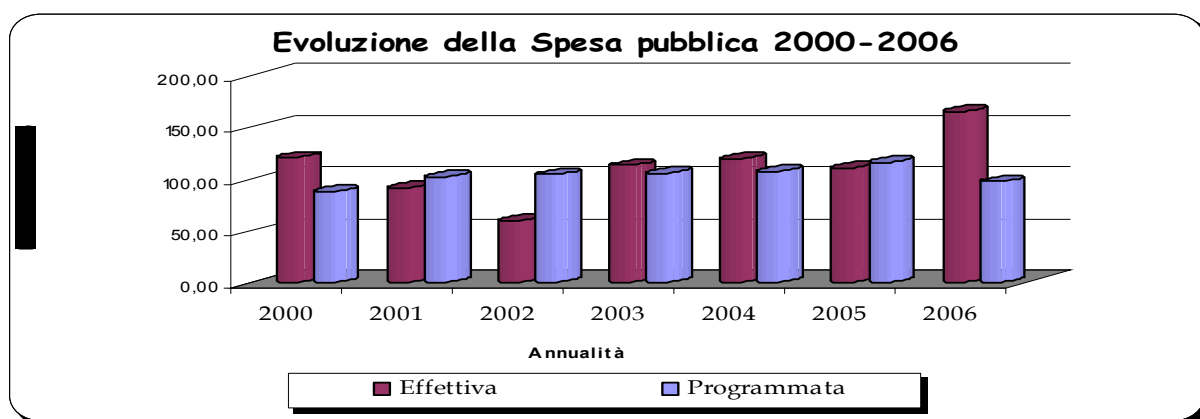
Tab. Evoluzione della quota FEOGA e differenze rispetto al programmato								
Anno/Spesa	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Tot. 2000-2006
Programmata*	43,84	44,93	45,93	46,96	48,01	49,08	50,18	328,93
Effettiva	60,12	44,68	28,21	49,60	50,42	47,86	65,89	346,78
Diff. +/-	16,28	-0,25	-17,72	2,64	2,41	-1,22	15,71	17,85
% Attuazione	137%	99%	61%	106%	105%	98%	131%	105%

* Deliberazione di Giunta Regionale 3/10/2000 n. 1033

* il 2000 è al lordo della misura giovani agricoltori

Anche la spesa pubblica complessiva erogata risulta essere superiore a quanto programmato, con una percentuale totale che raggiunge il 108%. Le annualità che hanno fatto registrare una spesa maggiore rispetto a quanto programmato sono: il 2000, con un'incidenza maggiore delle misure derivanti dalla precedente programmazione e dall'insediamento giovani agricoltori; il 2003, con una spesa maggiore sulle misure agroambientali (misura F e 2078/92), misura investimenti nelle aziende agricole e diversificazione attività del settore agricolo; infine il 2006, che si caratterizza per una maggiore spesa su quasi tutte le misure in particolare quelle di investimento.

Evoluzione della spesa pubblica e differenze rispetto al programmato								
Anno/Spesa	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Tot. 2000 - 2006
Programmata*	87,68	102,45	104,28	105,81	107,62	116,47	97,35	721,65
Effettiva	120,12	91,38	60,13	113,07	118,81	111,02	164,96	779,50
Diff. +/-	32,44	-11,07	-44,15	7,26	11,20	-5,45	67,61	57,85
% Attuazione	137%	89%	58%	107%	110%	95%	169%	108%



Altro dato significativo è dato dal confronto tra spese che interessano misure a investimento e quelle a premio. Mentre le prime annualità fanno registrare una spesa consistente delle misure a premio, quelle ad investimento raggiungono la massima spesa nell'ultima annualità. E' da rilevare che comunque il 54% degli interventi hanno riguardato le misure a premio, mentre quelle ad investimento il 46% della spesa complessivamente erogata, un ottimo risultato se si pensa che questi ultimi all'inizio della programmazione si attestavano soltanto al 6%.

TAB. MISURE A PREMIO E INVESTIMENTO																
	2000	%	2001	%	2002	%	2003	%	2004	%	2005	%	2006	%	Totale	%
Misure a Premio/In dennità	112,76	94	72,90	80	37,14	62	62,99	56	48,13	41	46,12	42	40,20	24	420,24	54
Misure di Investimento	7,36	6	18,33	20	22,92	38	50,00	44	70,51	59	64,72	58	124,70	76	358,54	46
Altro/recupero	0,00	0	0,16	0	0,07	0	0,08	0	0,17	0	0,18	0	0,06	0	0,72	0
Totale	120,12	100	91,38	100	60,13	100	113,07	100	118,81	100	111,02	100	164,96	0	779,5	100

Per il periodo di programmazione 2000-2006, le misure che hanno fatto registrare un ottimo risultato all'interno dell'asse 1 "Sostegno al sistema produttivo agricolo agroindustriale" sono:

- la misura relativa agli investimenti nelle aziende agricole (157,15 milioni di euro), che è quella con la spesa pubblica più alta, nell'ambito dell'asse 1 e un investimento complessivo di 341,325 milioni di euro per 4.078 progetti finanziati;

- l'insediamento dei giovani agricoltori con una spesa pubblica di 61,88 milioni di euro e 2.696 domande finanziate;
- il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli con una spesa pubblica pari a 21,45 milioni di euro e 50 progetti finanziati;

Per quanto riguarda l'asse 2 "Sostegno al miglioramento dell'ambiente rurale" le misure che hanno avuto una spesa maggiore sono:

- Misure agroambientali 138,005 milioni di euro, cui vanno aggiunti 180,365 relativi al Reg. CE 2078/92
- Imboschimento superfici agricole 5,779 milioni di euro, cui vanno aggiunti 59,795 milioni di euro relativi al Reg. CE 2080/92
- Altre misure forestali 46,806 milioni di euro con un numero di domande finanziate pari a 1.511;

Infine, relativamente all'asse 3 "Sostegno allo sviluppo integrato del territorio rurale", le misure di maggiore incidenza per il periodo 2000-2006 sono state:

- la diversificazione aziendale, con una spesa pubblica complessiva di 61,088 milioni di euro, per un numero di progetti finanziati pari a 1.050 è la misura che ha avuto la spesa maggiore dell'asse 3;
- la spesa per la misura che finanzia i servizi essenziali per l'economia e la popolazione delle zone rurali, con una spesa pubblica di 14,416 milioni di euro con un numero di domande finanziate pari a 61;
- le misure sviluppo e miglioramento delle infrastrutture con una spesa pubblica di 11,898 milioni euro e 159 progetti finanziati; incentivazione di attività turistiche e artigianali con una spesa pubblica di 11,851 milioni di euro e 264 domande finanziate;

E' da rilevare che non tutte le domande finanziabili sono state pagate entro il 15 ottobre 2006, ma una parte graveranno sulla programmazione 2007-13. La tabella elenca le misure che troveranno una copertura finanziaria con le risorse derivanti dal Programma di sviluppo rurale 2007-13, mentre quella successiva l'incidenza del trascinarsi delle misure pluriennali del Piano di sviluppo rurale 2000-06 sulla nuova programmazione 2007-13:

Debito che graverà sulla programmazione 2007-2013

MISURE PSR 2000/2006	CODICI MISURE PSR 2007-13	Pagamenti riferiti all'annualità 2006 effettuati, o da effettuarsi successivamente al 15/10/06 - quota Spesa pubblica
Misura A "Investimenti nelle aziende agricole"	121	5.660.645
Misura B "Insediamento giovani agricoltori"	112	32.955
Misura C "Formazione"	111	5.757
Misura D "Prepensionamento" *	113	681.768
Misura I Azione 8.2.2 vi "Miglioramento delle foreste (art.30, quinta alinea - associazionismo forestale)" - 8.2.3 "Miglioramento e sviluppo della filiera bosco - prodotti della selvicoltura"	122	1.158.798
Misura R "Sviluppo e miglioramento infrastrutture rurali connesse allo sviluppo dell'agricoltura"	125	48.411
ASSE I		7.588.334
Misura F "misure agroambientali" **	214	9.065.909
Misura H "Imboschimento superfici agricole" ***	221	7.848.428
Misura I Azione 8.2.1 (imboschimento sup. non agricole)	223	31.396
Misura I Azione 8.2.4 (stabilità ecologica delle foreste)	225	2176
ASSE II		16.947.909
Misura P "Diversificazione attività settore agricolo"	311	2.131.543
ASSE III		2.131.543
Totale		26.667.786

Gli importi comprendono anche i pagamenti effettuati per impegni assunti ai sensi dei Regolamenti:

* Reg. CEE 2079/92

** Reg.CEE 2078/92

*** Reg.CEE 2080/92; Reg. CEE 2328/91; Reg CEE 1609/89;

incidenza del trascinamento delle misure pluriennali del PSR 2000-06 sulla nuova programmazione 2007-13

MISURE PSR 2000/2006	Trascinamento di pagamenti pluriennali per impegni assunti nei precedenti periodi di programmazione - quota spesa pubblica -							Totale complessivo (Spesa pubblica)
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	
Misura D "Prepensionamento" *	714.134	682.827	665.514	662.875	662.875	662.875	662.875	4.713.975
Misura I Azione 8.2.2 vi "Miglioramento delle foreste (art.30, quinta alinea - associazionismo forestale)" - 8.2.3 "Miglioramento e sviluppo della filiera bosco - prodotti della selvicoltura"	292.432	160.105	101.718	41.525	0	0	0	595.780
ASSE I	1.006.566	842.932	767.232	704.400	662.875	662.875	662.875	5.309.755
Misura F "misure agroambientali" **	37.349.182	14.075.702	8.602.461	3.843.973	1.843.382	1.843.384	1.773.600	69.331.684
Misura H "Imboschimento superfici agricole" ***	4.152.046	3.949.705	3.849.355	3.686.055	3.408.041	3.263.407	3.166.070	25.474.680
Misura I Azione 8.2.1 (imboschimento sup. non agricole)	24.098	24.702	19.336	10.466	6.536	0	0	85.139
Misura I Azione 8.2.4 (stabilità ecologica delle foreste)	2.177	2.177	311	0	0	0	0	4.666
ASSE II	41.527.503	18.052.287	12.471.464	7.540.494	5.257.959	5.106.791	4.939.670	94.896.168
Totale	42.534.069	18.895.219	13.238.696	8.244.894	5.920.834	5.769.666	5.602.545	100.205.923

Gli importi comprendono anche i pagamenti effettuati per impegni assunti ai sensi dei Regolamenti:

* Reg. CEE 2079/92

** Reg.CEE 2078/92

*** Reg.CEE 2080/92; Reg. CEE 2328/91; Reg CEE 1609/89;

4.

GLI ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

4.1. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 (PSR)

Il Programma di sviluppo rurale (PSR) della Regione Toscana, redatto sulla base di quanto disposto dal Regolamento CE 1698/05 e dei conseguenti regolamenti attuativi, rappresenta il principale strumento comunitario di finanziamento degli interventi nel settore agricolo e forestale e più in generale in quello dello sviluppo rurale. Il PSR è stato approvato dalla Commissione della Comunità Europea con Decisione del 16/10/2007 n. C(2007) 4664 e pubblicato sul B.U.R.T. Parte II n. 48 del 28/11/2007, supplemento n. 128 (Delibera n. 745 del 22/10/2007).

La strategia regionale, strutturata in base agli obiettivi di cui all'art.4 del Regolamento 1698/05, punta a accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione; a valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio; a migliorare la qualità di vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Dal recepimento degli obiettivi comunitari discendono i seguenti quattro assi del Programma:

2. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
3. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
4. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
5. Leader.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi degli obiettivi prioritari coerenti con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Piano Strategico nazionale (PSN). Gli obiettivi prioritari sono correlati a obiettivi specifici di programma ed a ciascuno di essi vengono collegati un pacchetto di misure allo scopo di conseguire tali obiettivi.

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;		
Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Consolidamento e sviluppo delle aziende sul territorio e sui mercati mediante la diffusione dell'innovazione e l'aumento della competitività	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
		122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)
		124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)
		311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)
	Rafforzamento delle filiere produttive agricole e forestali	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
		122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)
		124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)

		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)
		124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale (art. 29)
		132. Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare (art. 32)
		133. Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazioni e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentari (art. 33)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Promozione dell'occupazione e del ricambio generazionale	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		112. Insediamento di giovani agricoltori (art. 22)
		113. Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli(art. 23)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
	Diffusione delle informazioni e delle conoscenze e rafforzamento delle competenze professionali	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali(art. 24)

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale	Conservazione della biodiversità e tutela delle specie selvatiche e di quelle coltivate o allevate	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
		211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane (art. 37)
		212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37)
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)
		216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)
		227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)7
		223. Imboschimento di superfici non agricole
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)
		323. Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art. 57)
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Promozione del risparmio idrico	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)
	Riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)
Riduzione dei gas serra	Promozione del risparmio energetico e delle energie rinnovabili	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
		121. Ammodernamento delle aziende agricole (art. 26)
		122. Migliore valorizzazione economica delle foreste (art. 27)
		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (art. 28)
		125. Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (art. 30)
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)
		223. Imboschimento di superfici non agricole
		311. Diversificazione verso attività non agricole (art. 53)
		321. Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art. 56)
	Contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art.43)
		223. Imboschimento di superfici non agricole

		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)
Tutela del territorio	Conservazione e miglioramento del paesaggio	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
		211. Indennità a favore di agricoltori delle zone montane (art. 37)
		212. Indennità a favore di agricoltori delle zone svantaggiate caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane (art. 37)
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)
		216. Investimenti non produttivi agricoli (art. 41)
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)
		227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)
	Riduzione dell'erosione del suolo	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione (art. 21)
		114. Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali (art. 24)
		221. Imboschimento di terreni agricoli (art. 43)
		223. Imboschimento di superfici non agricole (art. 45)
		214. Pagamenti agroambientali (art. 39)
		227. Investimenti non produttivi forestali (art. 49)
		226. Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi (art. 48)

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali	311. Diversificazione in attività non agricole (art. 53)

Asse 4 - Leader

Obiettivo prioritario:	Obiettivo specifico	Misure correlate
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	410 Strategie di sviluppo locale 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale 431 Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione
Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori	410 Strategie di sviluppo locale 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale 431 Costi di gestione, acquisizione di competenze e animazione

Il Programma di sviluppo rurale della Regione Toscana per il settennio 2007-13 contiene nel complesso 25 diverse misure, ripartite nel seguente modo:

- 11 misure sono contenute nell'asse 1, relativo al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale, di cui 4 nella sotto sezione finalizzata alla promozione della conoscenza e allo sviluppo del potenziale umano, 5 misure nella sottosezione che mira a sviluppare il capitale fisico e l'innovazione e 2 misure nella sotto sezione dedicata al miglioramento della qualità dei prodotti agricoli;
- 8 misure fanno parte dell'asse 2 che si prefigge l'obiettivo di migliorare l'ambiente e lo spazio naturale, di cui 4 nella sottosezione dedicata alla promozione l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e 4 nella sottosezione dedicata alla promozione l'utilizzo sostenibile dei terreni forestali;
- misure nell'asse 3 di cui 3 nella sottosezione che mira alla diversificazione dell'economia rurale (agriturismo, creazione di micro imprese e attività agrituristiche) e 3 nella sottosezione dedicata al miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali (servizi essenziali, rinnovamento villaggi e tutela del patrimonio rurale);
- infine l'asse 4 attuazione dell' impostazione Leader

La territorializzazione

Grazie alla zonizzazione presentata dal Piano Strategico Nazionale (PSN) (Reg. CE n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, art. 12) è possibile caratterizzare con un maggior dettaglio le varie caratteristiche delle aree rurali regionali. Il PSN ha adottato una zonizzazione che introduce una ripartizione a livello comunale basata sulla densità demografica, sulle caratteristiche altimetriche e sull'incidenza della superficie agricola. In questo modo, si perviene all'individuazione di quattro tipologie di aree:

- A) Poli urbani;
- B) Aree ad agricoltura intensiva specializzata,
- C) Aree rurali intermedie,
- D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

In coerenza con questa impostazione e per meglio cogliere le caratteristiche strutturali del territorio regionale, si è ritenuto necessario integrare la classificazione proposta dal Piano Strategico Nazionale in modo da specificare con maggiore dettaglio le peculiarità dei singoli territori regionali sul piano territoriale ma anche e soprattutto su quello socioeconomico.

L'ambito territoriale su cui è stato maggiormente utile attuare un'ulteriore specificazione è quello delle Aree rurali intermedie (C). In base al metodo del PSN, queste aree sono state individuate come l'insieme dei comuni posti in zone di collina e dove l'incidenza dell'uso del suolo a fini agricoli è superiore al 50% dell'intero territorio. L'applicazione di questi criteri in Toscana porta a includere in questa categoria il 56% dei comuni regionali con una superficie complessiva pari al 61% del territorio toscano. L'ampiezza della classe fa sì che al suo interno si collochino comuni con caratteristiche socioeconomiche molto differenziate: da una parte, comuni peri-urbani ad alto livello di urbanizzazione ed industrializzazione; all'estremo opposto quelli collocati in aree periferiche con bassa densità di popolazione e alto tasso di occupazione nelle attività agricole e forestali; in mezzo a questi permangono poi numerosi casi estremi.

Qualche integrazione è sembrata opportuna anche in riferimento alle Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) rispetto alle quali però si rileva comunque una sostanziale omogeneità sul territorio regionale; infatti, all'interno di questa categoria sono compresi tutti i comuni montani, anche se permane un numero ristretto di realtà comunali con densità demografica superiore ai 300 abitanti al km², livello doppio rispetto al parametro di riferimento dall'OCSE. Complessivamente, questa classe è composta da un insieme di comuni che costituiscono il 7% del totale regionali, con una superficie del 23%.

Ai fini di una maggiore coerenza della classificazione da adottare nel presente Piano, si è attuata un'ulteriore suddivisione della corposa tipologia C in due classi omogenee di Comuni:

- A) C1, costituita dalle Aree rurali intermedie in transizione;
- B) C2 composta dalle Aree rurali intermedie in declino.

Gli indicatori aggiuntivi utilizzati per realizzare questa separazione sono: per quanto concerne il profilo economico delle aree, l'incidenza della manodopera agricola (che nella classe C2 deve essere almeno il doppio della media dell'Unione Europea a 25); per quanto concerne invece alcune specificità di natura morfologica, la copertura forestale del territorio e

l'insularità. Il PSN, infatti, utilizzando l'incidenza della Superficie Agricola Totale (SAT), ha considerato solamente i boschi all'interno di aziende agricole, e non tutta la copertura forestale del territorio (desunta dal CORINE Land Cover). L'applicazione di questi criteri aggiuntivi ha portato a suddividere le aree C rurali intermedie (come da criteri PSN) in due classi omogenee di 74 comuni ciascuna.

Per quanto si riferisce alla classe D, coerentemente con i criteri seguiti dal PSN, che escludono i comuni capoluogo di provincia, sono state escluse le aree con densità di abitanti doppia rispetto al parametro OCSE.

Le aree escluse dalla classe D, sono state inserite nella classe C1 per la loro affinità con le zone intermedie in transizione, si tratta infatti di aree montane litoranee dove sono presenti sia aree turistiche altamente sviluppate che una buona dotazione di servizi.

Con Deliberazione della Giunta regionale n. 785 del 5/11/2007 si è provveduto a precisare gli orientamenti regionali per la individuazione in dettaglio dei territori su cui verrà concentrata l'operatività dell'asse 4 "Metodo Leader" del PSR e dell'asse V "Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile" del POR FESR;

Le risorse finanziarie

Con Decisione n. 4024 del 12 settembre 2006, la Commissione Europea ha stabilito la ripartizione del sostegno allo sviluppo rurale per il periodo di programmazione 2007-13, assegnando all'Italia 8.292,01 milioni di euro di quota Feasr. Tali risorse sono state ripartite tra le Regioni e le Province autonome, in sede di Conferenza Stato e regioni, assegnando alla Toscana una dotazione complessiva di 369,210 milioni di euro a titolo FEASR, di cui 21,930 milioni di euro derivanti dalla riforma dell'OCM tabacco e 11,962 milioni di euro destinati al pagamento di domande ammesse nell'ambito della precedente programmazione 2000/06.

La decisione comunitaria n. 4664/07 ha approvato il Programma di Sviluppo Rurale della Toscana e il relativo piano finanziario con una spesa pubblica pari a 839.113.637 euro di cui in quota Feasr 369.210.000 euro e in quota nazionale 469.903.637 euro .

Di seguito la ripartizione indicativa delle risorse sulle singole misure del PSR 2007-13

	Misure/asse	SPESA PUBBLICA	SPESA PRIVATA	COSTO TOTALE
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	12.100.000	0	12.100.000
112	Insedimento giovani agricoltori	45.000.000	0	45.000.000
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	8.200.000	0	8.200.000
114	Ricorso ai servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	15.000.000	3.750.000	18.750.000
121	Ammodernamento delle aziende agricole	104.758.750	157.138.125	261.896.875
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	25.000.000	16.666.667	41.666.667
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	50.000.000	116.666.667	166.666.667
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, e in quello forestale	10.000.000	4.285.714	14.285.714
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	34.000.000	22.666.667	56.666.667
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	14.000.000	6.000.000	20.000.000
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione sui sistemi di qualità alimentare	5.000.000	2.142.857	7.142.857
	TOTALE ASSE 1	323.058.750	329.316.696	652.375.446
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	11.000.000	0	11.000.000
212	Indennità a favore di agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali,	11.000.000	0	11.000.000
214	Pagamenti agroambientali	199.499.876	0	199.499.876
215	Pagamenti per il benessere degli animali;	5.000.000	0	5.000.000
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	5.000.000	555.556	5.555.556
221	Imboschimento di terreni agricoli	38.343.402	16.432.887	54.776.289
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	2.800.000	1.200.000	4.000.000
225	Pagamenti silvoambientali	2.177	0	2.177
226	Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	43.000.000	0	43.000.000

227	Sostegno agli investimenti non produttivi	20.000.000	0	20.000.000
TOTALE ASSE 2		335.645.455	18.189.322	353.834.777
311	Diversificazione verso attività non agricole	88.106.818	132.160.227	220.267.045
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese			
313	Incentivazione di attività turistiche			
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale			
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi			
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale			
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3			
341	Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale			
TOTALE ASSE 3		88.106.818	132.160.227	220.267.045
41	Strategie di sviluppo locale			
411	- competitività	5.034.682	2.157.721	7.192.403
412	- gestione dell'ambiente/del territorio	0	0	0
413	- qualità della vita/diversificazione	63.688.828	15.922.207	79.611.035
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	7.635.945	1.908.986	9.544.931
431	Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione	7.552.023	0	7.552.023
TOTALE ASSE 4		83.911.478	19.988.914	103.900.392
TOTALE ASSI 1,2,3 e 4		830.722.501	499.655.160	1.330.377.661
511	ASSISTENZA TECNICA	8.391.136	0	8.391.136
TOTALE GENERALE		839.113.637	499.655.160	1.338.768.797

Per quanto riguarda il peso finanziario dei singoli assi il PSR prevede le seguenti percentuali:

- asse 1: 38,5%
- asse 2: 40%
- asse 3: 10,5%
- asse 4: 10%
- assistenza tecnica 1%

L'asse 1 assorbe 323 milioni di euro di spesa pubblica complessiva, con la quale finanziare i progetti e le iniziative delle imprese operanti nei settori agricolo e forestale; l'asse 2 intercetta 336 milioni di euro di spesa pubblica per il finanziamento di impegni e interventi intesi a promuovere l'utilizzo dei terreni agricoli e forestali; l'asse 3 dispone di una dotazione complessiva di 88 milioni di euro da utilizzare per finanziare progetti individuali o collettivi finalizzati alla diversificazione e al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali.

All'approccio Leader (asse 4) sono stati assegnati circa 84 milioni di euro, per sostenere le strategie di sviluppo locale elaborate da soggetti pubblici e privati rappresentativi del territorio, finanziando progetti che rientrano nelle misure degli altri assi di intervento del PSR.

Infine, la dotazione dell'assistenza tecnica è stata dimensionata al minimo possibile (1%) (il Piano strategico nazionale prevede una dotazione pari al 3,1%), in modo da destinare la maggior parte delle risorse alle misure del PSR.

La tabella seguente ripartisce la spesa pubblica per anno secondo la scansione stabilita dalla Commissione Europea per i fondi destinati allo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013.

Ripartizione spesa pubblica per anno

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Spesa pubblica	115.712.925	115.032.598	111.584.200	113.127.723	128.512.108	127.999.750	127.144.334	839.113.637

La spesa pubblica si ripartisce per asse in base alle seguenti percentuali: asse 1 (38.50%); asse 2 (40%); asse 3 (10.50%); asse 4 (10%); assistenza tecnica (1%).

Ripartizione per asse e per anno

Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Asse 1	44.549.476	44.287.550	42.959.917	43.554.173	49.477.161	49.279.904	48.950.569	323.058.750
Asse 2	46.285.170	46.013.039	44.633.680	45.251.089	51.404.843	51.199.900	50.857.734	335.645.455
Asse 3	12.149.841	12.078.407	11.716.326	11.878.396	13.493.754	13.439.956	13.350.138	88.106.818
Asse 4	11.571.308	11.503.275	11.158.435	11.312.788	12.851.228	12.799.992	12.714.451	83.911.478
Assistenza tecnica	1.157.129	1.150.326	1.115.842	1.131.277	1.285.121	1.279.997	1.271.443	8.391.136
Spesa pubblica totale	115.712.925	115.032.598	111.584.200	113.127.723	128.512.108	127.999.750	127.144.334	839.113.637

4.2. Il Programma Forestale Regionale 2007-2011 (PFR)

Il Programma Forestale Regionale redatto ai sensi dell'art 4 della Legge Regionale 39/2000 ed approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 125 del 13/12/2006 rappresenta lo strumento di pianificazione della gestione e dello sviluppo del settore forestale, considerando il ruolo multifunzionale della foresta, definendo gli obiettivi strategici della politica forestale nazionale e definendo i criteri generali di intervento per una gestione forestale sostenibile.

In particolare con il PFR si vogliono perseguire gli obiettivi seguenti:

- 1 tutelare l'ambiente attraverso il mantenimento delle risorse forestali, al loro appropriato sviluppo, al miglioramento del ciclo globale del carbonio, al mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, alla conservazione ed allo sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali ed al mantenimento delle funzioni protettive nella gestione forestale con riguardo all'assetto idrogeologico ed alla tutela delle acque;
- 2 rafforzare la competitività della filiera foresta-legno, attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste e degli interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione della materia prima legno;
- 3 migliorare le condizioni socio-economiche degli addetti attraverso la formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta ed indotta. Occorre pertanto incentivare le iniziative volte a valorizzare la funzione socio economica della foresta assicurando un ritorno finanziario ai proprietari o gestori;
- 4 promuovere l'uso sociale del bosco da attuarsi attraverso la fruizione da parte della popolazione curando tutti gli aspetti ricreativi, paesaggistici ed igienico sanitari ad essa correlati

Le spese di maggiore rilevanza sono riferibili a due categorie principali: trasferimento agli enti competenti ed interventi di competenza della Giunta e delle Agenzie regionali.

Nella prima voce rientrano:

- la gestione ordinaria attraverso il finanziamento di progetti attuati attraverso l'utilizzo delle maestranze forestali in amministrazione diretta presso gli Enti (per un importo medio annuo presunto di 15.531.00,00 €)
- gli interventi straordinari realizzati tramite appalto o affidamento alle imprese ai sensi della LR 39/00 (per un importo medio annuo presunto di 4.680.000,00 €)
- gli interventi strutturali che riguardano gli interventi di valorizzazione realizzati esclusivamente all'interno del PAFR finanziati con le risorse derivanti dall'alienazione dei beni immobili previste dalla legge regionale 77/04 che devono essere interamente investiti nell'ambito del patrimonio stesso. In questo caso la previsione di spesa è difficilmente quantificabile ma sulla base di quanto finanziato nell'attuazione del precedente PFR si ipotizza una spesa media annua di 200.000,00€;
- oneri di gestione derivanti da impegni convenzionali o contrattuali assunti dalla Regione Toscana nei confronti degli Enti (per un importo medio annuo presunto di 240.000,00 €);
- altri interventi con concessione di contributi agli Enti competenti per acquisto mezzi, attrezzature, DPI per lavori forestali e servizio AIB (per un importo medio annuo presunto di 500.000,00 €), produzione e fornitura del materiale di propagazione forestale e Accordo di programma Mura di Lucca (per un importo medio annuo di 161.646,00 €), redazione dei piani di gestione e attuazione del progetto regionale di certificazione forestale dei complessi forestali appartenenti al PAFR (per un importo medio annuo di 170.000,00 €);
- altri interventi previsti dalle LLRR 16/99, 50/96 e 39/00 art 23 e 31 (per un importo medio annuo di 1.648.109,00 €).

Nella seconda voce invece sono ricomprese tutte le attività svolte tramite contratti, convenzioni o incarichi a soggetti qualificati pubblici o privati e le attività svolte dalle Agenzie Regionali quali:

- contratti e servizi per attività AIB (importo medio annuo 4.510.000,00 €)
- inventari, cartografie forestali e programmi di monitoraggio (importo medio annuo 151.645,69 €)
- aggiornamento e qualificazione professionale per le maestranze forestali e gli operatori del servizio AIB (importo medio annuo 800.000,00 €)
- ricerca, sperimentazione, trasferimento dell'innovazione e divulgazione prevalentemente attuate tramite trasferimenti all'ARSIA (importo medio annuo 205.000,00 €)
- convenzioni con il Corpo Forestale dello Stato, i Vigili del Fuoco e per il volontariato per il servizio AIB (importo medio annuo 1.740.000,00 €).

Complessivamente quindi si prevede una spesa complessiva per trasferimenti agli Enti competenti di 23.780.755,83 e per interventi di competenza della Giunta e delle Agenzie regionali di 7.406.645,69 per un totale di 31.187.401,52 €.

Per gli anni successivi al 2007 si prevede su alcune voci un aumento pari al 2% collegato all'aumento dell'indice ISTAT (preventivato su tutte le voci tranne quella inerente la gestione ordinaria).

Le risorse disponibili per l'attuazione del programma forestale regionale sono in gran parte riconducibili alle disponibilità delle Unità Previsionali di Base (U.P.B.) 523 (spese correnti per attività forestali di difesa e tutela dei boschi) e 524 (spese di investimento per attività forestali di difesa e tutela dei boschi) del bilancio di previsione 2007/2009.

Tale disponibilità allo stato attuale risultano le seguenti:

UPB	2007	2008	2009
523	12.762.645,69	12.801.645,69	12.801.645,69
524	13.361.646,00	13.361.646,00	13.361.646,00
TOT (€)	26.124.291,69	26.163.291,69	26.163.291,69

Ai fondi indicati devono aggiungersi altri fondi relativi a risorse regionali vincolate per specifiche leggi o a specifici progetti (fondi strettamente vincolati all'utilizzo di elicotteri destinati all'antincendio per servizi di soccorso alpino, soccorso sulla rete escursionistica ed altri servizi di protezione civile, introiti derivanti dall'alienazione del patrimonio agricolo forestale, introiti di gestione, introiti derivanti dai tesserini per la raccolta funghi e tartufi, finanziamenti statali per progetti ed attività specifiche.

4.3. Il Fondo Europeo Pesca 2007-2013 (FEP)

Il regolamento (CE) n. 1198/06 istituisce il nuovo Fondo europeo per la pesca per il periodo 2007-2013, definendo gli obiettivi, gli assi prioritari, le competenze e il quadro finanziario.

Il Fondo finanzia interventi strutturali in favore della pesca professionale e dell'acquacoltura, nel periodo di programmazione 2007-2013, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità economica, ambientale e sociale del settore pesca e acquacoltura al fine di ridurre lo sforzo di pesca e proteggere l'ambiente marino.

Il FEP è incentrato sulle seguenti cinque aree prioritarie di intervento:

- adeguamento della flotta da pesca comunitaria (asse 1);
- acquacoltura, pesca nelle acque interne, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (asse 2);
- misure di interesse collettivo (asse 3);
- sviluppo sostenibile delle zone di pesca (asse 4);
- assistenza tecnica agli Stati membri per facilitare l'attuazione degli interventi (asse 5).

Il regolamento (CE) n. 498/2007 del 26 marzo 2007 reca le modalità di applicazione del regolamento FEP in relazione a:

- le norme comuni circa la struttura e il contenuto dei programmi operativi;
- i criteri comuni per la determinazione delle spese ammissibili;
- gli obblighi per le autorità preposte alla gestione, certificazione e audit;
- i criteri per le piste di controllo, il campionamento e la presentazione delle domande di pagamento;
- la valutazione dei programmi operativi;

- l'informazione e la pubblicità;
- l'ingegneria finanziaria;
- l'irregolarità;
- lo scambio elettronico dei dati.

Il FEP viene attuato mediante un Programma operativo nazionale (PON) redatto secondo le linee di indirizzo dettate dal Piano strategico nazionale (PSN). I due documenti, approvati dalla Commissione europea, sono stati redatti attraverso l'attivazione del partenariato che ha visto coinvolti i rappresentanti del MIPAAF, delle Regioni e delle Associazioni di categoria. Essi individuano gli obiettivi da conseguire per la pesca e l'acquacoltura nel periodo 2007-2013, la strategia d'intervento e il sistema di governance.

Il Piano strategico nazionale è il documento che detta le linee e gli obiettivi per l'applicazione del FEP a livello nazionale. In particolare con il PSN:

- si evidenzia la necessità di predisporre i piani di gestione e di ricostituzione delle risorse previsti dall'asse 1 relativo alle "misure per l'adeguamento della flotta da pesca comunitaria" nonché di attuare azioni pilota consistenti nella sperimentazione di piani di gestione locali previsti dall'asse 3, denominato Misure di interesse collettivo;
- in attuazione dell'asse 1, come per la programmazione precedente, viene data conferma dell'importanza assegnata alle misure relative all'ammodernamento per la messa in sicurezza delle barche, all'arresto definitivo ed alla nuova destinazione della flotta;
- si intende favorire l'ulteriore sviluppo delle Organizzazioni di produttori attraverso le azioni previste dall'asse 3;
- si evidenzia per l'acquacoltura, nell'ambito dell'asse 2 che riguarda "acquacoltura, pesca nelle acque interne e trasformazione e commercializzazione", la necessità di puntare ad interventi miranti all'incremento dei consumi ed agli aspetti connessi alla sicurezza alimentare, alla qualità delle produzioni, alla sostenibilità ambientale. Viene sottolineata l'importanza di potenziare le avannotterie locali per la produzione di specie ittiche lacustri, di modernizzare la struttura produttiva finalizzata all'esercizio della pesca professionale nelle acque interne ed infine di prevedere eventuali interventi di sostegno alle imprese nei casi di emergenza sanitaria mediante misure di indennità compensative;
- si prevede, attraverso le azioni previste dall'asse 3, di favorire la modernizzazione delle infrastrutture portuali finalizzate all'ottimizzazione delle condizioni di sbarco, trattamento e magazzinaggio dei prodotti;
- si individua l'obiettivo dello sviluppo delle aree di pesca attraverso le azioni previste dagli assi 3 e 4, quest'ultimo denominato appunto "sviluppo sostenibile delle zone di pesca".

In base al Programma operativo nazionale le Regioni e le Province autonome rivestono il ruolo di Organismi intermedi in quanto gestiscono direttamente alcune misure e parte dei fondi assegnati. Le misure a diretta gestione regionale sono:

- ammodernamenti,
- piccola pesca costiera,
- compensazioni socio economiche,

- acquacoltura (comprese misure idroambientali, sanitarie e veterinarie),
- acque interne,
- trasformazione e commercializzazione,
- azioni collettive,
- fauna e flora acquatica,
- porti da pesca,
- modifiche dei pescherecci,
- sviluppo sostenibile zone di pesca.

Inoltre, gli Organismi intermedi gestiscono parte dei fondi assegnati alle seguenti misure:

- arresto temporaneo (solo Regioni in obiettivo convergenza),
- sviluppo mercati e campagne consumatori,
- progetti pilota,
- assistenza tecnica.

Le Regioni sono soggetti responsabili a livello territoriale della programmazione, attuazione e certificazione delle operazioni ammissibili per le misure di competenza.

Le risorse complessive del programma sono di circa 849 milioni di euro, di cui 424 a carico del Fondo europeo. Il programma copre l'insieme del territorio italiano e il finanziamento FEP è ripartito tra le regioni interessate dall'obiettivo convergenza, a cui sono destinati oltre 318 milioni di euro, e le regioni non interessate dall'obiettivo convergenza che hanno a disposizione 106 milioni di euro.

Secondo quanto previsto dal piano finanziario nazionale approvato per le Regioni fuori obiettivo convergenza, alla Regione Toscana sono destinate, suddivise per asse prioritario, le risorse di seguito indicate:

Asse prioritario	Totale	Totale pubblico	Quota FEP	Totale nazionale	Quota Fondo di rotazione	Quota Regionale	Quota Privati
1	2.744.288	2.744.288	1.372.144	1.372.144	1.097.715	274.429	-
2	4.402.170	4.402.170	2.201.085	2.201.085	1.760.868	440.217	-
3	3.881.260	3.881.260	1.940.630	1.940.630	1.552.504	388.126	-
4	1.078.112	1.078.112	539.056	539.056	431.245	107.811	-
5	277.234	277.234	138.617	138.617	110.894	27.723	-
TOT	12.383.064	12.383.064	6.191.532	6.191.532	4.953.226	1.238.306	-

4.4. Il Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007-2010 - attività di promozione economica settore agricolo ed agroalimentare)

Il Prse, approvato con Delibera di Consiglio n. 66 del 10 Luglio 200, capitolo 3 “ Strumenti e azioni previste per l’attuazione del PRSE”, Asse II – Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale, linea d’intervento 2.1, delinea la strategia della Regione Toscana in materia di promozione economica.

In accordo con le indicazioni del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 il Prse individua i seguenti obiettivi a carattere generale:

- promozione dell’economia toscana sui mercati internazionali
- sostegno ai processi di internazionalizzazione delle imprese toscane di beni e servizi;
- promozione degli investimenti esteri in Toscana (marketing territoriale).

L’obiettivo specifico è una destinazione crescente di risorse del programma annuale delle iniziative di promozione economica verso i servizi e le attività ad alto valore aggiunto con conseguente diminuzione dei servizi tradizionali.

La scelta della Regione Toscana sin dall’approvazione della legge regionale 28/1997 è stata quella di programmare ed attuare la promozione economica in maniera unitaria per i settori produttivi dell’agricoltura, artigianato e piccola e media impresa industriale e turismo, pertanto la programmazione pluriennale è redatta in maniera unitaria nell’ambito del Prse.

Il Prse è lo strumento pluriennale della programmazione regionale nel campo della promozione economica anche per il settore agricolo ed agroalimentare cui fa seguito la programmazione annuale e la pianificazione operativa degli interventi.

Il soggetto attuatore dell’attività di promozione economica è Toscana Promozione.

L’attuazione annuale delle politiche di promozione economica e di sostegno ai processi di internazionalizzazione si basa sulle seguenti fasi e strumenti:

- Toscana Promozione trasmette entro il mese di gennaio apposita relazione sulle iniziative realizzate l’anno precedente;
- ai fini della definizione del programma annuale delle iniziative di promozione economica la Giunta Regionale, entro il mese di febbraio dell’anno precedente approva le linee d’indirizzo per l’attività di promozione economica dei due anni successivi;
- sulla base delle linee d’indirizzo approvate dalla Giunta Regionale, Toscana Promozione elabora una bozza del programma di promozione economica;
- dopo la concertazione con le associazioni di categoria e i principali soggetti economici coinvolti nell’attività di promozione la Giunta regionale approva, possibilmente entro il 30 Giugno il programma delle attività di promozione economica per l’anno successivo.

A seguito delle conclusioni dell’indagine svolta dalla Società Monitor Group nei primi mesi dell’anno 2006 ed i cui risultati sono stati approvati dalla Giunta regionale con Delibera n. 759 del 23 Ottobre 2006, Toscana Promozione ha assunto il ruolo di Cabina di Regia operativo delle attività di promozione economica dell’intera Regione.

A tal fine dopo l'approvazione del programma annuale di promozione economica, Toscana Promozione previa ricognizione delle iniziative programmate dai vari soggetti pubblici che svolgono attività di promozione (Camere di Commercio, Province, ecc), definisce il quadro di riferimento operativo regionale per le azioni di promozione ed internazionalizzazione del Sistema Toscano.

Si ricorda che l'attività di promozione per il settore agricolo ed agroalimentare è un regime di aiuti di stato, approvato dalla Commissione europea con decisione C (2008) 671 del 13/02/2008, il regime d'aiuti è il numero 547/07.

L'ammontare annuo delle risorse per il settore agricolo ed agroalimentare è pari ad euro 1.950.000,00 (risorse regionali libere) a queste potranno aggiungersi ulteriori risorse vincolate a determinate iniziative (es. risorse vincolate per la promozione dell'agricoltura biologica), oppure risorse del Piano Agricolo Regionale.

Il programma dell'attività di promozione economica per l'anno 2009 è stata approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 576 del 28/07/2008.

L'approvazione a marzo di linee direttrici a valenza pluriennale ha rappresentato un primo segno di discontinuità ed innovazione nella definizione delle attività di promozione economica annuale.

Con riferimento alla struttura, il documento si presenta per la prima volta suddiviso in due aree distinte :

- Azioni con una ricaduta diretta a favore del sistema delle imprese ovvero " i servizi per l'internazionalizzazione del sistema delle imprese";
- Iniziative che hanno come scopo quello di valorizzare la Toscana come territorio di destinazione di potenziali investimenti diretti all'estero e come regione delle eccellenze produttive, culturali, formative e cognitive ovvero attività di " Promozione dei sistemi produttivi territoriali ed attrazione degli investimenti".

Questa scelta risponde al bisogno di rendere chiara all'esterno la ripartizione tra le azioni che hanno ricadute dirette sul sistema delle imprese ed azioni di promozione generale del territorio toscano e delle sue peculiarità.

Per il settore dell'agroalimentare, a fronte del contenimento della partecipazione alle fiere internazionali, vengono proposti altri strumenti per il sostegno all'internazionalizzazione quali incoming di operatori esteri e organizzazione di workshop. Ad essi si affiancano le iniziative di commercializzazione rivolte ai target della Grande Distribuzione Organizzata e delle catene Ho.Re.Ca.; l'attenzione sarà focalizzata non solo sull'aspetto commerciale, ma anche su quello di comunicazione e informazione.

Per il settore del vino, l'attività di valorizzazione in senso commerciale della Selezione sarà preponderante anche nel 2009.

Sono state studiate specifiche iniziative di promozione della filiera zootecnica, di quella florovivaistica.

Allo stesso modo si continuerà ad operare in direzione della valorizzazione della filiera corta quale strumento di commercializzazione alternativo alla grande distribuzione.

Con riferimento alle attività di comunicazione si intende dar seguito a quanto realizzato, negli anni scorsi, a favore delle produzioni a qualità certificata (biologico, agriqualità, Dop ed Igp) e della filiera dell'olio toscano.

Nel dettaglio nell'ambito dell'attività di promozione economica per il settore agricolo ed agroalimentare sono previsti i seguenti interventi:

Interventi di comunicazione

L'attività di comunicazione diretta alla promozione del settore agroalimentare sarà focalizzata su alcune campagne comunicative generaliste dedicate alla valorizzazione delle produzioni biologiche e delle produzioni "a marchio agriqualità" (queste due campagne possono utilizzare finanziamenti aggiuntivi accantonati come aiuti di stato).

Un'altra campagna specifica sarà dedicata all'agriturismo, alle produzioni a marchio DOP ed IGP, ed all'olio d'oliva a qualità certificata.

Inoltre sono previste azioni di comunicazione ed attività editoriali a supporto dell'attività promozionale (es. supporto dal punto di vista della comunicazione a fiere ed eventi settoriali).

Eventi settoriali

Gli eventi settoriali sono diretti ad influenzare il segmento degli operatori del settore alto-spendenti, rappresentano quindi eventi lancio dalla duplice natura promozionale e comunicativa.

Partecipazione a fiere

La partecipazione a fiere, come già rilevato in altre occasioni, anche in questo piano è ridotta di numero. L'obiettivo è quello di puntare a poche iniziative internazionali e di lasciare spazio ad altre tipologie di azioni promozionali.

Per quanto riguarda le strategie di internazionalizzazione, sembra del tutto condivisibile la tendenza a contenere il numero delle iniziative promozionali concentrando le risorse sia finanziarie che umane su pochi grandi eventi su mercati strategici, sia consolidati che emergenti. Questa scelta ribadisce ovviamente la volontà di concentrare le azioni del Programma di promozione per promuovere la marca Toscana all'estero, mettendo quindi in secondo piano le iniziative a carattere prettamente locale.

Si segnalano Summer Fancy Food (Stati Uniti), Anuga (Colonia), Tuttofood (Milano), Sol (Verona), Medoliva (Spagna), Biofach (Norimberga), Prowein (Germania), Vinitaly (Verona), London International Wine Fair e Vinexpo (Bordeaux).

Workshop

L'organizzazione di Workshop è uno strumento alternativo rispetto alle fiere e verranno utilizzati per favorire la penetrazione delle produzioni regionali su mercati dove non esistono delle fiere di livello adeguato (es. Cina) o in alternativa per rafforzare una presenza già espressa attraverso la partecipazione fieristica (es. Stati Uniti).

I Workshop verranno organizzati a livello settoriale.

Incoming e formazione di operatori esteri

Gli incoming proposti si collegano ai workshop di cui al paragrafo precedente e il loro obiettivo è quello di dare continuità e valorizzare i contatti instaurati in occasione di fiere e workshop.

Sostegno alle manifestazioni fieristiche e congressuali

E' programmata la riedizione di Agri & Tour ad Arezzo.

Interventi di commercializzazione

Saranno realizzate iniziative nei circuiti della G.D.O., catene di negozi specializzati ed HORECA. Azioni di scouting per l'individuazione di nuovi mercati. Analisi di mercato per l'individuazione di canali distributivi.

4.5. Attività di comunicazione a supporto delle azioni previste nel Piano Agricolo Regionale

Nell'ottica di migliorare la qualità delle azioni di comunicazione e soprattutto per garantire un forte coordinamento delle attività di comunicazione delle Direzioni Generali e delle Agenzie regionali, la Giunta regionale con decisione del 27 giugno 2005, n. 2, ha adottato l'atto di indirizzo per l'organizzazione delle attività di comunicazione istituzionale ed editoriale degli organi di governo della Regione.

L'obiettivo generale che tale processo si è posto è quello di programmare in modo razionale ed efficace la domanda di comunicazione della Regione al fine di ottenere una visione d'insieme capace di generare efficacia e di trasmettere quella idea di Toscana che discende dal Programma Generale di Sviluppo, nonché armonizzare la comunicazione e ottimizzare l'uso delle risorse.

In questa ottica la D. G. Sviluppo Economico ha adottato un proprio piano di comunicazione che è parte integrante del Piano Generale, all'interno del quale ci sono azioni connesse alle linee strategiche del Piano Agricolo Regionale.

Le attività di comunicazione che supporteranno le iniziative del PAR, saranno attuate in coerenza con il piano generale di comunicazione, tenendo presente la centralità dei grandi temi presenti all'intero del PAR e il concept adottato dall'Area Agricoltura; a sua volta il PAR potrà eventualmente finanziare specifiche attività previste dal piano di comunicazione.

Obiettivo:

Attivare un circuito di comunicazione, trasparente, efficiente ed efficace, in grado di supportare gli interventi previsti all'interno del PAR, al fine di promuovere e valorizzare interventi per favorire la qualità produttiva, modelli alimentari, sicurezza, tutela e salvaguardia ambientale, con particolare attenzione alla coesione sociale.

Concept

Coltiviamo il futuro. Un'idea che evoca un settore rivolto al futuro, con valori positivi e proiettato ad uno sviluppo desiderabile e sostenibile.

Un concept che permette un approccio al sistema agroalimentare tutto basato sulla qualità produttiva, sui modelli alimentari di grande pregio, sulla salvaguardia territoriale, che ben interagisce con il concept “voglio vivere così” che l’Area turismo si è adottato per promuovere una forma di turismo che presenti un territorio da vivere e non da consumare. Una integrazione e una sinergia con la campagna “voglio vivere così” che permetterà una eccellente declinazione in tutti gli interventi nell’ambito delle azioni legate al Piano Agricolo Regionale.

Valori

La qualità sarà il valore di riferimento di tutte le azioni di comunicazione. Una qualità legata al processo produttivo (metodi di produzione, forme di lavorazione e distribuzione, modo di lavorare), alla qualità del territorio (rispetto dell’ambiente, salvaguardia delle coltivazioni autoctone) all’imprenditorialità (marchi di qualità, certificazioni)

Target

Operatori di settore, imprenditori, professionisti e tecnici, università, opinion leaders, giornalisti, consumatori, Enti Pubblici, OO.PP, Associazioni Produttori, cittadinanza intera.

Contenuti prioritari

Il processo di costruzione e declinazione dell’informazione permetterà di veicolare, in maniera coerente, i contenuti prioritari nelle molteplici iniziative previste in ambito del PAR

Una comunicazione quindi coerente ed integrata che permetterà di ottimizzare risorse, dare trasparenza e ottenere efficienza a tutto il processo che il Piano Agricolo Regionale determinerà.

5.

OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

5.1. Obiettivi generali

Gli obiettivi del Piano Agricolo Regionale sono molteplici, ma possono essere ricondotti a due obiettivi generali principali, in linea con quelli dei Piani Programmatici Regionali sovraordinati (in particolare PRS (Piano Regionale di Sviluppo), PIT (Piano di Indirizzo Territoriale e PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale)). Gli obiettivi si possono così definire:

1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture

Una certa carenza strutturale continua a caratterizzare le aziende agricole nel territorio toscano, seppure con notevoli differenze secondo la zona, la tipologia di conduzione e le dimensioni aziendali. Risulta importante quindi agire sulle strutture/dotazioni delle aziende da una parte e sulle politiche di accompagnamento all'innovazione dall'altra: investimenti materiali nelle aziende e nelle infrastrutture, investimenti specifici per l'innovazione anche attraverso progetti pilota ma anche sostegno alle attività di integrazione di filiera come gli aiuti alla filiera corta ed altre forme di incentivo per l'aggregazione delle fasi della filiera.

2. Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità

Il territorio, il paesaggio e la qualità delle produzioni possono continuare ad essere i punti di forza delle nostre zone. E' necessaria quindi un'attenzione costante verso l'ambiente che al tempo stesso rappresenti anche un elemento di salvaguardia della salute del consumatore attraverso: la promozione della conduzione delle aziende con metodo biologico o integrato; il mantenimento della biodiversità genetica vegetale ed animale; il sostegno alle politiche di qualità delle produzioni; una particolare attenzione alla salute ed al benessere degli animali; l'utilizzo di fonti energetiche alternative a quelle tradizionali.

Nell'ambito di entrambi gli obiettivi generali e trasversalmente a quelli specifici occorre sostenere ulteriormente la crescita e lo sviluppo delle donne in agricoltura, con particolare riferimento a percorsi più innovativi, quali possono essere le produzioni di particolari qualità, l'agriturismo ed i servizi sociali. Il ruolo delle donne infatti si contraddistingue come posizione autonoma, distinta e sovente anche portatrice di innovazione rispetto al ruolo assunto storicamente dagli uomini, molto più tradizionale e meno aperto alle novità.

5.2. Obiettivi specifici: scenari di riferimento e alternative di piano

Le finalità del piano, definite nei due obiettivi generali sopraenunciati, si possono realizzare attraverso l'attivazione di uno strumento complementare al PSR in rispondenza alle criticità emerse dall'analisi dello scenario di settore.

E' stata verificata la rispondenza degli obiettivi e delle strategie complessive di sviluppo del comparto agricolo anche alla luce dei risultati della *Conferenza regionale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale* "Coltivare il futuro" che si è svolta a Firenze il 14 e 15 dicembre 2006. Nell'ambito dell'evento sono stati trattati tutti i principali temi inerenti il settore agricolo: il lavoro, le filiere, l'innovazione, la diversificazione, la qualità dei prodotti e la relativa comunicazione, promozione e commercializzazione. L'agricoltura inoltre è stata valutata nei rapporti, non sempre positivi, con il territorio e il paesaggio ed infine nei rapporti con le Istituzioni e con la *governance*.

Tutti i temi sono stati trattati in una serie di tavoli di lavoro e confronto fra tutte le categorie, così ripartiti:

- agricoltura e governo del territorio
- diversificazione e multifunzionalità nei territori rurali
- prospettive del sistema produttivo toscano e dimensione di filiera
- agricoltura e sviluppo rurale: quali politiche europea per il futuro?
- strategie per la qualità dei prodotti toscani e modelli alimentari
- la governance del settore agricolo: quale modello per il futuro?
- agricoltura e cibo: strategie locali e globali

Da tali tavoli sono emerse le principali strategie, riassunte nei documenti di uscita della Conferenza, da porre in atto per lo sviluppo dell'agricoltura nei prossimi anni. Considerata l'importanza dell'evento tutti i documenti di ingresso e di uscita sono stati inseriti in un unico documento allegato, quale parte integrante e di indirizzo, al presente Piano (Allegato A).

Le procedure che si prevede di attivare sviluppano interazioni operative fra Giunta regionale, Enti locali (soprattutto Province e Comunità montane) e ARTEA per rendere i finanziamenti disponibili col PAR sinergici con quelli del Programma di Sviluppo Rurale e conformi ai nuovi orientamenti sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale. Inoltre, qualora gli interventi previsti dal PAR ed esplicitati nel seguente capitolo 6 prevedano come beneficiari gli Enti locali, in fase di attuazione delle misure sarà previsto un collegamento specifico con i Patti per lo sviluppo locale (PASL) previsti da ogni amministrazione provinciale e dal Circondario Empolese Valdelsa.

Si intende quindi dare efficacia ed efficienza operativa al sistema regionale degli aiuti agricoli, semplificando il più possibile il quadro finanziario che oggi si presenta estremamente frazionato e talvolta poco coerente alle esigenze manifestate, unificando e semplificando le procedure gestionali attualmente diverse fra loro rendendole il più possibile omogenee a quelle sviluppate nell'ambito degli aiuti previsti dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013.

Sulla base dei due obiettivi generali proposti ed in linea con le linee strategiche scaturite dalla conferenza sono stati individuati 11 obiettivi specifici. Lo scenario analizzato per la selezione degli obiettivi specifici ha inoltre tenuto conto dell'esistenza del Programma di sviluppo rurale (PSR). In particolare si è trattato di dare maggior rilievo agli obiettivi non contenuti nel PSR o raggiungibili attraverso un numero limitato di misure. Nel PAR non mancano alcuni obiettivi che sono ampiamente trattati nel PSR: nel PAR sono tuttavia raggiunti attraverso strumenti diversi, non previsti dal PSR.

In assenza del PAR, lo scenario alternativo possibile è una struttura di programmazione regionale a doppia velocità: da una parte il PSR con meccanismi di gestione, pagamento e controllo già rodati e codificati e dall'altra una pletora di atti che prevedono erogazioni e finanziamenti, ognuno dotato di meccanismi propri di gestione che conferiscono rigidità al sistema e scarsa possibilità di rispondere tempestivamente alle esigenze in tempo utile.

Gli obiettivi individuati a seguito dell'analisi sopra descritta sono riportati nella tabella sottostante:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
1. Migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	1.2 Sviluppare le filiere regionali
	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali
	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
	1.6 Semplificazione amministrativa e informatizzazione
2. Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità	2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free
	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti

Di seguito vengono dettagliati i singoli obiettivi specifici:

Obiettivo specifico 1.1 “Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento”

Questo obiettivo specifico è considerato fondamentale per il miglioramento della competitività del sistema agricolo toscano ed il ruolo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (Arsia) continua ad essere essenziale per il raggiungimento di questo obiettivo. Le attività di promozione della ricerca e dell'innovazione sono contenute nel programma annuale dell'Arsia che comprende azioni di promozione e di sostegno per lo studio, l'introduzione ed il trasferimento dell'innovazione, assistenza tecnico specialistica in materia di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attraverso una rete di servizi per i tecnici, il mondo produttivo e i territori rurali.

Attraverso i tavoli di filiera per la ricerca e l'innovazione l'Agenzia attiva iniziative di promozione della ricerca e dell'innovazione per le quali manifestano interesse i soggetti del mondo economico, scientifico, associativo e istituzionale tramite bandi pubblici. L'ARSIA inoltre trasferisce i risultati della ricerca e della sperimentazione attraverso servizi tecnico-specialistici di:

- agrometeorologia

- difesa delle colture e diagnostica fitopatologica
- studi e ricerche di scenario
- monitoraggio dei sistemi produttivi agricoli e delle attività rurali
- aggiornamento e qualificazione professionale

Le attività di ricerca possono non esaurirsi nell'ambito del programma dell'Arsia che pure viene concordato con gli uffici regionali ed i diversi attori del territorio. Vi sono ambiti specifici in cui si è reso necessario attivare ricerche o progetti pilota anche al di fuori del programma annuale e che si reputa utile mantenere per esigenze particolari, benché sempre gestiti dall'Arsia o da altri soggetti quali l'Istituto Zooprofilattico sperimentale.

Obiettivo Specifico 1.2 “Sviluppare le filiere regionali”

Il perseguimento dell'integrazione e dello sviluppo delle filiere rappresenta il punto cardine di un sistema agricolo bene organizzato. La polverizzazione delle strutture produttive, la carenza di strutture associative o comunque aggregative, una scarsa integrazione con i settori a valle della filiera – soprattutto la commercializzazione - rappresenta ancora un punto di debolezza per molte delle produzioni regionali. Il livello di sviluppo è molto diverso da prodotto a prodotto e a fianco di produzioni con filiere abbastanza strutturate come il vino, vi sono ancora filiere poco razionali come quelle zootecniche o addirittura da costruire come per le colture a fini energetici o comunque *no food*. La sfida che dovranno essere in grado di affrontare i sistemi produttivi agricoli toscani sarà da una parte quella di affacciarsi in modo competitivo con prodotti di qualità sul mercato globale e dall'altra di mantenere uno stretto rapporto con il territorio di riferimento non soltanto come luogo di produzione ma anche come luogo di consumo privilegiato, rafforzando il legame con le tipicità locali e nel rispetto del principio della riduzione dei consumi energetici, sia per motivi economici che di sostenibilità ambientale.

Obiettivo Specifico 1.3 “Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali”

Lo sviluppo della competitività del sistema agricolo non può prescindere da un adeguato miglioramento e ammodernamento delle strutture di produzione e trasformazione aziendale. Ciò è particolarmente vero per le realtà produttive “complesse” in cui sono necessarie strutture che presuppongono investimenti importanti come gli allevamenti, il settore del florovivaismo e i settori vitivinicolo e oleicolo. In generale il miglioramento delle strutture e delle dotazioni aziendali è funzionale all'ottimizzazione dei costi di produzione e al miglioramento dell'igiene e della qualità dei prodotti ma può anche rispondere ad esigenze più recenti quali il risparmio energetico ed idrico, la sicurezza nei luoghi di lavoro ed il benessere animale.

Obiettivo Specifico 1.4 “Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità”

Il normale rischio di impresa viene normalmente assunto dall'azienda che se ne fa carico. Vi sono tuttavia eventi a carattere di eccezionalità – per tipologia, gravità o estensione – che esulano dalla fattispecie del normale rischio e per le quali è pertanto appropriato prevedere un indennizzo. E' il caso delle condizioni atmosferiche avverse eccezionali che abbattano o danneggiano fortemente le produzioni vegetali o delle epizootie che oltre a comportare gravi danni al bestiame possono comportare l'abbattimento totale o parziale degli allevamenti per motivi di sanità pubblica. Risulta indispensabile fornire uno strumento che consenta alle aziende di contenere ed ammortizzare i danni derivanti da questi eventi. A questo scopo si considera più opportuno, quando possibile,

imboccare la strada della prevenzione, ad esempio attraverso la copertura assicurativa, piuttosto che attraverso la previsione di indennizzi da corrispondere dopo l'evento.

Obiettivo specifico 1.5 “Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione”

I servizi alle imprese possono essere forniti direttamente alla singola azienda o alle aziende diversamente associate quali consorzi o simili. L'obiettivo è quello di fornire dei servizi integrati che possano andare dall'assistenza tecnica all'azienda - o al consorzio/associazione - a varie forme di incentivo per l'aggregazione delle aziende fino a forme di agevolazioni di tipo finanziario quali l'accesso al credito o a fondi di garanzia. L'assistenza tecnica e comunque i servizi di consulenza aziendale sono fondamentali nel tipo di sistema produttivo agricolo che si è delineato negli ultimi anni dove l'uso appropriato dei mezzi tecnici di produzione viene dato per acquisito mentre diventa imperativa e migliorabile la conoscenza in ambiti meno tecnici quali la normativa di riferimento in materia di igiene, benessere degli animali, sicurezza, ambiente, sanità pubblica.

Obiettivo specifico 1.6 “Semplificazione amministrativa e informatizzazione”

Anche alla luce della sempre maggiore complessità degli adempimenti cui devono conformarsi le aziende, la semplificazione amministrativa diventa un aspetto fondamentale nella modernizzazione del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione. Gli adempimenti possono avere significati diversi: molti di essi rispondono ad esigenze di tutela della salute pubblica, dell'ambiente, della sicurezza degli operatori, e del rispetto degli obblighi fiscali e contributivi delle aziende. Ferma restando l'importanza degli adempimenti in sé e dai quali non si può prescindere, rimane il problema di come si possano rendere più agevoli gli obblighi burocratici connessi. L'erogazione di benefici a vario titolo alle imprese comporta una verifica puntuale degli obblighi e impegni dei beneficiari da verificare sia prima dell'erogazione del sostegno che in fasi successive. Fare in modo che le procedure per presentare istanze di aiuto, per istruire le pratiche e per verificare i presupposti per procedere ai pagamenti siano omogenee e seguite dagli stessi soggetti anche se nell'ambito di regimi di aiuto diversi è il primo importante passo in questa direzione che ci si propone di fare tramite l'attuazione del Piano Agricolo Regionale in collaborazione con Artea.

Obiettivo Specifico 2.1 “Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento”

Anche in questo caso il soggetto maggiormente competente al raggiungimento dell'obiettivo è l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA). In coerenza con le attività svolte negli ultimi anni, continuerà a presidiare le operazioni relative a:

- vigilanza e controllo sulle produzioni biologiche ed integrate e sul divieto di coltivazione OGM
- tutela e valorizzazione delle produzioni agroalimentari
- tutela delle risorse genetiche autoctone
- tipicità delle produzioni
- servizi per la qualità e la sicurezza alimentare
- attività di informazione
- promozione dell'attività agrituristica, salvaguardia e valorizzazione degli antichi mestieri;
- trasferimento delle ricerche e delle innovazioni in merito a tecniche ecocompatibili;

Obiettivo Specifico 2.2 “Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free”

La sostenibilità ambientale delle pratiche agricole è ormai non solo un obiettivo che si deve porre qualsiasi operazione in ambito agricolo o rurale ma un'esigenza consolidata di cui non si valuta più l'opportunità ma la portata e la rilevanza che deve rivestire. Forme di incentivo indirizzate a ridurre l'impatto ambientale della pratica agricola o allevatoria sono centrali all'interno di strumenti già operanti come il PSR e coprono molte delle fattispecie che possono essere prese in considerazione. E' tuttavia auspicabile che vi siano strumenti anche a carattere regionale, magari più semplici e leggeri ed in grado di rispondere ad esigenze specifiche e particolari.

Obiettivo Specifico 2.3. “Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale”

La tutela del territorio passa anche attraverso la protezione della biodiversità vegetale e animale ed il perseguimento del miglioramento genetico. In questo contesto, si tratta soprattutto di un obiettivo da perseguire sul territorio con l'aiuto degli attori principali - i coltivatori e gli allevatori che diventano protagonisti di questo compito importantissimo – e non tanto attraverso la ricerca scientifica.

L'obiettivo della conservazione delle risorse genetiche vegetali può essere raggiunto attraverso la conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali attraverso progetti locali e attraverso azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana.

La conservazione delle risorse genetiche animali autoctone si raggiunge tramite la salvaguardia della popolazione delle razze “reliquia” attualmente esistenti e dei loro discendenti, l'incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e la graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza.

Un altro aspetto importante per la tutela del territorio è rappresentato dalla corretta gestione della fauna selvatica. E' importante che le attività connesse all'ambito faunistico venatorio facciano parte di una programmazione a livello regionale, a garanzia dell'ambiente e del mondo produttivo agricolo.

Obiettivo Specifico 2.4 “Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane”

La Toscana può vantare, oltre che peculiarità artistiche e paesaggistiche conosciute in tutto il mondo, anche una meritata fama in fatto di enogastronomia e di artigianato locali. Sebbene il vino e, anche se da minor tempo, l'olio extravergine di oliva siano i cavalli di battaglia della nostra Regione da molti anni, negli ultimi tempi anche altre produzioni alimentari di differenti categorie stanno assumendo un ruolo sempre più importante quali testimonial di un territorio. Il ricco patrimonio di prodotti agroalimentari toscani strettamente connessi con il territorio e con le tradizioni locali sono da salvaguardare non solo per motivi di opportunità etica ma anche perché rappresentano una risorsa economica.

La salvaguardia passa sia attraverso la valorizzazione commerciale e promozionale delle produzioni e delle attività sia attraverso una tutela di tipo normativo e giuridico.

Obiettivo Specifico 2.5 “Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti”

L'obiettivo, benché caratteristico di ambiti diversi dallo sviluppo economico, viene proposto sempre più spesso anche in sedi diverse. L'agricoltura è uno dei settori dove questo obiettivo può essere perseguito attraverso l'impiego residuale di biomasse disponibili sul territorio, lo

sfruttamento delle risorse eoliche e fotovoltaiche, ed il risparmio energetico. Alla necessità da una parte di abbassare la dipendenza dall'approvvigionamento esterno di energia e dall'altra di ridurre le emissioni di gas clima-alteranti può essere almeno parzialmente data risposta attraverso una politica che incentivi lo sfruttamento delle fonti rinnovabili – quali le biomasse agricole e forestali – per ottenere energia.

Inoltre l'evidenza degli effetti dei cambiamenti climatici rende prioritaria la messa in atto di interventi per contrastare la continua minaccia di situazioni di emergenza idrica. Il cambiamento climatico in atto a livello mondiale comporta il manifestarsi, accanto a fenomeni alluvionali disastrosi e fenomeni erosivi sempre più intensi, di episodi di emergenza per la scarsa disponibilità di risorse idriche. Non è pertanto più sufficiente nella situazione attuale limitarsi esclusivamente ad interventi per il risparmio idrico, che deve comunque essere incentivato anche mediante il ricorso a specifiche tecniche irrigue mirate alla riduzione dei consumi, ma occorre valorizzare maggiormente le risorse superficiali e reflue.

6.

GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO

A partire dagli obiettivi specifici, sulla base delle necessità emerse dalle analisi condotte per la redazione del Piano, sono state individuate quaranta misure di intervento attraverso cui attuare le politiche regionali in agricoltura e nello sviluppo rurale. Rispetto al PSR il PAR si inserisce quale Piano “complementare ed integrativo” che va a finanziare attività non previste dal Reg. (CE) 1698/05, oppure si rivolge a beneficiari non contemplati nell’ambito delle misure del PSR; per questo motivo il Piano Agricolo Regionale non contempla misure che si possano sovrapporre a quelle già in essere nel PSR, ma eventualmente ne va a dettagliare le attività o ad estenderne i possibili beneficiari.

Per quanto attiene l’attuazione delle politiche di genere nel corso dell’applicazione del Piano Agricolo Regionale, per le azioni dove il ruolo della donna ha un effetto specifico che può essere evidenziato, i provvedimenti attuativi terranno espressamente in considerazione il principio della integrazione delle pari opportunità, attraverso opportuni criteri di premialità e priorità.

Per quanto emerso dalle risultanze del rapporto ambientale, in cui sono contenute le osservazioni giunte a seguito delle consultazioni, nella fase di selezione e definizione delle azioni del PAR, verrà stabilito un meccanismo di corrispondenza tra caratteristiche dell’intervento, effetti sull’ambiente ed assegnazione di risorse tale che, a parità di altre considerazioni, un intervento che tenga conto di particolari indirizzi ambientali sia “preferito” ad altre opzioni. In tale ottica, in fase di attuazione del piano, come suggerito dal Rapporto ambientale, per tutte le linee di attività del PAR saranno previsti alcuni criteri di selezione e valutazione degli interventi.

Infine sarà posta particolare attenzione alle zone marginali del territorio utilizzando criteri di premialità e di priorità specifici a loro favore rivolgendo pertanto una forte attenzione per queste aree nella scelta dei criteri di selezione delle domande.

Le quaranta misure di intervento sono ripartite fra gli obiettivi specifici secondo la seguente distribuzione:

OBIETTIVO SPECIFICO	NUMERO MISURE
1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento	2 misure (*)
1.2 Sviluppare le filiere regionali	5 misure
1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali	4 misure
1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità	6 misure
1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione	6 misure
1.6 Semplificazione amministrativa e informatizzazione	2 misure

2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento	2 misure (*)
2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free	2 misure
2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale	5 misure
2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane	5 misure
2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti	3 misure

* Le misure 6.1.2 e 6.1.15 rispondono contemporaneamente ai due obiettivi 1.1 e 2.1

Le misure del PAR, riportate secondo un ordine logico di intervento, sono:

Misure rispondenti all'obiettivo generale 1 "Migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture"

NUMERO MISURA	TITOLO MISURA	OBIETTIVO SPECIFICO
6.1.1	Servizi di sviluppo agricolo - Azioni di animazione dello sviluppo agricolo-rurale di significativa valenza territoriale Azioni di comunicazione integrata tra i diversi soggetti operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo: divulgazione, dimostrazione, informazione sulle iniziative dello sviluppo rurale condotte direttamente od anche in collaborazione con i mezzi di comunicazione	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
6.1.2	Attività istituzionale dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale - ARSIA.	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento 2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
6.1.3	Attività di promozione economica dei prodotti agricoli ed agroalimentari ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica (Reg. CEE n. 2092/91) ed a marchio Agriqualità (l.r. n. 25/99)	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
6.1.4	Partecipazione della Regione Toscana, nelle materie inerenti lo sviluppo rurale, a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto pubblico o privato sia regionali, nazionali ed europei	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
6.1.5	Investimenti nelle aziende	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali
6.1.6	Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali

6.1.7	Sostegno alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali
6.1.8	Sostegno ai centri di commercializzazione floricoli toscani	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali
6.1.9	Incentivi per la costituzione di consorzi ed altre forme associative tra gli addetti del settore agricolo-forestale	1.2 Sviluppare le filiere regionali
6.1.10	Distretti Rurali	1.2 Sviluppare le filiere regionali
6.1.11	Progetto regionale "filiera corta" - Rete regionale per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani	1.2 Sviluppare le filiere regionali
6.1.12	Valorizzazione della filiera ippica	1.2 Sviluppare le filiere regionali
6.1.13	Interventi a favore delle filiere produttive vegetali ed a supporto dell'attività della giunta	1.2 Sviluppare le filiere regionali
6.1.14	Interventi a tutela della sanità animale e pubblica	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
6.1.15	Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le regioni Lazio e Toscana	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento 2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
6.1.16	Difesa delle produzioni agricole vegetali dalle fitopatie	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
6.1.17	Contributi per l'assicurazione alle produzioni agricole e zootecniche	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
6.1.18	Attività di divulgazione in merito alla assicurabilità delle produzioni agricole e zootecniche da eventi atmosferici, epizootie e danni da animali predatori	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione

6.1.19	Erogazione di indennizzi per la salvaguardia dei redditi dagli eventi climatici avversi e dalle calamità naturali riconosciute e ritenute ammissibili ai sensi del Dlgs 102/2004	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
6.1.20	Sostegno alle attività di prevenzione dei danni alle colture causate dalla fauna selvatica	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
6.1.21	Indennizzi per incidenti stradali causati da fauna selvatica	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
6.1.22	Contributi finanziari in favore dei CAA per lo svolgimento delle attività di assistenza procedimentale in favore di Province, Comunità Montane ed Artea di cui alla LR 11/98.	1.6 Semplificazione amministrativa e informatizzazione
6.1.23	Progetto sperimentale per la divulgazione delle modalità di accesso e uso del sistema informativo ARTEA	1.6 Semplificazione amministrativa e informatizzazione
6.1.24	Interventi in materia di credito agrario	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
6.1.25	Partecipazione a progetti di Cooperazione Internazionale - Area Rurale Obiettivo 3	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione

Misure rispondenti all'obiettivo generale 2 Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità"

NUMERO MISURA	TITOLO MISURA	OBIETTIVO SPECIFICO
6.2.1	Conservazione delle risorse genetiche animali	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
6.2.2	Conservazione delle risorse genetiche vegetali	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
6.2.3	Aiuto agli agricoltori e allevatori per il rispetto di requisiti obbligatori	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free

6.2.4	Interventi finalizzati a garantire la salvaguardia delle colture da agricoltura tradizionale nell'ambito della coesistenza con colture geneticamente modificate	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free
6.2.5	Promozione e sostegno della valorizzazione dei prodotti enogastronomici e del territorio toscano attraverso la creazione e gestione di percorsi turistici del vino, dell'olio e dei sapori	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
6.2.6	Attività inerenti il Protocollo di intesa Regione Toscana/Slow Food Toscana e attività di educazione alimentare	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
6.2.7	Promozione dell'impiego di alimenti biologici, tipici, tradizionali e da Agriqualità nelle mense pubbliche della toscana e sviluppo di azioni di educazione alimentare e di aggiornamento professionale	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
6.2.8	Interventi per l'informazione e l'educazione sull'apicoltura	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
6.2.9	Sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità, del patrimonio agricolo forestale, delle aree interne, delle zone rurali e di montagna	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
6.2.10	Quadro conoscitivo delle risorse idriche in agricoltura	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti
6.2.11	Iniziative per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche nell'agricoltura toscana	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti
6.2.12	Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti
6.2.13	Contributo regionale per lo svolgimento di attività delegate ed istituzionale relative alla gestione faunistico-venatoria	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
6.2.14	Sostegno alle attività di valorizzazione dell'ambiente e della fauna di interesse regionale	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
6.2.15	Usi civici del territorio - spese relative alla gestione delle competenze in materia di usi civici	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale

Di seguito si riportano le singole misure, divise tra i due obiettivi generali.

6.1 Obiettivo generale “Migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture”
--

6.1.1 Servizi di sviluppo agricolo e rurale LR 34/2001 - Azioni di animazione dello sviluppo agricolo-rurale di significativa valenza territoriale Azioni di comunicazione integrata tra i diversi soggetti operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo: divulgazione, dimostrazione, informazione sulle iniziative dello sviluppo rurale condotte direttamente od anche in collaborazione con i mezzi di comunicazione

Motivazioni della misura

La misura, in coerenza con la legge regionale 34/2001, art. 2 comma 1 lettere a) e d), prevede attività di animazione che le Province intendono realizzare per promuovere lo sviluppo rurale dei territori, intervenendo sui molteplici aspetti legati alle opportunità di sviluppo ed alle esigenze espresse dalle comunità locali, favorendo la collaborazione tra i diversi soggetti e la formazione di partenariati locali.

La programmazione degli interventi dovrà essere definita a seguito di processi partecipativi (“bottom up”) che coinvolgano i soggetti pubblici (Provincia, Comunità Montane, Comuni) e privati (rappresentanze categorie agricole e produttive in genere, associazioni, volontariato, singoli interessati allo specifico argomento del progetto ecc.) potenzialmente coinvolti dallo sviluppo delle aree rurali.

La misura riguarda inoltre il complesso delle attività che le Amministrazioni Provinciali possono mettere in atto nei rispettivi territori di competenza per promuovere in generale la diffusione della conoscenza in agricoltura.

Descrizione della misura

Le azioni previste all'interno della misura hanno le seguenti caratteristiche:

- sono rivolte prioritariamente a creare e rafforzare reti di interazione tra soggetti rurali, a favorire la cooperazione tecnico-economica tra imprese, ad intervenire su specifici problemi ambientali locali, a valorizzare il patrimonio culturale e ambientale locale;
- realizzano significative integrazioni finanziarie attraendo risorse private e/o pubbliche, complementari a quelle messe a disposizione dalla Regione e dalla Provincia, per la realizzazione del progetto;
- risultano complementari ad interventi analoghi che beneficiano di risorse finanziarie provenienti da diversi piani ed iniziative locali, regionali, statali, e comunitarie (es. PSR, misura 111) evitando sovrapposizioni di finanziamenti;
- realizzano un elevato coinvolgimento di tutti i soggetti partecipanti e delle popolazioni rurali interessate dal progetto.

Beneficiari

Ai sensi dell'art. 3 della LR 34/01 i soggetti beneficiari dei servizi di sviluppo sono:

- gli agricoltori singoli ed associati e gli operatori del settore agro-forestale;
- i privati che, operando nei diversi settori economici locali, partecipano direttamente ad iniziative specifiche di sviluppo agricolo-rurale.

Le amministrazioni provinciali, competenti in materia ai sensi dell'articolo 8 della LR 34/01 selezionano i soggetti attuatori nel rispetto di quanto definito all'art. 5 commi 1 e 2 della stessa legge .

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero progetti di animazione e informazione realizzati
- Numero partecipanti ai progetti locali
- Numero e tipologia delle attività divulgative tradizionali realizzate
- Numero partecipanti per tipologia di attività divulgative
- Numero e tipologia del materiale informativo realizzato

6.1.2 Attività istituzionale dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale - ARSIA.

Motivazioni della misura

L'ARSIA è l'organismo tecnico operativo e strumentale della Regione che opera per favorire lo sviluppo integrato dei territori rurali, la competitività delle imprese agricole e forestali, la qualità e la sicurezza delle produzioni agroalimentari, la multifunzionalità delle attività agricole e la diffusione dei processi produttivi sostenibili.

Questa misura concorre in egual misura a raggiungere l'obiettivo specifico 2.1.

Descrizione della misura

L'ARSIA nell'ambito del piano annuale di attività:

- Sviluppa azioni di sostegno alla diffusione ed al trasferimento dell'innovazione nel settore agricolo, forestale ed agroindustriale per la promozione della ricerca e dello sviluppo sperimentale d'interesse regionale;
- assume iniziative di formazione e di aggiornamento dei tecnici in raccordo con il sistema regionale della formazione;
- gestisce sistemi d'informazione, monitoraggio e supporto finalizzati allo sviluppo agricolo e rurale anche attraverso l'utilizzo di reti telematiche;
- svolge attività di coordinamento tecnico dei servizi di sviluppo agricolo e rurale nonché attività di assistenza tecnica specialistica in materia di difesa delle colture

agrarie e delle foreste, di informazione agrometeorologica, di tutela della sicurezza degli operatori agricoli e forestali, della salvaguardia dell'ambiente naturale, del risparmio energetico e della razionalizzazione dei mezzi di produzione con particolare attenzione ai temi legati all'uso corretto delle risorse idriche;

- realizza analisi di scenario settoriali e territoriali, la rilevazione e la raccolta di dati sui sistemi produttivi agricolo-forestali e dei territori rurali;
- realizza azioni di sostegno per lo sviluppo dell'acquacoltura e delle produzioni ittiche nonché per la corretta gestione della fauna selvatica;
- svolge attività per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed agroalimentari per l'introduzione dei sistemi di qualità in agricoltura, per la tutela della biodiversità attraverso la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali;
- svolge attività di controllo tecnico e vigilanza sui prodotti e sui processi produttivi agricoli ed agroalimentari;
- partecipa, in raccordo con la Giunta regionale a progetti d'interesse interregionale, nazionale, comunitario ed internazionale;
- svolge le altre attività attribuite da leggi o da atti di programmazione regionali.

Beneficiari

ARSIA

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Il monitoraggio è effettuato secondo uno schema proprio dell'agenzia.

6.1.3 Attività di promozione economica dei prodotti agricoli ed agroalimentari ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica (Reg. CEE n. 2092/91) ed a marchio Agriqualità (l.r. n. 25/99)

Motivazioni della misura

La misura si inserisce nel contesto del "Piano Promozionale" per le risorse del settore agricolo ed agroalimentare. La misura all'interno del PAR è finalizzata ad incoraggiare la promozione e la pubblicità esclusivamente dei prodotti agricoli ed agroalimentari a marchio Agriqualità e biologico. La Regione Toscana ormai da diversi anni (prima direttamente e dal 2001 tramite Toscana Promozione) investe risorse sia umane che finanziarie per favorire l'export dei prodotti agricoli ed agroalimentari.

Con questa misura si valorizzano i prodotti agricoli ed agroalimentari a marchio Agriqualità e biologico ed anche i territori di produzione di tali prodotti e più in generale l'ambiente e la cultura rurale.

Descrizione della misura

Le azioni di questa misura sono:

- Azioni finalizzate alla diffusione delle conoscenze tecnico- scientifiche, presentazione delle produzioni a marchio Agriqualità e biologico, nonché dei metodi e dei territori di produzione, seminari, conferenze stampa; incontri tecnici di lavoro ovvero workshop; organizzazione e partecipazione a manifestazioni fieristiche; organizzazione di premi e

concorsi, sondaggi di opinione ed indagini di mercato; organizzazione di corsi di formazione e di servizi tecnico-informativi in materia di scambi commerciali e di processi di internazionalizzazione.

- Azioni pubblicitarie ovvero azioni finalizzate alla degustazione dei prodotti a marchio Agriqualità e biologico: degustazioni dei prodotti agricoli ed agroalimentari a qualità certificata biologico ed agriqualità; organizzazione di dimostrazioni in punti vendita o mercati.
- Azioni finalizzate a favorire la conoscenza diretta dei mercati e l'incontro tra operatori ovvero organizzazione di visite e soggiorni di operatori comunitari ed esteri.

La Misura sarà gestita da Toscana Promozione nell'ambito dell'attività di promozione economica per le risorse dell'agricoltura, dell'artigianato e della PMI. Gli aiuti saranno erogati in natura sotto forma di servizi agevolati e non comporteranno pagamenti in denaro ai beneficiari

Beneficiari

Privati

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Numero di iniziative per mercato di riferimento

6.1.4 Partecipazione della Regione Toscana, nelle materie inerenti lo sviluppo rurale, a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto pubblico o privato sia regionali, nazionali ed europei

Motivazioni della misura

La partecipazione della Regione Toscana ad organismi associativi sia a carattere nazionale che internazionale è finalizzata alla valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità, delle imprese agricole ed agroalimentari e dei territori rurali.

La partecipazione ad organismi associativi permette di mettere in atto e di partecipare ad iniziative di livello nazionale ed internazionale e, per quanto riguarda gli organismi internazionali, di facilitare i rapporti con la Commissione europea.

Descrizione della misura

La misura dal punto di vista finanziario consiste nel pagamento annuo della quota associativa e nel concorso alle spese di funzionamento ai vari organismi associativi di cui la Regione Toscana fa parte.

Dal punto di vista dell'impegno delle risorse umane l'adesione consiste nella partecipazione alle riunioni degli organi degli organismi associativi ed alla partecipazione alle varie iniziative.

Beneficiari

Organismi associativi cui la Regione Toscana aderisce.

Localizzazione degli interventi

n.a.

Indicatori di monitoraggio

Numero di adesione annue

6.1.5 Investimenti nelle aziende

Motivazioni della misura

All'interno del PSR 2007-2013 è attivata la misura 121 che prevede investimenti nelle aziende agricole. Tale misura è di ampio respiro: è indirizzata a tutte le tipologie di aziende di produzione primaria e si prefigge obiettivi ambiziosi anche in ambiti diversi dal rendimento economico quali la sostenibilità ambientale e la sicurezza sul lavoro. I requisiti e gli obblighi anche derivanti dai regolamenti comunitari sono abbastanza stringenti ed in qualche caso i minimali di contributo sono piuttosto elevati. Inoltre particolari esigenze quali quelle del settore zootecnico e apistico (gli investimenti necessari per l'attrezzatura connessa alla identificazione elettronica degli animali, alla realizzazione di strutture specifiche per contrastare eventuali epizootie, per la protezione dai predatori) e delle aziende biologiche o che comunque adottino metodi di produzioni ecosostenibili, non sempre trovano facilmente risposte adeguate nelle misure del PSR.

Per queste aziende una misura più semplice e destinata alla promozione degli investimenti aziendali anche di importo contenuto può essere strategica per integrare la misura 121 del PSR, andando a raggiungere realtà aziendali anche piccole e poste in zone marginali che spesso garantiscono il presidio del territorio.

Descrizione della misura

La misura prevede l'erogazione di contributi in conto capitale a fronte di investimenti (materiali e immateriali) nelle aziende zootecniche (anche ai fini di protezione degli allevamenti dagli animali da predazione), nelle aziende apistiche e nelle aziende biologiche o che adottano altri metodi di produzioni ecosostenibili riconosciuti.

La misura è rivolta principalmente all'attività di produzione primaria e secondariamente alla trasformazione aziendale delle produzioni. Sono ammessi interventi per le strutture, le dotazioni e per le spese immateriali. L'obiettivo è quello ammodernare la realtà produttiva aziendale attraverso la razionalizzazione dei fattori di produzione e/o l'utilizzo di tecniche più sostenibili da un punto di vista ambientale (con particolare attenzione all'impiego di energie rinnovabili e alla gestione dei reflui e dei residui agricoli) e del benessere degli animali.

Beneficiari

IAP o imprenditori agricoli ai sensi del codice civile in relazione alla azione.

Localizzazione

Territorio regionale. Per gli investimenti a difesa dai predatori, la localizzazione è limitata ai comuni della regione dove è stata accertata la presenza stabile di animali predatori protetti della specie lupo, aquila reale e gatto selvatico.

Indicatori di monitoraggio

- Numero di aziende finanziate per tipologia di azione
- Ammontare degli investimenti attivati per tipologia di azione

6.1.6 Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico

Motivazioni della misura

Questa misura si prefigge l'obiettivo di un continuo e costante miglioramento genetico delle specie e razze di animali da reddito anche nel caso di aziende con animali autoctoni a limitata diffusione. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso una serie di azioni mirate a:

1. sostenere le attività di tenuta dei libri genealogici (LL.GG) e registri anagrafici (RR.AA) nonché l'esecuzione di Controlli Funzionali (CC.FF.) delle specie e razze animali aventi interesse zootecnico
 2. incentivare l'acquisto e l'impiego di animali iscritti nei rispettivi LL.GG. e RR.AA.
 3. favorire la valutazione genetica degli animali da riproduzione
 4. promuovere la partecipazione a momenti di scambio tra allevatori che detengono animali iscritti
-
1. Il finanziamento della tenuta dei LL.GG ed RR.AA e dell'esecuzione di CC.FF. delle specie e razze animali aventi interesse zootecnico è fondamentale per la conservazione, il controllo, il miglioramento delle genealogie e delle attitudini produttive di tali animali. Le Associazioni degli Allevatori svolgono questo compito sul territorio nelle aziende iscritte ai LL.GG. o RR.AA.
 2. L'impiego di riproduttori animali geneticamente selezionati rappresenta uno degli elementi fondamentali per il miglioramento genetico delle popolazioni animali di interesse zootecnico, nonché una delle principali modalità di conservazione delle razze, comprese quelle autoctone a limitata diffusione. Il costo di tali riproduttori, generalmente provati e valutati per alcuni mesi in centri genetici attraverso specifici test per la valutazione degli incrementi, delle produttività e (nel caso di animali da latte) della discendenza, spesso rappresenta un ostacolo per l'azienda agricola all'acquisto del capo, ricorrendo così ad animali di qualità inferiore.
 3. Attraverso il sostegno all'esecuzione di test genetici dei riproduttori presso le associazioni di razza, si favorisce l'adesione di un numero maggiore di allevatori ai LL.GG. e RR.AA. e di conseguenza viene valutato un numero maggiore di riproduttori garantendo una maggiore variabilità genetica della razza.
 4. La partecipazione alle varie manifestazioni innesca un circolo virtuoso di scambi di riproduttori tra i vari allevatori, utile ad apportare rinnovamento e variabilità genetica e ad attenuare in maniera concreta il fenomeno della consanguineità, soprattutto nelle razze a limitata diffusione.

Descrizione della misura

Le azioni individuate all'interno della misura sono:

1. Attività di tenuta dei LL.GG. ed esecuzione dei controlli della produttività animale: i fondi possono essere erogati in forma di contributo annuale fino alla misura del 100% delle spese riconosciute ammissibili, a favore delle Associazioni degli Allevatori, per quanto riguarda la tenuta dei LL.GG e dei RR.AA. Così pure, a favore delle Associazioni degli Allevatori, possono essere erogati i fondi, in forma di contributo annuale, fino alla misura del 70% delle spese riconosciute ammissibili, per quanto riguarda la esecuzione dei CC.FF.

2. Contributo, erogato in conformita con il Regolamento (CE) n. 1535/2007 relativo alla applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti *de minimis* nel settore della produzione dei prodotti agricoli, per l'acquisto di animali riproduttori di interesse zootecnico iscritti ai LL.GG. o ai RR.AA.: agli allevatori è concesso un contributo in conto capitale tale da attenuare la differenza di prezzo fra un animale geneticamente selezionato ed uno non provato, al fine di aumentare nel tempo la qualità complessiva della genetica delle popolazioni toscane. La misura prevede la concessione di un contributo, fino ad un massimo del 40%, per l'acquisto di animali maschi e fino ad un massimo del 25% per l'acquisto di animali femmine.
3. Valutazione genetica degli animali da riproduzione: alle associazioni di razza è concesso un contributo in conto capitale rispetto alle spese correnti sostenute per l'organizzazione delle prove di valutazione genetica degli animali da riproduzione.
4. Manifestazioni Zootecniche ufficiali dei LL.GG e RR.AA delle specie e razze di interesse zootecnico: la forma di contribuzione prevede l'erogazione di un contributo alle Associazioni degli Allevatori o altre associazioni di razza sulle spese sostenute per l'organizzazione della manifestazione.

Beneficiari

Associazioni degli Allevatori , Associazioni di razza, imprenditori agricoli ai sensi del codice civile.

Localizzazione

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di animali iscritti ai Libri Genealogici o Registri Anagrafici
- Numero di controlli funzionali eseguiti
- Numero di animali che partecipano ai Performance Test
- Numero di animali per evento

6.1.7 Sostegno alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli

Motivazioni della misura

Il comparto agroalimentare ha registrato negli ultimi 10 anni ricorrenti crisi settoriali dovute principalmente alla bassa diffusione dell'innovazione con conseguente diminuzione della competitività e prevalenza di produzioni non qualificate.

Occorre quindi dare un valido sostegno alle aziende operanti nei comparti produttivi che necessitano di una spinta in termini di competitività e di innovazione dei processi produttivi nel segmento specifico della trasformazione dei prodotti agricoli.

La dotazione di attrezzature e macchinari di molte imprese di trasformazione, risulta ancora oggi prevalentemente obsoleta, pertanto al fine di migliorare la qualità dei prodotti trasformati tali imprese necessitano di un sostegno per il rinnovo dei macchinari e delle attrezzature ad alto contenuto tecnologico. A tale riguardo la misura privilegia, in un'ottica di allargamento dei potenziali mercati, interventi finalizzati a qualificare le produzioni mediante

l'introduzione di tecnologie innovative volte a migliorare la qualità delle produzioni, a contenere i costi nonché a ridurre l'impatto ambientale.

Per casi particolari e motivati dalle particolari condizioni economiche e morfologiche di un determinato territorio, se le strutture di trasformazione risultano assenti o in numero non sufficiente, è importante prevedere anche la realizzazione ex-novo delle stesse.

Una trattazione a parte meritano i centri per la selezione genetica degli animali di interesse zootecnico. Questi, ai sensi della normativa comunitaria sono considerate strutture di trasformazione e possono essere a tutti gli effetti beneficiari del sostegno.

Descrizione della misura

Il sostegno è concesso attraverso l'erogazione di un contributo in conto capitale alle seguenti tipologie di aziende:

- le imprese di trasformazione dei prodotti agricoli per migliorare la qualità dei prodotti ed il rendimento globale delle imprese stesse o per garantire il servizio di trasformazione in certe realtà produttive;
- i centri per la selezione genetica degli animali di interesse zootecnico per aumentare la qualità genetica del bestiame sul territorio regionale

Beneficiari

Imprese di trasformazione dei prodotti agricoli; centri per la selezione genetica degli animali di interesse zootecnico; Enti Locali

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero imprese finanziate per anno
- Numero imprese finanziate per provincia
- Numero imprese finanziate per settore
- Numero imprese finanziate per forma societaria
- Numero di aziende che introducono tecniche ecocompatibili

6.1.8 Sostegno ai centri di commercializzazione floricoli toscani

Motivazioni della misura

Nonostante la particolare crisi che sta interessando il comparto floricolo toscano, in più occasioni il sistema produttivo locale ha evidenziato l'importante ruolo dei centri di commercializzazione floricoli in quanto luoghi in cui scambiare la propria merce e conoscere le nuove tendenze produttive.

In Regione Toscana vi sono due mercati floricoli: uno, ubicato nel Comune di Viareggio in un immobile di sua proprietà e da esso direttamente gestito; l'altro nel Comune di Pescia gestito da un consorzio in liquidazione in un immobile (Comicent), oggi, di proprietà della Regione; per tali strutture risulta però necessario definire proposte progettuali in grado di rilanciare l'attività grazie a servizi più efficienti e rispondenti alle esigenze del sistema produttivo locale. In particolare si potrebbe ipotizzare la loro integrazione gestionale e/o operativa al fine di rispondere sempre meglio alle esigenze del settore floricolo regionale.

Descrizione della misura

La misura prevede la concessione di un contributo pubblico in conto capitale a titolo di cofinanziamento per finanziare investimenti propedeutici l'attuazione dei progetti di rilancio dei centri riguardanti:

- l'adeguamento/miglioramento degli immobili;
- l'acquisto di macchine ed attrezzature compresi i programmi informatici.

Le risorse saranno erogate ai Comuni di Pescia e Viareggio o alle Province di Lucca e Pistoia e dovranno essere utilizzate esclusivamente per finanziare interventi che hanno per oggetto l'adeguamento/ammodernamento dei mercati floricoli anche ai fini del miglioramento dello standard di sicurezza sul lavoro e il miglioramento delle performance ambientali.

Beneficiari

Comuni e Province

Localizzazione degli interventi

Pescia e Viareggio

Indicatori di monitoraggio

- Numero di accessi al mercato
- Volume commercializzato

6.1.9 Incentivi per la costituzione di consorzi ed altre forme associative tra gli addetti del settore agricolo e del settore forestale

Motivazioni della misura

Tra i problemi strutturali del settore agricolo-forestale italiano che influenzano le funzioni produttiva, ambientale e sociale assume un ruolo importante la frammentata e scarsa gestione attiva del territorio. Il disinteresse di singoli proprietari è talvolta riconducibile alla scarsa redditività di alcune operazioni. Quindi l'aggregazione di proprietari agricolo-forestali può rappresentare una risposta in grado di portare il settore agricolo-forestale ad una maggiore competitività economica.

Questo può avvenire solo promuovendo forme associative attraverso la creazione di consorzi, cooperative, associazioni etc. che intervengano a tutela e sostegno dell'impresa agro-forestale, nella promozione di filiere produttive e nella concentrazione dell'offerta di prodotto.

La creazione di forme associative aumenta il livello di integrazione tra i diversi operatori promuovendo lo sviluppo di filiere, incrementando la capacità di adeguamento dei settori agricolo e forestale al mutare delle condizioni economiche e sociali, agevolando la capacità di interazione tra tutti i soggetti presenti sul mercato con conseguente razionalizzazione e qualificazione della gestione del territorio con reali opportunità di crescita economica.

Risulta pertanto necessario effettuare investimenti per l'avviamento e/o potenziamento dell'associazionismo (consorzi, cooperative, associazioni organizzazioni di produttori).

Descrizione della misura

La misura prevede la concessione di un contributo per le spese sostenute nei primi 5 anni dall'avviamento operativo, o dalla costituzione dell'associazione.

Il contributo dovrà avere carattere temporaneo e decrescente del 20% per ciascuno degli anni considerati.

Per associazionismo già costituito l'aiuto può essere concesso se si verifica un incremento significativo pari almeno al 30% del numero di soggetti oppure della superficie gestita per il settore forestale o della produzione per il settore agricolo.

Beneficiari

Consorzi o altre forme associative

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di interventi di stabilimento o ampliamento di associazioni
- Numero di associati per forma associativa

6.1.10 Distretti Rurali

Motivazioni della misura

La Misura ha la finalità di favorire lo sviluppo rurale; i Distretti Rurali sono definiti dalla l.r. n. 21/04 come sistemi economici territoriali aventi le seguenti caratteristiche:

- produzione agricola coerente con le vocazioni naturali del territorio e significativa per l'economia locale;
- identità storica omogenea;
- consolidata integrazione tra attività rurali e altre attività locali;
- produzione di beni o servizi di particolare specificità.

Descrizione della misura

La Misura consiste nella concessione di un contributo per realizzare i seguenti interventi:

- incentivare lo sviluppo complessivo del territorio, secondo criteri e obiettivi di sostenibilità, connessi all'attività del distretto, per il coordinamento dei programmi e piani operanti sul territorio di competenza;
- promuovere e rafforzare nella comunità distrettuale l'identità locale e la piena consapevolezza sia degli aspetti problematici nella gestione delle risorse del territorio che delle opportunità presenti;
- realizzare azioni riguardanti banche dati, marketing territoriale, certificazioni.

Beneficiari

Soggetto pubblico o privato coordinatore del distretto rurale riconosciuto.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Numero e tipologia di interventi finanziati

6.1.11 Progetto regionale “filiera corta” - Rete regionale per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani

Motivazioni della misura

Con questa misura si intende incentivare la creazione di momenti di vendita diretta da parte degli agricoltori dei prodotti delle loro aziende in mercati in piazza, spacci al chiuso, in musei ed in corner presso alberghi, ristoranti e negozi di alimentari.

Si tratta di consentire l'aggregazione di più aziende in spazi di vendita diretta in modo che la popolazione toscana possa facilmente accedere ai prodotti toscani e ai prodotti toscani certificati. Allo stesso tempo si cerca di aumentare la quota di valore aggiunto a beneficio dei produttori primari oggi invece più spostata verso la fase della distribuzione.

Lo scopo è quello di contribuire alla salvaguardia e alla promozione di sistemi di produzione e soprattutto di consumo più attenti al rispetto ambientale ed al risparmio energetico ed allo stesso tempo di incentivare la produzione locale.

Descrizione della misura

Si erogano contributi in conto capitale fino ad un massimo dell'80% della spesa ammessa a enti pubblici per promuovere ed organizzare iniziative di vendita diretta di prodotti agricoli locali quale servizio pubblico alla popolazione.

Beneficiari

Comuni, Province, Comunità Montane, Camere Commercio, industria, Artigianato.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di mercati realizzati
- Numero di spacci realizzati
- Numero di arte e cibo realizzati
- Numero di patti di filiera realizzati
- Numero di imprese coinvolte

6.1.12 Valorizzazione della filiera ippica

Motivazioni della misura

Il comparto ippico in Toscana – per le sue particolarità all'interno del settore agricolo o dello sviluppo rurale – non è mai stato oggetto di una programmazione strutturata e a lungo termine. Si tratta tuttavia di un comparto di notevole importanza nel nostro territorio e meritevole di attenzione poiché presenta tuttora delle lacune che ne rendono difficoltoso lo sviluppo nonostante le sue notevoli potenzialità.

Come primo aspetto si mette in evidenza come nel territorio toscano si riscontrino difficoltà rilevanti per accedere a servizi di ammansimento e doma dei cavalli che siano qualificati e diffusi sul territorio. Si rende quindi necessario individuare un percorso che renda omogeneo,

qualificato e riconosciuto l'aggiornamento degli addetti e che renda accessibili questi servizi al più ampio numero possibile di allevatori di cavalli.

Un'altra esigenza molto sentita riguarda la razionalizzazione dell'offerta di cavalli allevati nel nostro territorio sul mercato data la mancanza di un sistema condiviso di valutazione dei cavalli e di luoghi preposti alle aste di vendita. Altrettanto carente appare l'offerta di spazi dedicati alla didattica e alla divulgazione sul mondo del cavallo.

La Regione Toscana a partire dal 2000 ha portato avanti iniziative specifiche per la valorizzazione e la promozione del cavallo italiano attraverso la stipula di una specifica convenzione con l'Ispettorato Logistico dell'Esercito per la realizzazione, il mantenimento della funzionalità e la messa in sicurezza del "Centro Nazionale di Eccellenza del Cavallo" presso le strutture del Centro Militare Veterinario (CEMIVET) di Grosseto; sulla base dei risultati fino ad oggi conseguiti e preso atto dell'importanza degli eventi a carattere nazionale che vi si tengono, risulta necessario proseguire con gli interventi previsti dalla suddetta convenzione.

Descrizione della misura

La misura si articola nelle seguenti azioni principali:

- Strutturazione e miglioramento dell'offerta di servizi di ammansimento e doma del cavallo. Si prevede l'erogazione di un contributo per l'organizzazione di momenti di aggiornamento di personale addetto all'ammansimento e alla doma dei cavalli. Il servizio dovrà inoltre comprendere la messa in rete del sistema di aggiornamento, dei risultati e relative azioni divulgative in modo da rendere fruibile il servizio a tutte le aziende o detentori di cavalli che ne facciano richiesta.
- Adozione di un protocollo unico per la valutazione della qualità dei cavalli e allestimento di spazi idonei a ospitare didattica, divulgazione e valorizzazione della filiera, nonché la commercializzazione dei cavalli.
- Prosecuzione degli impegni assunti con la convenzione stipulata con l'Ispettorato Logistico dell'Esercito presso le strutture del Centro Militare Veterinario (CEMIVET) di Grosseto.

Beneficiari

Soggetti del territorio attivi nella filiera ippica; soggetti individuati dalla Regione Toscana per l'attuazione della convenzione relativa all'utilizzo di beni dello Stato ai fini della valorizzazione dell'attività ippica.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di azioni di aggiornamento attivate
- Numero di iscritti
- Numero di spazi allestiti per la didattica
- Numero di spazi allestiti per la commercializzazione

6.1.13 Interventi a favore delle filiere produttive vegetali ed a supporto dell'attività della giunta

Motivazioni della misura

La continua evoluzione delle tecniche e delle innovazioni, connessa con le profonde modificazioni del panorama agricolo regionale che si stanno manifestando negli ultimi anni e l'evoluzione delle normative di riferimento per le produzioni vegetali (OCM), rendono indispensabile un'approfondita analisi degli scenari ed uno strumento flessibile di intervento che consenta di realizzare le idonee iniziative che di volta in volta si rendono necessarie.

Per questo motivo risulta importante dotarsi di uno strumento a disposizione della Giunta Regionale, ed indirizzato alle filiere produttive vegetali, che annualmente possa finanziare attività di supporto alle politiche regionali di settore.

Descrizione della misura

La misura può concedere annualmente finanziamenti per la realizzazione di specifici progetti od iniziative, a favore delle filiere produttive vegetali in base alle esigenze che si possono di volta in volta manifestare.

Beneficiari

Soggetti pubblici e privati

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Numero di progetti/iniziative realizzati

6.1.14 Interventi a tutela della sanità animale e pubblica

Motivazioni della misura

Questa misura si prefigge l'obiettivo di prevenire o eventualmente ridurre l'incidenza e le conseguenze derivanti dalle epizootie e dalle zoonosi (malattie animali trasmissibili all'uomo) e di conseguenza di garantire una maggiore tutela della sanità pubblica. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso una serie di azioni mirate a:

1. sostenere economicamente lo smaltimento delle carcasse degli animali morti in azienda;
2. realizzare idonei punti di stoccaggio delle carcasse degli animali morti per il successivo invio agli impianti di smaltimento;
3. intervenire con misure di contenimento delle epizootie (emergenze sanitarie);
4. promuovere la fornitura di servizi alle aziende zootecniche partecipanti volontariamente a sistemi di monitoraggio e di difesa dalle epizootie;
5. interventi urgenti per gli allevatori in regime *de minimis*;
6. erogare indennizzi integrativi nei casi di abbattimento della maggioranza dei capi animali a seguito di obbligo da parte dell'autorità sanitaria.

1. La comparsa delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (TSE), ha determinato una serie di problemi legati al rischio di trasmissione del prione dall'animale all'uomo in cui si manifesta con la sindrome di Creutzfeld-Jakob. Di conseguenza il comparto zootecnico nazionale e regionale ha attraversato un lungo periodo di particolare precarietà. Per combattere la diffusione della malattia, a partire dal 2000, attraverso disposizioni comunitarie e nazionali è stato disposto l'obbligo di smaltimento degli animali morti in azienda e non macellati per il consumo umano. Mentre prima dell'entrata in vigore della normativa gli animali potevano essere eliminati attraverso il sotterramento in idonee discariche, la normativa ora impone all'allevatore di disfarsi di queste carcasse attraverso l'incenerimento, in strutture autorizzate, con o senza trasformazione preliminare. Ciò rappresenta un costo notevole per l'azienda che deve attrezzarsi per garantire la raccolta, il trasporto e il trattamento termico degli animali, soprattutto laddove non siano presenti le strutture autorizzate.
2. La necessità dello smaltimento delle carcasse degli animali morti di cui al punto precedente rende necessaria la disponibilità di specifiche strutture per la raccolta e lo stoccaggio delle carcasse, dislocate in posti strategici e baricentrici rispetto alle aree a maggiore vocazione zootecnica. Tali strutture, di cui già esistono alcuni esempi in Toscana, devono essere realizzate dagli Enti locali competenti per territorio e mantenute sotto stretto controllo sanitario.
3. La comparsa di una epizoozia in una regione oltre a determinare la perdita di reddito all'allevatore per le ridotte produzioni o il fermo totale dell'impresa, nonchè la morte di capi ammalati o abbattuti, causa danni indiretti alle produzioni agricole e zootecniche regionali principalmente attraverso ripercussioni sulla immagine degli stessi prodotti, fatto particolarmente grave soprattutto nel caso di prodotti tipici o a marchio. Per far fronte a queste difficoltà la misura può di volta in volta individuare specifiche azioni di intervento.
4. A seguito della comparsa dell'epizoozia la predisposizione da parte delle autorità sanitarie di specifici programmi di controllo ed eradicazione della malattia, realizzati a livello comunitario, nazionale o regionale spesso determina un ulteriore aggravio economico per gli operatori zootecnici. Tali programmi, che permettono la creazione di un sistema di sorveglianza capace di rilevare l'eventuale diffusione della malattia e di implementare misure atte a ostacolarne l'evoluzione, si basano sulla partecipazione attiva degli allevatori. L'allevatore che volontariamente partecipa al sistema rende indubbiamente un servizio alle autorità veterinarie ed alla intera collettività. Ai sensi dei nuovi Orientamenti Comunitari per gli Aiuti di Stato nel Settore Agricolo e Forestale a fronte dell'impegno degli allevatori non possono essere erogati pagamenti diretti in denaro ma solo servizi agevolati. Obiettivo della misura è pertanto quello di finanziare specifici progetti regionali approvati dalla Giunta, attuati dalle Aziende Sanitarie Locali e indirizzati a fornire servizi agevolati alle aziende aderenti ai programmi.
5. La comparsa di una epizoozia può determinare la necessità di un intervento rapido delle Istituzioni al fine di contenere la malattia e di monitorarne l'evoluzione che potrebbero determinare dei danni diretti o indiretti agli allevatori; gli interventi predisposti talvolta possono non essere ricompresi fra le tipologie ammesse dagli Orientamenti Comunitari rientrando però nell'ambito di un regime conforme alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1535/2007 della Commissione relativo alla applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti *de minimis* nel settore della produzione dei prodotti agricoli;

6. L'abbattimento degli animali a seguito della ordinanza dell'autorità sanitaria competente, quando esteso ad un numero elevato di capi, crea nell'allevamento problemi di produttività. Oltre a ciò, qualora l'allevamento sia condotto attraverso un criterio di attenta selezione genetica dei riproduttori, il rimborso per gli animali abbattuti ai sensi della Legge 218/88 (Fondo di solidarietà nazionale), non è sufficiente a coprire il valore reale dell'animale. Obiettivo della misura, nei casi in cui vengano eliminati la maggior parte dei capi dell'allevamento, è quello di integrare l'indennizzo concesso ai sensi della normativa nazionale attraverso l'erogazione di una ulteriore quota tale da garantire un rimborso idoneo del valore dell'animale abbattuto.

Descrizione della misura

1. Smaltimento delle carcasse degli animali morti in azienda
Viene erogato un contributo fino a un massimo del 100% delle spese sostenute per la rimozione e trasporto e del 75% per la termodistruzione delle carcasse degli animali morti in azienda. Tali percentuali tengono conto di eventuali altri indennizzi o contributi percepiti dall'allevatore allo stesso titolo e per gli stessi capi.
2. Realizzazione di punti di stoccaggio delle carcasse
Viene erogato un contributo a Province e Comunità Montane fino a un massimo del 100% delle spese sostenute per la realizzazione di aree di stoccaggio delle carcasse degli animali morti costruite secondo le normative veterinarie e sanitarie sullo smaltimento dei rifiuti.
3. Contenimento delle epizoozie
A seguito della comparsa di epizoozie saranno realizzati specifici programmi di intervento da parte della Giunta Regionale per fronteggiare l'emergenza sanitaria.
4. Promozione di progetti condotti dalle Aziende Sanitarie Locali atti a fornire servizi alle aziende zootecniche partecipanti volontariamente a sistemi di monitoraggio e di difesa dalle epizoozie:
Con la presente misura vengono cofinanziati, o finanziati fino ad un massimo del 100%, specifici progetti approvati dalla Giunta Regionale e effettuati dalle Aziende Sanitarie Locali per l'erogazione di servizi gratuiti alle aziende zootecniche che partecipano volontariamente ai sistemi di monitoraggio e difesa dalle epizoozie.
5. Interventi in regime de minimis:
Con la presente misura possono essere concessi indennizzi, con i massimali e le limitazioni imposte dal Regolamento 1535/07, per specifici interventi che dovessero rendersi necessari per contenere e monitorare le malattie.
6. Indennizzi integrativi per l'abbattimento degli animali da produzione a seguito di obbligo da parte dell'autorità sanitaria
Con la presente misura viene erogato un indennizzo fino al novanta per cento del valore di mercato degli animali abbattuti, detratto dei ricavi ottenuti dalla eventuale vendita delle carni e dall'indennità di abbattimento ai sensi della normativa nazionale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi del codice civile; Aziende Sanitarie Locali; Amministrazioni Provinciali; Comunità Montane.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale; Aree del territorio regionale in cui sussistono programmi di sorveglianza per malattie riconosciute

Indicatori di monitoraggio

- Numero di animali oggetto di contributo (totale e per azienda)
- Numero di aziende e di animali messi a disposizione per monitoraggio epizootie
- Numero di animali abbattuti e indennizzati per tipologia di epizootia
- Numero di punti di stoccaggio realizzati

6.1.15 Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le regioni Lazio e Toscana

Motivazioni della misura

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale, strumento tecnico-scientifico della Regione (Legge Regione Toscana n. 44 del 29 luglio 1999), per la sua organizzazione multidisciplinare, multifunzionale e multiprofessionale, è strutturato in una catena di laboratori organica ed organizzata e si collega con tutto quanto è afferente dall'assistenza tecnica presso gli allevamenti fino al consumo dei prodotti.

Negli ultimi anni l'Istituto si è impegnato in Toscana nel corrispondere alle linee di indirizzo dei Piani Sanitari Regionali e dei Piani Zootecnici Regionali fra loro integrati per le azioni di miglioramento e valorizzazione delle produzioni zootecniche e di tutela della salute degli animali e dell'uomo. L'IZS ha avuto un ruolo fondamentale per le analisi svolte sulla filiera mangimistica per la richiesta di deroga per la "bistecca alla fiorentina" a seguito della BSE, segue tutti gli aspetti operativi inerenti la tracciabilità del latte ovino ed il pagamento del latte in base alla qualità e gestisce attività di supporto all'acquacoltura.

L'Istituto si pone pertanto quale supporto tecnico-scientifico a tutto campo per le questioni legate alla salute animale, alla sicurezza degli alimenti, alla salvaguardia dell'ambiente. Molti dei progetti realizzati o tuttora in corso, hanno su questi argomenti registrato positive sinergie con altre componenti anche al di fuori del Servizio Sanitario Regionale, fra le quali quello produttivo che è parte fondamentale delle filiere agro-alimentari.

Con la presente misura si prevede il finanziamento di attività a supporto della Giunta da parte dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per specifici progetti di intervento nell'ambito della filiera zootecnica regionale.

Descrizione della misura

Contributo fino a un massimo del 100% delle spese sostenute per la realizzazione dei progetti di intervento approvati dall'Amministrazione regionale

Beneficiari

Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le Regioni Lazio e Toscana

Localizzazione degli interventi
Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio
Numero di progetti suddivisi per tipologia

6.1.16 Difesa delle produzioni agricole vegetali dalle fitopatie

Motivazioni della misura

La motivazioni per le quali è necessario attivare la misura sono conseguenti alla esperienza maturata a seguito della segnalazione della presenza nella Provincia di Massa Carrara della fitopatia della Flavescenza dorata, fitopatia per la quale con DM del 31/05/2000 sono state istituite misure di lotta obbligatoria, e del suo insetto vettore, lo *Scaphoideus titanus*.

La viticoltura in Toscana rappresenta una coltura di importanza fondamentale per gli aspetti economici, culturali, ambientali e paesaggistici, e pertanto, in considerazione dei notevoli danni che questa fitopatia ha causato ai vigneti in diverse regioni italiane, è stato intrapreso fin dal 2003 un programma di lotta incentrato sul monitoraggio e sul controllo della diffusione della malattia e dell'insetto vettore. Ad oggi la malattia risulta essere circoscritta, ma sempre in considerazione dei possibili effetti che potrebbe avere la sua diffusione, è necessario continuare a tenerne sotto controllo la evoluzione sul territorio attraverso un adeguato monitoraggio nonché fornire le corrette informazioni agli operatori. Vari Enti e istituzioni scientifiche e tecniche sono state impegnate a tal scopo sull'intero territorio regionale, fra cui ARSIA e ARPAT. Per mettere questi ultimi nelle migliori condizioni operative e per essere costantemente informata dell'evoluzione della fitopatia la Regione Toscana ha istituito un apposito gruppo di lavoro. Al tavolo ha partecipato anche la Provincia di Massa Carrara, dichiarata "zona focolaio". E' stato quindi predisposto annualmente un piano coordinato fra gli Enti sopra menzionati per individuare le azioni necessarie al conseguimento delle finalità sopra descritte. Con la presente misura, che si raccorda con la misura 6.1.2 per quanto concerne il finanziamento dell'attività di ARSIA, è possibile innanzitutto continuare a fornire le risorse ad ARPAT e alle Province al cui interno aree venissero dichiarate zone focolaio per realizzare le attività necessarie a far fronte a questa emergenza fitosanitaria così che la temibile fitopatia continui a rimanere circoscritta a casi isolati.

Inoltre a questa misura si prevede di accedere ogniqualvolta sia necessario mettere in condizione ARPAT e Province di attuare le opportune iniziative straordinarie attraverso la realizzazione di programmi specifici, da valutare preventivamente con la Regione Toscana, per fronteggiare altre fitopatie la cui diffusione potrebbe arrecare danni a settori dell'economia agricola toscana con particolare riferimento a quelli strategici quali ad esempio, oltre la viticoltura, l'olivo.

Descrizione della misura

Per quanto riguarda specificatamente la lotta alla Flavescenza dorata la misura prevede il finanziamento di attività individuate da un piano concordato fra ARSIA, ARPAT e amministrazioni provinciali, piano finalizzato anno per anno ad individuare le azioni necessarie per il controllo e monitoraggio della Flavescenza dorata stessa e dell'insetto vettore *Scaphoideus titanus* attraverso campionamenti ed analisi degli stessi per quanto riguarda la fitopatia, posa in opera di trappole e loro verifica per quanto riguarda l'insetto vettore. Inoltre per mettere a punto le metodologie e le tecniche di analisi e controllo della

fitopatologia e dell'insetto vettore gli Enti sopra menzionati redigono apposite convenzioni con istituzioni scientifiche. Infine sono previste iniziative per la divulgazione e informazione dirette agli agricoltori e agli operatori del settore viticolo.

Più in generale, analogamente con quanto attuato per la Flavescenza dorata, con la misura si prevede di finanziare programmi ed interventi concordati fra gli enti sopra menzionati e la Regione Toscana a seguito della segnalazione di fitopatologie le cui ricadute avessero effetti particolarmente negativi sul comparto agricolo toscano.

Beneficiari

ARPAT e Amministrazioni Provinciali.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Finanziamenti per tipologia di attività
- Numero di controlli effettuati per fitopatologia
- Percentuali di controlli positivi sul totale

6.1.17 Contributi per l'assicurazione alle produzioni agricole e zootecniche

Motivazioni della misura

La L.R. n. 16 del 2 marzo 1987 autorizza la concessione di contributi in conto capitale a favore dei consorzi di difesa delle produzioni agricole dalle avversità atmosferiche operanti nella regione Toscana in base al piano assicurativo agricolo, documento che viene approvato ogni anno dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e che disciplina il ricorso a polizze agevolate per gli agricoltori che intendono assicurare le produzioni contro avversità atmosferiche inserite in detto piano.

Il Decreto Legislativo 102/2004 prevede la possibilità di erogare contributi pubblici per ridurre gli oneri assicurativi a carico dei produttori agricoli associati; tali contributi possono arrivare a coprire fino ad un massimo dell'80% del costo della polizza.

Le somme provenienti dal MIPAAF per tale scopo sono sempre insufficienti, per cui la Regione Toscana, con risorse proprie eroga al CODIPRA (Consorzio Difesa Produzioni Agricole) ulteriori somme, per circa 400.000,00 Euro/anno, al fine di avvicinarsi il più possibile alla soglia dell'80%, pur senza mai raggiungere tale tetto massimo di contribuzione.

Lo stesso vale per le polizze assicurative per il bestiame soggetto a predazione (L.R.26/2005), per il quale il contributo al CODIPRA ammonta a circa 250.000,00 euro/anno.

Descrizione della misura

Erogazione di un contributo, fino ad un massimo dell'80% dell'importo del premio, alle aziende agricole (attraverso Codipra)

Beneficiari

Privati singoli o consorzi

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di polizze attivate
- Numero di eventi pagati rispetto alle polizze attivate
- Percentuale di rimborso erogato rispetto al danno subito

6.1.18 Attività di divulgazione in merito alla assicurabilità delle produzioni agricole e zootecniche da eventi atmosferici, epizootie e danni da animali predatori

Motivazioni della misura

L'agricoltura regionale da sempre è stata soggetta ad eventi calamitosi che hanno determinato notevoli perdite economiche.

A partire dal 2010 attraverso il Piano Assicurativo Nazionale difficilmente saranno riconosciute nuove calamità naturali in quanto i contributi pubblici andranno a sostenere l'assicurabilità. Pertanto risulta necessario dare la massima informazione e divulgazione al mondo agricolo dell'argomento.

Descrizione della misura

La presente misura concede un contributo al fine di predisporre interventi di divulgazione sull'intero territorio regionale riguardo l'assicurabilità in agricoltura

Beneficiari

Associazioni dei produttori o Consorzi di produttori specializzati

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di interventi divulgativi
- Numero di province che hanno effettuato gli interventi
- Incremento percentuale di polizze rispetto all'anno precedente

6.1.19 Erogazione di indennizzi per la salvaguardia dei redditi dagli eventi climatici avversi e dalle calamità naturali riconosciute e ritenute ammissibili ai sensi del D.lgs 102/2004

Motivazioni della misura

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, attraverso il Fondo di Solidarietà Nazionale, trasferisce alle Regione specifiche risorse per l'adozione di aiuti nei territori danneggiati da eventi calamitosi. Detto fondo è regolato dal D.Lgs 102/2004 (subentrato alla precedente L. 185/92) ed ha l'obiettivo di promuovere principalmente interventi di prevenzione per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole, agli impianti produttivi ed alle infrastrutture agricole, nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali, alle condizioni e modalità previste dalle disposizioni comunitarie vigenti in materia di aiuti di stato entro i limiti delle risorse disponibili sul fondo stesso.

A tal fine annualmente viene elaborata una proposta dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di riparto tra le regioni e le province autonome interessate in base all'entità dei danni segnalati e ritenuti ammissibili.

Tale ripartizione è effettuata in misura percentuale tra entità dei danni e risorse disponibili.

Sono considerate calamità naturali o eventi eccezionali quelli previsti dagli Orientamenti e dai regolamenti comunitari in materia di Aiuti di Stato nel settore agricolo, nonché le avverse condizioni atmosferiche previste dagli orientamenti comunitari.

Descrizione della misura

La presente misura prevede l'erogazione di indennizzi per interventi compensativi, esclusivamente nel caso di danni a produzioni, strutture e impianti produttivi non inseriti nel piano assicurativo agricolo annuale finalizzati alla ripresa economica-produttiva delle imprese agricole che hanno subito danni dagli eventi suddetti nei limiti previsti dalla normativa comunitaria.

Beneficiari

Privati singoli o consorzi

Localizzazione degli interventi

Aree colpite da calamità riconosciute

Indicatori di monitoraggio

- Numero di beneficiari
- Numero di eventi climatici avversi riconosciuti
- Percentuale di rimborso rispetto al danno riconosciuto

6.1.20 Sostegno alle attività di prevenzione dei danni alle colture causate dalla fauna selvatica

Motivazioni della misura

La misura prevede risorse finalizzate alla tutela delle produzioni agricole a fronte di danni derivanti dalla presenza di fauna selvatica e dall'attività venatoria.

Le risorse sono ripartite in ragione della superficie agro-silvo-pastorale delle Province toscane e vengono utilizzate per la salvaguardia delle coltivazioni agricole e delle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo.

Descrizione della misura

La misura è rivolta prioritariamente alla prevenzione dei danni causati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria nel territorio soggetto a caccia programmata e gestito dagli Ambiti territoriali di caccia. Le risorse sono destinate altresì alla tutela delle coltivazioni situate in territorio posto in divieto di caccia nonché al fine di salvaguardare le opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo. La gestione delle risorse è rimessa rispettivamente agli Ambiti territoriali di caccia e alle Province nel rispetto della normativa vigente.

Beneficiari

Amministrazioni provinciali

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Numero e tipologia di interventi per ente territoriale

6.1.21 Indennizzi per incidenti stradali causati da fauna selvatica

Motivazioni della misura

E' in costante aumento il numero degli incidenti stradali causato da fauna selvatica (soprattutto cinghiali e caprioli) e notevoli sono i danni a persone e cose coinvolte in tali eventi.

Considerato che la legge regionale 2/1994 dà la possibilità alla Giunta regionale di stipulare apposite convenzioni con compagnie assicurative per danni provocati dalla fauna selvatica si ritiene opportuno stipulare una specifica polizza assicurativa.

Descrizione della misura

La misura da attivare mediante stipula di una specifica polizza di assicurazione prevede il risarcimento dei danni causati da incidenti stradali dovuti alla presenza di fauna selvatica e consistenti in morte o invalidità permanente.

Beneficiari

Privati singoli

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Numero e importo medio dei risarcimenti liquidati

6.1.22 Contributi finanziari in favore dei CAA per lo svolgimento delle attività di assistenza procedimentale in favore di Province, Comunità Montane ed Artea di cui alla LR 11/98.

Motivazioni della misura

La Regione Toscana intende favorire con tale intervento lo snellimento e la semplificazione dell'attività amministrativa in materia di agricoltura, caccia e pesca in modo da assicurare alle imprese agricole le migliori modalità di accesso ai procedimenti amministrativi.

Descrizione della misura

Al fine di conseguire l'obiettivo sopra descritto, la Regione, le Province e Comunità Montane, l'Artea e le altre amministrazioni pubbliche possono affidare ai CAA, operanti sul territorio regionale ai sensi del D.Lgs 165/1999 e ss.mm.ii., incarichi di assistenza procedimentale nell'ambito dei procedimenti amministrativi di propria competenza.

Beneficiari

CAA operanti ai sensi del D. Lgs 165/1999 e ss.mm.ii e della L.R. 11/98.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Totale contributi/anno erogati da Artea
- Totale contributi/anno per CAA
- Numero fascicoli trattati per CAA

6.1.23 Progetto sperimentale per la divulgazione delle modalità di accesso e uso del sistema informativo ARTEA

Motivazioni della misura

Nella nostra regione la quasi totalità delle istanze presentate dalle aziende agricole per ottenere aiuti viene gestita da Artea con procedura informatica. Molti agricoltori tuttavia si rivolgono a terzi per l'accesso al sistema informativo anche per le forme più semplici di consultazione. E' opportuno quindi che un numero sempre crescente di aziende - che comunque presentano istanze presso Artea - sia incentivato a utilizzare direttamente a vario livello il sistema informativo.

Descrizione della misura

Con la misura si prevede la possibilità di finanziare l'allestimento - presso alcune province - di spazi idonei a ospitare i rappresentanti delle aziende che ne facciano richiesta per partecipare a sessioni dimostrative su come si può operare nel sistema informativo in modo autonomo. Inizialmente il progetto avrà carattere sperimentale con lo scopo di poterlo replicare presso gli eventuali altri enti interessati e potrà avvalersi della collaborazione del personale dei CAA.

Beneficiari

Province

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

Indicatori di monitoraggio

- Numero di sessioni dimostrative
- Numero partecipanti per sessione dimostrativa

6.1.24 Interventi in materia di credito agrario

Motivazioni della misura

Gli interventi a favore del credito agrario sono necessari per favorire e facilitare l'accesso al credito alle imprese agricole in relazione ai mutamenti della normativa di settore (Testo unico Bancario, Accordi di Basilea 2) ed all'andamento dei tassi di mercato. Inoltre si intende

favorire lo sviluppo delle PMI comprese le cooperative del settore agricolo, agroalimentare, della trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli, aventi valide e solide prospettive di sviluppo per adeguarne la dimensione e favorire l'occupazione.

Descrizione della misura

La misura si articola nelle seguenti azioni:

- Fondo Garanzia:

Il fondo rilascia una garanzia sui finanziamenti concessi dai soggetti finanziatori alle imprese del settore agricolo e della pesca con almeno una unità produttiva in Toscana che effettuano investimenti esclusivamente nel territorio della Regione Toscana.

- Ex Fondo regionale di Garanzia (FRG)- gestione stralcio e recupero crediti:

La misura è gestita da Fidi Toscana spa e consiste nella negoziazione con l'istituto bancario concedente il finanziamento all'impresa inadempiente al fine di giungere ad una transazione e soddisfare le ragioni di credito dell'istituto bancario, minimizzando l'esborso da parte della Regione. Successivamente Fidi Toscana procede alle azioni di recupero, anche coattive, del credito sorto nei confronti delle imprese beneficiarie dell'ex FRG, inserendosi eventualmente nelle procedure concorsuali in corso di svolgimento.

- Fondo Partecipazioni:

Il soggetto gestore utilizza le disponibilità del Fondo per acquisire azioni, quote e obbligazioni, anche convertibili e strumenti finanziari previsti dalla normativa vigente. Sono esclusi interventi finalizzati alla mera estinzione di passività esistenti.

Beneficiari

Fondo garanzia:

Imprenditori agricoli singoli e associati che rientrano nella definizione di Imprenditore agricolo Professionale - IAP ai sensi del D.Lgs. 99/2004 e Imprenditore Ittico ai sensi del D.Lgs. 226/2001 e ss.mm.ii.

Fondo Partecipazioni:

PMI del settore agricolo, agroalimentare, trasformazione o commercializzazione dei prodotti agricoli aventi sede operativa in Toscana.

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

Indicatori di monitoraggio

- Importo complessivo garantito
- Totale crediti recuperati/da recuperare
- Valore complessivo delle partecipazioni sottoscritte

6.1.25 Partecipazione a progetti di Cooperazione Internazionale - Area Rurale Obiettivo 3

Motivazioni della misura

Cofinanziamento in caso di accoglimento di progetti di Cooperazione Internazionale Ob.3 Area Rurale , Interreg IV C, Transfrontalieri, MED,ENPI. I progetti di partecipazione regionale saranno coordinati dal referente della Direzione Generale dello Sviluppo Economico - Area di Coordinamento dello Sviluppo Rurale, in collaborazione con i singoli dirigenti di area, in stretta connessione con l'ufficio di Cooperazione Internazionale della Presidenza della Regione Toscana.

Descrizione della misura

Cofinanziamento in misura variabile dal 10 al 30% a progetti di Cooperazione Internazionale cui partecipa la Regione Toscana da sola (Capofila) o congiuntamente con Enti locali, Camerali, Istituzioni Scientifiche, privati singoli o associati in qualità di partner con altri paesi previsti dai rispettivi programmi comunitari.

Beneficiari

Pubblico/Privato

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di progetti cofinanziati
- Quota cofinanziata dalla RT per progetto

6.2 Obiettivo generale “valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità”
--

6.2.1 Conservazione delle risorse genetiche animali

Motivazioni della misura

Questa misura si prefigge l'obiettivo di procedere alla salvaguardia e incremento delle razze autoctone iscritte nei repertori ARSIA ai sensi della L.R. 64/2004. Questo obiettivo può essere perseguito attraverso una serie di azioni mirate a:

1. Costituire e curare registri anagrafici
 2. Programmare gli accoppiamenti
 3. Produrre e conservare embrioni e materiale seminale; conservare nuclei e materiale genetico esenti da eventuali epizootie
 4. Rilevare dati zoometrici e morfologici degli animali
 5. Mantenere la variabilità genetica degli apiari
-
1. La costituzione dei registri anagrafici è la condizione necessaria a iniziare il percorso di recupero delle razze a limitata diffusione ed è l'elemento che consente l'iscrizione delle razze ai repertori regionali e di procedere alla programmazione degli accoppiamenti.
 2. L'azione è necessaria per favorire il rinnovamento e la variabilità genetica delle razze in modo da combattere il fenomeno della consanguineità, fonte di indebolimento fisico, di suscettibilità alle affezioni zoonositarie e di patologie della riproduzione.
 3. E' utile per poter disporre di materiale genetico e/o capi utilizzabili in caso di emergenze zoonositarie e per moltiplicare materiale di particolare pregio e, più indirettamente, per rinsanguare la razza e ridurre la consanguineità a livelli accettabili o comunque non pericolosi.
 4. L'azione è utile per conoscere l'ubicazione e la consistenza dei migliori soggetti di una razza e di quantificarne con esattezza le caratteristiche morfo-zoometriche. Questa fase è collegata alla previsione di dover selezionare, far riprodurre ed allevare in purezza i capi ritenuti in possesso delle caratteristiche richieste.
 5. L'intervento sull'Apis mellifera Ligustica viene trattato separatamente per la particolarità dell'allevamento delle api rispetto alle altre razze autoctone iscritte ai repertori.

Descrizione della misura

La misura si attua attraverso le seguenti azioni:

- Costituzione dei registri anagrafici di razze a limitata diffusione
- Redazione e gestione di piani di accoppiamento per le specie e razze a limitata diffusione
- Produzione di embrioni delle specie e razze desiderate, selezione e messa in sicurezza di capi o materiale genetico
- Selezione degli allevamenti più significativi al fine di effettuare misure zoometriche e rilievi morfologici
- Mantenimento della variabilità del nucleo conservato di Apis Mellifera Ligustica ecotipo Toscano e sua diffusione negli apiari della Regione

La misura prevede di concedere contributi fino al 100% delle spese necessarie per le attività sopra descritte, alle Associazioni degli Allevatori e/o agli Istituti universitari.

Beneficiari

Associazioni degli Allevatori, Istituti universitari o di ricerca, Associazioni temporanee di impresa.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di capi finanziati per razza
- Numero di razze finanziate
- Livello di diffusione di Apis mellifera Ligustica negli apiari toscani

6.2.2 Conservazione delle risorse genetiche vegetali

Motivazioni della misura

La tutela e valorizzazione delle risorse genetiche vegetali rappresenta un'attività di fondamentale importanza per assicurare la conservazione della biodiversità ed un uso sostenibile delle risorse genetiche.

La Regione Toscana, fin dal 1997, attraverso la L.R. 50/1997 "Tutela delle risorse genetiche autoctone" si è impegnata nella realizzazione di un sistema di tutela delle varietà locali che ha consentito di raggiungere importanti risultati legati soprattutto alla conservazione delle principali varietà, delle quali molte a rischio di estinzione.

La L.R. 50/1997 è stata sostituita dalla L.R. 64/2004 "Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale" che ha confermato, migliorandoli, i metodi e gli strumenti già posti in essere dalla L.R. 50/97 e ha introdotto, anche alla luce del nuovo quadro di riferimento normativo nazionale ed internazionale, alcune rilevanti novità.

In attuazione della L.R. 64/2004 la Regione Toscana ha adottato i seguenti atti:

- Regolamento di attuazione (emanato con decreto del Presidente della Giunta Regionale 1 marzo 2007, n.12/R);
- Programma di intervento per il periodo 2007-2010 (approvato con deliberazione Consiglio Regionale 5 dicembre 2007, n. 123).

Il Programma di intervento attuativo della L.R. 64/2004 prevede, tra l'altro, che a regime (dal 2008 al 2010) i fabbisogni finanziari relativi alle risorse genetiche vegetali saranno interamente coperti dalle risorse recate dal PSR 2007-2013.

Nel corso del 2008 la Regione Toscana ha quindi adottato gli atti (delibera Giunta Regionale n. 571 del 28/08/2008 e decreto dirigenziale n. 3485 del 01/08/2008) necessari per l'attivazione della specifica misura 214b2 del PSR relativa alla conservazione delle risorse genetiche vegetali.

Nella fase di predisposizione di tali atti è stata rilevata l'impossibilità di finanziare con il PSR tutti gli interventi necessari per assicurare il completo perseguimento delle finalità previste dalla L.R. 64/2004 a favore delle varietà vegetali (in modo particolare le attività di studio e ricerca) ed è emersa quindi l'esigenza di prevedere una specifica misura del PAR al fine di

integrare e completare gli interventi che saranno realizzati nell'ambito del PSR e consentire così il pieno raggiungimento degli obiettivi di tutela e valorizzazione delle varietà vegetali locali posti dalla L.R. 64/2004.

Descrizione della misura

La misura consente di finanziare, anche a integrazione e completamento di analoghe attività finanziate con il PSR, le seguenti attività:

- conservazione delle risorse genetiche vegetali sia "in situ" (nel luogo di origine) che "ex situ" (fuori dal luogo di origine);
- le azioni connesse alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse genetiche vegetali previste dalla L.R. 64/2004 e dal relativo Regolamento di attuazione (progetti di ricerca e studio, repertori regionali, rete di conservazione e sicurezza, adempimenti connessi all'uso del contrassegno, progetti locali di sviluppo, iniziative di divulgazione, informazione e formazione, ecc.).

La misura prevede la concessione di un contributo complessivo ad ARSIA a copertura dei costi sostenuti per la realizzazione delle attività sopra richiamate.

I soggetti convenzionati con ARSIA, ai sensi della L.R. 64/2004 e del relativo Regolamento di attuazione, per la conservazione "in situ" (coltivatori custodi) e per la conservazione "ex situ" (sezioni della banca regionale del germoplasma), possono ricevere da ARSIA, a valere sulle risorse concesse ad ARSIA stessa nell'ambito della presente misura, il pagamento di indennità determinate in base al numero di varietà conservate e agli stessi importi forfettari annuali previsti per i coltivatori custodi dalla misura 214 b2 del PSR.

Per le azioni connesse alla conservazione e alla valorizzazione delle risorse genetiche vegetali previste dalla L.R. 64/2004 e dal relativo Regolamento di attuazione, ARSIA può stipulare convenzioni con soggetti terzi individuati da ARSIA stessa (ad esempio comunità montane o altri enti locali per i progetti locali di sviluppo, istituti di ricerca per la caratterizzazione delle varietà locali, ecc.), i cui costi possono essere riconosciuti nell'ambito delle risorse concesse ad ARSIA con la presente misura.

Beneficiari

ARSIA; "coltivatori custodi", sezioni banca regionale del germoplasma, Enti Locali per il tramite di ARSIA;

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di varietà conservate
- Numero di iscritti all'Elenco dei Coltivatori Custodi
- Numero di concessioni d'uso del contrassegno rilasciate dall'ARSIA
- Numero di prodotti presenti sul mercato con il contrassegno

6.2.3 Interventi finalizzati a garantire la salvaguardia delle colture da agricoltura tradizionale nell'ambito della coesistenza con colture geneticamente modificate

Motivazioni della misura

A seguito dell'evoluzione del quadro normativo comunitario e nazionale di riferimento e dell'intervento di alcune sentenze (Corte di Giustizia Europea e Corte Costituzionale), la normativa regionale in materia di OGM (l.r. n. 53/2000) deve essere aggiornata per poter rispondere alle esigenze della politica regionale toscana, che prevede la massima cautela nell'impiego di OGM in agricoltura.

In particolare, la Regione dovrà affrontare il tema della coesistenza tra OGM e colture convenzionali e biologiche.

La presente misura è quindi finalizzata:

1. alla definizione e successivo aggiornamento della legge regionale e del suo regolamento di attuazione per la coesistenza tra colture OGM e non;
2. all'attuazione dei controlli su tutto il territorio regionale, allo studio ed all'analisi dell'impatto delle colture transgeniche sul territorio regionale ed all'eventuale risarcimento ad aziende agricole in caso di danni derivanti dall'uso di OGM.

Per l'attuazione delle finalità di cui al punto 2 si attiveranno gli interventi solo successivamente alla approvazione, dal parte del Consiglio Regionale, della specifica proposta di legge sulla coesistenza delle colture tradizionali con quelle geneticamente modificate per cui sono state accantonate apposite risorse sul fondo speciale per i nuovi provvedimenti legislativi.

Descrizione della misura

La misura è articolata in 2 sottomisure:

- a. predisposizione ed aggiornamento della normativa regionale;
- b. attuazione legge regionale di coesistenza.

La sottomisura a, rivolta alle finalità di cui al punto 1, prevede le seguenti tipologie d'intervento:

- a.1) readozione ed aggiornamento del Regolamento Regionale per la coesistenza;
- a.2) cofinanziamento di progetti comunitari e nazionali;
- a.3) studi e ricerche in materia di OGM.

La sottomisura b, rivolta alle finalità di cui al punto 2, prevede le seguenti tipologie d'intervento:

- b.1) controlli sul territorio;
- b.2) monitoraggio delle regole di coesistenza;
- b.3) previsione e finanziamento annuo di un fondo regionale di risarcimento di eventuali danni derivanti dall'uso di OGM.

L'intervento a.1) prevede la realizzazione di analisi, territoriali e tecniche, per la definizione delle regole di coesistenza a livello aziendale e territoriale, il loro aggiornamento e la predisposizione degli strumenti operativi cartografici e documentali.

L'intervento a.2) prevede il cofinanziamento in caso di partecipazione a progetti comunitari e nazionali;

L'intervento a.3) prevede lo stanziamento di risorse per studi e ricerche in materia di OGM.

L'intervento b.1) prevede l'attuazione di controlli sul territorio per la verifica del rispetto delle regole di coesistenza;

L'intervento b.2) prevede l'implementazione di un monitoraggio territoriale per la verifica dell'efficacia delle regole di coesistenza;

L'intervento b.3) prevede il finanziamento di un fondo regionale da utilizzare per il risarcimento danni subiti da aziende agricole che non usano OGM, solo nel caso in cui non sia possibile identificare il soggetto che ha provocato il danno.

Beneficiari

ARSIA; Privati singoli o associati; Enti locali.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero progetti cofinanziati
- Numero controlli effettuati
- Numero imprese indennizzate

6.2.4 Aiuto agli agricoltori e allevatori per il rispetto di requisiti obbligatori

Motivazioni della misura

L'introduzione di nuovi obblighi di derivazione comunitaria o, in loro assenza, di derivazione nazionale o regionale, in materia di tutela dell'ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali e sicurezza sul lavoro, comporta oneri aggiuntivi nella gestione ordinaria di tutte le aziende agricole o delle aziende di un settore specifico. Gli ambiti su cui insistono i requisiti da rispettare sono di interesse dell'intera collettività e pertanto si rileva la necessità e l'opportunità di prevedere la concessione di un sostegno a parziale indennizzo delle spese, o delle eventuali perdite di reddito, che l'azienda deve sostenere per conformarsi a detti obblighi.

Descrizione della misura

La misura prevede l'erogazione di un sostegno di natura forfetaria alle aziende che ne facciano richiesta perché devono conformarsi a requisiti minimi comunitari - o nazionali/regionali se maggiormente restrittivi - di recente introduzione, a parziale copertura dei costi da esse sostenute o delle perdite di reddito per le operazioni necessarie agli adempimenti.

Il sostegno ha durata massima di 5 anni a partire dalla data in cui il requisito diventa obbligatorio ed ha carattere di erogazione annuale e decrescente dal primo all'ultimo anno. L'aiuto massimo erogabile è fissato in euro 10.000 per azienda. Se un'azienda intende beneficiare dell'aiuto per conformarsi a più di una norma, il massimale non può comunque superare il tetto indicato.

Beneficiari

Imprenditori agricoli professionali

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale.

Indicatori di monitoraggio

Importo per azienda e per tipo di norma cui adeguarsi

6.2.5 Promozione e sostegno della valorizzazione dei prodotti enogastronomici e del territorio toscano attraverso la creazione e gestione di percorsi turistici del vino, dell'olio e dei sapori

Motivazioni della misura

La misura è indispensabile quale incentivo alla associazione delle aziende agricole ed extragricole (turistiche, commerciali ed artigianali) e degli enti delle zone rurali in comitati che gestiscono le iniziative di valorizzazione dei prodotti enogastronomici e turistico culturali del territorio in forma di società misto pubbliche private.

Descrizione della misura

Sono concessi contributi in conto capitale fino ad un massimo dell'80% per la realizzazione di :

- segnaletica stradale turistica;
- allestimento di centri informativi, espositivi e di degustazione;
- adeguamento delle aziende a standard di qualità per la ricezione turistica;
- iniziative di comunicazione e divulgazione sia delle aziende che dei comitati di gestione delle associazioni;

Beneficiari

Comitati di gestione delle associazioni e imprenditori agricoli ed extragricoli

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di iniziative di comunicazione realizzate
- Numero di progetti di segnaletica realizzati
- Numero di progetti di investimento realizzati

6.2.6 Attività inerenti il Protocollo di intesa Regione Toscana/Slow Food Toscana e attività di educazione alimentare

Motivazioni della misura

Collaborazione con Slow Food Toscana per la realizzazione di progetti comuni, per l'attività di educazione alimentare e per la valorizzazione dei prodotti toscani.

Descrizione della misura

Si erogano contributi in conto capitale fino ad un massimo del 50% della spesa ammessa per promuovere ed organizzare iniziative di educazione alimentare e di valorizzazione di prodotti toscani.

Beneficiari

Slow Food Toscana.

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Numero e tipologia di attività realizzate

6.2.7 Promozione dell'impiego di alimenti biologici, tipici, tradizionali e da Agriqualità nelle mense pubbliche della toscana e sviluppo di azioni di educazione alimentare e di aggiornamento professionale

Motivazioni della misura

La misura e' necessaria per favorire il consumo di prodotti locali nelle mense pubbliche ed allo stesso tempo per educare ad una migliore alimentazione sia gli utenti delle mense pubbliche (scuola infanzia e primaria, universita' ed ospedali) che le famiglie.

Allo stesso tempo si cerca di favorire lo sviluppo di contratti di filiera corta fra mense e produttori toscani con lo scopo di migliorare la qualita' dei cibi preparati nelle mense, di favorire il consumo di alimenti a chilometri zero e di reincentivare le produzioni locali.

Descrizione della misura

Misura a): sono erogati contributi in conto capitale fino ad un massimo del 60% della maggiore spesa a parità di pasti erogati per l'acquisto di prodotti biologici, tipici, tradizionali e a marchio Agriqualità al posto dei prodotti non certificati.

Misura b): sono erogati contributi fino ad un massimo del 90% della spesa per realizzare corsi di educazione alimentare e formazione degli operatori su temi prestabiliti anche con l'installazione di distributori di frutta e latte.

Beneficiari

Comuni, ASL e ADSU

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di contratti di filiera corta attivati
- Numero di pasti biologici sovvenzionati
- Numero di corsi di educazione attivati
- Numero e ubicazione di distributori di latte e frutta installati

6.2.8 Interventi per l'informazione e l'educazione sull'apicoltura

Motivazioni della misura

Gli interventi si prefiggono di contribuire a creare le condizioni necessarie al mantenimento e allo sviluppo dell'apicoltura. Per il conseguimento di ciò risulta utile un'azione di informazione tesa a divulgare l'importanza di questa attività, al fine di incentivare i giovani a dedicarsi ad essa e a mettere in luce le qualità alimentari del miele, svolgendo, se necessario, ricerca scientifica e indagini di settore.

Descrizione della misura

La misura consiste nella realizzazione di una campagna informativa sull'apicoltura e tutela della razza ligustica; prevede le seguenti linee di intervento:

- a) finanziamento di interventi informativi presso le scuole toscane, organizzazione di assaggi guidati dei prodotti dell'alveare e visite in apiari scuola;
- b) finanziamento per la partecipazione/organizzazione da parte delle associazioni, incaricate dell'attuazione della campagna informativa nelle scuole, a manifestazioni aventi per tema l'apicoltura, con lo scopo di divulgare i contenuti della campagna informativa;
- c) attivazione di corsi di aggiornamento sui temi dell'apicoltura;
- d) valorizzazione e tutela della razza ligustica (apis mellifera ligustica).

Beneficiari

Privati associati

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di eventi informativi ed educativi
- Numero di corsi di aggiornamento
- Numero di partecipanti/corso

6.2.9 Sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità, del patrimonio agricolo forestale, delle aree interne, delle zone rurali e di montagna

Motivazioni della misura

La misura è finalizzata alla valorizzazione delle produzioni agricole e dei prodotti agroalimentari di qualità, ottenuti prevalentemente nel territorio della Regione Toscana o per i quali l'ultima fase di lavorazione sia effettuata in Regione.

Descrizione della misura

La misura consiste nell'erogazione di un contributo in conto capitale per azioni volte alla valorizzazione delle produzioni agricole e dei prodotti agroalimentari di qualità.

I contributi hanno lo scopo di sostenere le seguenti tipologie di attività:

- attività di animazione locale;
- iniziative finalizzate alla presentazione delle produzioni a qualità certificata ed alla diffusione di informazioni tecnico scientifiche delle stesse;
- organizzazione di congressi, convegni, seminari e work-shop.

Beneficiari

Enti locali, Università, Organizzazioni professionali, Associazioni, consorzi, cooperative.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

Numero di iniziative promosse per tipologia di beneficiario

6.2.10 Quadro conoscitivo delle risorse idriche in agricoltura

Motivazioni della misura

L'evidenza degli effetti dei cambiamenti climatici in atto e delle implicazioni che questi avranno sulla disponibilità di risorse idriche rende prioritaria l'elaborazione di un piano strategico e la programmazione a livello nazionale e regionale di interventi per contrastare la continua minaccia di situazioni di emergenza idrica.

La definizione degli interventi strutturali e delle relative priorità necessarie a fronteggiare i nuovi scenari climatici, da allocare all'interno del nuovo Piano irriguo nazionale e di eventuali programmi di intervento regionale, presuppone la disponibilità di un approfondito inquadramento conoscitivo di carattere territoriale.

Descrizione della misura

Con questa misura si intendono proseguire le iniziative finalizzate all'acquisizione e all'aggiornamento dei dati conoscitivi sulle modalità di impiego delle risorse idriche nel settore agricolo in particolare:

- il fabbisogno della risorsa idrica, suddivisa per aree;
- la dislocazione e la consistenza delle fonti idriche disponibili rispetto alle diverse utilizzazioni al fine di individuare le situazioni di massima criticità;
- le soluzioni operative più rispondenti alle specificità locali;
- la localizzazione cartografica delle azioni in essere o in previsione con l'indicazione delle relative fonti di finanziamento

Per l'attuazione della misura sarà erogato un contributo in conto capitale.

Beneficiari

ARSIA, Lamma, eventuali altri soggetti

Localizzazione degli interventi

n.a

Indicatori di monitoraggio

n.a.

6.2.11 Iniziative per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche nell'agricoltura toscana

Motivazioni della misura

Complessivamente la Toscana si trova in una situazione di criticità per la scarsa disponibilità di risorse idriche, accentuata dalla tendenza climatica degli ultimi anni, connessa ai cambiamenti climatici in atto a livello mondiale, che vede il manifestarsi di eventi estremi che producono, accanto ad alluvioni ed intensi fenomeni erosivi, episodi di emergenza idrica sempre più frequenti.

Il particolare andamento climatico mette in evidenza come i problemi di approvvigionamento idrico della regione non siano circoscritti unicamente a quelle zone, per lo più ubicate sulla costa, solitamente gravate da un'intensa conflittualità tra i diversi settori che utilizzano l'acqua ma che l'intero territorio regionale necessita di una revisione delle modalità di approvvigionamento e di una programmazione di interventi che garantiscano un adeguato supporto di risorse a tutti i settori che utilizzano l'acqua, compresa l'agricoltura.

Nel passato gli indirizzi di politica regionale si sono orientati verso interventi normativi per la promozione di una razionalizzazione della gestione delle risorse idriche in agricoltura, soprattutto per il fatto che l'irrigazione è stata considerata una pratica connessa alla realizzazione di produzioni eccedentarie, in relazione ai provvedimenti di politica agricola comunitaria.

Alla luce delle variazioni climatiche che si stanno verificando, non è più sufficiente limitarsi ad azioni per il risparmio idrico, seppure indispensabili, ma dovranno essere adottate misure per una maggiore valorizzazione delle acque superficiali. Infatti l'accorciamento dei periodi piovosi associati ad un aumento dell'intensità della pioggia, portano a considerare strategica l'opportunità di accumulare nei periodi piovosi i deflussi superficiali per poi utilizzarli nei periodi di maggior consumo.

Si intende pertanto intervenire fornendo l'adeguato supporto al settore con azioni per il risparmio idrico, la realizzazione di reti di adduzione e distribuzione irrigua, la realizzazione di opere di accumulo e la promozione dell'utilizzo delle acque reflue per l'irrigazione.

L'attivazione di questa misura è subordinata alla disponibilità di nuove risorse di provenienza regionale o statale; in ogni caso, qualora in fase di attuazione del Piano si rendessero disponibili risorse nel quadro finanziario del PAR, la misura potrà essere annualmente parzialmente finanziata

Descrizione della misura

La misura si attua attraverso piani provinciali, ai sensi della legge regionale 11 agosto 1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale).

Sono finanziabili gli interventi di competenza regionale relativi a: completamento degli schemi irrigui; realizzazione e recupero di opere di accumulo; ripristino funzionale dei sistemi di adduzione; adeguamento strutturale delle reti di distribuzione; azioni per il risparmio idrico; utilizzo dei reflui per l'irrigazione; attività di progettazione; interventi per il monitoraggio e la verifica della corretta gestione dell'uso della risorsa idrica.

Per quanto riguarda gli invasi si precisa che rientrano nelle competenze regionali gli sbarramenti che non superano i 15 mt di altezza e che determinano un volume di invaso inferiore a 1.000.000 di mc; inoltre i relativi interventi devono essere collocati su terreni di proprietà pubblica, anche a seguito di procedure espropriative nell'ambito dell'attuazione della misura.

La misura è attivabile solo nel caso di progetti esecutivi cantierabili, in linea con gli atti di programmazione regionale sulle risorse idriche e pertanto finanzia anche l'attività di progettazione.

Il contributo può essere previsto in conto capitale eventualmente con cofinanziamento da parte dell'Ente beneficiario. Per la misura, inoltre, potrebbe essere prevista anche l'attivazione di uno specifico fondo di rotazione da integrare per i primi 3-5 anni.

Beneficiari

Province, EIUT

Localizzazione degli interventi

Tutto il territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di opere finanziate suddivise per tipologia
- Km di schemi irrigui e reti di distribuzione realizzati
- Volumi totali e medi degli invasi realizzati

6.2.12 Produzione di energia da fonti rinnovabili

Motivazioni della misura

Tra le fonti di energia rinnovabile le biomasse rappresentano una significativa ed importante alternativa ai combustibili fossili ed al gas naturale. La Regione Toscana con propri fondi ha già attivato un programma degli investimenti per la produzione di energia nelle aree rurali (DCR 119 del 14/11/2006). Inoltre, in base alle esperienze pilota condotte si ritiene opportuno a fini energetici solo l'utilizzo di risorse provenienti da un bacino di approvvigionamento strettamente connesso al luogo di utilizzo della biomassa.

L'obiettivo generale che si intende perseguire è quello di favorire l'innovazione, la sostenibilità, la competitività del settore agricolo e dello sviluppo rurale ad integrazione degli

interventi previsti dal programma sopramenzionato e dal PSR 2007-2013. In particolare la misura intende promuovere l'utilizzo di fonti energetiche alternative e rinnovabili riducendo la dipendenza energetica da Paesi terzi, utilizzando biomasse vegetali di scarto o prodotti legnosi privi di mercato con evidenti ricadute positive sui terreni agricoli e sulla foresta (in termine di riduzione di incendi boschivi, migliore manutenzione del bosco e dei campi, mantenimento di un reticolo idrografico minore efficiente, creazione di una filiera economica a sostegno delle realtà rurali, incremento di redditività per numerose attività selvicolturali) e reflui delle attività zootecniche per fini energetici.

Descrizione della misura

La misura prevede la concessione di un contributo in conto capitale del 50% del costo di investimento ammissibile. Sono realizzabili impianti per la produzione di energia termica, elettrica e/o frigorifera destinate al consumo e/o alla vendita.

Beneficiari

Persone fisiche singole o associate, ESCO

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di impianti realizzati
- Numero utenze suddivise in utenze pubbliche ed utenze private
- Energia rinnovabile erogata elettrica (MW h)
- Energia rinnovabile erogata termica (MW h)
- Energia rinnovabile erogata frigorifera (MW h)

6.2.13 Contributo regionale per lo svolgimento di attività delegate ed istituzionale relative alla gestione faunistico-venatoria

Motivazioni della misura

La legge regionale 3/1994 prevede l'attribuzione di risorse a Province e Comuni in quanto titolari di specifiche funzioni amministrative in materia faunistico venatoria. In particolare i Comuni provvedono alle operazioni di consegna dei tesserini venatori regionali ai cacciatori e al loro successivo ritiro, mentre le province sono titolari di tutte le funzioni amministrative che non siano espressamente attribuite alla Regione compresa l'attività di vigilanza, controllo e applicazione delle sanzioni amministrative. L'art. 50, comma 1, lett. f) prevede inoltre che il 2 per cento delle risorse sia ripartito fra le associazioni venatorie riconosciute a livello nazionale.

Descrizione della misura

La misura prevede il trasferimento di risorse agli enti locali per le funzioni delegate e alle associazioni venatorie per le proprie attività istituzionali. Le risorse sono ripartite in ragione del numero di cacciatori residenti (Comuni), del numero dei cacciatori associati (Associazioni venatorie) e in ragione del rapporto cacciatore/superficie agricola forestale (Province).

Beneficiari

Comuni, province e associazioni venatorie

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di controlli effettuati
- Numero di sanzioni effettuate
- Numero di tesserini rilasciati

6.2.14 Sostegno alle attività di valorizzazione dell'ambiente e della fauna di interesse regionale

Motivazioni della misura

La Misura è finalizzata alla valorizzazione delle iniziative a favore della fauna e dell'ambiente che si svolgono prevalentemente nel territorio della Regione Toscana.

Descrizione della misura

La misura consiste nell'erogazione di un contributo per azioni volte alla valorizzazione delle iniziative di interesse regionale attinenti il settore.

I contributi hanno lo scopo di sostenere le seguenti tipologie di attività:

- Attività di educazione e propaganda, iniziative culturali;
- Iniziative finalizzate alla presentazione di produzioni faunistica a qualità certificata ed alla diffusione di informazioni tecnico scientifiche delle stesse;
- Iniziative connesse alle attività della Giunta regionale,
- Studi e ricerche,
- Organizzazione di congressi, convegni, seminari e work-shop.

Beneficiari

Enti locali, Università, Organizzazioni professionali, Associazioni, consorzi, cooperative.

Localizzazione degli interventi

Territorio regionale

Indicatori di monitoraggio

- Numero di iniziative finanziate
- Numero di iniziative finanziate per tipologia di beneficiario

6.2.15 Usi civici del territorio - spese relative alla gestione delle competenze in materia di usi civici

Motivazioni della misura

Gli “usi civici”, sono diritti di alcune popolazioni, su parte del proprio territorio comunale (o su quelli confinanti) acquisiti prevalentemente al momento del loro originario insediamento.

La proprietà o l’uso collettivo di tali aree, nelle prime organizzazioni sociali, soprattutto ad economia silvo-pastorale, aveva lo scopo di assicurare una integrazione economica stabile al proprio sostentamento per mezzo dell’esercizio del diritto di raccogliere legna, di pascolo, di raccolta dei frutti del sottobosco, ecc.

L’utilizzo, da parte della collettività, della proprietà civica, bosco o pascolo che fosse, non doveva però comprometterne la sua rinnovabilità e conservazione nel tempo, per permettere, anche alle generazioni future, il permanere in quelle aree prevalentemente montane. A tale scopo l’utilizzo era regolamentato da rigide norme, stabilite dalla comunità stessa.

Oggi tale utilizzo delle risorse naturali lo si definisce “uso sostenibile del territorio”.

Secondo la L. 1766/27, ancora unica legge in materia, le aree interessate da “usi civici” hanno natura e destinazione perenne quale forma proprietaria indivisibile, inalienabile, inusucapibile, destinata in perpetuo all’attività agro-silvo-pastorale.

Al fine di valorizzare quelle aree dove la presenza dei beni civici ha uno spessore sociale rilevante e dove il perpetrarsi ancora oggi della conduzione collettiva, ha portato ad una maggiore conservazione del territorio rurale toscano (vaste aree civiche sono oggi ricomprese nei principali parchi regionali e nazionali) si ritiene necessaria l’istituzione di una misura diretta agli enti di imputazione di beni civici, (Province, Comuni e Associazioni di Beni di Uso Civico - ASBUC) per finanziare iniziative riconosciute meritevoli ai fini dell’accertamento dei beni civici, della promozione e diffusione della cultura degli Usi civici tra le popolazioni rurali toscane e della valorizzazione dei demani collettivi di uso civico.

Tali integrazioni economiche sono finalizzate alla elaborazione di studi, ricerche ed altre iniziative di riconfinazione dei demani civici e di verifica dello stato degli stessi, necessari fra l’altro per la corretta programmazione e pianificazione del territorio regionale, essendo tali beni e diritti d’uso, vincolanti in ambito urbanistico e paesaggistico.

Attualmente è in corso di definizione la proposta di legge “Riordino istituzionale in materia di usi civici” che prevede il conferimento di tutte le funzioni amministrative e delle relative risorse in materia di usi civici, ivi comprese quelle relative all’accertamento dell’esistenza e dell’estensione delle terre di uso civico, alle amministrazioni provinciali.

La presente misura, pertanto, potrà essere attuata esclusivamente fino alla approvazione della richiamata proposta di legge.

Descrizione della misura

La presente misura prevede l'erogazione di un contributo fino ad un massimo dell' 80% della spesa sostenuta.

Beneficiari

Titolari di beni civici, Province, Comuni e ASBUC.

Localizzazione degli interventi

Nelle aree interessate dalla presenza di beni civici: terre gravate da diritti d'uso civico e Demani collettivi

Indicatori di monitoraggio

- Numero di iniziative per accertamento dei beni di uso civico
- Assistenza e tutela dei beni di uso civico in contenziosi con la magistratura e con il Commissariato agli usi civici di Roma

7. LE RISORSE FINANZIARIE DEL PAR

Il finanziamento degli interventi previsti dal Piano Agricolo Regionale è attuato attraverso le risorse provenienti dai capitoli di spesa già assegnati ai Responsabili dei Settori dell'Area di Coordinamento "Politiche per lo Sviluppo Rurale" della Direzione Generale dello Sviluppo Economico.

In tabella 1 sono riportate le risorse complessive che finanziano il PAR nelle annualità 2009 e 2010, in base alla Proposta di Legge 27 ottobre 2008, n. 10, "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e Pluriennale 2009-2011".

La differenza degli importi fra il 2009 e il 2010 corrisponde alle risorse accantonate per l'annualità 2008; al PAR potranno essere destinati eventuali ulteriori avanzi vincolati che si dovessero rendere disponibili con la chiusura all'esercizio, nonché ulteriori trasferimenti a destinazione vincolata che lo Stato dovesse assegnare alla Regione o nuove risorse regionali per provvedimenti legislativi in via di definizione per cui sono stati accantonati specifici fondi.

Tabella 1 Risorse del Piano Agricolo Regionale		
risorse 2009	risorse 2010	Totale (2009 + 2010)
46.198.719,69	32.275.719,50	78.474.439,19

Le risorse di provenienza regionale che finanziano il PAR sono affiancate dalle risorse di cui al D.Lgs 143/97 (cosiddette risorse "Bassanini") e da risorse vincolate di provenienza statale, così come specificato in tabella 2.

Tabella 2 Ripartizione delle risorse del PAR in base alla fonte di finanziamento		
	risorse 2009	risorse 2010
Regionali	22.581.119,50	22.750.719,50
Bassanini	12.658.056,00	9.525.000,00
Statali e altre vincolate	10.959.544,19	0
Totale	46.198.719,69	32.275.719,50

Le Unità Previsionali di Base (U.P.B.) in cui sono allocate le risorse che vanno a finanziare il PAR sono le seguenti:

- 513 “Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo – spese correnti”;
- 521 “Interventi per lo sviluppo rurale, aiuti al reddito, agli investimenti e allo sviluppo delle imprese agricole, zootecniche e forestali – spese correnti”;
- 522 “Interventi per lo sviluppo rurale, aiuti al reddito, agli investimenti e allo sviluppo delle imprese agricole, zootecniche e forestali – spese di investimento”;
- 551 “Interventi per la caccia e la tutela della fauna selvatica - spese correnti”
- 553 “Interventi per la pesca, la tutela ittiofaunistica e l’itticoltura – spese correnti”;
- 554 “Interventi per la pesca, la tutela ittiofaunistica e l’itticoltura – spese correnti”;

In tabella 3 è riportata la ripartizione delle risorse del PAR in base alla fonte di finanziamento e alla Unità Previsionale di Base, tenendo separati i fondi destinati al “Piano della pesca marittima e acquicoltura” a al “Piano della pesca nelle acque interne”:

Tabella 3		
Ripartizione delle risorse per l'attuazione del PAR in base alla Fonte di finanziamento e alla Unità Previsionale di Base (UPB)		
<i>Risorse Regionali e Bassanini</i>		
UPB	risorse 2009	risorse 2010
513	910.000,00	910.000,00
521	12.205.000,00	12.205.000,00
522	10.328.056,00	7.195.000,00
551	8.346.000,00	8.515.600,00
553	414.000,00	414.000,00
554		
Totale risorse Regionali e Bassanini (*)	32.203.056,00	29.239.600,00
<i>Risorse Piano pesca Marittima e acquacoltura</i>		
513		
521		
522		
551		
553	493.907,25	493.907,25
554	922.212,25	922.212,25
Totale Pesca marittima	1.416.119,50	1.416.119,50
<i>Risorse Piano pesca acque interne</i>		
513		
521		
522		
551		
553	1.620.000,00	1.620.000,00
554		
Totale Piano pesca acque interne	1.620.000,00	1.620.000,00
<i>Risorse Statali e altre vincolate</i>		
513		
521	3.974.552,68	
522	6.984.991,51	
551		
553		
554		
Totale risorse Statali e altre vincolate	10.959.544,19	-
Totale generale	46.198.719,69	32.275.719,50

(*) di queste risorse 5.794.800,00 euro sono destinate sia per il 2009 che per il 2010 al finanziamento del Piano faunistico venatorio

Le risorse regionali destinate al PAR possono essere rimodulate nel corso del periodo di vigenza del Piano secondo le modalità previste dalla Legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 "Ordinamento contabile della Regione Toscana".

In fase di attuazione le risorse del PAR sono ripartite fra le misure attraverso un piano finanziario approvato annualmente dalla Giunta; tale piano finanziario può essere modificato o rimodulato nel caso se ne verificasse la necessità e su indicazione dell'Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale e della Direzione Generale dello Sviluppo Economico.

Ai sensi dell'articolo 2, comma 4, lettera c, della L.R. 1/2006, il PAR deve individuare, entro la sua disponibilità economica complessiva, l'ammontare del finanziamento di interventi urgenti ed imprevisti che saranno di volta in volta evidenziati dalla delibera attuativa (art. 2, comma 9, lettera c della L.R. 1/06). Considerato che una parte dei fondi è destinata alla realizzazione di interventi specifici (risorse statali e altre vincolate), l'ammontare delle risorse destinate agli interventi urgenti e imprevisti è calcolata pari al 1,5% annuo delle risorse regionali e Bassanini; tale quota (riportata in tabella 4) è comprensiva delle risorse necessarie per il monitoraggio e la valutazione dell'andamento del piano.

Tabella 4 Quota delle risorse del PAR riservata a coprire interventi imprevisti e urgenti e i costi per il monitoraggio e la valutazione del Piano		
	2009	2010
Interventi imprevisti e urgenti e risorse per monitoraggio e valutazione Piano (*)	528.587,63	484.135,79

(*) calcolati pari al 1,5% delle risorse regionali e Bassanini

8. PROCEDURE DI ATTUAZIONE PREVISTE

Una delle motivazioni principali che rende necessaria una pianificazione comune di tutte le linee di intervento in ambito agricolo e dello sviluppo rurale risiede nella necessità di uniformare, i procedimenti che vengono seguiti dai settori per le erogazioni finanziarie. Si rilevano difatti delle difformità notevoli nei seguenti ambiti:

- nelle modalità di accesso al finanziamento;
- nel percorso che seguono le risorse per giungere al beneficiario finale;
- nell'individuazione delle competenze per le diverse fasi procedurali.

Si prevede di definire un numero limitato di tipologie di procedimenti all'interno dei quali ogni misura o linea di intervento deve trovare collocazione. In ogni caso, l'Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA) rappresenta l'unico organismo pagatore e pertanto le risorse vengono liquidate di fatto da ARTEA a qualunque tipo di beneficiario il PAR individui. Ciò consente non soltanto di ottenere un risultato di omogeneità "formale" del procedimento ma soprattutto di ottenere risposte in tempo reale sulle erogazioni in agricoltura per ogni necessità di monitoraggio finanziario si venga a creare.

Per dare attuazione alle misure contenute nel PAR, a seguito dell'approvazione dello stesso, è necessario che la Giunta Regionale approvi:

- a. il documento attuativo che contiene le procedure di attuazione, gestione e controllo del piano, le competenze dei diversi soggetti coinvolti nella programmazione, ed eventuali criteri di selezione delle domande;
- b. la ripartizione delle risorse tra le misure del piano attivate per l'annualità di riferimento;
- c. la ripartizione delle risorse tra gli enti locali per quelle misure per le quali è espressamente previsto;
- d. il documento che descrive le misure di intervento in forma dettagliata con l'indicazione della forma di contribuzione, eventuali minimali/massimali, limitazioni ed esclusioni; per ogni misura viene indicato l'inquadramento rispetto agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato ed in base a tale inquadramento i settori competenti procedono all'eventuale notifica dello strumento di aiuto previsto;

I capitoli afferenti al PAR sono di competenza dell'Area di coordinamento Politiche per lo sviluppo rurale che destina, tramite decreti di impegno e liquidazione, tutti i fondi ad ARTEA.

Le tipologie di flussi che possono presentarsi sono:

1. Assenza di presentazione di una istanza:

Per alcune misure il PAR individua e specifica direttamente i beneficiari dell'intervento. In tal caso ARTEA si limita a trasferire i fondi destinati ai beneficiari già definiti su indicazione del settore responsabile della misura. E' il caso dei fondi destinati ad agenzie regionali quali ARSIA per le attività istituzionali proprie o di quelli destinati a enti locali per attività previste dal PAR o da altri piani coesistenti;

2. Presentazione di una istanza:

In tutti i casi in cui i singoli beneficiari non sono individuati dal PAR o da un conseguente atto di Giunta vanno attivate le procedure amministrative che consentano alla categoria dei beneficiari identificati dal PAR di presentare istanza per beneficiare del sostegno attraverso un meccanismo trasparente di accesso.

Nei casi di cui al punto 2, la procedura per accedere al sostegno deve essere resa pubblica attraverso un bando di attuazione approvato con decreto del dirigente responsabile del settore competente per misura. In generale il meccanismo per la presentazione delle istanze e per la loro gestione deve essere

predisposto sul sistema informativo ARTEA. Questo consente di uniformare le modalità procedurali sia nei confronti degli utenti che presentano istanza, che nei confronti degli organismi preposti ad effettuare l'istruttoria.

Le procedure istruttorie per valutare l'ammissibilità delle istanze e – se la misura lo prevede – per redigere una graduatoria di merito dei beneficiari, vengono eseguite sulla base dei dati risultanti dalle istanze inserite nel sistema informativo ARTEA (che attinge da documenti propri dell'utente, da altre banche dati o da dichiarazioni rese dal richiedente).

Gli organismi preposti alla effettuazione delle fasi istruttorie possono essere:

1. ARTEA quale autorità di gestione
2. Enti locali
3. Regione Toscana

In ogni caso l'organismo deve essere indicato nel documento di attuazione del PAR. L'ente istruttore procede alle verifiche di sua competenza sulla base delle istanze presenti nel sistema informativo ARTEA e procede alla redazione degli elenchi di liquidazione a favore dei beneficiari. Questi elenchi rappresentano gli atti che danno mandato ad ARTEA – in veste di organismo pagatore - a effettuare i pagamenti.

